Quotidiano / Anno LVI / N. 17 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Sabato 20 gennaio 1979 / L. 200

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Napoli: bimba muore per denutrizione

Una bimba di 5 mesi è morta, a Napoli. Stavolta, non c'entrerebbe il «male oscuro»: la piccola, di famiglia povera, era in gravissimo stato di denutrizione.
A PAGINA 5

Pubblico impiego: il governo vota la legge quadro

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri la legge quadro che regola la contrattazione per le categorie del pubblico impiego (circa tre milioni di lavoratori).
A PAGINA 6

DISAGIO NELLE FORZE DELL'ORDINE MENTRE I TERRORISTI ASSASSINANO ANCORA

Il prefetto Coronas capo della polizia

Vivace scambio di opinioni fra Pertini e Rognoni: il ministro non avrebbe preannunciato al capo dello Stato la decisione di destituire Parlato - Polemiche

ROMA — Le polemiche suscitate dalla scandalosa fuga di Freda e Ventura vanno assumendo dimensioni sempre più vaste. Dopo la destituzione del capo della polizia Parlato, ieri il Consiglio dei ministri ha nominato al suo posto il prefetto Giovanni Coronas, già capo di gabinetto del ministro dell'Interno Rognoni. E anche su questa nomina si sono levati pareri diversi, indice anche della sensazione di disagio che già il siluramento di Parlato aveva portato alla luce. Sono infatti in molti a rilevare che una vicenda così grave come la duplice fuga dei principali imputati della strage di piazza Fontana non possa essere spiegata — e quindi trattata — soltanto in chiave di inefficienza o di disattenzione dei poliziotti addetti alla vigilanza di Freda e Ventura.

Un sintomo della gravità del caso e delle preoccupazioni che esso suscita nell'opinione pubblica viene anche dall'estrema attenzione con cui il Quirinale segue gli sviluppi della vicenda. Ieri il capo dello Stato ha convocato nuovamente il ministro dell'Interno Rognoni per essere aggiornato sulla situazione. Secondo attendibili indiscrezioni fra Pertini e Rognoni vi sarebbe stato un vivace scambio di opinioni. Non sarebbero mancate critiche assai severe all'operato del ministro (il quale nel corso di un precedente colloquio non avrebbe neppure informato il Presidente della Repubblica della decisione di sostituire Parlato) e del governo. Sarebbe stato inoltre fatto rilevare che fughe come quelle di Freda e Ventura non possono non essere state organizzate e appoggiate dall'esterno. E ciò quindi chiama in causa altri corpi dello Stato, e in particolare i servizi di sicurezza: ed è evidente che la scarsa efficienza di questi servizi — dovuta ai ritardi nella loro riorganizzazione — investe precise responsabilità politiche.

Severe critiche sono state formulate anche dal segretario del PSI Craxi, il quale ha dichiarato che il PSI «è in attesa che il governo chiarisca le ragioni che lo hanno indotto a destituire, con eccezionale provvedimento, il capo della polizia». I socialisti chiedono inoltre di sapere quali disposizioni il ministro Rognoni ha impartito, dopo la fuga di Freda, per «preveni-

Sergio Pardera

(Segue in penultima)

Le cause del malessere

La fredda ferocia dei terroristi ha fatto un'altra vittima. E anche questa volta, il mirino dei criminali ha inquadrato un agente. Tutto lascia dunque pensare che il partito armato abbia deciso di concentrare i propri sforzi contro gli apparati di polizia. Bisogna riflettere sul perché di tale scelta, in questo particolare momento. Bisogna domandarsi se essa, al di là delle deliranti motivazioni ideologiche, non parta da un calcolo più sottile: quello di logorare i nervi, di acuire il malessere innegabilmente esistente in un settore dove si rischia ogni giorno la vita, di produrvi tensioni che alla lunga potrebbero rivelarsi incontrollabili.

La domanda appare ancora più fondata se la si mette in rapporto con certi gravissimi fatti recenti che hanno chiamato in causa i corpi preposti alla tutela dell'ordine pubblico: dalla fuga di Ventura alla destituzione del dott. Parlato e alle polemiche che ne sono seguite. Si è creata una situazione molto seria e molto delicata alla quale noi guardiamo con profonda preoccupazione, senza nasconderci che qui sta uno dei segni più evidenti del generale deterioramento della situazione. Il fatto grave è che il governo non ha saputo, o non ha voluto, dare una risposta soddisfacente agli interrogativi posti dai fatti scandalosi di Catanzaro. Ieri anche il Presidente Pertini ha unito la sua autorevole voce a quella di chi come noi sostiene che la questione è di non fermarsi a provvedimenti amministrativi ma di andare avanti, di smascherare e colpire le responsabilità politiche. Per farlo non basta colpire un funzionario: bisogna colpire i santuari che proteggono la trama eversiva, le centrali che hanno organizzato la fuga dei due principali imputati della strage di piazza Fontana.

Se non si fa questo, il risultato, grave, è non soltanto quello di lasciare nell'ombra i mandanti, i burattinai che tengono i fili della congiura, e di alimentare la sfiducia nella gente. Il risultato è inevitabilmente anche quello di provocare esasperazione e marasma negli stessi corpi di polizia, tra gli agenti e i funzionari che pagano un tributo così sanguinoso alla lotta contro il terrorismo. Ci si rende conto delle conseguenze?

Siamo partiti da una situazione di scollamento gravissimo: i servizi segreti inquinati e paralizzati dall'uso che di essi avevano fatto determinati gruppi della DC ai fini delle lotte di potere. La stessa tabe aveva colpito gli apparati della polizia e perfino certi settori della magistratura. C'è voluta la svolta del 20 giugno, il grande e responsabile sforzo nostro e del movimento operaio, l'idea che finalmente gli interessi del Paese e dello Stato democratico venivano posti al di sopra di quelli della DC per ridare slancio, combattività, fiducia agli apparati statali. E i risultati sono stati grandi: senza questo clima nuovo l'eversione avrebbe travolto tutto.

Ma i vecchi gruppi dirigenti della DC, e non solo della DC, non hanno tirato nella giusta direzione. C'è tutta una storia di sordità, inerzie, di meschine preoccupazioni per i «cadaveri nell'armadio», che hanno frenato l'opera di risanamento. Così anche la spinta positiva a una trasformazione democratica che si era affermata all'interno della polizia, grazie alla esistenza di un clima politico nuovo nel paese, rischia ora d'essere ributtata indietro. Sì, perché il fatto che la DC e il governo non vogliono liberarsi dai metodi del passato, rischia di riaprire l'epoca delle faide e delle lotte rovinose all'interno degli apparati e utilizzando gli apparati.

Non diciamo certo queste cose per gusto polemico o per rinfocolare le proteste e il malessere nella polizia. Al contrario. Siamo i primi a volere che vi si ponga fine. Ma perché questo possa accadere bisogna che i responsabili politici, il governo, la DC capiscano che è l'ora di voltare pagina, di rispettare gli impegni presi, di non fare i furbi cercando solo capri espiatori. Noi — lo sappia la gente, e lo sappiano gli uomini della polizia — non copriremo tutto questo. La cosa più importante in un simile momento è che il volto della democrazia e della Repubblica non appaia confuso e incerto agli occhi di chi deve assicurarne la difesa: talvolta anche a costo della vita.

Torino-ore 7.20 Prima linea uccide guardia carceraria

Giuseppe Lo Russo, trent'anni, aggredito sotto casa da un commando di quattro killer - Sino a poco fa lavorava nelle cucine delle Nuove - L'assassinio dopo una lunga catena di attentati

TORINO — Il corpo dell'agente di custodia Giuseppe Lo Russo, crivellato di proiettili.

Dalla nostra redazione

TORINO — Ancora una vittima del terrorismo a Torino. Giuseppe Lo Russo — giovane guardia carceraria in servizio alle Nuove — è stato assassinato ieri mattina, alle 7,20, in un agguato teso da un commando di «Prima linea». Il giovane è stato ucciso a pochi passi dalla propria abitazione, un modesto alloggio popolare in via Brindisi, mentre si recava alle carceri per il normale turno di servizio. I killer lo aspettavano sulla strada — in quattro — a bordo di una Fiat 131: armati di grosse pistole a tamburo, gli hanno sparato i primi colpi alle spalle, poi un'altra raffica al torace e alla testa. Gli inquirenti hanno in mano pochissimi elementi: gli assassini hanno operato in una zona poco frequentata, le testimonianze appaiono di scarsa rilevanza. Chi si è affacciato sulla strada richiamato dagli spari ha riferito pochi particolari: uno dei quattro aggressori aveva il capo coperto con un passamontagna, un altro indossava un giaccone di renna.

I proiettili rinvenuti accanto al cadavere fanno ritenere che gli assassini abbiano sparato con una P 38 o una Smith and Wesson. Alcuni testimoni hanno riferito di aver visto l'auto dei terroristi fuggire lungo via Biella, in direzione della chiesa di Maria Ausiliatrice. La macchina è stata poi rinvenuta — a meno di un chilometro di distanza — in via Cottolengo, presso il tradizionale mercato torinese del «Balon». Risulta rubata il 30 dicembre scorso, a Enzo Roverso, che aveva immediatamente denunciato il furto.

Soltanto alle 9 — cioè due ore dopo il delitto — l'attentato è stato rivendicato con una telefonata alla *Gazzetta del popolo*: «Qui Prima Linea — ha detto una voce maschile — abbiamo colpito noi il servo dello Stato Lo Russo. Segue un comunicato». E il comunicato è giunto due ore dopo, verso le 11,15. Lo hanno preannunciato due telefonate — alla *Stampa* e ancora alla *Gazzetta del popolo* — che hanno indicato i luoghi del recapito: due cabine telefoniche in corso Vittorio Emanuele. Il documento, battuto a macchina, è un delirante *proclama* sulla situazione delle carceri, che minaccia la pena di morte «per il torturatore, per il personale che si presta ad essere ristrutturato (nell'ambito della riforma) e per il dirigente riformista».

La guardia Lo Russo viene accusata di aver fatto parte «della squadretta di picchiatori del carcere delle Nuove di Torino». Si tratta di una accusa che viene respinta con

Ezio Rondolini

(Segue in penultima)

Una negativa replica di Zaccagnini che elude i problemi posti dal PCI

La riunione della Direzione della Democrazia cristiana - Un intervento del presidente del Consiglio

ROMA — La riunione della Direzione democristiana ha avuto un andamento interlocutorio: né dalla relazione di Zaccagnini, né dal complesso della discussione può ricavarsi una risposta degna di questo nome al documento del PCI. E' anzi apparso chiaro che si è voluto evitare — almeno per adesso — un vero dibattito proprio sul cuore della questione politica sollevata dai comunisti, la questione degli orientamenti di fondo della Democrazia cristiana e dell'involuzione che essi hanno subito, rendendo insostenibile la situazione. Si è fatto finta di non capire. E la cosa è stata così evidente che persino alcuni dirigenti democristiani si sono chiesti ieri, nei corridoi di piazza del Gesù, se la segreteria del loro partito avesse letto con l'attenzione dovuta la «risoluzione» pubblicata dall'*Unità*.

Che cosa ha detto Zaccagnini? Il suo è stato un discorso sostanzialmente elusivo. La conclusione cui è approdato è stata quella della manifestazione della «*disponibilità*» della DC «*a ogni forma di incontro*», «*non per accademiche discussioni su formule* — queste le parole con le quali egli ha chiuso la relazione — *ma per costruttivamente affrontare e superare le difficoltà che sembrano impedire la prosecuzione di quella collaborazione che la DC ritiene tuttora valida per fare uscire il paese dalla crisi*». Ciò dovrebbe servire, ha detto il segretario dc, ad «*evitare una pericolosa rottura della solidarietà in atto*». Che cosa significano queste parole? Gli uomini più vicini alla segreteria democristiana le hanno interpretate come segno dell'intenzione di andare a una «verifica politica generale» con gli altri partiti. In qualche altro settore è stato invece sottolineato il rilievo dell'appuntamento del 29 prossimo, il dibattito parlamentare sul piano triennale, come scadenza pressoché unica per la maggioranza.

Il fatto singolare è che Zaccagnini, con la sua relazione, non ha affatto nascosto che in questa fase la situazione si è ancor più deteriorata, anche in rapporto al «*crescente malessere*» esistente nella società, ciò che ha provocato «*immediati riflessi negativi in un rapporto già difficile fra i partiti della maggioranza parlamentare*». Esiste, dunque, un logoramento della situazione, e da questa ammissione del segretario della DC si ricava — intanto — che la presa di posizione comunista ha una sua indiscutibile base di fatto (non si tratta allora di quella mossa «*pretestuosa*» di cui aveva parlato il giorno prima, incautamente, qualche esponente dc). Basterebbe soltanto questo a consigliare un drastico mutamento di rotta. E qui invece la DC si arresta, non dà risposta agli interrogativi reali, e parla a vuoto di «solidarietà democratica» (lo hanno fatto quasi tutti gli intervenuti di ieri) senza riconoscere una verità elementare: e cioè che sono stati i concreti comportamenti dc a dare a questa solidarietà un colpo gravissimo.

Zaccagnini ha detto che nel quadro delle posizioni critiche quella del PCI assume particolare rilevanza, «*più per il modo in cui si è espressa che non per la sostanza dei problemi sollevati*» (le inadempienze e i ritardi denunciati dai comunisti — ha sostenuto — sono «*spesso presunti*» mentre per quelli «*reali*» le responsabilità debbono essere ricercate in altri partiti).

La discussione è continuata fino a tardi. Ultimo intervento, secondo la consuetudine, quello di Andreotti. Il presidente del Consiglio ha sostenuto che le difficoltà da affrontare sono ancora molte e preoccupanti, e che da qui deriva la necessità di continuare nella linea della solidarietà, «*che* — ha affermato —, *come è detto nel comunicato del PCI, non vanifica "la differenziazione delle posizioni ideali e delle prospettive"*». Il piano triennale, in questa ipotesi, dovrebbe «*rappresentare la base idonea per un confronto che rav-*

c. f.

(Segue in penultima)

Dopo gli episodi dello Sme e delle nomine

Qual è la maggioranza?

Non può rimanere senza una prima risposta la relazione con cui Zaccagnini ha aperto ieri la riunione della Direzione democristiana. L'impressione è che egli non abbia ben capito, o finga di non aver capito, la sostanza del problema posto dalla risoluzione della nostra Direzione. In pratica, anzi, egli non è neppure entrato nel merito, scavalcando il tema centrale che è quello della qualità dei rapporti politici. La questione è semplicemente negata: sembra che per Zaccagnini non esista alcun problema di cambiamento sostanziale nei comportamenti politici, nei metodi e negli obiettivi di governo e parlamentari.

Noi abbiamo registrato un «*mutamento di segno nella politica della DC*» per il verificarsi di tre fattori convergenti: 1) una offensiva sempre più vasta dei suoi settori conservatori che trova preoccupanti riflessi nelle stesse prese di posizione del gruppo dirigente; 2) l'infittirsi di inadempienze e voltafaccia nei comportamenti parlamentari e negli atti di governo; 3) la violazione delle basi stesse — di solidarietà, lealtà e pari dignità — su cui poggia qualsiasi accordo di maggioranza. E' un'analisi «*infondata*»? Ebbene, non un mese o un anno fa, ma 24 ore prima della relazione così «smemorata» dell'on. Zaccagnini, veniva sancito in Parlamento il pasticcio delle nomine nei maggiori enti economici pubblici contro l'opinione del PCI e del PRI e con l'assenso dell'estrema destra.

Si tratta di un caso davvero illuminante. Nel programma del 16 marzo è fissato un indirizzo per le nomine la cui sostanza è la fine di ogni spartizione partitica e correntizia. Ma per i tre enti maggiori si è proprio riprodotto questo metodo. Si sapeva che i comunisti non avrebbero accettato. Se, ciononostante, l'on. Bisaglia ha respinto prima la disponibilità socialista a ridiscutere la questione eppoi l'invito repubblicano a riflettere sulle conseguenze politiche di una rottura (per di più inquinata dall'appoggio delle destre), ciò è accaduto non solo perché il ministro doroteo voleva comunque «collocare» uomini graditi ma perché — questo è il punto — voleva che tale collocamento avvenisse appunto *nel segno di una rottura col PCI e di una diversa maggioranza*.

Non crediamo di forzare la realtà se diciamo che qualcosa di analogo ha provocato il repentino mutamento di posizione dell'on. Andreotti sull'adesione allo SME. Per ragioni che nulla hanno a che vedere con l'Europa e la politica di solidarietà nazionale, il presidente del Consiglio aveva forzato l'adesione allo SME: lo aveva fatto anche per dimostrare la sua «distanza» dai comunisti.

Visti nella loro successione, questi episodi (ed altri minori) hanno introdotto un dato nuovo, che forse l'opinione pubblica non ha avvertito ancora fino in fondo: il fatto che la DC ha già mutato i suoi rapporti parlamentari; ha già cominciato a utilizzare maggioranze diverse da quella che l'on. Zaccagnini giura e spergiura di non voler rimettere in discussione.

Fino a poche settimane fa l'argomento più insistito dagli avversari della maggioranza era che tutto si appiattiva nel conformismo, nella uniformità degli atteggiamenti. Noi abbiamo replicato che ciò non era vero: che dentro la maggioranza c'era una dialettica che consentiva laboriose ricerche di sintesi e che, talora, comportava soste, ripensamenti, differenziazioni. Ma è appunto questa dialettica unitaria che ha ricevuto — con lo SME e le nomine — un colpo rovinoso.

Invece di affidare a questa dialettica interna il perseguimento delle soluzioni, è emersa la tendenza a imporle ricorrendo ad altre maggioranze di fatto: talora estrapolando un centrosinistra all'interno della maggioranza formale, altra volta addirittura surrogando partiti della maggioranza con partiti di opposizione. Nulla, assolutamente nulla, allo stato dei fatti, garantisce che, su questioni altrettanto importanti, questo scorporo e questa surrogazione della maggioranza non si ripeteranno (e qualcuno già dice che ciò potrà accadere sul piano triennale).

Collegate questo mutamento di rapporto parlamentare con il rincrudirsi, volgare e offensivo, dell'attacco ai titoli democratici e nazionali del PCI, e la conclusione non potrà che essere una: è abbastanza vano discutere se i comunisti vogliono o no restare nella maggioranza; la questione è di sapere se la DC è disposta, è in grado di riconoscere nei fatti le ragioni genuine, gli obiettivi, le regole su cui la maggioranza è sorta. Se le cose dette ieri da Zaccagnini sono la risposta a questi quesiti, bisogna dire che non ci siamo.

Gigantesco raduno a Teheran

Milioni in piazza per Khomeini e per la repubblica

Praticamente l'intera città si è mobilitata in quello che appare come un vero referendum popolare - Nessun incidente

Dal nostro inviato

TEHERAN — Ancora un mare di popolo. Ma quasi due volte più grosso di quello del le manifestazioni del nono e decimo giorno. Quelle erano state paragonabili alle folle di piazza Tien An Men o dei funerali di Nasser. Questa della Arbain non ha confronto con nessuna altra manifestazione dell'epoca moderna, forse con nessuna altra manifestazione di tutti i tempi. In milioni — uomini, donne, ma anche questa volta moltissimi bambini — sono confluiti da tutta la metropoli e dai sobborghi lungo l'*avenue* Sciareza per gridare che il tiranno non deve più tornare. E manifestazioni analoghe si svolgevano in tutte le altre città del Paese.

Non abbiamo simpatia per i calcoli impossibili o le cifre esagerate. Abbiamo fatto troppe volte dell'ironia con compagni ed amici sull'abitudine di gonfiare numeri troppo grandi perché possano avere una verifica contabile. Tre, quattro milioni di persone sono una entità del tutto al di fuori della capacità di visualizzazione concreta della mente umana. Eppure a Teheran c'erano, e hanno sfilato. L'*avenue* Sciareza, l'arteria che taglia la metropoli da est a ovest, è lunga più di 14 chilometri. In alcuni tratti è larga circa 50 metri; ma da due terzi in poi, cioè da dove cambia il nome in *avenue* Eisenhower fino a piazza Sciaiad, la larghezza supera i cento metri. La sola piazza Sciaiad, sormontata dalla gigantesca torre moderna di foggia islamica che per anni era il simbolo della monarchia Pahlevi, contiene più di 200 mila persone. Alle 9 del mattino era già piena. Alle 11, in casa di un nostro amico che si affaccia sulla Sciareza, abbiamo provato a telefonare in diversi punti della città: piazza Fusiye, l'estremo opposto rispetto a piazza Sciaiad, era ancora gremita; i cortei che dovevano confluire da Sceminan, nel nord, da Vanak, da Gomruk, nel sud, e dal bazar, si allungavano ancora per chilometri senza riuscire ad entrare nella Sciareza; e nell'arteria principale si snodava sotto i nostri occhi un corteo tanto fitto da invadere i marciapiedi, in cui neppure una sogliola avrebbe potuto an-

Siegmund Ginzberg

(Segue in ultima pagina)

Colloquio Pajetta Palme a Stoccolma

STOCCOLMA — Il compagno Gian Carlo Pajetta e il compagno Guido Carandini sono stati ieri invitati a una colazione di lavoro dal segretario generale del partito socialdemocratico svedese Sten Andersson accompagnato dai responsabili della politica estera. Sono stati esaminati i problemi della collaborazione tra i due partiti e dello scambio di esperienze che si è ritenuto utile promuovere per il futuro in vari campi. Successivamente Pajetta e Carandini hanno avuto un colloquio che si è protratto per oltre due ore con Olof Palme, presidente del Partito socialdemocratico, col quale hanno discusso della situazione internazionale e dei problemi del movimento operaio con particolare riguardo alle preoccupazioni che destano oggi la corsa agli armamenti e gli ostacoli che incontra la politica di distensione. Il compagno Pajetta ha esposto la posizione del nostro partito sui drammatici avvenimenti di Indocina e Olof Palme ha, da parte sua, sottolineato che il giudizio preoccupato per la Cambogia non può indurre ad associarsi a certe campagne interessate contro il Vietnam. Palme ha avuto poi parole di apprezzamento per l'azione dei comunisti italiani per la distensione e per la pace e ha ricordato come il suo partito operi nell'Internazionale socialista perchè questo problema sia riconosciuto come essenziale e perchè, pure in una situazione che si fa sempre più complessa, non venga dimenticata la necessità di un aiuto ai movimenti di liberazione.

La conversazione che è avvenuta in uno spirito fraterno e che ha avuto un carattere molto franco si è conclusa con il proposito di approfondire la discussione tra i comunisti italiani e il partito socialdemocratico svedese.

Ieri il compagno Pajetta e il compagno Carandini hanno illustrato le Tesi del XV Congresso al Centro internazionale del movimento operaio svedese e hanno risposto alle numerose domande degli intervenuti. In serata la delegazione del PCI è stata ricevuta dal ministro degli Esteri signor Hans Blix e successivamente ha preso parte ad una cena offerta dall'ambasciatore d'Italia, Prunas

OGGI — il conto, per favore

NON sappiamo se quest'uso sia ancora in vita, ma ci assicurava un amico che una volta presso le maggiori Corti del Sud, quando vi si celebravano grandi processi passionali, i sommi avvocati del tempo pronunciavano le loro fluviali arringhe ascoltati da un pubblico rapito ed entusiasta. Dietro ogni oratore stava un famiglio, con un uovo in mano e un mantello di lana piegato sul braccio. Appena il grande avvocato, fumante di sudore, rauco e disfatto, pronunciava l'ultima parola della sua orazione, accolta di solito dal delirante applauso dell'uditorio incantato, il famiglio gli si buttava addosso, lo avvolgeva nel manto e rotto l'uovo fresco repentinamente glielo faceva ingurgitare, affinché l'atleta della parola potesse rimettersi al più presto dalla sua esaltante e stremante fatica.

Abbiamo letto ieri su «Paese Sera» che il sottosegretario all'Interno Lettieri, recatosi giovedì a Catanzaro col suo collega alla Giustizia Dell'Andro, ha reso ai giornalisti questa dichiarazione: «Si può presumere che una stessa organizzazione abbia aiutato i due» (avete già capito, naturalmente, che l'allusione era diretta ai fuggitivi, Freda e Ventura) e noi, che avevamo visto i due sottosegretari in TV, intenti a rispondere alle domande dei giornalisti, seduti uno accanto all'altro su un divano, non abbiamo scorto dietro Lettieri nessun aiutante pronto a ristorarlo: eppure ci troviamo di fronte a un pensiero sensazionale, a una intuizione singolarissima, da sfinimento. Come ha fatto l'on. Lettieri a concepire questo sospetto e a enunciarlo così, con la modestia che gli è propria: un sospetto dal quale mai nessuno in Italia è stato percorso? Ma ora lei ci trae a pensarci, onorevole: vuol scommettere che una stessa organizzazione ha aiutato i due? Ma davvero fino a questo punto possono arrivare la malizia e la astuzia?

Anche l'on. Dell'Andro, quanto a originalità, non è stato da meno del suo collega, dicendo cose (le ha riferite ieri con puntigliosa esattezza il compagno Gambescia su questo giornale) che avrebbe potuto dire benissimo invece che a Catanzaro, dove è stato mandato a nostre spese, a Roma o, se proprio doveva cambiare aria, a Castelgandolfo (non più in là, e ci si va col tram). Invece questi due onorevoli scimuniti sono andati e tornati con aerei militari, incontrando spese assolutamente inutili di equipaggi, segretari, permanenza e varie, più il loro costoso personale. Ci farebbe piacere conoscere, in tutto, quanto viene.

Fortebraccio

Impegno nel « Coordinamento » di donne, operatori sanitari e della giustizia

Giuristi, medici e magistrati a difesa della legge sull'aborto

Appello alla mobilitazione rivolto soprattutto ai movimenti delle donne - Uno strumento da utilizzare e migliorare, non da cancellare - Tutela della salute e maternità - Analisi attenta degli articoli

ROMA — Nato dopo il tormentato varo del provvedimento legislativo sull'aborto, il « Coordinamento nazionale per l'applicazione della legge 194 » ha ribadito ieri in una conferenza stampa il proprio impegno e ha lanciato un appello alla mobilitazione, rivolto innanzitutto ai movimenti delle donne. Fanno parte di questo organismo — che raggruppa a titolo individuale uomini e donne con diverse posizioni politiche nell'area della sinistra — operatori socio-sanitari, magistrati, avvocati, giornalisti.

La convinzione che il momento sia grave, carico di minacce e di insidie, è emersa in tutti gli interventi — tra gli altri i medici Graziana Delpierre, Sandra Sassaroli, Bruno Rusticari; le giuriste Tina Lagostena Basso, Elena Marinucci e Laura Remiddi — insieme a quella di unire quanto più possibile le forze per non vedere vanificata una legge che — criticata e criticabile in tanti suoi aspetti — resta uno strumento civile e democratico a disposizione delle donne.

Proprio gli interessi delle masse femminili, in particolare le più diseredate, sono stati il filo conduttore delle diverse prese di posizione e in questo stanno le vaste possibilità « aggreganti » dell'iniziativa del coordinamento. Se infatti è stato dato un giudizio forse troppo negativo della fase di applicazione (Bruno Rusticari per altro ha ricordato che se vi fosse stata soltanto la depenalizzazione nessun ospedale avrebbe creato il servizio) è stato detto che oggi bisogna diffondere la conoscenza della legge e soprattutto « disperatamente la coscienza di quanto sia importante farla funzionare » (Delpierre). Non soltanto per l'aborto ma anche — lo ha sottolineato Sandra Sassaroli mettendo in luce un punto che accomuna tutte le donne e lo ha ribadito il documento — per le finalità più ampie che il provvedimento legislativo si propone: prevenzione e tutela della maternità con l'obiettivo della maternità come libera scelta.

Con questa impostazione « dalla parte delle donne » sono stati giudicati anche con asprezza gli attacchi delle gerarchie ecclesiastiche e la campagna condotta dal movimento per la vita come il fenomeno di massa dell'obiezione di coscienza. Nello stesso tempo è stata presa in esame con giustificate preoccupazioni l'iniziativa dei radicali. « Una parziale abrogazione ci sembra che peggiori la situazione attuale » ha detto l'avv. Lagostena. E l'avv. Marinucci si è dichiarata « non d'accordo » con i radicali specificando che cancellare gli articoli 4 e 5 significa annullare l'autodeterminazione della donna (è quanto chiede anche il movimento per la vita) mentre l'abrogazione dell'art. 8 sarebbe « gravissima » per un altro aspetto perchè l'intervento non sarebbe più gratuito e quindi verrebbero colpite proprio le donne dei ceti popolari, le più povere e indifese.

Le giuriste si sono poste anche il problema di « difesa » della legge a proposito delle eccezioni di incostituzionalità finora sollevate mentre contemporaneamente stanno studiando quali modifiche tecniche e *in positivo* proporre « in prospettiva non immediata » (tra l'altro più gravi sanzioni per chi procura l'aborto bianco e il « nodo dolente » delle minorenni che tuttavia con la legge hanno potuto trovare l'aiuto dei giudici tutelari più aperti).

« La posizione fondamentale oggi — è stato rilevato — è quella di difesa della legge, cioè di impegno per la sua piena applicazione che significherebbe debellare l'aborto clandestino ». Per questo « vogliamo lavorare insieme agli altri e pensiamo a una collaborazione costante », ha affermato Graziana Delpierre. I piani di interventi, e i possibili alleati, sono tanti: operatori sanitari disposti ad aiutare le donne (il 28 è previsto il coordinamento degli operatori del Lazio, che precede il coordinamento nazionale del 16-17 marzo a Roma); Regioni, Comuni, ospedali, consultori (anche l'applicazione di questa legge è stata considerata « fondamentale »).

« Servono tutti per *l'operazione salute donne* », ha sottolineato Sandra Sassaroli invitando a superare ideologismi e settarismi « per incidere concretamente e utilizzare gli spazi di gestione sociale che le donne si sono conquistate

l. m.

Respinte al concorso della Calabro-Lucana

Non possono fare le « bigliettaie » perchè sono donne

Dalla redazione

CATANZARO — Il ministero dei Trasporti violando la legge dello Stato, sulla parità dei sessi, ha respinto le domande di cento ragazze calabresi che chiedevano di poter partecipare a un pubblico concorso per l'assunzione di alcune decine di bigliettai, per la ferrovia calabro-lucana. Questa ferrovia secondaria è una delle più grosse aziende calabresi: gestisce alcune linee ferroviarie della Regione accanto a un servizio di autolinee in continua espansione. Il concorso (che si svolgerà tra qualche mese) è uno dei primi concorsi aperti a tutti; da quando è sorta l'azienda, infatti in base a una vecchia norma, si riservavano le assunzioni ai soli figli dei dipendenti in servizio. L'abolizione di questo assurdo privilegio è una recente vittoria della crescita democratica e delle battaglie sindacali. Per i dieci posti di bigliettaio sono arrivate migliaia di domande di giovani disoccupati, tra cui quelle delle ragazze. Si tratta in genere di diplomate e di laureate, che spinte dalla tragica situazione occupazionale esistente in Calabria, hanno deciso di tentare questo concorso, pur di trovare un lavoro..

Contrasta, rispetto alla gravissima decisione della direzione della ferrovia, la novità culturale di tante ragazze che in Calabria rompono con i vecchi clichés del lavoro femminile (d'altra parte manca anche quello). Un aspetto sconcertante del rifiuto è anche determinato dal fatto che nella stessa azienda lavorano da lunghissimo tempo diverse donne. Da qualche anno è stata già sperimentata la « novità » della bigliettaia: è una ragazza assunta col concorso precedente, (l'ultimo riservato ai figli dei dipendenti); inoltre da una decina d'anni a Catanzaro Pratica, una fermata ferroviaria, c'è una donna, mentre negli uffici e ai passi a livello, la presenza femminile è una cosa del tutto normale. « *Vogliono fare le solite operazioni clientelari* » — commenta una giovane maestra, che si è vista respingere la domanda — *il nostro problema è solo un pretesto: avrebbero voluto eternamente i concorsi chiusi in famiglia* ». La decisione è stata giustificata dalla necessità di evitare le « seccature » di una presenza femminile che, a dire dell'azienda, potrebbe porre problemi di carattere organizzativo: la lettera di risposta che la direzione ha mandato alle ragazze è illuminante: « *la struttura organizzativa di questa gestione* — dice la lettera — *non consente l'impiego di personale di sesso femminile per l'espletamento di mansioni relative ai servizi attivi* ». E' una bugia perché le sbarre dei passaggi a livello vengono manovrate in molti impianti da donne. Non si capisce inoltre che ha di particolare la struttura organizzativa della Calabro-lucana da non poter ammettere le donne che stacchino i biglietti. La lettera prosegue avvertendo che « *la mancanza di dormitori e di servizi igienici per sole donne legittima la determinazione di questa gestione di non accogliere la sua domanda* ».

La CGIL ha già mandato un telegramma di protesta, che richiama la direzione al rispetto della legge sulla parità.

Roberto Scarfone

Più interrogativi che piste sulla scomparsa di Ventura

20 agenti intorno a Giannettini Un pullmino traccia per la fuga?

La supervigilanza per «proteggerlo» da una manifestazione di protesta - Forse Freda e l'editore si sono serviti di un camioncino - Scomparso un teste chiave?

Dal nostro inviato

CATANZARO — Intorno a Guido Giannettini hanno messo venti uomini... ma non per timore che fugga. Solo perché ieri mattina, in concomitanza con le quattro ore di sciopero proclamate dai sindacati, vi era una manifestazione al centro della città. L'imputato doveva essere protetto, hanno affermato in questura, e così gli è stato « consigliato » di tornarsene a casa dopo una fugace apparizione in Corte d'assise dove continua l'arringa dell'avvocato di Ventura.

Con questa massiccia scorta, verso le 10, il giornalista missino, spia del Sid, se ne è andato dal conte Umberto Manzini Pecorin che lo ospita nella sua « dimora » in via Monte Corvo 5. In precedenza, alle 8,30, una scorta meno numerosa, gli otto agenti previsti dalla ordinanza della Corte d'assise, aveva accompagnato l'imputato a firmare il registro delle presenze in questura secondo gli ordini dei giudici. Una precauzione adottata dopo la fuga di Ventura. « Ma non serve a niente — dice il pubblico ministero Bova che conduce le indagini sulla scomparsa di Ventura come quella di Freda — Giannettini si deve presentare tutte le mattine, tra le 8 e le 9 in questura e lo stesso deve fare la sera tra le 20 e le 21. E durante la giornata? ».

Bova fa capire che si tratta di un provvedimento che risponde poco alle esigenze di giustizia, che non impedirebbe certo la fuga anche di questo imputato. Insomma, un contentino alla opinione pubblica. « Ma tanto io non ho alcuna intenzione di fuggire — dice Giannettini. — Mi sono o no costituito io in Sudamerica? E poi contro di me l'accusa non ha portato prove, io debbo essere assolto ».

Come dire: tanto per andare via c'è sempre tempo. Infatti, se anche dovessero condannarlo, egli tornerebbe in carcere solo dopo la sentenza definitiva. Ha davanti a se qualche anno, se tutto gli va male.

Intanto ha impugnato la decisione della Corte d'assise, di aumentare la sorveglianza, davanti alla Corte di Cassazione. Un'altra piccola appendice a questo processo senza fine. « Ma qui a Catanzaro abbiamo fatto presto — commenta ancora Bova — tre istruttorie, questioni procedurali, una montagna di carte, con il tempo questo processo si è ingigantito e certe cose che sono accadute in questi giorni sono anche il risultato delle procedure ». Gli facciamo notare che le procedure vengono innescate da interventi precisi (come ad esempio la riunione dei procedimenti, il trasferimento da Milano a Roma e poi ancora Milano e infine a Catanzaro del processo) e che comunque non sempre girano nella stessa direzione. Il magistrato lascia cadere le domande e dice solo: « E' un problema di volontà politica varare certe riforme ». E si riferisce al codice di procedura penale e a tante altre norme invecchiate dopo aver provocato guasti incalcolabili per la credibilità delle istituzioni.

« Comunque questi sono i codici e con questi dobbiamo lavorare », conclude e così giustifica all'apparenza anche le risposte negative date dalla Corte d'assise di Catanzaro alle richieste della questura di aumentare la sorveglianza su Ventura. « La legge non lo prevede ». « Scusi, ma per Giannettini qualcosa, anche se in ritardo, è stato fatto. Non si poteva fare la stessa cosa per l'editore veneto? ». « Sì, ma non sarebbe servito a niente, come ho detto prima ».

Come si vede la questione da qualunque parte la si giri presenta aspetti sconcertanti, omissioni, superficialità, quantomeno. Il provvedimento, però, nei confronti del capo della Digos Saladino parla di « gravi negligenze »: quali, in particolare? Il timore è che, come al solito, le tre inchieste in corso non facciano alcuna chiarezza. Il colonnello Conto, dell'ispettorato di PS di Reggio Calabria, è venuto, ha interrogato, ha raccolto informazioni e se ne è andato. I magistrati catanzaresi in qualche modo coinvolti nella vicenda stendono memorie, relazioni e autodifese.

Il PM del processo per la strage di Piazza Fontana, l'altra sera, nel suo ufficio, si arrabbattava intorno ad un tentativo di spiegazione per certe sue richieste passate che riguardavano la condizione degli imputati. Poi manderà tutto al PG che a sua volta, con la lentezza burocratica insuperabile delle nostre strutture giudiziarie, provvederà ad inoltrare al ministero di Grazia e giustizia. Infine, pare che le carte finiscano a Palazzo Chigi.

La terza inchiesta, quella penale, per esplicita ammissione del Sostituto procuratore Fernando Bova si muove nella routine, le solite cose, qualche controllo, qualche segnalazione. Almeno è stata avvisata l'Interpol? « Ma, non so, è la polizia che se ne occupa ». E in questura i bollettini di ricerca fanno bella mostra nella bacheca del piantone, all'ingresso. Solo che riguardano Antonio e Ovidio Lefebvre, Maria Fava e qualche altro imputato della Lockheed ormai arrestato e scarcerato, e 12 giovani tedeschi accusati di essere « pericolosi terroristi ». Di Freda e Ventura nessuna traccia.

Ma proprio niente di più concreto? Niente, è la risposta del magistrato. Ma in questura dicono che qualcosa c'è, qualcosa che confermerebbe come dietro la fuga di Freda e quella di Ventura vi sia una stessa mano.

CATANZARO — Giannettini durante una fase del processo

Si tratterebbe di un pullmino la cui presenza sarebbe stata notata nelle vicinanze di via Stretto Cappuccini 18, dove è la casa di Ventura. Il mezzo appartiene ad uno stampatore che ha avuto rapporti sia con Freda che con Ventura e sarebbe stato visto, successivamente, in una località balneare vicino Catanzaro. Fu acquistato, dicono in questura, nell'estate scorsa, cioè prima della scomparsa di Freda. E' una traccia, anche se labile.

Ma non è la sola. Intanto è stata identificata la persona che ha visto per ultima l'editore veneto: si tratta di un teste il cui nome viene tenuto segreto. Si sa solo che è il telefonista di un ente pubblico. Avrebbe incontrato, la sera di sabato, Giovanni Ventura all'hotel S. Antonio, in viale Tommaso Campanella. La circostanza non sarebbe importante se gli inquirenti non pensassero che proprio in quell'hotel Ventura è stato sostituito da un'altra persona che ha assunto le sue sembianze. Cioè qualcuno che avrebbe indossato i suoi vestiti e che si sarebbe poi tirato dietro la scorta fino a casa. Poi due giorni di « clausura » per dare tempo agli agenti di non accorgersi di quanto accaduto. Questo teste è stato interrogato? Non risulta, anzi qualcuno dice che è sparito.

E poi che cosa è accaduto? A questo punto compare un altro testimone, un piccolo editore, Antonio Carello che ha avuto rapporti con Ventura. Egli racconta che l'imputato cercava, la sera di sabato, degli abiti da donna. Per fare che cosa? E' probabile, si dice per travestirsi e lasciare poi l'hotel S. Antonio senza che nessuno facesse caso a lui. Ovviamente si sarebbe tagliato la barba.

Paolo Gambescia

Le manifestazioni del PCI

OGGI

Bologna: Cossutta; **Piombino:** Seroni; **Pescara:** Tortorella; **Olbia:** Birardi; **Varese:** Gouthier; **Folgaria (Trento):** Pavolini; **Udine:** G. Berlinguer; **Imperia:** Canetti; **Napoli:** R. Fioretta; **Bolzano:** Gruppi; **Asti e Torino (Fiat Mirafiori):** Libertini; **Brescia:** L. Perelli; **Roma (Casalbertone):** Schiapparelli; **Foggia:** Segre; **Padova:** G. Tedesco; **La Spezia:** Galluzzi.

DOMANI

Salerno: Alinovi; **Monza:** Borghini; **Venezia:** Cervetti; **Siena:** Chiaromonte; **Bologna:** Cossutta; **Trieste:** Minucci; **Ferrara:** Napolitano; **Bari:** Natta; **Gubbio (Perugia):** Petroselli; **Roma:** Reichlin; **Pescara:** Tortorella; **Apricena (Bari):** Trivelli; **Olbia:** Birardi; **Varese:** Gouthier; **Rieti:** D. Brancati; **Bernalda (Matera):** L. Conte; **Martini di Sanremo:** Dulbecco; **Formia (Latina):** Gensini; **Ravenna:** Giadresco; **Bolzano:** Gruppi; **Imperia (Pigna):** Magni; **Trento:** Mechini; **Rovigo:** G. Pajetta; **Manfredonia:** Segre; **Sulmona:** La Torre.

LUNEDI'

Siracusa: Cervetti; **Firenze:** Chiaromonte; **Venezia:** Cossutta; **Firenze:** Di Giulio; **Bergamo:** Serri; **Bologna:** Tortorella; **Torino:** Libertini; **Fabriano:** Margheri; **Viareggio:** Rubbi.

Due giorni di dibattito al convegno di Napoli

Il Mezzogiorno e la politica di unità nazionale

Gli squilibri sono più gravi - Relazioni ed interventi di R. Villari, Andriani, Parlato, Mancini, Rende, Minucci e Alinovi

Dalla nostra redazione

NAPOLI — *E' possibile che il meridionalismo sia giunto a un « punto morto » proprio mentre « Il Mezzogiorno attraversa uno dei periodi più drammatici della sua storia e le esigenze immediate di larghe fasce della popolazione, dei disoccupati, dei giovani, degli stessi occupati chiedono tempi stretti di intervento, denuncia precisa degli ostacoli e delle difficoltà, impegno di tutte le energie per affrontare e risolvere i problemi »?*

L'interrogativo — posto da Rosario Villari, dell'università di Firenze, ad apertura del convegno sul « Mezzogiorno nella crisi italiana », organizzato dalla sezione di Bari dell'Istituto Gramsci e dal Centro Labriola di Napoli — è stato il difficile, stimolante « filo conduttore » di una discussione protrattasi per due giorni — a Napoli, nel salone dei congressi della Mostra d'oltremare — con la partecipazione di esponenti di diversi partiti politici, di esponenti del mondo dell'economia

La difficoltà — in verità — è già nei fatti, nell'impostazione stessa della discussione che non si è nascosta il punto di partenza: « Mi pare — ha detto Silvano Andriani, segretario del Cespe, altro relatore al convegno — che sia un nodo della situazione politica attuale il fatto che negli anni della nuova maggioranza la tendenza all'aggravamento del rapporto Nord-Sud non è stata invertita ».

Infatti « considerato nel suo insieme il centro-nord per livello e struttura dell'occupazione, livelli di produttività, struttura della bilancia dei pagamenti sempre più somiglia ai paesi europei avanzati, mentre il sud si differenzia profondamente ».

Aumenta, quindi, il carattere « sussidiato » del Mezzogiorno (pensioni, elenchi anagrafici, cassa integrazione...) mentre — dice ancora Andriani — « la crisi dell'egemonia di una direzione assistenziale non si trasforma automaticamente in una egemonia della classe operaia ».

Spesso anzichè colpire i « signori dell'assistenza » si finisce per colpire gli assistiti. Ma l'alternativa per una soluzione non può certo porsi tra lo « spontaneismo » neoliberista (che si ritrova nelle posizioni della Confindustria e in una certa « filosofia » che sorregge il « piano triennale ») e la riproposizione del vecchio, fallito modello dello « stato assistenziale ». Si tratta, infatti, non di puntare su una redistribuzione delle risorse che lasci intatti i vecchi meccanismi, ma di superare i limiti dello stato assistenziale « seguendo una via nuova di avanzata al socialismo ».

C'è — certo — a questo proposito da valorizzare una « nuova soggettualità » del Mezzogiorno, ma c'è anche — proprio per questo — da concepire un intervento dello Stato « fondato su una vitalità creativa delle forze sociali, sulla capacità di assicurare loro una nuova capacità operativa, favorendo nuove forme di imprenditorialità, di espressione e organizzazione della soddisfazione dei bisogni sociali, di partecipazione ».

In questo modo se nessuno pensa di « arrestare lo sviluppo produttivo del centro-nord » c'è tuttavia il problema di « rendere la necessaria riqualificazione della base produttiva non contrastante, come oggi, ma funzionale alla doppia esigenza di un assetto della società che consenta di sanare le fratture al nord e di allargare la base produttiva, specie industriale al sud ».

Il piano triennale

Se questo è l'obbiettivo, l'attuale piano triennale segna un netto « scarto all'indietro », rispetto anche a precedenti momenti di elaborazione e di proposta sulle questioni del Mezzogiorno. Su questi momenti, sulle varie tappe di un difficile percorso storico volto a riportare al centro, nonostante gli attacchi, la questione meridionale, aveva particolarmente fermato l'attenzione la relazione di Villari, tesa a sollecitare « l'impegno per una politica riformatrice generale che riprenda i contenuti più alti della tradizione meridionalista ed esprima le esigenze più profonde delle popolazioni meridionali.

« In verità — è Valentino Parlato, per "Il Manifesto" a rincarare la dose — la caduta del dibattito meridionalistico è desolante. Ogni volta, infatti, che si parla di investimenti per il Mezzogiorno sembra di assistere ad una celebrazione retorica, più che a un concreto impegno programmatico e politico. E lo stesso piano triennale non fa che riproporre la vecchia logica degli interventi straordinari. E tuttavia — conclude — non mancano gli interrogativi anche per le forze della sinistra, se non si vuol confermare una vecchia ipotesi polemica di Claudio Napoleoni, che sosteneva che la questione meridionale si sarebbe esaurita pur senza essere stata superata ».

Chiavi di lettura

Questi interrogativi li raccoglie volentieri, poco dopo, Giacomo Mancini che si chiede come mai il sud segni il passo proprio quando la forza delle sinistre, dentro il Mezzogiorno, raggiunge quasi il livello « storico » del 50 per cento. E qui propone due chiavi di lettura più politiche che storiche (« ma il principale problema è politico »: sottolinea lo stesso Mancini).

« Il centrosinistra — dice — non fu rovinoso per il sud. C'è stato il balzo dell'industrializzazione, l'unità sindacale, la nascita delle regioni: tutti fatti favorevoli. Le intese: io stesso sono stato tra i fautori di questa linea, ma essa non ha ricevuto dal sud quel contributo dinamico che doveva avere, mentre si è scatenata un'offensiva antimeridionalista. Ora dobbiamo chiederci — conclude Mancini — come ridurre la conflittualità tra i partiti della sinistra (storica e no) e come ridurre il potere egemonico della DC, perchè solo così per il sud si apre una prospettiva nuova ».

Ed è proprio il democristiano Rende, responsabile per il Mezzogiorno dello scudocrociato, a misurarsi per primo con le questioni poste da Mancini.

« Nel paese — sostiene — non c'è nessuna volontà di un duro scontro. C'è, invece, l'esigenza di una convergenza tra le forze politiche. La crisi dei rapporti politici avviati da meno di un anno fa rischiare una ulteriore degradazione a tutto il Mezzogiorno. Le stesse elezioni anticipate, in cui possono sommarsi le tensioni interne con quelle internazionali, possono far correre gravi rischi alla democrazia italiana. Invece bisogna fare in modo che la politica di solidarietà nazionale vada avanti. Io stesso — conclude Rende — proporrò modifiche al "piano" dal punto di vista degli interessi meridionali ».

« Ma — obietta il compagno Adalberto Minucci, direttore di Rinascita e membro della direzione del PCI che conclude questa prima fase della discussione — la politica di unità nazionale non è "linearistica": tiene conto dei risultati; di quello che fanno gli altri. Ed oggi riemerge nella DC la convinzione che il PCI può accontentarsi della legittimazione come partito di governo e poi (come già accadde al PSI nel centrosinistra) subire tutto: lo SME, le nomine e così continuando. Dov'è, quindi, la volontà di evitare lo scontro? La posizione dei comunisti, invece, tiene conto degli interessi del paese, del Mezzogiorno ».

« Serve infatti a tutti una vera politica di unità nazionale, non un continuo logoramento che indebolisce la democrazia. Il nostro alt di oggi al logoramento — ha concluso Minucci — è la condizione e la premessa di un rilancio di una politica di unità, di una nuova spinta unitaria a sinistra, in primo luogo tra PCI e PSI, che cresca con l'avanzare di un blocco sociale che ha oggi più che mai il suo asse nell'unità tra nord e sud ».

« La crisi di oggi — ha concluso Alinovi, responsabile delle Sezioni meridionali del PCI — è frutto delle scelte sbagliate di trenta anni, portate avanti nonostante la opposizione e la lotta degli operai, dei contadini, degli intellettuali democratici. Non è in discussione la politica unitaria. Ma la questione meridionale si aggrava se la collaborazione tra i partiti non riesce ad avviare una riforma profonda della economia, della società e dello Stato.

E bisogna dire che se negli ultimi anni risultati si sono ottenuti, favorevoli per il movimento operaio, questo processo di profonda riforma non è stato, invece, avviato, per gli ostacoli e le resistenze incontrate. Ma è proprio da qui, da questo processo che occorre oggi ripartire per determinare quel profondo cambiamento che è necessario per il Mezzogiorno e per il paese ».

Rocco Di Blasi

Scontro per la direzione generale e l'assetto del TG1

La RAI divide nuovamente la DC

Allo scoperto i fautori della restaurazione - Riaffiora la discriminazione anticomunista - I dc che operano nell'azienda replicano all'attacco contro Berté

ROMA — Dalla RAI arrivano segnali che non si debbono sottovalutare: hanno un segno inequivocabile (quello di un tentativo restauratore) e uno scenario preciso: la discussione e le prossime decisioni sulla ristrutturazione aziendale. Per non farla lunga e noiosa diremo che ristrutturazione può essere il grimaldello per far saltare il vecchio e screditato apparato che frena il rinnovamento della RAI ad onta degli indirizzi della Commissione di vigilanza e degli sforzi del consiglio d'amministrazione; oppure — in alternativa — diventa occasione per rinsaldare una gestione clientelare, basata sulla spartizione del potere.

Ecco perché al sabotaggio dei gruppi « bernabeiani », per esempio il famoso « quadrilatero » (come vengono chiamate le quattro direzioni generali), si affiancano atti politici illuminanti. Vediamone un paio, i più recenti.

Il GIP nazionale dello spettacolo, creatura generata e allevata dalla scuola fanfaniana, ha chiesto al partito (la DC) si sostituire il direttore generale Berté nominato — è bene ricordarlo — dal consiglio d'amministrazione e non dalla DC. Berté è accusato di aver bloccato la riforma. Solo il suo confessore sa esattamente quante colpe ha sulla coscienza il direttore generale. E tuttavia dovrebbe essere del tutto chiaro che le rinnovate resistenze all'attuazione della riforma vengono da forze economiche e politiche (la DC e altri partiti) che trovano complicità in vecchi dirigenti ben inseriti nella struttura aziendale. A che cosa mira, dunque, nella situazione attuale l'imbeccata data al GIP nazionale? Da un lato a nascondere le vere responsabilità; dall'altro, per essere espliciti, a preparare, molto probabilmente, sostituzioni con nomi che evocano quello di Bernabei, dell'oscurantismo, delle discriminazioni più ottuse.

Il secondo episodio riguarda il TG1. Qui si misura meglio, probabilmente, come i guasti del patto della Camilluccia possano spianare la strada ai nostalgici dei tempi passati.

L'abito sempre così inappuntabile e lezioso del TG1 mostra sdruciture sempre più appariscenti. Ci riferiamo a inconvenienti tecnici di vario genere, al pesante clima interno. Per non parlare dei contenuti: basterà ricordare il quadro idilliaco che si tende a dare del paese mentre si svolge un aspro confronto politico: le gravissime omissioni di questi ultimi giorni sulle posizioni ufficiali assunte dal PCI o sulla vicenda delle nomine; un crescente clericalismo, appiattimento e scarso approfondimento delle notizie più scottanti o di interesse generale. Insomma un processo di progressivo deterioramento nella testata.

Tra le cause più recenti si possono certamente citare: il passaggio del vice-direttore Emanuele Milano all'IRI, la decisione del direttore Emilio Rossi di rimettere il suo mandato. Si sarebbe dovuto provvedere presto e bene per ridare al tg un assetto funzionale. Invece questa situazione si trascina da tre mesi; è cominciato il toto-direttore; poi è spuntato chi vuole che assieme al TG1 si discuta anche del TG2. Riemerge, alla fine, la fisolofia delle reti e delle testate intese come bottega di questo o quel partito e non come servizio pubblico.

In questo clima di manovre, di intrighi anche un fatto fisiologico come il rinnovo del comitato di redazione (le elezioni ci sono state qualche giorno fa) svela il disegno restauratore. Il vecchio comitato, in previsione del cambio di direzione sollecitava una scelta rapida e rispettosa della professionalità. E' costretto a dimettersi quando non passa la proposta di denunciare all'esterno la crisi in cui versa la testata. L'obiettito è chiaro: la fase di passaggio deve essere gestita da un nuovo comitato meno combattivo e autonomo.

Una campagna viene condotta contro il compagno Roberto Morrione. Si distingue in questa incombenza, un redattore repubblicano che, alla luce del sole, con una lettera in bacheca, spiega il senso dell'operazione: il comunista deve restar fuori perchè tra le altre, gira l'ipotesi che al TG1 possa arrivare un vicedirettore comunista; in questo caso l'organismo sindacale vedrebbe condizionato il suo potere contrattuale. Argomentazione grottesca e sciocca: ma allora il discorso dovrebbe valere anche per il dc Damiani, neo eletto, visto che ci sono discrete possibilità perché il posto di Rossi sia preso da un altro dc. E se poi sbucasse addirittura un vice repubblicano?

Malgrado questa campagna ben 20 voti sono confluiti sul compagno Morrione che è risultato il primo dei non eletti. Ieri, poi, una dura replica è venuta dai GIP aziendali che rivolgendosi, tra l'altro, al segretario del loro partito, Zaccagnini, definiscono arbitraria, arrogante e velleitaria la sortita del GIP nazionale.

Lo scontro è dunque aperto nella DC. Non tutti, in questo partito e nella redazione del TG 1, intendono prestarsi a certi giochi. Ma intanto è bene sapere che anche sulla RAI torna a spirare un vento che vuole abbattere il dialogo, le intese, lo spirito unitario.

Antonio Zollo

Si conclude la festa dell'Unità sulla neve

FOLGARIA — Grande attesa per le giornate conclusive della festa dell'Unità sulla neve a Folgaria. Il programma delle ultime due giornate è, infatti, molto intenso e prevede oltre alle visitatissime attività permanenti della casa della cultura, anche una serie di importanti manifestazioni politiche e culturali. Oggi il compagno Luca Pavolini, della segreteria nazionale del Pci, alle 18 avrà un incontro-dibattito con i giornalisti Sari Gilioert, Fabrizio Coisson di « Paese Sera » e Emanuele Rocco del Tg2. L'incontro sarà teletrasmesso in diretta dai microfoni di Teleneve, la speciale emittente della festa che in pochi giorni di attività ha raggiunto un livello di ascolto eccezionalmente alto. Il compagno Pavolini chiuderà domani alle ore 16 il Festival con una manifestazione politica al capannone.

A sessant'anni dall'assassinio della grande rivoluzionaria

Per capire davvero Rosa Luxemburg

Il tragico epilogo dell'insurrezione del 1918, sullo sfondo del movimento dei consigli in Germania - Nel paese che avrebbe dovuto promuovere la rivoluzione mondiale, si consumava per la seconda volta una rottura profonda nel movimento operaio Il contrastato rapporto con Lenin Una eredità da affrontare senza strumentalismo e anatemi

Rosa Luxemburg assieme a Karl Liebknecht

Una manifestazione spartachista a Berlino nel dicembre 1918

Nell'ottobre 1918, quegli stessi generali che avevano voluto, condotto e perduto la guerra per conto della Germania imperiale, smaniano e insistono presso il governo perché si giunga a un rapido armistizio. Sanno che ogni ora di ulteriore resistenza è impossibile, si rendono conto che il fronte interno è stremato e disilluso, mentre nelle truppe stesse circolano con insistenza voci e intenzioni di ammutinamenti. Ma ormai, come spesso accade nelle febbrili incertezze della sconfitta, ogni decisione è tardiva: l'impero degli Hohenzollern rotola nel fango della Marna e dell'Aisne portandosi dietro le scriteriate presunzioni di dominio di Guglielmo II e i piani militari del comando supremo.

La conclusione è quella di una commedia a soggetto: ciechi discorsi infuocati da parte dell'imperatore sino all'ultimo minuto, e poi rinuncia al trono e fuga precipitosa. Ma in quei giorni drammatici era anche avvenuto qualcosa che il finale della commedia non prevedeva. In tutta la Germania sono nati i consigli degli operai e dei soldati: quando i socialdemocratici maggioritari costituiscono il nuovo governo e proclamano la repubblica, già Karl Liebknecht, rilasciato pochi giorni prima dal carcere con altri oppositori alla guerra fra cui Rosa Luxemburg, proclama a sua volta la repubblica socialista. Le bandiere rosse sventolano sugli edifici pubblici delle maggiori città tedesche.

« Il giorno che Marx e il suo amico hanno ardentemente desiderato per tutta la vita — scrisse un testimone — è infine arrivato. Nella capitale dell'impero la rivoluzione è in cammino. Il passo fermo, ritmato, dei battaglioni degli operai fa risuonare le strade ... »; il paese che da tutti i rivoluzionari della Seconda Internazionale è stato considerato il possibile cuore e cervello della rivoluzione mondiale sembra alla fine aver preso il via. I soviet, i consigli, si diffondono in tutta Europa. Dall'Italia ai resti della monarchia austro-ungarica, lungo il corso serpeggiante del Danubio, da Vienna a Budapest, gli operai e i contadini, coloro che tornano dal fronte, vogliono fare « come in Russia ». La rivoluzione d'ottobre, la sua influenza espansiva, la volontà rivoluzionaria di imitarne il modello, giocano un ruolo decisivo nello spostamento degli equilibri politici, dentro e fuori il movimento operaio, negli ultimi mesi della guerra e poi per tutto il periodo di sconvolgimenti rivoluzionari che segnerà la sua conclusione.

Ma non tutti i paesi sono come la Russia. L'affascinante modello dei soviet non risulta esportabile. La Germania è un caso tipico di questo problema: mentre i soviet avevano potuto acquistare tutto il loro peso (e in essi i bolscevichi) anche grazie al ruolo relativamente modesto di istituzioni consolidate e diffuse come il partito e i sindacati, in Germania i consigli rivoluzionari degli operai e dei soldati devono fare i conti con le massicce strutture del partito e dei sindacati, solide e dominate dalla socialdemocrazia maggioritaria, che ne conquista senza colpo ferire la maggioranza in occasione del loro primo congresso.

In realtà il nuovo governo socialdemocratico tedesco, il consiglio dei commissari del popolo, ricalca solo nel nome il modello della rivoluzione russa: mentre le strutture del vecchio esecutivo sembrano volatilizzarsi, il governo intende restaurare l'ordine. Il socialdemocratico Noske assume il compito di ridurre al silenzio Berlino: destituisce il capo della polizia, il socialdemocratico indipendente Eichorn, reprime nel sangue la rivolta proclamata dal comitato rivoluzionario contrario alla prospettiva dell'assemblea costituente e che, contro l'opinione di Rosa Luxemburg, aveva lanciato la parola d'ordine dell'insurrezione per l'abbattimento del governo socialdemocratico.

In un clima forsennato di « caccia ai rossi » Karl Liebknecht e Rosa Luxemburg vengono assassinati. Li hanno preceduti nelle prime settimane di gennaio parecchie decine di militanti spartachisti e della sinistra socialdemocratica. Li seguirà pochi giorni dopo Leo Jogisches. Franz Mehring, che aveva condiviso le posizioni di Rosa Luxemburg, morirà alla fine di gennaio, a 73 anni, smarrito e stremato. Nel giro di poche settimane scomparivano alcuni dei più grandi dirigenti della socialdemocrazia tedesca che nelle speranze del dopoguerra portavano le ansie e gli ardori di tutta la sinistra della Seconda Internazionale.

Nel paese che avrebbe dovuto promuovere la rivoluzione mondiale, seguendo e estendendo l'esempio russo, si consumava per la seconda volta, dopo il 4 agosto 1914, una rottura profonda e incolmabile nel movimento operaio. La vita intera della Repubblica di Weimar avrebbe portato su di sé il peso di questi tragici eventi: comunisti e socialdemocratici, in un progressivo succedersi di azioni e reazioni, si sarebbero combattuti, nella politica e nelle strade.

L'unità sarebbe stata raggiunta a un prezzo molto alto, molti anni dopo, con la vittoria del nazismo, e ancora una volta sarebbe stata debole ed effimera, spezzata dal patto tedesco-sovietico del 1939 e, dopo la seconda guerra mondiale, dalla guerra fredda.

I risultati di questa frattura sono complessi e profondi. Ne derivò una diminuzione complessiva della forza di attrazione da parte del movimento operaio, che non riuscì a presentarsi come la forza politica e sociale in grado di portare sulle proprie spalle il peso tremendo della ricostruzione e della salvezza dell'Europa dilaniata dalla guerra e dalla crisi economica e sociale che la seguì; ma ne risultò anche un indebolimento dei processi di elaborazione della tattica e della strategia e un impoverimento profondo del patrimonio di tradizioni politiche e teoriche del socialismo.

Il caso di Rosa Luxemburg — di cui corre in questi giorni il 60° anniversario della morte — fino a non molti anni fa guardata con sospetto da parte assai consistente del movimento comunista e dalla socialdemocrazia internazionale, oppure accolta, ma con censure e riserve, o addirittura contesa a colpi di citazioni, è un esempio sul quale riflettere e studiare.

Nei confronti della destra e poi del « centro » della socialdemocrazia tedesca la Luxemburg esercitò una critica severa e implacabile: di qui l'odio del gruppo dirigente maggioritario della socialdemocrazia che ne fece una vipera astiosa e una « petroliera » anarcoide. Con Lenin ebbe una polemica vivace e duratura su temi importanti come quello del rapporto fra il partito e le masse o a proposito del principio dell'autodeterminazione dei popoli; criticò il modo col quale i bolscevichi affrontarono i problemi della dittatura del proletariato e della democrazia socialista, e ciò le valse a più riprese la condanna, postuma, di Stalin. Gli stessi compagni del PC tedesco, che con appassionata volontà aveva contribuito a fondare, non la risparmiarono.

Spontaneità e rapporto tra partito e masse

I discordanti giudizi sull'opera della Luxemburg ebbero — è bene dirlo subito —, in particolare per quanto riguarda i suoi rapporti con Lenin, un fondamento oggettivo. La sua concezione del rapporto tra il partito e le masse fu sempre improntata ad una forte sottolineatura del tema della spontaneità e del carattere storicamente determinato dell'organizzazione che si definisce nel contesto stesso della lotta di massa. Ci sono certo rilevanti differenze col *Che fare?* di Lenin, ma ciò non è sufficiente per procedere a disegnare una caricatura del rapporto fra i due. Non solo il *Che fare?*, come ebbe ad affermare Lenin stesso, era un « bastone » consapevolmente curvato in modo polemico in direzione opposta a quella indicata dagli « economisti », non solo più volte Lenin ne sottolineò il collegamento con la « lotta a morte nei circoli esteri » della socialdemocrazia russa, ma, dall'altra parte, la figura stessa della Luxemburg come militante politica della socialdemocrazia tedesca rischia di risultare annebbiata in questa rigida contrapposizione.

Rosa Luxemburg si distinse, raro esempio fra coloro che chiamava le « primedonne » del partito, per un senso profondo della milizia politica: insegnante nella scuola centrale della socialdemocrazia tedesca, dirigente attivissima sulla stampa, nelle assemblee, nei comizi, nel lavoro teorico, tese sempre a superare quello che era uno dei limiti più profondi del partito politico della Seconda Internazionale, e cioè la separazione tra teoria e pratica e, in concreto, fra « teorici » e « pratici ». E' del resto significativo, come ha notato di recente Oskar Negt, che Lenin stesso nelle *Note di un pubblicista* non riprendesse nei confronti della Luxemburg la polemica sul tema del partito.

Anche a proposito del rapporto tra democrazia e socialismo, e in particolare sulle esperienze del primo anno della rivoluzione d'ottobre, è nota l'origine polemica della controversia. Nel corso del 1918 Rosa Luxemburg aveva espresso critiche molto severe nei confronti dei metodi di governo dei bolscevichi: « noi non siamo mai stati fanatici della democrazia formale — scriveva — ma è compito storico del proletariato, una volta giunto al potere, creare al posto della democrazia borghese una democrazia socialista, non abolire ogni democrazia. La democrazia socialista comincia al momento stesso della conquista del potere da parte del partito socialista. Essa non è null'altro che la dittatura del proletariato. Certo, dittatura! ma questa dittatura consiste nel sistema di applicazione della democrazia, non nella sua abolizione ».

Critiche dure, come si vede, e profonde, ma che niente hanno a che vedere con le contemporanee polemiche di Kautsky il quale, a differenza della Luxemburg, si collocava sul versante opposto a quello dei bolscevichi e non accettava, a differenza della Luxemburg, la prospettiva della rivoluzione mondiale aperta dall'ottobre russo. Recentemente, del resto, Gilbert Badia ha dimostrato in un bel saggio su *Rosa Luxemburg e Lenin* come anche su questo punto le divergenze tra i due si fossero attenuate.

Il problema, tuttavia, non è quello del rapporto tra Lenin e la Luxemburg, né ci sarebbe niente di più equivoco e pedante che cambiare semplicemente di segno — come del resto qualcuno fa — alle polemiche del passato per creare un limbo indifferenziato popolato dalla Luxemburg e da Noske, da Kautsky e da Lenin, da ogni cosa e dal suo contrario. Il problema oggi è quello di riflettere su quanto si è perduto, del patrimonio ideale del movimento operaio, nei lunghi anni delle contrapposizioni polemiche, e se non sia opportuno lavorare e studiare per riconquistare criticamente tutto il nostro passato.

Oggi, dopo le sollecitazioni scaturite dal 1968 in una critica sempre più esplicita e sistematica dello stalinismo, grazie anche al lavoro testardo e appassionato di uomini come Lelio Basso, un'attenzione rinnovata su Rosa Luxemburg ce ne consegna un'immagine più ricca e affascinante. Probabilmente, al di là delle valutazioni del suo pensiero rivoluzionario e della sua appassionata milizia politica, sulle quali gli studiosi già hanno molto lavorato e molto hanno da fare, l'omaggio più bello e significativo che possiamo tributare a Rosa Luxemburg è quello di dimostrare, con convinzione e fermezza, che ci sentiamo lontani, molto lontani, da quell'insieme di condanne e di rappresaglie ideologiche che hanno oscurato per decenni la storia del movimento operaio e del socialismo.

Franco Andreucci

Lettera da Washington

Carter, l'avvocato e il professore

Una campagna giornalistica, fatta di pettegolezzi e indiscrezioni, attribuisce all'influenza che alternativamente giocano Vance e Brzezinski, le oscillazioni nelle scelte di politica internazionale del presidente Usa - «Buon affare» dello Scià

Carter e Brzezinski

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — *Vance è avvocato. Brzezinski è professore. Vance è il tipico grande avvocato americano: pragmatico e sostanzialmente conciliatore. Brzezinski è il tipico professore specialista di grande scuola: rigido e con una notevole tendenza all'astrazione. Il segretario di Stato è attaccatissimo ai suoi dossiers, come a cartelle di avvocato. Il presidente del consiglio nazionale di sicurezza è attaccatissimo alle sue costruzioni strategiche, come a un bagaglio culturale intoccabile. Vance è parlatore piacevole. Brzezinski molto meno. Tutti e due sono estremamente esigenti con i propri collaboratori. E i collaboratori dell'uno e dell'altro sono estremamente fedeli al leader rispettivo. Vance e Brzezinski si vedono spesso. Ma hanno amici diversi. Vance frequenta non di rado Kissinger. Brzezinski odia il suo predecessore. Tutti e due rifuggono dai riflettori della televisione. Ma ognuno dei due si coltiva qualche giornalista attraverso cui far arrivare indiscrezioni che possano condizionare l'azione dell'altro. Brzezinski è ostinato nello attacco. Vance è abilissimo nella difesa. Non si disprezzano a vicenda. Ma si combattono quasi di continuo. Brzezinski analizza le situazioni poi punta decisamente sull'elemento che gli sembra risolutivo. Vance lascia sempre tutte le opzioni aperte. Tutti e due sono legati a Carter da una devozione a tutta prova.*

Il presidente, a sua volta, dicono gli esperti, non potrebbe fare a meno né dell'uno né dell'altro. Invano s'è cercato di sapere verso quale dei due vadano le sue preferenze. Né si ha l'impressione che egli cerchi di mediare tra l'uno e l'altro. In generale il presidente si fida dell'intuito di Brzezinski. Ma affida a Vance la soluzione delle questioni più spinose. Non è mai intervenuto, pare, per far tacere l'uno o l'altro quando i due esprimevano pubblicamente punti di vista differenti. Ed è talvolta accaduto che Carter abbia fatta propria sullo stesso argomento un giorno la visione di Brzezinski e un altro giorno quella di Vance. Tipico è il caso del ristabilimento delle relazioni diplomatiche con la Cina. Brzezinski è stato la punta di diamante della operazione, e Carter ha per un certo periodo appoggiato la visione del presidente del consiglio nazionale di sicurezza che faceva della « carta cinese » un importante elemento di pressione sull'URSS. Ma quando Vance ha insistito nel sottolineare che ciò avrebbe compromesso il negoziato SALT e più in generale l'assieme dei rapporti tra Washington e Mosca il presidente degli Stati Uniti lo ha seguito sulla strada della prudenza.

I maggiori alleati dell'America rispettano la lucidità di Brzezinski. Ma si sentono rassicurati da Vance. Il segretario di Stato sembra sapere che il presidente del consiglio nazionale di sicurezza spesso lo batte in rapidità. Ma le sue capacità di recupero sono grandissime. Alla Guadalupa Carter si è portato dietro Brzezinski lasciando a casa Vance. Ma l'unica dichiarazione pubblica rilasciata da Carter dopo quel vertice sembra scritta dal segretario di Stato.

Non hanno tutti i torti quegli osservatori di cose americane che attribuiscono alle differenze tra Vance e Brzezinski certe oscillazioni della politica internazionale degli Stati Uniti. Ma hanno sicuramente torto coloro i quali tendono a vedere in questo la chiave della questione. In realtà, infatti, il tandem fondamentalmente funziona.

Quel che non funziona, invece, è la capacità complessiva del gruppo dirigente degli Stati Uniti di elaborare e di portare avanti una politica coerente. E la chiave non è in Vance o in Brzezinski o magari nello stesso Carter. E' invece nel fatto che nessuna grande potenza, ivi compresi gli Stati Uniti, ha oggi la effettiva possibilità di indirizzare le cose del mondo secondo una strategia politica « globale » — come si diceva una volta. Se si parte — come credo sia giusto — da questa realtà le differenze tra Vance e Brzezinski, che molti giornali tendono a gonfiare, acquistano quasi il sapore di un pettegolezzo politico.

• • •

Lunedì quindici gennaio monto sull'aereo che ogni ora fa spola tra Washington e New York. Sono le quindici ed ho un impegno di lavoro alle diciassette. L'aereo comincia a rullare, poche centinaia di metri dal decollo la carlinga viene come squassata da orribili vibrazioni. C'è la sensazione immediata che stia accadendo qualcosa di grave.

Ma prima ancora che tale sensazione possa tramutarsi in panico l'aereo rallenta, esce dalla pista e torna al punto di imbarco. Il capitano ci avverte che ci sono problemi meccanici non riparabili in breve tempo. Occorre cambiare aereo. Il tutto avviene in trentuno minuti. E arrivo a New York con solo mezz'ora di ritardo.

• • •

Di rado alle conferenze stampa del presidente Carter assiste la madre. E' una vecchia signora dall'aria intelligente e simpatica. Non ha un posto fissato in partenza. Se le capita di sedere nelle prime file ciò è dovuto alla cortesia di un giornalista. Tali posti sono infatti rigidamente riservati ai corrispondenti dei giornali, delle agenzie di stampa, delle radio e delle catene televisive americane. Non è mai capitato, almeno fino ad ora, che a una conferenza stampa di Carter abbia assistito il fratello Billy. Molti dicono che egli sarebbe lo « scemo » della famiglia. Non ho elemento alcuno per confermare o smentire questa diceria. Sta di fatto comunque che spesso le sue uscite mettono il fratello presidente in imbarazzo. Quando non si tratta di cosa grave Carter reagisce con una battuta. Ma l'ultima volta Billy l'ha fatta grossa. Si è infatti abbandonato a una grossolana concione antisemita. L'ufficio stampa del presidente ha dovuto redarguirlo pubblicamente. Sarebbe bene, si leggeva più o meno nella dichiarazione del portavoce, che il signor Billy Carter si astenga dallo esternare giudizi che possano creare imbarazzo al presidente. E Billy ha umilmente presentato le sue pubbliche scuse affermando di non essersi reso conto di quel che stava dicendo.

• • •

Il New York Times *ha pubblicato qualche giorno fa un annuncio pubblicitario commissionato da uno dei più noti — e costosi — ristoranti di New York, che si chiama « Le quattro stagioni ». Diceva: « Nelle prossime due settimane cucina emiliano romagnola. Prezzo base 75 dollari. Già tutto prenotato ». Il compagno Zangheri, che si trovava a New York alla testa della delegazione della Regione Emilia Romagna, è stato invitato dal proprietario, che è un distinto signore di origine italiana, ed ha avuto la cortesia di far estendere l'invito anche a me. Ed ho potuto così costatare che l'annuncio corrispondeva alla verità. La sala era assolutamente piena nonostante il prezzo elevatissimo: aggiungendo infatti ai 75 dollari di base il servizio, le tasse e una bevanda si arrivava facilmente a cento dollari. Vale a dire più di ottantamila lire. Pare che la cucina sia stata trovata così buona che molti clienti hanno espresso il desiderio di trascorrere qualche giorno delle prossime vacanze in Emilia Romagna. Dove, ovviamente, si mangia con molto, ma molto meno.*

• • •

Il giorno della partenza dello Scià dall'Iran una agenzia di stampa americana ha cominciato il suo servizio da Teheran con le seguenti parole. « Lo Scià dell'Iran e l'imperatrice Farah Diba hanno lasciato il paese per un periodo di tempo che ufficialmente è stato definito di vacanza ma che può diventare invece un lungo esilio. Nel caso ciò accada la famiglia Pahlevi dispone per consolarsi di un patrimonio valutato attorno ai venti miliardi di dollari ». Nessuno in America si sarebbe stupito se l'agenzia avesse aggiunto: « In fondo lo Scià ha fatto un buon affare ».

• • •

Si è intensificata la campagna contro il fumo. Un nuovo rapporto pubblicato a cura del ministero della sanità afferma che gli effetti del fumo sono assai più dannosi di quanto si pensasse qualche anno addietro. Le compagnie produttrici di sigarette hanno immediatamente reagito. Hanno detto che il nuovo rapporto era stato sollecitato dal ministro della sanità per il solo fatto che egli aveva smesso di fumare. E hanno aggiunto: « Pensate, liberi cittadini americani, di quante altre piacevoli cose egli potrebbe privarci nel caso per scelta o per necessità dovesse decidere di privarsene egli stesso ». Per ora il ministro e le compagnie sono pari e patta. La gente fuma meno ma il governo aumenta i sussidi ai coltivatori di tabacco che in genere sono le stesse compagnie che fabbricano le sigarette.

• • •

In una bella strada di Washington, in uno dei quartieri più esclusivi della capitale, dove non arriva mai una voce e le ricche case sembrano vuote tanto gli abitanti sono discreti, ha preso alloggio da qualche tempo una famiglia di italiani. Marito, moglie e quattro figli dai tre ai quindici anni. Mi è capitato varie volte di passarvi davanti verso le sei del pomeriggio, che è un'ora in cui il silenzio è totale e profondo. « Mamma — si sente improvvisamente urlare da una finestra — dove stai andando? ». Due cani si mettono ad abbaiare. E un'altra voce: « Ma chi s'è fregato le chiavi della macchina? ». Il silenzio attorno si fa ancora più teso mentre un'auto parte con il motore imballato rincorsa da voci di bambini e di cani. Mi sono affezionato a quella strada. Finalmente un po' di caciara, e anche qualche accettabile parolaccia, in una città nella quale troppo spesso, quando s'è finito di lavorare, tutti sembrano camminare sull'ovatta dopo essersi ficcati dei ceci in bocca.

Alberto Jacoviello

Convegno internazionale a Pisa

Merce e cultura nella società degli schiavi

Si è tenuto nei giorni scorsi a Pisa, nella Sala degli Stemmi della « Scuola Normale Superiore », un Seminario internazionale promosso dall'Istituto Gramsci sul tema: « Forma di produzione schiavistica e tendenze della società romana: II sec. a.C.-II d.C. Un caso di sviluppo precapitalistico ».

Nei tre giorni di lavoro, oltre trenta relatori italiani e stranieri, archeologi (fra i quali Andrea Carandini, Filippo Coarelli, Mario Torelli, Werner Johannowsky, Jean-Paul Morel), storici dell'economia e della società (come Guido Clemente, Augusto Fraschetti, Andrea Giardina, Ettore Lepore, Mario Mazza, Domenico Musti, Martin Frederiksen, Mirelle Corbier), filologi e storici della letteratura (come Luciano Canfora e Antonio La Penna), storici del diritto (Massimo Brutti, Luigi Capogrossi Colognesi, Francesco Grelle, Feliciano Serrao, Aldo Schiavone, Mario Talamanca), numismatici (come Nicola F. Parise) hanno illustrato le ricerche compiute in oltre quattro anni di lavoro collettivo condotto presso l'Istituto Gramsci, nel quadro delle attività della sezione di Storia e Scienze sociali (e i cui primi risultati, essenzialmente teorici e metodologici, si possono vedere nel volume collettivo « Analisi marxista e società antiche », a cura dell'Istituto Gramsci, Editori Riuniti, Roma 1978).

Al centro del convegno pisano (realizzato, come ha ricordato Franco Ferri aprendo i lavori, con particolare attenzione alla ricerca di gruppo e alla interdisciplinarità) è stata posta una vicenda cruciale nella storia delle società antiche dell'Occidente europeo: la classicità della forma di produzione schiavistica nel periodo della sua massima crescita e sviluppo, il suo funzionamento, il congegno della riproduzione complessiva della società romana dal II secolo a.C. al II secolo d.C. Il problema storico è stato limitato a questi termini escludendo deliberatamente sia la questione della genesi, sia la questione della crisi che tuttavia era già aperta e i cui elementi sono già tutti rintracciabili in questo periodo.

Dentro questa classicità si è cercato di individuare i modi di ricomposizione e l'intreccio tra le forme della produzione materiale e la cultura, l'economia, il diritto, la morfologia e le dinamiche materiali e ideali della società romano-italica. Procedendo per grandi settori di problemi fra loro collegati (una geografia delle forze produttive dell'Italia romana e dei loro rapporti con il territorio; una ricognizione delle forme di produzione e della tipologia delle merci di più ampia o significativa circolazione; un'analisi della trama giuridica entro cui si realizzava il processo di circolazione; una descrizione dei mutamenti dei modelli etici di fronte alle trasformazioni economiche e sociali della società), il seminario è riuscito ad offrire uno spaccato ricco e problematico di una fase storica estremamente densa e complessa.

Ampio ed appassionato il dibattito, cui hanno preso parte molti degli studiosi che, da tutta Europa, hanno preso parte ai lavori del convegno (ricordiamo, fra gli altri, i professori Edoardo Volterra, Gian Gualberto Archi, Silvio Panciera, Giovanni Pugliese, Lellia Cracco Ruggini, Oddone Longo, Mario Vegetti, Mario Bretone, Franco Sartori, Michael Crawford, Pierre Leveque, Monique Clavel, Isa Biezunska Malowist, Heinz Kreissig, Gérard Boulvert, Paavo Castrèn, Jean P. Callu).

Nelle considerazioni conclusive, svolte da Andrea Carandini, Ettore Lepore, Mario Torelli, Domenico Musti, Aldo Schiavone e Michael Crawford, è stato sottolineato in modo unanime il rilievo assunto dal convegno nell'ambito dell'attuale dibattito storiografico europeo, con particolare riferimento alla ricerca marxista contemporanea.

Non è stato varato il decreto

Piano antisfratti: il governo rinvia ancora la decisione

Il PCI contro le agevolazioni fiscali alle case volutamente tenute sfitte

ROMA — Nessuna misura d'emergenza contro gli sfratti è stata presa dal governo. Infatti, le norme legislative per prorogarli, preannunciate dal ministro della Giustizia non sono state varate dal Consiglio dei ministri, che si è limitato ad approvare le linee di fondo di un provvedimento proposto da Bonifacio, che fissa un nuovo calendario per gli sfratti accumulatisi in questi ultimi anni.

La bozza di decreto presentata da Bonifacio — secondo indiscrezioni — stabilisce che la scadenza del 30 aprile è confermata per tutti i provvedimenti di rilascio degli alloggi, dichiarati esecutivi prima del 31 dicembre 1975; che sono rinviati tutti quelli resi esecutivi dal 1976 al 28 luglio 1978, per i provvedimenti emessi nel 1976 la scadenza è il 31 ottobre prossimo e per quelli successivi, la scadenza è non oltre il 30 giugno 1980.

«In relazione alla complessa materia — si afferma in un comunicato di Palazzo Chigi — il disegno di legge sarà definitivamente approvato nella seduta del Consiglio dei ministri del 26 gennaio prossimo».

In riferimento agli sfratti pronunciati e diventati esecutivi prima dell'entrata in vigore della nuova legge, Bonifacio ha affermato di aver avanzato le proposte di ordine normativo al Consiglio dei ministri che saranno sottoposte poi al Parlamento. Gli sfratti — ha aggiunto Bonifacio — non raggiungono certo quelle cifre enormi di cui si è parlato, tuttavia «costituiscono un fenomeno di notevolissima e preoccupante gravità, soprattutto per i grandi centri, come ad esempio Roma, dove la cifra degli sfratti raggiunge la cifra di ottomila».

Evidentemente, il ministro, si è voluto riferire all'entità degli sfratti già esecutivi. Quelli invece dichiarati per sentenza, ma non esecutivi, sono molti, molti di più.

Per quanto riguarda eventuali modifiche alle legge di equo canone, Bonifacio ha annunciato che sono allo studio alcune proposte. Si dovrà però valutare se queste vanno approvate subito o si debba attendere il 30 marzo, termine entro il quale il governo dovrà presentare al Parlamento la relazione complessiva sulla legge.

Il giudizio del Sindacato unitario degli inquilini sulle proposte in discussione al Consiglio dei ministri, è stato espresso da Bartocci e Puggelli della segreteria che hanno ribadito le richieste che erano state sottoposte al ministro Bonifacio nel corso dell'incontro svoltosi lunedì. Il SUNIA si era espresso per il conferimento alla magistratura del potere conciliativo per tentare la ricostituzione di rapporti di locazione fatti cessare nel passato per finita locazione e per morosità se nel frattempo sia stata sanata; obbligo per legge di affittare gli appartamenti tenuti sfitti con diritto di prelazione ai Comuni per la sistemazione delle famiglie sotto sfratto; conferimento ai sindaci dei poteri di occupazione temporanea d'urgenza di alloggi tenuti liberi per assegnarli ai cittadini che ne hanno necessità, alle condizioni previste dalla legge di equo canone, nei Comuni le cui Regioni abbiano dichiarato lo stato di eccezionale gravità abitativa.

Un parere negativo sul provvedimento che si accinge a varare il governo è stato espresso dall'Unione piccoli proprietari (UPPI) che si è dichiarata contraria a qualsiasi provvedimento che non garantisca lo sfratto per «finita locazione».

Mentre siamo dinanzi al dramma degli sfratti, il mercato degli affitti è completamente paralizzato. Vi è un rifiuto pressoché generale da parte dei proprietari di concedere in affitto le abitazioni, preferendo tenerle libere. Quanto ciò sia grave in presenza della forte richiesta di alloggi è facilmente intuibile.

Di questa situazione si è fatto interprete il sen. Mario Li Vigni (PCI) che ha rivolto un'interrogazione al ministro delle Finanze. A prescindere dalla attuazione di quelle iniziative che possono consentire l'effettiva e piena utilizzazione del patrimonio abitativo esistente, il senatore comunista ha chiesto di sospendere l'agevolazione che riduce per le unità immobiliari non locate il reddito al 20% di quello catastale rivalutato. Questa iniziativa — secondo Li Vigni — nelle attuali condizioni rappresenta obiettivamente un ingiusto premio a chi si sottrae, senza validi motivi, ad un preciso dovere sociale.

Claudio Notari

Equo canone: si comincia ad imporre la legge

Un anno di carcere per una «buonentrata»

La condanna emessa dal tribunale di Ferrara - Aveva preteso sei milioni come cauzione - Reso valido il contratto di locazione

Dal nostro inviato

FERRARA — Dopo Firenze, dopo Genova, ecco Ferrara: un proprietario di casa, che aveva preteso un deposito cauzionale come condizione per affittare un appartamento, in spregio non solo alla nuova legge sull'equo canone, ma anche alle vecchie norme, è stato condannato dal tribunale ad un anno di carcere (con la sospensione condizionale della pena e il beneficio della non menzione) e a centomila lire di multa. Ma, rispetto alle due precedenti sentenze, (a Firenze, un anno e sei mesi, a Genova, otto mesi), il tribunale di Ferrara ha introdotto un elemento nuovo: ha reso, cioè esecutivo un contratto d'affitto che ancora non era stato stipulato, assicurando in tal modo una tutela precisa al diritto di avere un'abitazione. E questo è, senza dubbio, il principio che è uscito con maggior vigore dal processo di ieri mattina, al di là, addirittura, del fatto in sé e dei suoi protagonisti. Il diritto alla casa ha assunto, cioè, un contenuto tale di «stato di necessità e di urgenza» da rendere applicabile il reato di tentata estorsione.

Arrigo Carrà, di 40 anni, è il proprietario; Giordano Mangolini, 32 anni, operaio alla Montedison, 480.000 lire di reddito mensile (compresi gli straordinari), una moglie, quattro figli piccoli, è l'inquilino.

Giordano Mangolini abita a Dogato — 35 chilometri da Ferrara — in due stanze senza servizi in casa dei suoceri: di mattina sveglia alle 5 per recarsi in auto a Ferrara, portare le figlie in un istituto privato («in modo che non vivano in quelle due stanze umide» ha detto) e poi andare al lavoro.

Una vita da cani, come quella di tanti lavoratori in questo paese di pendolari. Per rendere a sé e alla famiglia l'esistenza meno disagiata, decide di andare ad abitare a Ferrara. Ma la casa? Impresa non facile. A Ferrara ci sono mille abitazioni sfitte, che rimangono sfitte perché i proprietari non trovano conveniente concedere in locazione secondo le norme dell'equo canone.

Mangolini cerca e finalmente trova, in una via periferica, un appartamento che potrebbe andar bene: tre stanze e servizi. Comincia a trattare non con il proprietario, bensì con un'inquilina intermediaria, Orietta De Stefani, la quale gli fa presente le condizioni di affitto pretese dal proprietario: 155.000 lire al mese (spese comprese) e sei milioni di deposito cauzionario.

Dove trovare i sei milioni? Ecco scattare nel Mangolini quel meccanismo psicologico, ma non solo piscologico, di necessità e urgenza, di cui il proprietario Carrà (secondo l'interpretazione del tribunale) si sarebbe servito per tentare l'estorsione.

Mangolini si reca dunque da un avvocato, Vito Gallotta, va al SUNIA, va in procura. Il magistrato gli dice: «Versi i sei milioni e noi interverremo».

Il SUNIA trova i sei milioni, le banconote vengono segnate, Mangolini incontra per la prima volta il Carrà, gli consegna i soldi, e, senza ricevuta, se ne va. Poi arriva la polizia e il proprietario viene arrestato.

Il PM (Antonio Jervolino) ha chiesto una condanna ad un anno di carcere e centomila lire di multa; la parte civile (avv. Gallotta) ha chiesto anche l'esecuzione del contratto d'affitto mai stipulato. Il tribunale (presidente Raffaele Nigro) ha accolto le richieste, mandando nel contempo libero l'imputato: accogliendo cioè il principio, e punendo il proprietario soltanto in teoria, così giustizia è fatta.

Gian Pietro Testa

Manette a proprietario per estorsione a Lecco

Aveva chiesto oltre due milioni all'affittuario minacciandolo di sfratto - Come i carabinieri hanno accertato l'esistenza del reato

Dal nostro corrispondente

LECCO — Il proprietario di un appartamento ha tentato, con la minaccia dell'immediato sfratto, di estorcere ad un suo inquilino la somma di 2.100.000 lire in più rispetto alla cifra stabilita nel contratto di locazione.

Costui, Alessandro Gerosa, 53 anni, commerciante in manufatti per l'edilizia a Valmadrea si trova da ieri mattina nelle carceri di Pescarenico, imputato di tentata estorsione.

Lo hanno arrestato i carabinieri nella sua abitazione di via Manzoni 62 verso le 23 dell'altra sera. La settimana scorsa il Gerosa aveva intimato al suo inquilino, Giuseppe Silvani, di 40 anni, che abita in un appartamento di via Buonconsiglio 10, a Valmadrera, di pagargli la cifra di due milioni e 10 mila lire. In caso contrario sarebbe stato sfrattato immediatamente. Il Silvani, che ha una piccola officina di viti a Lecco, non ha voluto subire il ricatto, e si è rivolto ai carabinieri della stazione di Valmadrera denunciando il fatto.

D'intesa con il Silvani, che ha collaborato all'indagine, i carabinieri hanno potuto accertare l'esistenza del reato e mettere le manette al Gerosa.

«Sono soddisfatto — ci ha dichiarato Giuseppe Silvani — di come si sono messe le cose e del risultato finora ottenuto in seguito alla mia denuncia».

E' questo il primo caso di tentata estorsione messo in atto da proprietari di immobili nel Lecchese per strappare soldi oltre il dovuto secondo la legge di equo canone. Il primo, almeno, che viene denunciato all'autorità giudiziaria da un inquilino e nel quale il responsabile viene fermamente perseguito. Altri tentativi in verità che contavano sulla non conoscenza dei propri diritti da parte degli inquilini e sulle minacce di sfratti ingiustificati erano già stati bloccati dall'azione dei sindacati degli inquilini e dalla campagna di informazione e di assistenza da essi condotta per difendere gli interessi e diritti degli inquilini e per una giusta applicazione della legge di equo canone.

Altri modi e tentativi di rivalsa sugli inquilini, affermano al SUNIA di Lecco, sono messi in atto dai proprietari. Stanno arrivando sempre più frequenti le disdette immotivate, che hanno raggiunto le 50 unità. Esistono varie e pretestuose richieste di proprietari di elevate somme. La battaglia per la giusta applicazione della legge di equo canone contro chi, con l'arma del ricatto dello sfratto, vuole calpestarla è ancora aperta e fatti come l'arresto del Gerosa danno senz'altro un contributo rilevante.

Scarcerato il fiorentino condannato per l'equo canone

FIRENZE — Sergio Paci, 56 anni, il pensionato fiorentino arrestato il 10 gennaio scorso e condannato per direttissima perché aveva cercato di affittare un suo appartamento chiedendo più di quanto consentito dalla legge sull'equo canone, è stato scarcerato. Il Paci era stato condannato per tentativo di estorsione a un anno e otto mesi di reclusione e a 300 mila lire di multa: si trattava della prima sentenza in Italia per violazione delle nuove norme sull'equo canone. Per il pensionato fiorentino la magistratura ha accolto ora l'istanza di libertà provvisoria presentata dal suo difensore, avvocato Galgani. La motivazione del provvedimento sembra riferirsi alle precarie condizioni di salute.

Aperto in Palazzo Vecchio il convegno del Comune sulle società dell'Est

Impegnato dibattito a Firenze sui caratteri del dissenso

Il significato dell'iniziativa nel saluto di Gabbuggiani - Interventi di Cohen, Zhores Medvedev, Shapiro e Goldstucker

Dal nostro inviato

FIRENZE — Uno sforzo costruttivo per identificare al di là degli schemi correnti e delle strumentalizzazioni, la realtà del fenomeno del dissenso nell'Unione Sovietica e nei paesi dell'Est, il suo rapporto con la democrazia da una parte, con il socialismo dall'altra, e le sue prospettive, ha caratterizzato la prima giornata del convegno indetto dal comune di Firenze a Palazzo Vecchio. Un'iniziativa che si distingue da altre, come ha rilevato il compagno Elio Gabbuggiani, sindaco della città, nel suo discorso di benvenuto, non soltanto per essere la prima del genere impostata da un'amministrazione comunale, su istanza di tutti i partiti democratici in essa rappresentati, ma anche per la serietà e il senso di responsabilità che hanno presieduto la sua lunga preparazione e per il fermo proposito di bandire tanto le forzature propagandistiche quanto i «dialoghi tra sordi» e le risse ideologiche e di fare, invece, cosa utile.

Non sono dunque, nelle intenzioni dei promotori, «atti di ingerenza» ma si rifiutano fermamente «sommarie e pregiudiziali condanne». Una amministrazione comunale, in quanto rappresenta l'universalità dei cittadini, non può evidentemente far proprio il punto di vista di questa o di quella delle parti contendenti, ma neppure può condannarsi al silenzio e all'inerzia. Gabbuggiani ha significativamente tenuto a ricordare, a questo proposito, la tradizione democratica di Firenze, il suo antico impegno per la causa della distensione e della coesistenza pacifica, per il progresso sociale e la libertà intellettuale, il sostegno dato da tutti i partiti democratici all'applicazione integrale dei principi sanciti nell'Atto finale di Helsinki, per l'attaccamento di una parte importante della popolazione italiana ai valori del socialismo. Le limitazioni e i divieti che impediscono ad alcuni degli invitati — ha osservato ancora il sindaco di Firenze — di essere presenti «non favoriscono la causa della distensione e della coesistenza pacifica, che sono un punto essenziale da difendere e da sviluppare» (come è stato detto anche da esponenti del dissenso).

Che cosa è dunque il dissenso? I primi interventi della mattinata, quelli del professor Stephen Cohen, dell'Università di Princeton, biografo di Bucharin, quello del biologo Zhores Medvedev e di Leonard Shapiro, della London School of Economics, si sono riferiti, nel cercare risposte a questo interrogativo, alle origini della rivoluzione d'ottobre e ai suoi successivi, diversi e imprevisti sviluppi.

Inadeguato e fuorviante — ha osservato il professor Cohen — è il metro di giudizio, pur così diffuso, che si basa sui valori democratico-liberali dell'Occidente, estranei all'esperienza storica russa e sovietica, soprattutto perché porta a vedere, dal diciassette a oggi, una «tradizione ininterrotta di autoritarismo» trascurando differenze di enorme importanza per i popoli che vivono in quel sistema. Si possono invece distinguere periodi storici assai diversi. Alle origini convivono un impulso democratico e uno autoritario. Il secondo prevale. Perché? Determinante fu probabilmente l'impatto della guerra civile con la contrapposizione tra estremismo bianco e estremismo rosso, e da questa derivano alcune limitazioni del dissenso (nascono allora concetti come «antisovietico» e «nemico del popolo») che pesarono nella successiva formazione del sistema politico.

Al contrario, il periodo della «nuova politica economica»(NEP) che va dal '21 al '28 può essere considerato una «età dell'oro», una sorta di «primavera di Mosca». I rapporti di mercato prevalsi in quel periodo, la tolleranza politica verso molti «semi-amici» e «semi-nemici», l'accettazione della diversità della vita intellettuale e culturale, inducono a guardare a quell'esperienza come a una «alternativa perduta». Comprendere perché, in seguito, la situazione cambiò, non è facile, ma all'origine del cambiamento dovettero essere in grande misura la duplice, «grande diffidenza» — Trotski Bucharin, la «rivoluzione permanente» e il «socialismo in un solo paese» — e le lotte cui essa diede luogo.

La dittatura di Stalin fu in ogni modo, ha rilevato Cohen, «una forma radicalmente nuova di autoritarismo», fondata su «un diverso tipo di Stato, di partito, di ideologia». D'altra parte, l'era di Stalin fu per così dire «il vivaio del cambiamento successivo»; dietro la facciata di una società omogenea presero forma le basi sociali di un gran numero di tendenze contraddittorie che emersero negli anni di Krusciov e che tuttora esistono.

Non si può parlare, però, di un «movimento» dissidente. C'è una gamma di opinioni che va dal neofascismo alla estrema sinistra, dalla religione ortodossa alla democrazia liberale. Tra le diverse posizioni esistono contrasti profondissimi. Non tutto merita rispetto. Ma tutti i punti di vista hanno il loro riscontro nell'area ufficiale. E c'è una «non conformità» di massa, che si esprime nell'enorme mole dei modi di vivere e di lavorare al di fuori delle norme. In questa situazione, ha avvertito Cohen in conclusione, il ricorso ai governi occidentali e agli Stati Uniti in particolare e l'incoraggiamento che ad esso viene dato sono un errore. Il cambiamento può venire solo dall'interno della società e del suo gruppo dirigente.

L'analisi di Medreder, che ha riguardato più direttamente le tendenze attuali del dissenso, ha preso le mosse dall'opera di Krusciov; da quella «riforma», cioè, del sistema, che si è manifestata in termini di rottura con l'eredità staliniana, con il famoso rapporto al XX Congresso del PCUS. Quella rottura avvenne in circostanze tali per cui il nuovo gruppo dirigente si trovò su posizioni troppo avanzate rispetto al complesso della società e questa non fece in tempo a seguirlo. A Krusciov successe un triumvirato più conservatore. Si delinearono, da una parte «tendenze neostaliniste», dall'altra una nuova opposizione. In quel periodo, vari gruppi, scienziati, filosofi, accademici, appartenenti a varie correnti politiche, produssero una serie di documenti programmatici che finirono per rafforzare la posizione di coloro che, all'interno del Partito, erano contrari a un ritorno indietro. Vi era una discussione, quindi anche una dialettica, tra il partito e i gruppi orientati in senso contrario a questa regressione. Due episodi compromisero tanto questa dialettica quanto l'unità di quei gruppi. Uno di essi fu la lettera indirizzata da Solgenitzin ai dirigenti — un documento di tipo slavofilo, con una proposta di diverso autoritarismo — che gli altri criticarono e la cui pubblicazione fu bloccata da queste critiche per dieci mesi. L'altro episodio fu l'appello di Sacharov, tendente a inasprire la pressione americana su Mosca (lo «emendamento Jackson»), un passo che non poteva non dare risultati negativi, perché esistono limiti all'elasticità del gruppo dirigente sovietico. Con il peggioramento dei rapporti sovietico-americani venne meno anche la possibilità di una influenza effettiva degli Stati Uniti a favore del dissenso.

Oggi il carattere del dissenso è mutato (Medredev sembra condividere su questo punto l'opinione di Cohen). I collegamenti con l'estero si sono, malgrado tutto, rafforzati e ciò da una parte ha prodotto una maggiore diversificazione: dall'altra ha dato spazio a influenze dubbie che riflettono le esigenze di politica estera di altri Stati. Un gruppo più ristretto dei dissidenti che può contare su contatti e su eventuali possibilità di collocazione all'estero, svolge la sua attività in circostanze più favorevoli; una cerchia assai più vasta non è in grado di rischiare.

Anche il professor Shapiro ha esaminato, come si è detto, le radici più antiche del dissenso, soffermandosi sui diversi momenti — dal movimento della «opposizione operaia», alla rivolta di Kronstadt, al ruolo di Bucharin — e lo ha fatto negando fondamentalmente la compatibilità fra certi principi di libertà e il ruolo esclusivo del partito comunista e criticando le posizioni del gruppo che fa capo a Roy Medvedev (fratello di Zhores).

Fra i numerosissimi interventi del pomeriggio, Eduard Goldstücker, uno dei protagonisti della «primavera di Praga» ha iniziato il proprio intervento con due citazioni. Una di Togliatti del 1936: «... se mai ritorneremo nel nostro paese, dobbiamo fin dall'inizio capire in modo molto chiaro che la lotta per il socialismo significa lotta per una maggiore democrazia. Se noi comunisti non direntiamo i democratici più coerenti, la storia ci supererà...». La seconda citazione è da un articolo sovietico pubblicato subito dopo l'intervento in Cecoslovacchia nel '68: «...la lotta per la democrazia nei paesi capitalisti è giusta e necessaria, ma la lotta per la democrazia in una società socialista rappresenta storicamente un passo indietro...».

Invece, ha detto Goldstücker, la lotta per la democrazia è una lotta permanente, particolarmente nella società socialista e in Unione Sovietica. Anche perché la rivoluzione d'ottobre, se ha creato i presupposti per un sistema economico socialista, ha conservato un sistema politico inadeguato allo sviluppo di quel sistema. E qui il dissenso sovietico. Quanto al dissenso nei paesi dell'Europa orientale, esso affonda le sue radici nelle conquiste democratiche che essi avevano già acquisite.

Ennio Polito

Le originali esperienze promosse dalla FGCI

Incontro all'Aquila dei circoli giovanili

La scommessa vinta da quelli del «Celestino» occupato Una risposta alla condizione delle nuove generazioni Si prepara una grande manifestazione nazionale a Napoli

Dal nostro inviato

L'AQUILA — *La sala della riunione è gelida. Dentro, un centinaio di giovani intabarrati discutono, applaudono, cercano di riscaldarsi. Così per diverse ore. E' il primo incontro di alcuni rappresentanti dei circoli politico culturali promossi un po' in tutta Italia dai giovani della FGCI. Partecipano gli animatori di una ventina di queste esperienze, provenienti da diverse regioni, da Milano, a Roma, da Napoli ad Agrigento a Cagliari. A fare gli onori di casa i giovani aquilani — tanti — che hanno occupato l'edificio in cui si svolge la riunione. Si tratta del «Celestino», una ex chiesa da tempo sconsacrata, con annessi vari locali, alcuni restaurati, altri in stato di grave decadimento.*

In una rapida introduzione al dibattito uno dei promotori dell'occupazione riassume brevemente la storia del Celestino. Diversi enti si dividono la proprietà e la responsabilità della conduzione dei locali, affidati in ultima istanza al Teatro Stabile dell'Aquila, e da due anni circa praticamente inutilizzati. Un gruppo di giovani, a cui si aggregano rapidamente collettivi teatrali, musicali e diversi, chiedono il Celestino in concessione per installarvi un circolo giovanile. Gli «enti preposti» si palleggiano per lungo tempo la responsabilità della decisione. E così si giunge alla occupazione. In breve il circolo («spazio aperto» ricorda uno striscione posto all'ingresso) diviene sede di prove e spettacoli musicali e teatrali, di riunioni, dibattiti, incontri, e poi anche di tornei di scacchi, di pallavolo, di ping pong. Il Teatro Stabile fa staccare la luce, e per alcuni giorni l'attività prosegue al lume delle candele.

Il presidente del Teatro Stabile, e boss della DC aquilana, Fabiani, scommette pubblicamente un milione che entro la fine del 1978 i giovani si saranno stancati e tutto sarà finito. La sfida è presa sul serio, come in effetti meritava. Per Capodanno una grande festa: circa trecento giovani si trovano al Celestino. «Adesso aspettiamo il milione», conclude il compagno che introduce la riunione, senza avere per nulla l'aria di scherzare.

Altri giovani e altre ragazze si alternano al microfono. Sono forse tutti iscritti alla FGCI, ma il linguaggio, il tono, il merito degli interventi sono decisamente nuovi. Che cosa possono avere in comune le esperienze e le difficoltà dei giovani che abitano nell'hinterland milanese, nel centro di Firenze o a Napoli, nelle borgate romane, a Viterbo o nell'Agrigentino, o a Cagliari? Sono realtà economiche, sociali, politiche che sembrano non avere nessun punto di intersezione. E invece gli interventi esprimono una convinzione comune: esiste una condizione giovanile che ha dimensioni nazionali, e che si esprime nell'emarginazione dei giovani, nell'imporsi della vita collettiva, nei fenomeni preoccupanti di frattura tra i giovani e la città, il quartiere.

L'attenzione si concentra sull'attività degli Enti locali, «rossi da sempre», o con le «Giunte aperte», o «ancora in mano alla DC». I giudizi sono severi: i problemi dei giovani, del tempo libero, della «qualità della vita» non sono stati affrontati con l'energia necessaria. I compagni a oltre 3 anni dal 15 giugno sono oggi — e lo dicono apertamente — insoddisfatti.

Ma si discute anche delle responsabilità del movimento operaio. Il tema è impostato dal primo intervento, quello di un ragazzo di un circolo di Prato. Lì, in un comune di circa «cencinquantamila abitanti» i disoccupati sono pochi, lo straordinario è quasi una regola. Ci sono una settantina di case del popolo, che hanno a disposizione strutture poderose: non si tratta dunque di pensare a qualche occupazione. Ma «i bar chiudono sempre prima, la sera: ci sono circa 2.000 eroinomani: la delinquenza giovanile crea un clima di insicurezza». Il punto, allora, è quello di una qualificazione dell'attività delle case del popolo che — si dice — hanno perso la capacità di essere punto di incontro e di riferimento per i giovani.

Ad Augusta, invece, strutture a disposizione non ce ne erano proprio. E i giovani hanno chiesto e ottenuto in affitto (per 60.000 lire al mese) un palazzo del '700 che era inutilizzato, si sono impegnati nell'opera di restauro e nell'organizzazione di un circolo. C'è un collettivo musicale, si pensa alla biblioteca, agli incontri, alla proiezione di film, ad altre attività ancora.

Parla un compagno di Viterbo. La sua città non gli piace, e lo dice chiaro: «Si va a letto con le galline e ci si sveglia col gallo; i film più edificanti in programmazione sono vietati ai minori, e io poi i 18 anni non li ho nemmeno...». E' sorto un circolo. Gli 11 iscritti originari sono più che raddoppiati in poco tempo; altri 50 circa partecipano a tutte le iniziative. E dappertutto è così: si tratta di esperienze in pieno sviluppo. «Se c'è qualche altro democristiano in vena di scommettere milioni, si faccia sotto — ha osservato qualcuno all'Aquila —: abbiamo bisogno di soldi».

Si discute sulla qualità dell'esperienza promossa dalla FGCI. Cerchiamo, con modestia — dice Giovanni Lolli, dell'Esecutivo dei giovani comunisti — di ricostruire un impegno politico dei giovani. Raccogliamo esigenze di partecipazione molto sentite. Pensiamo a organizzazioni davvero «aperte», capaci di organizzare i giovani sul terreno culturale e politico.

I circoli che già esistono (alcune decine) sono punti di incontro di scuole musicali, collettivi teatrali, biblioteche, mostre, dibattiti; centri di organizzazione della vita culturale, sportiva, ricreativa; sedi di dibattito, di confronto politico, di dibattito sull'attività delle autonomie locali e del governo. «Non asseconiamo il "riflusso" astraendoci dalla politica — ha detto un compagno al Celestino — tentiamo di contrastarlo facendo nascere la politica dalla vita, dalle esperienze, dalle aspirazioni e dai dubbi dei giovani».

Dall'incontro dell'Aquila è uscito un appello perché si sviluppi e si estenda il movimento dei circoli. Una verifica nazionale è stata proposta di qui a un mese circa, con una giornata di lotta e una manifestazione a Napoli. Lì c'è la Casina dei Fiori, che avrebbe dovuto essere occupata simbolicamente per soli tre giorni, e che ancora oggi — dopo mesi — è invece il centro e il motore di un movimento nuovo che cresce.

Dario Venegoni

Terminata la discussione generale

Riforma universitaria: inizia martedì al Senato l'esame degli articoli

Il problema della copertura finanziaria - Tempi del dibattito - Dichiarazione di Urbani

ROMA — Dalla settimana prossima inizia in Senato l'esame degli articoli della legge di riforma dell'università. Ieri si è concluso il dibattito generale con le repliche del relatore, il dc. Cervone, e del ministro Pedini. Ne è uscita confermata la convinzione che esiste un ampio giudizio sostanzialmente positivo sul testo di legge che è in discussione. Si tratterà ora di portare eventualmente alcuni miglioramenti a questo testo, senza modificarne l'impianto generale. E questo è possibile farlo nel dibattito in aula, mettendo a confronto, in modo aperto e responsabile, le posizioni dei vari gruppi parlamentari.

Le incognite a questo punto riguardano la possibilità che tornino a farsi sentire le pressioni di settori conservatori, interni ed esterni al mondo accademico, da sempre contrari alla prospettiva della riforma e la stabilità del quadro politico. I tempi necessari per l'esame degli articoli e poi per il voto finale non sono infatti brevissimi: la prima parte della legge sarà discussa nelle sedute di martedì e mercoledì prossimi; poi i lavori del Senato saranno sospesi, perchè è in programma il congresso nazionale del PLI. Quindi si potrà riprendere l'iter della legge solo la settimana successiva.

Ieri intanto è stata posta un'altra questione: quella della copertura finanziaria della legge. L'ha posta prima il dc. Carollo, in qualità di presidente della commissione Bilancio, e poi lo stesso presidente dell'assemblea Fanfani. Successivamente anche il ministro Pedini ha toccato il problema. Qualcuno ha voluto interpretare questi interventi come un accenno di «siluro». Ma in realtà sembra logico ritenere che anche il problema finanziario possa essere affrontato e risolto, se ce ne è la volontà politica, attraverso un confronto approfondito e sereno.

Il punto è adesso quello di stringere i tempi del lavoro in aula — ha detto il compagno Giovanni Urbani, vice presidente della commissione Pubblica istruzione, in una dichiarazione — facendo ciascuno la propria parte, con impegno e onestà politica. Noi comunisti riteniamo la questione università una prova assai importante per la volontà reale di rinnovamento da parte di tutti i partiti. Lo abbiamo detto anche nel recente comunicato della nostra direzione.

Urbani ha sollevato anche un altro problema. Quello dei concorsi a cattedra. C'è infatti una circolare del ministro con la quale si invitano tutte le università a fornire entro gennaio l'elenco dei posti da mettere a concorso. Con la recente leggina che istituisce il Consiglio nazionale universitario, infatti, vengono sbloccati i cinquemila posti creati dai provvedimenti urgenti del '73, più un altro migliaio di posti resisi vacanti in questi ultimi anni. I comunisti hanno però sostenuto, nell'ultima riunione della commissione PI, che il termine di fine gennaio, fissato dal ministro, è troppo breve; che non tutti i seimila posti vanno subito messi a concorso; e che comunque per distribuirli fra le varie università bisogna aspettare un parere del CNU, per rispettare certi criteri di programmazione.

Il ministro ha accolto queste richieste del PCI, annunciando di avere spostato a fine febbraio il termine per le università; che comunque gli elenchi dei posti liberi saranno considerati solo come graduatoria, in base alla quale successivamente saranno compiute le scelte sentito il parere del CNU, non appena questo (e ciò avverrà entro tre mesi) inizierà a funzionare; ed infine ha garantito che per ora non più di 2000-2500 posti saranno messi a concorso.

pi. s.

Venerdì sciopero nazionale nella scuola

ROMA — Constatato l'esito negativo dell'incontro di ieri con il governo per il riequilibrio dei livelli retributivi del personale della scuola sulla linea dell'accordo del 9 novembre scorso tra governo e Federazione sindacale unitaria, le organizzazioni confederali della scuola, hanno proclamato lo stato di agitazione della categoria.

Sciopero nazionale dell'ultima ora di lezione si avrà mercoledì e giovedì prossimi. Venerdì le scuole di ogni ordine e grado rimarranno chiuse per tutta la giornata. Agitazioni si avranno anche la settimana seguente, con astensione di 24 ore venerdì 2 febbraio.

Nell'incontro di ieri il governo ha dichiarato di non poter procedere nella trattativa prima di una «verifica politica» con la segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL su tutta la questione. I sindacati confederali hanno risposto che tale atteggiamento è «inaccettabile, e gravemente discriminatorio nei confronti del personale della scuola, dopo la positiva conclusione del negoziato per ospedalieri, Enti locali e statali».

Bimba di 5 mesi ricoverata in disperate condizioni al «Santobono»

Uccisa dal «male oscuro» della miseria

Da tempo ammalata di bronchite, il padre disoccupato non l'aveva fatta visitare da un medico perché non aveva soldi - Era sempre vissuta con latte della centrale allungato con l'acqua Il suo debole organismo non ha retto - Trentaquattro piccoli deceduti per motivi da accertare

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Anna Pullino, la bambina di cinque mesi di Ercolano, ricoverata l'altra mattina al «Santobono», dove si trovava in stato di profondo coma, per il male tuttora misterioso, è morta ieri pomeriggio. Anna Pullino era stata trasferita al Santobono dall'«Annunziata». La piccina era stata ricoverata in sala di rianimazione in condizioni molto gravi. Era mal nutrita ed aveva febbre altissima. A nulla sono valse le cure dei sanitari.

I genitori della piccola — il padre Ciro è disoccupato e la madre Anna Sipo — hanno altri cinque figli. Vivono in una delle zone più povere di Ercolano. Non avevano neppure i soldi per comprare il latte in polvere e alimentare adeguatamente la bambina. E' andata avanti con il latte della centrale allungato con l'acqua. E, a cinque mesi, è morta in un lettino del reparto rianimazione dell'Ospedale Santobono, salito prepotentemente alla ribalta della cronaca, in queste ultime settimane, per l'impressionante susseguirsi di decessi di bambini che ancora non hanno trovato una causa. In questi drammatici termini ci hanno parlato della loro bambina, Maria e Ciro Pullino. Lui non ha un lavoro e sopravvivono in un terraneo di pochi metri quadrati in via Moscardino, a Ercolano. Lei, la bimba scomparsa, Anna, fino a quando, una decina di giorni fa, è stata colpita da bronchite non era stata mai visitata da un medico.

«Che vuole — ci dice affranto il padre — a stento ogni giorno riesco a mettere insieme quello che è necessario per sfamare la famiglia. Dove li prendevo i soldi per farla visitare da un medico? E poi non aveva mai accusato mali gravi».

Per cinque mesi, fin dalla nascita, Anna Pullino è vissuta solo di latte della Centrale. Mai una visita medica, mai qualche medicinale che integrasse la sua povera alimentazione.

Il prof. Tancredi, direttore sanitario dell'Ospedale dell'Annunziata, dove i genitori l'hanno trasportata vedendo che la piccola aveva gravi difficoltà nella respirazione, hanno espresso subito molti dubbi sulle possibilità di sopravvivenza della bimba. «Il suo organismo — disse — è estremamente debole. Qualsiasi malattia non trova alcuna resistenza. Solo un miracolo potrebbe salvarla». Le sue condizioni si sono poi ulteriormente aggravate ed è stato consultato il prof. Ruggiero, primario del reparto di rianimazione del Santobono, il quale subito ne ha consigliato il ricovero in quest'ultimo ospedale, dove purtroppo è deceduta

Si tratta del «male oscuro?» Certo può anche trattarsi del «male oscuro», ma è incerto, mentre è certo che è una vittima di quell'altro «male oscuro» che a Napoli e nel suo «hinterland» si chiama disoccupazione, condizioni ambientali da terzo mondo, miseria, pregiudizi, inadeguatezza delle strutture di assistenza sanitaria.

Si parla oggi di «male oscuro» e si scontrano le tesi di questo o quel luminare della scienza sulla causa di questa malattia. E' un virus, non lo è. E' stato isolato e scoperto da vent'anni. Manca però il vaccino. L'opinione pubblica guarda sgomenta a queste diatribe anche perché sta rendendosi conto che al di là dei fatti tragici ma contingenti come i trentaquattro decessi di bambini per cause non ancora accertate, c'è una realtà quotidiana che va ben oltre questi episodi dolorosi. Una realtà fatta di uno sconvolgente stillicidio di morti, giorno dopo giorno, per malattie che sono ancora tipiche del sottosviluppo, della povertà.

Ieri sera è stata ricoverata al «Santobono» in stato di coma un'altra bambina di sette mesi, Giulia Festa. Ha gli stessi sintomi degli altri. Abita in uno dei quartieri più popolari, a ridosso di piazza Dante.

Sergio Gallo

Il «boia di Boves» sarebbe ancora vivo

PARIGI — Il «boia di Boves», Joachim Peiper, l'ex colonnello delle SS che il 19 settembre 1943 ordinò la distruzione di quel villaggio della provincia di Cuneo e la cui morte venne annunciata in seguito all'incendio che il 14 luglio 1976 devastò la casa in cui aveva eletto dimora a Traves (Francia orientale), sarebbe ancora vivo. E' la tesi sostenuta dallo scrittore Georges Arnaud e dal produttore televisivo Roger Kahane autori di un film documentario sul «caso Peiper»

L'incendio della casa di Traves e la morte di Joachim Peiper — la cui condanna alla pena capitale come criminale di guerra pronunciata da un tribunale militare statunitense in Germania fu poi commutata nella pena all'ergastolo, il che non ne impedì la scarcerazione nel 1957 — erano stati rivendicati da un «comitato d'azione di ex resistenti e deportati». Secondo gli autori del film però, il cadavere calcinato ed irriconoscibile trovato fra le macerie della dimora di Peiper sarebbe stato identificato più tardi come quello del criminale di guerra al solo scopo di evitare complicazioni diplomatiche fra Parigi e Bonn.

Il film che riflette il contenuto del libro — «Plus qu'un fait divers, l'affaire Peiper» — dovuto agli stessi Arnaud e Kahane e pubblicato l'anno scorso, suscita già polemiche ed è stato del resto sottoposto a tagli su richiesta della procura della repubblica. Ne è stata censurata la conclusione fondata su un «elemento nuovo»: le «rivelazioni» sulla sopravvivenza di Peiper che Georges Arnaud sostiene di avere raccolto da una fonte sicura che, per correttezza professionale, non gli è possibile citare.

La guardia carceraria assassinata a Torino

Perse il padre a 15 anni: divenne lui il capofamiglia

Nella foto: Giuseppe Lo Russo, l'agente ucciso, e moglie e suocera affrante dal dolore

Ultimo di sette fratelli, Giuseppe Lo Russo era partito da Palazzo San Gervasio, in provincia di Potenza, per arruolarsi nei carabinieri - Una infanzia di stenti - Era stato visto l'ultima volta due mesi fa per i funerali di un parente - La madre ha appreso la notizia alla radio

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Quando il comandante della stazione dei carabinieri di Palazzo San Gervasio, in provincia di Potenza, è arrivato a casa della famiglia Lo Russo per dare la tragica notizia dell'uccisione di Giuseppe, la anziana madre e la sorella, Antonietta, l'avevano appena appresa dalla radio. Accompagnati da uno dei cognati, hanno deciso di partire subito per Torino.

In paese, uno dei più grandi dell'alto Bradano, tra le zone agricole più ricche della Basilicata, ai confini con la Puglia, non sono in molti a ricordarsi di Giuseppe, anche se era rientrato con la moglie Rosa appena nel novembre dello scorso anno per partecipare ai funerali di un parente. La storia del giovane lucano, che si aggiunge alla lunga catena di agenti uccisi negli ultimi due anni, non è diversa da quella dei suoi corregionali vittime dei terroristi mentre prestavano servizio in alcune città del nord.

Ultimo di sette figli di una famiglia contadina, già provata duramente dal dolore e dal lutto per la perdita di due bambini di tenera età, tutti e due di nome Giuseppe, nel '65 aveva perso il padre, bracciante stagionale. Fino ai 18 anni, mentre i suoi fratelli emigravano (il fratello Antonio si trova attualmente in Germania) assumeva in casa il ruolo di capofamiglia, facendo lavori occasionali, soprattutto come bracciante nei poderi degli agrari della zona. Successivamente decise di arruolarsi nel corpo dei carabinieri e nel '68 venne trasferito a Torino, dopo aver prestato servizio in altre città.

Nel capoluogo piemontese, su sua richiesta, passò al corpo delle guardie carcerarie nel dicembre del 1972. Prestava servizio alle cucine del carcere Nuove e da soli 15 giorni era stato trasferito al servizio di sorveglianza di uno dei bracci dell'istituto di pena.

Larga eco ha avuto in tutta la regione lo spietato delitto. L'amministrazione comunale di Palazzo San Gervasio ha deciso di proclamare una giornata di lutto cittadino in occasione dei funerali di Giuseppe Lo Russo. Non è stato ancora deciso dalla famiglia se essi si svolgeranno nel capoluogo piemontese o nel paese nativo.

La Federazione regionale CGIL - CISL - UIL, in un comunicato, ha espresso «lo sdegno dei lavoratori di Basilicata e la commozione per il sacrificio di un giovane lucano impegnato a prestare la propria opera al servizio delle istituzioni democratiche». Anche il presidente del Consiglio regionale, compagno Giacomo Schettini, ha inviato alla famiglia un messaggio di cordoglio annunciando la partecipazione ai funerali dell'intero Consiglio.

a. gi.

Il processo per la morte dei CC non finisce mai di sorprendere

«Dimenticavano» fra le scartoffie rapporti importanti su Peteano

Conclusi gli interrogatori dei quattro inquirenti accusati di aver deviato le indagini - Ci sono funzionari amaramente colpiti dalla incredibile montatura

Dal nostro inviato

VENEZIA — Con l'udienza di ieri si sono praticamente conclusi gli interrogatori dei quattro inquirenti accusati di aver deviato le indagini sulla strage di Peteano, impedendo di fatto che i colpevoli della morte di tre carabinieri venissero assicurati alla giustizia. Per due settimane si è assistito allo sconfortante spettacolo che gli imputati hanno dato di sé, scegliendo di recitare la poco decorosa parte di indagatori incapaci, di distratti, incompetenti al limite qualche volta del grottesco, pur di non assumersi la responsabilità degli atti che li hanno condotti davanti al tribunale di Venezia.

Nonostante le orgogliose dichiarazioni iniziali rese qui o altrove («mi assumo tutta la responsabilità e la paternità delle indagini da me dirette», ebbe a dichiarare il generale Mingarelli, «Rinuncio in partenza ad ogni amnistia e a ogni eventuale derubricazione», annunciò il procuratore di Gorizia Pascoli), nel corso delle udienze fin qui svolte non si è sentita una sola frase che rivendicasse la giustezza del comportamento seguito o che indicasse almeno che di tale giustezza i nostri personaggi fossero convinti al momento in cui conducevano la loro inchiesta e tentavano di mandare all'ergastolo sei giovani goriziani che con Peteano non c'entravano per nulla.

Il discorso, occorre precisare, vale per Mingarelli e Pascoli, che si sono sforzati di scaricare sui loro collaboratori sottoposti ogni responsabilità e per il maggiore Chirico che, ultimo gradino di questa scala, non ha trovato di meglio che addossare alla polizia svizzera tutte le informazioni contenute nel suo rapporto a proposito dei capannoni con l'esplosivo.

Un discorso a parte merita il ten. col. Domenico Farro, all'epoca maggiore, interrogato ieri in relazione all'accusa di falso. Farro, lo ricordiamo, è l'autore di un secondo rapporto redatto, come quello di Chirico, dopo un sopralluogo a Pedrinate. Questo suo rapporto era destinato ad «approfondire» — secondo il Mingarelli e il Pascoli — quello di Chirico, giudicato insufficiente e lacunoso. Invece lo smentì sia a proposito dell'ubicazione dei famosi capannoni, sia a proposito della reperibilità o meno in Svizzera dell'esplosivo dell'attentato, il T 4.

Il rapporto Farro, di conseguenza, fu «dimenticato» dal Pascoli in mezzo a carte di scarsa importanza e saltò fuori solo per un'imprevedibile «gaffe» di Chirico, che in Assise ebbe a farvi cenno.

Farro si è presentato con un decoro al quale i suoi predecessori al banco degli imputati non ci avevano abituato: evidentemente amareggiato ed angosciato dall'enormità di un'accusa di falso a carico suo e di altri due ufficiali dei carabinieri, si è tuttavia applicato a difendere il suo operato. Non ha mancato, evidentemente, di cadere in contraddizioni e di confondersi ma nell'insieme, e anche in questi momenti di difficoltà, ha dato l'impressione di essere trascinato davanti ai giudici per rispondere di reati compiuti per ispirazione e su regia altrui.

Tra l'altro, a differenza dei suoi coimputati, il Farro partecipò alle indagini esclusivamente compiendo questa missione in Svizzera su incarico espresso del Mingarelli. Dopodiché fu rimandato ai suoi compiti ordinari.

La contestazione più seria tra le numerose che gli sono state mosse ieri, è in riassunto la seguente: come mai, visto che era andato con il preciso incarico di appurare in quale dei due cantieri-capannoni era possibile che fosse custodito l'esplosivo, non si è preoccupato di informarsi da quanto tempo precisamente uno dei due cantieri, il Bernasconi, non fosse più in attività? Infatti in diverse occasioni ha parlato di «anni», di «qualche anno», di «molti anni».

«Non mi sono preoccupato di stabilire una data esatta — ha risposto Farro — perché la mia ricerca riguardava il T 4, mentre in quei cantieri si utilizzava la cheddite, che non era oggetto delle mie indagini». Sulla reperibilità del T 4 per canali clandestini, ha ammesso senza difficoltà che l'ipotesi di un possibile traffico di contrabbando era sua, e che l'aveva dedotta dalla comprovata esistenza di traffico legale. Che il T 4 di Peteano potesse non provenire affatto dalla Svizzera, evidentemente, è un sospetto che non si è affacciato alla sua mente di fiducioso esecutore di ordini indiscussi.

A questo proposito viene naturale una riflessione: le posizioni dei tre ufficiali imputati sono, più che differenziate, contrastanti, come ha dimostrato lo scaricabarile di Mingarelli e il non invocato ma implicito riferimento dei due subordinati a chi dirigeva le indagini. Eppure essi sono difesi collegialmente dagli stessi legali: come potranno questi assolvere il loro compito, se non stabilendo una specie di gerarchia fra i loro assistiti?

Paola Boccardo

Rapito a Torino nipote dei Lancia

TORINO — Un giovane di 22 anni, Marco Gatta, figlio dell'ing. Ferdinando, genero di Vincenzo Lancia, fondatore dell'omonima casa automobilistica, è stato rapito ieri sera a Nichelino, un comune della prima cintura torinese.

Al momento sono contraddittorie le notizie relative al rapimento. Pare che il giovane fosse da poco uscito dal «Polo Club» di Nichelino insieme ad un dipendente del padre, che è titolare dell'Italcar, concessionaria della «BMW».

Quattro uomini, a bordo di una «Fiat 132» hanno simulato un incidente al fine di bloccare l'auto in cui erano Marco Gatta e l'impiegato, Fabrizio Cognini, di 30 anni. I due sono stati caricati sulla «132». Nelle vicinanze di Buriasco, a venti chilometri circa dal luogo del rapimento, il dipendente dell'Italcar è stato rilasciato ed è attualmente interrogato dai carabinieri per chiarire i particolari del rapimento. Sembra che nessuna telefonata sia ancora pervenuta alla famiglia.

Dalla Digos a Cosenza

Arrestati 2 fascisti: preparavano attentato a una radio privata

Bomba rivendicata da «Prima linea» contro un commissariato di PS a Cagliari

COSENZA — Due giovani neofascisti cosentini sono stati arrestati l'altra sera dagli agenti della DIGOS mentre preparavano un attentato contro la sede di una emittente televisiva locale. Si tratta di due studenti liceali, entrambi quindicenni, dei quali la questura di Cosenza ha fornito soltanto le iniziali, C.M. e P.L.G. Si è appreso, comunque, che i due appartengono a famiglie altolocate della borghesia cosentina e che il primo è parente stretto di due autorevoli parlamentari della Democrazia cristiana calabrese.

I due giovani fascisti sono stati notati poco dopo le 22 mentre con fare sospetto si aggiravano attorno agli studi della emittente televisiva. Immediatamente è scattato l'allarme. Sul posto in pochi attimi sono intervenuti gli agenti della DIGOS e della squadra mobile della questura, i quali li hanno circondati e sorpresi in possesso di due rudimentali bombe molotov. «Non volevamo uccidere nessuno», hanno detto «volevano solo compiere un gesto dimostrativo».

Condotti in questura, i neofascisti hanno dichiarato di appartenere ad una organizzazione terroristica denominata «Ronda nera». I due hanno anche confessato di essere gli autori di numerose telefonate anonime giunte in questi ultimi giorni un po' ovunque, a Cosenza, che annunciano attentati contro scuole e uffici «per vendicare i camerati uccisi a Roma».

* * *

CAGLIARI — Un attentato dinamitardo è stato compiuto intorno alle 04 di ieri mattina contro il commissariato di Pubblica Sicurezza di Sant'Avendrace, un quartiere periferico e popolare di Cagliari. La violenta deflagrazione ha divelto il portone d'ingresso, lesionato i muri perimetrali dell'appartamento e mandato in frantumi le vetrate della tromba delle scale. L'unico agente in servizio di guardia notturna è rimasto illeso.

Gli ignoti attentatori hanno agito con audacia e spregiudicatezza in quanto il commissariato di pubblica sicurezza si trova al primo piano di un edificio al numero 3 della via San Michele. Il portone di accesso all'edificio, che ospita altri appartamenti con inquilini, rimane quasi sempre aperto: gli attentatori hanno raggiunto, salendo due rampe di scale, il primo piano ed hanno collocato l'ordigno accanto alla porta del commissariato con la miccia accesa. La violenta deflagrazione è stata udita in tutta la zona.

L'agente presente all'interno ha dato subito l'allarme alle «volanti», che hanno bloccato diverse strade del quartiere, senza esito. Si ritiene che gli attentatori siano fuggiti in auto.

L'attentato è stato rivendicato con una telefonata alla redazione cagliaritana dell'ANSA da un uomo il quale, con accento dialettale, ha detto: «Qui organizzazione combattente "prima linea". Rivendichiamo l'attentato a Sant'Avendrace, che è solo un avvertimento. Gli operai non si toccano. Avvertite il commissario Pesce che sarà il primo a pagare». Lo sconosciuto ha quindi chiuso la comunicazione.

Una curiosa statistica in URSS sugli anni con le due cifre

Per il freddo il 79 numero «stregato»

Nostro servizio

MOSCA — Il '79 sembra proprio un numero «stregato» sotto il profilo meteorologico. Nel corso dell'ultimo millennio, gli anni contrassegnati da quel numero, sono stati, infatti, caratterizzati da ondate di maltempo eccezionali e l'Almanacco del servizio meteorologico sovietico, pubblicato oggi a Leningrado, lo dimostra, documenti storici alla mano. Come dire che il durissimo inverno dell'anno di grazia 1979, almeno sulla base dei trascorsi storici, non è proprio una novità.

Mille anni fa, nel 979, ricorda l'Almanacco, intitolato «L'uomo e gli elementi» «in tutta la Russia vi furono spaventosi temporali e venti violentissimi». L'estremo opposto, dicono gli studiosi che hanno proceduto alla raccolta e alla comparazione dei dati, si verificò cento anni fa, nel 1879, con un inverno insolitamente caldo e umido ma con risultati non meno catastrofici: «Si ebbero alluvioni micidiali e il livello del Mar Caspio toccò una punta record assoluta». Si tratti o no di semplici coincidenze, è appurato che gli anni col 79 in coda non portano niente di buono meteorologicamente parlando.

Quello appena iniziato, è arcinoto a tutti, sta confermando la «tradizione»: ondate di freddo, gelate, tempeste di neve di portata storica in URSS, Europa, America. A Mosca, la giornata di Capodanno è stata la più fredda della storia con 38 gradi sottozero. Poi, il mercurio è risalito e vi sono state piogge eccezionali per questo periodo dell'anno. Ultimamente è tornato il gelo e le previsioni non sono rosee: è in arrivo altro freddo e forse anche più rigido.

Qualcosa di simile avvenne 300 anni fa. Cronache russe, tedesche e scandinave del tempo parlano di «nevicate monumentali» al punto che «un cavaliere non poteva passare». Di buono ci fu che la straordinaria nevicata bloccò i tartari i quali, proprio nel 1679, stavano per lanciare un'invasione dell'Occidente. La temperatura risalì poi all'improvviso portando in Europa centrale una estate talmente torrida che «perfino le querce crepavano e si seccarono».

Cento anni dopo, nel 1779, un inverno eccezionalmente severo si abbattè sull'intera Europa, dalla Senna al Volga. «Gli uccelli piombavano morti al suolo per il freddo e si osservarono movimenti attivi di ghiacciai nel Caucaso e sulle Alpi», ricorda l'Almanacco.

Cento anni prima, nel 1579, si era avuta un'altra invernata rigidissima, seguita da gravi alluvioni «un po' dovunque». Il Tamigi straripò allagando l'Abbazia di Westminster a Londra. In Russia piovve a dirotto per tutta l'estate. Il 1279 fece registrare una siccità paurosa in tutta l'Europa orientale.

Nel tirare le fila della loro ricerca, gli autori dell'Almanacco mettono comunque le mani avanti. Premesso di non avere «nessuna intenzione di formulare fosche previsioni» per il resto dell'anno, avvertono che le loro osservazioni circa le annate col 79 in coda non debbono essere interpretate come indizi dell'esistenza di «leggi generali». «Si tratta piuttosto — affermano — di capricci della natura che riflettono la obiettiva volubilità delle temperature del globo nel corso dei secoli».

George Mydaris

MILANO — Piazza Duomo ricoperta di neve

I risultati della perizia balistica

Cinque i killer che spararono contro la scorta di Aldo Moro

Gli assassini esplosero novantuno colpi con tre mitra e due pistole

ROMA — Ancora una perizia sulla strage di via Fani. I terribili momenti dell'agguato ad Aldo Moro e alla sua scorta sono stati ricostruiti anche attraverso il lavoro di un perito balistico, il professor Bruno Ugolini, che ieri mattina ha consegnato le sue risposte scritte al consigliere Gallucci.

La mattina del 16 marzo hanno sparato contro la «130» blu del presidente democristiano e contro l'«Alfetta» chiara degli agenti, cinque killer che impugnavano armi diverse. Attraverso l'esame dei bossoli raccolti sull'asfalto, il professor Ugolini ha stabilito che i brigatisti hanno usato tre fucili mitragliatori, una pistola calibro 7,65 ed un'altra calibro 9. In tutto, gli assassini hanno sparato 91 pallottole, che hanno investito le vittime dell'agguato nello spazio di pochi istanti.

La maggiore quantità di proiettili, infatti, è stata sparata con i mitra: 86 colpi. Si tratta certamente delle pallottole dirette contro l'«Alfetta», i cui occupanti sono stati sorpresi da una vera e propria grandinata di colpi. Ciò nonostante, uno degli agenti prima di cadere ucciso ha avuto il tempo di uscire dall'auto e sparare due volte con la sua pistola d'ordinanza: anche di questo disperato gesto il perito balistico ha trovato conferma.

Dei 91 colpi sparati dai brigatisti, i rimanenti cinque sono stati esplosi con le pistole. Pistole che erano sicuramente in pugno ai sicari più esperti, i «tiratori scelti» del *commando*: i proiettili di queste armi hanno infatti investito la «130» blu con a bordo due degli agenti della scorta, sui sedili anteriori, e il presidente democristiano su quello posteriore destro. Gli assassini hanno fatto bene attenzione a colpire soltanto gli agenti, per ucciderli sul colpo, lasciando incolume il presidente democristiano, cui l'attendeva il terribile calvario dei 55 giorni di prigionia.

Quattro colpi sono stati sparati con la pistola calibro 7,65, il quinto con quella calibro 9: forse si è trattato del «colpo di grazia» per uno dei poveri agenti trucidati.

Sul marchio di fabbricazione delle armi, a quanto si è appreso, il perito balistico non sarebbe stato in grado di fornire risposte precise. Uno dei tre fucili mitragliatori, avrebbe spiegato il professor Ugolini agli inquirenti, potrebbe essere di fabbricazione straniera.

Le munizioni, infine, secondo il perito balistico sono tutte di fabbricazione italiana e provengono da un «lotto» fabbricato nel 1975.

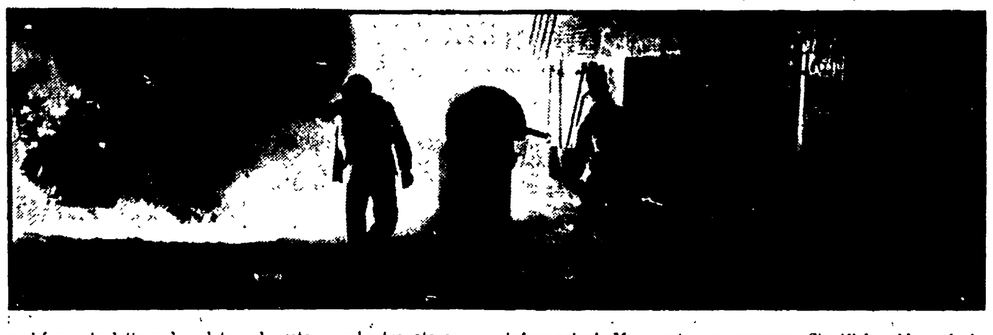
Si è appreso, infine, che il tipografo romano delle Brigate rosse, Enrico Triaca, in occasione del suo ultimo interrogatorio (due giorni fa) si è rifiutato di rispondere ai giudici.

Scoperta una nuova specie di uomo primitivo

CLEVELAND — L'antropologo americano Donald Johanson ha annunciato, in una conferenza stampa, di aver scoperto una nuova specie di uomo dei primordi, vissuta tre, forse quattro milioni d'anni fa, che rivoluziona il concetto tradizionale dell'evoluzione umana. Johanson ha detto che gli scheletri fossili riportati alla luce nell'Etiopia nordorientale rappresentano la specie umana più antica e primitiva di cui si sia finora trovata traccia. La storia dell'uomo si allungherebbe così di uno-due milioni di anni.

I frammenti sui quali ha studiato Johanson sono stati trovati fra il 1974 e il 1975, nella regione di Hadar, lungo il fiume Awash. La nuova specie, viene chiamata «australopithecus afarensis». Tra i frammenti c'è un impressionante scheletro di donna, completo solo al quaranta per cento, ma ugualmente utile per una ricostruzione.

L'Italsider è diventata un pericolo per Taranto?



Dal nostro inviato

TARANTO — 16 novembre 1978: i tecnici del reparto sottoprodotti firmano un documento che inviano alla direzione Italsider denunciando che *«la situazione impiantistica è tale da pregiudicare continuamente l'incolumità fisica del personale»*. E ancora: *«è quasi totale l'inefficienza e in molte parti anche la mancanza di strumenti indispensabili per una corretta e sicura marcia»* degli impianti. Si legge più avanti: *«la situazione ambientale è disastrosa e costituisce costante pericolo per la totale disgregazione di molte strutture». «Tutto l'impianto è disseminato di cavi volanti in tensione»*. La conclusione: *«E' impossibile operare nelle attuali condizioni...»* se non vi è *«un rapido e radicale piano di bonifica dando scadenze brevissime per i punti più disastrati»*.

Trascorrono meno di due mesi da questa denuncia e il 9 di gennaio un operaio perde la vita proprio in questa parte dello stabilimento, per una esplosione sotterranea che provoca la distruzione di 400 metri di asfalto sotto i quali corrono strutture in cemento armato. Le dimensioni dell'esplosione e la presenza a poche decine di metri di un gasometro cominciano a far temere non più soltanto per la salute e la vita degli operai del quarto centro siderurgico, ma anche per la sicurezza della città e per i quartieri più vicini alla fabbrica. E' preoccupata anche la magistratura che ha istituito una sezione penale del lavoro e che fa partire le prime comunicazioni giudiziarie della storia dell'Italsider.

I dirigenti della FLM ci consegnano un altro documento; è firmato dal direttore generale ingegner Spallanzani ed è datato 23 agosto '78. I destinatari sono i capi sezione, i capi divisione e i direttori di servizio. Si legge fra l'altro: *«La sicurezza umana è prioritaria alle problematiche produttive delle quali è garanzia»*. Giusto. Ma l'Italsider deve pur chiedersi perché questa lettera è caduta nel vuoto, non ha trovato orecchie disponibili e pronte. E' evidente che una circolare non basta a cambiare una mentalità, correggere i comportamenti di chi è stato allevato nel «culto della produttività», alla quale tutto va condizionato, anche la manutenzione degli impianti. E se in quella terribile denuncia dei capiturno del reparto teatro dell'ultima tragedia sul lavoro di questo gigante dell'acciaio, c'è l'affiorare di una nuova coscienza, c'è anche il segnale di un limite: perché soltanto il rifiuto delle responsabilità e non anche, ed insieme, il rifiuto a continuare ad operare su impianti ritenuti estremamente pericolosi?

Incontriamo un gruppo di delegati dentro l'Italsider, mentre è in corso una assemblea del consiglio di fabbrica alla quale partecipano forze politiche, comune, regione. Raccontano decine di episodi. Dice Romito: *«I delegati della centrale termoelettrica avvertono un dirigente che l'impianto va messo in sicurezza. Risposta: Se sarà necessario provvederemo. Eravamo nel '75: fu necessario provvedere. Nel settembre di quell'anno due operai persero la vita»*.

Ruggi si occupa proprio dell'ambiente di lavoro e ricorda l'analisi particolareggiata della situazione ai reparti dei sottoprodotti condotta da un dirigente e l'allarme che quell'indagine lanciava. *«Hanno emarginato il dirigente e non hanno messo le mani sugli impianti»*. — conclude Ruggi. Gli stessi reparti per i quali i capiturno a novembre tornavano a chiedere *«un rapido e radicale piano di bonifica»*.

Ma perché i traguardi produttivi del quarto centro dell'Italsider devono accompagnarsi al primato degli omicidi bianchi? Risponde un delegato membro dell'esecutivo, Franco De Ponzio: *«Il gigantismo dello stabilimento ed il processo produttivo a ciclo integrale possono produrre fenomeni chimici, meccanici e fisici non del tutto prevedibili. Come affrontare la questione? L'azienda dovrebbe far circolare rapidamente le informazioni. Ma questo non avvenne. Significherebbe valorizzare eccessivamente il ruolo del tecnico e dell'operaio!»*.

I delegati avanzano un sospetto: che l'Italsider non conosca fino in fondo questo gigante e il suo stato di salute. Dubbi gravissimi, ma i quattro morti degli ultimi sei mesi sembrano confermarli. Ora sulla fabbrica e sulla città incombe un pericolo, il peggiore che esista: *«Il rischio del fatalismo* — spiega Paolo Rubino della segreteria del PCI e responsabile dei problemi del lavoro —. *E' dal 1961 che si muore nell'Italsider, fin dalla sua nascita*. La porta in faccia al pessimismo la si chiude soltanto se si interviene, se si mette mano — come chiedeva il segretario generale della FLM Giovanni Cazzato all'assemblea di ieri — *ad un piano generale di manutenzione»*.

Lo stabilimento si avvia a diventare sempre più il punto di riferimento della siderurgia pubblica. I piani produttivi prevedono per i prossimi anni il raggiungimento del traguardo dei 10 milioni di tonnellate di acciaio all'anno (ora siamo sui 7). La domanda è: possono questi impianti, in queste condizioni, reggere alle nuove sollecitazioni? Nel quarto centro con il piano di settore si riverseranno oltre 200 miliardi. Come verranno impiegati? *«Il comune* — dice il sindaco compagno Cannata — *vuole discutere con il sindacato e la direzione centrale dell'Italsider la sorte di questi investimenti pubblici»*. La fase è molto delicata: sono necessarie tutte le condizioni per conquistare gli obiettivi e innanzitutto la prevenzione e la sicurezza. *«Se gli interventi necessari ed urgenti dovessero mancare* — conclude il compagno Rubino — *verrebbero messi in discussione ruolo e funzione, non solo l'immagine, di questa fabbrica»*. Nella foto: l'interno dell'Italsider di Taranto.

Giuseppe F. Mennella

Alimentaristi delusi criticano il governo

Non si conosce ancora il piano di settore - Niente scelte per il sud mentre l'accordo Unidal è inapplicato - Ieri lo sciopero - A Roma presidiato il ministero delle PP.SS.

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Oggi è di moda essere meridionalisti. Anche se soltanto per finta, il Mezzogiorno urge e, sia pure a parole, nessuno può mancare di spezzare una lancia in suo favore. Ma i fatti? Ecco il punto dove molto meridionalismo mostra la corda. Che i fatti deludono lo hanno denunciato, ancora una volta, i lavoratori alimentaristi napoletani che ieri, durante le 4 ore di sciopero nazionale della categoria, si sono riuniti al cinema Roxy per valutare la situazione e per discutere sullo stato delle vertenze. Il dibattito ha rivolto dure critiche al governo, alla Regione e anche alle stesse organizzazioni unitarie per come viene condotto un confronto con una posta così importante quale lo sviluppo agro-industriale nel Sud. Con queste scelte del sindacato contrasta, infatti, la bozza governativa dove è detto che non vi sono possibilità di crescita per l'industria alimentare nel Mezzogiorno e dove sono previsti solo interventi per la commercializzazione. Con questo orientamento, che ha definito scandaloso, ha duramente polemizzato Andrea Gianfagna, segretario generale della FILIA, concludendo l'assemblea.

In effetti, quello alimentare è l'unico piano di settore di cui non si conosce nulla. Quello che emerge poi dal piano triennale è un puro disegno di ristrutturazione e razionalizzazione dell'esistente. Ma già 18.000 posti sono stati persi nell'ultimo decennio dall'industria alimentare nelle regioni meridionali. Oggi si vuole continuare nel Sud a distribuire miliardi per salvataggi e assistenza, senza un piano organico di sviluppo, come ha detto il segretario provinciale della FLM Guarino. Si vuol continuare, cioè, con una politica che già ha portato alla distruzione interi comparti, come quello della pasta.

Dal canto suo, la Regione, coerente con questa politica, è stata del tutto assente in questi anni. Lo ha rimarcato, tra gli altri nel corso del dibattito, il segretario regionale dei braccianti CISL in un documentato intervento che ha denunciato le incapacità e le inadempienze della giunta regionale. Perchè muti questo indirizzo, il sindacato ha posto a base del confronto obbiettivi precisi: nuovo assetto e ruolo delle Partecipazioni statali nel settore; recupero produttivo e investimenti per rinnovare l'apparato dell'industria alimentare nel Mezzogiorno; destinazione delle risorse disponibili nel settore agro-alimentare. In termini più concreti ciò significa: primo, che deve essere applicato in tutte le sue parti l'accordo Unidal, principalmente la costituzione dell'ente unico di gestione e, secondo, che debbono essere realizzati investimenti alla Cirio per farne un'azienda pilota del settore.

In definitiva, il dibattito al Roxy ha mostrato che i lavoratori e il sindacato a Napoli e in Campania sono decisi a portare avanti la lotta e il confronto sui punti caldi di questa vertenza, col governo, la Regione, il padronato pubblico e privato.

Lo sciopero di ieri ha detto chiaramente che i lavoratori sono decisi a portare avanti la lotta. A Napoli come in tutte le altre realtà del Paese. Lo dimostra anche l'iniziativa degli operai ex Unidal, ancora in cassa integrazione, di Roma che ieri, a un anno dall'accordo che ha aperto la via al risanamento dell'azienda, hanno occupato il ministero delle Partecipazioni statali per l'integrale applicazione di quell'intesa che garantiva occupazione sostitutiva e nuovi investimenti al Sud.

f. de. a.

Interlocutorio l'incontro per l'Abruzzo

ROMA — L'Abruzzo ha chiuso la prima settimana di confronti, regione per regione, tra il governo e i sindacati sulle concrete possibilità di sviluppo del Mezzogiorno. Anche l'incontro di ieri (vi hanno partecipato il ministro De Mita, il presidente della Regione Ricciuti e i segretari confederali Rossitto, Romei e Vanni) è stato sostanzialmente interlocutorio.

L'Abruzzo è una delle poche regioni meridionali il cui tessuto economico, in questi anni, ha tenuto. Ma oggi emergono grosse difficoltà, soprattutto nell'industria. I punti di crisi, in primo luogo quello ex Monti, necessitano di processi rigorosi di risanamento. E qui emergono le carenze più vistose. Si è valutata la possibilità di un intervento delle Partecipazioni statali, ma il discorso investe il ruolo che l'industria pubblica deve svolgere nel Mezzogiorno e si sa che nel governo vi sono lacerazioni.

Altra questione: le piccole e medie industrie che oggi manifestano difficoltà sulle quali occorre indagare e intervenire.

C'è certo, un problema di riduzione dell'occupazione (si pensi alla chiusura dei cantieri autostradali del Gran Sasso), ma i programmi sostitutivi languono, nonostante le precise proposte dei sindacati. Manca pure un efficace coordinamento tra gli interventi per le zone interne e quelli per la agricoltura.

Il 6 febbraio il primo incontro per il contratto degli edili

ROMA — Parte, finalmente, anche la trattativa per il contratto dei lavoratori delle costruzioni (un milione e mezzo). Il comitato di presidenza dell'Associazione dei costruttori (Ance) ha infatti inviato alla FLC una lettera in cui propone come data del primo incontro il 6 febbraio.

Anche l'impostazione contrattuale degli edili fa perno sulla prima parte, quella cosidetta «politica». In sintesi, il sindacato rivendica più estesi diritti di informazione su occupazione e investimenti, il controllo dell'organizzazione del lavoro, lo sviluppo della professionalità anche attraverso una scala classificatoria su sei livelli, il potenziamento delle scuole edili e della formazione professionale, la maggiore utilizzazione della legge sull'occupazione giovanile, l'estensione dei diritti sindacali. Particolare rilievo assumono le rivendicazioni per il controllo degli appalti e dei sub-appalti.

Insomma, piattaforme che — afferma Mucciarelli, segretario generale — puntano a un salto di qualità nel modo di concepire il ruolo dell'industria delle costruzione e a espandere le sue potenzialità produttive e occupazionali.

Galli all'Intersind: aprite le trattative

ROMA — *Lo studio dell'Intersind sull'ipotetico costo del contratto dei metalmeccanici ha suscitato vive reazioni polemiche nella FLM. In generale i sindacalisti hanno preferito non entrare troppo nel merito delle cifre, ma chiedere piuttosto di non aprire le trattative sui giornali, ma nella sede istituzionale e lì andare ad un confronto puntuale sulle richieste contrattuali. Lo ha sottolineato ieri in particolare Pio Galli.*

«La FLM — *ha detto il segretario generale della FIOM* — ha presentato la piattaforma da quindici giorni, accompagnandola con una lettera nella quale richiedevamo l'apertura ufficiale delle trattative. Riteniamo che tale richiesta fosse legittima e debba avere una risposta nel più breve tempo possibile. Deve essere chiaro che vi è un solo luogo dove i problemi di merito devono trovare lo spazio necessario per essere dibattuti e questo luogo è il tavolo delle trattative. La tattica gesuitica messa in atto dalle nostre controparti attraverso la massimalizzazione delle conseguenze delle richieste sindacali è un vecchio tranello che è stato usato e di cui si è abusato anche in altre occasioni e in cui non cadremo: non vogliamo infatti, consapevolmente o no, aprire una strana trattativa per interposto giornale.

«Su una sola questione — aggiunge Galli — voglio esprimere un giudizio (anche perché non fa parte delle nostre richieste e non sarà quindi oggetto del negoziato) ed è quella del prevedibile andamento della contingenza nel prossimo triennio. In tutta la discussione che ci ha visti impegnati con i lavoratori non abbiamo mai contato su una crescita dell'inflazione per determinare, tramite questo meccanismo, un aumento delle retribuzioni. E' semmai vero il contrario: abbiamo sempre affermato che l'inflazione comporta — malgrado la contingenza — una diminuzione del potere di acquisto dei salari, anche perché lo sviluppo dell'inflazione determinato da fattori internazionali e da politiche economiche e produttive interne sul piano dei prezzi, precede sempre l'aumento delle retribuzioni.

«Questa responsabilità non è certo attribuibile ai lavoratori, che si battono da anni per il contenimento dell'inflazione e il controllo dei prezzi, consapevoli che se ciò avvenisse, come avviene in altri paesi del MEC, la stessa contingenza non avrebbe l'attuale dinamica».

Approvata la legge per il pubblico impiego

Il disegno votato ieri dal Consiglio dei ministri passa ora al Parlamento - Un provvedimento-quadro che ha avuto una lunga gestazione - Garanzie e certezze per la contrattazione - Importante conquista del movimento sindacale

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge-quadro per il pubblico impiego. Il testo sarà ora trasmesso al Parlamento per la sua trasformazione in legge. Il disegno legislativo ha avuto una gestazione lunga e laboriosa. Per mesi governo, sindacati e partiti della maggioranza sono stati impegnati in un serrato confronto che ha consentito la messa a punto di un testo, per alcuni aspetti ancora carente, ma complessivamente positivo e tale da dare, finalmente, «certezza» alla contrattazione per i pubblici dipendenti.

Le lacune presenti nel testo del governo potranno essere colmate nell'iter parlamentare. Quel che ora occorre è che si proceda con celerità, in modo da poter iniziare le imminenti trattative per i nuovi contratti del settore, forti di precise disposizioni legislative.

I punti fondamentali della legge-quadro (37 articoli, comprese le norme transitorie) riguardano la sfera di applicazione della legge, le materie da regolare per legge e quelle demandate alla trattativa sindacale, la composizione dei soggetti contrattuali, i tempi di applicazione degli accordi, durata degli stessi.

L'articolo 1 stabilisce che le amministrazioni dello Stato, delle Regioni, dei comuni e delle province «anche ad ordinamento autonomo», nonchè gli enti pubblici non economici, devono uniformarsi alle disposizioni della legge quadro sia agli effetti della «perequazione dei trattamenti economici», sia per «la omogeneità delle posizioni giuridiche di tutti i propri dipendenti». Le norme, in «quanto fondamentali di una riforma economico-sociale della Repubblica», si applicano anche nei confronti delle Regioni a statuto speciale (Sicilia, Sardegna, Trentino Alto-Adige e Val D'Aosta) e delle province autonome di Trento e Bolzano.

Le materie riservate alla legge (art. 2) sono: organizzazione degli uffici con rilevanza esterna e loro titolarietà; reclutamento del personale («l'assunzione ad un pubblico impiego — art. 22 — deve sempre avvenire mediante concorso»); consistenza e strutture fondamentali dei ruoli organici e dotazioni complessive; principi fondamentali delle declaratorie dei livelli funzionali, dei profili professionali e delle qualifiche (sono, però, determinati — art. 21 — «a seguito di accordi sindacali»); principi su formazione e aggiornamento del personale; garanzie e diritti sindacali; responsabilità, procedimenti e sanzioni disciplinari; estinzione del rapporto di lavoro. Tutte le altre materie del pubblico impiego (art. 3), a cominciare dal trattamento economico, «sono disciplinate con i procedimenti e gli accordi sindacali».

All'art. 4 il disegno di legge prevede l'accorpamento dei pubblici dipendenti in un numero limitato di comparti per ciascuno dei quali prevede la stipulazione di un solo accordo. I comparti saranno determinati «previo accordo con le confederazioni sindacali» con decreto del Presidente della Repubblica. Le confederazioni, com'è noto, hanno già avviato un processo di accorpamento fra categorie e comparti omogenei della pubblica amministrazione.

Composizione delle delegazioni alle trattative. Quella rappresentante l'amministrazione dello Stato nel suo complesso è composta (art. 5) dal Presidente del Consiglio (o un ministro delegato), dai ministri del Tesoro e del Lavoro e dal titolare del dicastero competente per ogni singola amministrazione. Nel caso dei dipendenti degli enti pubblici non economici la delegazione sarà integrata (art. 6) da sette membri «rappresentativi delle varie categorie degli enti stessi», mentre quando si affrontano i problemi dei dipendenti degli enti locali della controparte pubblica farà parte una rappresentanza (art. 7) composta da tre membri dell'ANCI (associazione comuni) e da tre dell'Upi (province). Per il personale delle Regioni a statuto ordinario la rappresentanza integrante è composta (art. 8) da cinque membri designati dalle Regioni

La delegazione sindacale sarà composta dalle organizzazioni nazionali di categoria maggiormente rappresentative per ogni singolo comparto e dalle confederazioni maggiormente rappresentative su base nazionale.

Le norme attuative degli accordi dovranno essere emanate (art. 5) «entro il termine di 30 giorni» dalla sottoscrizione dell'intesa. I contratti hanno durata triennale (art. 11).

Sui contenuti degli accordi la legge stabilisce (art. 9) che in essi debbano essere esplicitati: la individuazione del personale cui si riferisce il trattamento, i costi unitari, la quantificazione della spesa (le compatibilità generali di tutti gli impegni di spesa da destinare al pubblico impiego — art. 13 — sono delineate nell'indicazione sugli andamenti dell'economia che precede il bilancio pluriennale dello Stato). E' «fatto divieto» (art. 9) di concedere trattamenti integrativi non previsti dagli accordi; sono invece consentiti «accordi decentrati» (art. 12) per singole branche dell'amministrazione, enti o comprensori territorialmente delimitati

Sul controverso problema della dirigenza si stabilisce (art. 35, norme finali e transitorie) che lo stato giuridico, l'ordinamento organico e il trattamento economico dei dirigenti e per la carriera diplomatica, saranno disciplinati con apposite leggi di riforma da emanarsi entro il 31 dicembre '79. Se ciò non avverrà «si applicano le disposizioni» della legge-quadro. Il disegno governativo, infine, estende ai pubblici dipendenti (art. 26 e 33) l'applicazione di numerosi articoli dello statuto dei lavoratori.

i. g.

Lama: importante quanto lo statuto dei lavoratori

Sul disegno di legge per i pubblici dipendenti il compagno Luciano Lama ha rilasciato la seguente dichiarazione:

L'approvazione da parte del Consiglio dei ministri del disegno di legge-quadro per il pubblico impiego apre per il sindacato una fase di confronto nuova e più avanzata. Con la legge-quadro, rivendicata da anni dal movimento sindacale, la contrattualità della grande area dei tre milioni di dipendenti dello Stato, del parastato, degli enti territoriali e delle regioni, comprese quelle a statuto speciale, e delle province autonome di Trento e Bolzano, si consolida e si sviluppa. Il sindacato si conquista, insomma, uno strumento contrattuale senza riscontro in nessun altro Paese, che potrà essere di rilevante efficacia ai fini della programmazione della spesa pubblica, della perequazione generale dei trattamenti e del disboscamento della giungla retributiva e normativa.

Dopo trent'anni di disordine e di leggine spesso clientelari, siamo nelle condizioni di realizzare finalmente una svolta riformatrice profonda, nei settori del lavoro pubblico, di un valore innovatore paragonabile a quello dello Statuto dei diritti dei lavoratori nel mondo del lavoro privato.

Basti pensare, per valutare appieno l'importanza di questo primo risultato acquisito, che la legge-quadro fissa una controparte contrattuale unitaria collegiale per tutti i comparti della pubblica amministrazione, direttamente responsabile dei suoi comportamenti, mettendo fine così alle pratiche di sottogoverno e corporative praticate da certe controparti fittizie; dà certezza alle procedure finora fragili e incerte, e garantisce la tempestiva efficacia dei contratti, la cui attuazione si trascina oggi per anni; istituisce la contrattazione decentrata per quanto attiene ai metodi e alle condizioni di lavoro, al fine di migliorare la produttività e l'efficienza dei servizi; prevede che sia il Parlamento, nel bilancio pluriennale dello Stato, a stabilire gli impegni di spesa da destinare al pubblico impiego.

Il disegno di legge inizia adesso il suo «iter» parlamentare. Ma il movimento sindacale non si fermerà a guardare. Svilupperà e allargherà, anzi, il dibattito e la pressione tra i dipendenti pubblici, per valorizzare i contenuti del provvedimento e per proporre ai partiti quei miglioramenti che si rendono ancora necessari, a cominciare dall'inclusione della dirigenza statale nell'area contrattuale. E' questo il tratto più carente del disegno di legge del governo. A questo riguardo vogliamo dissipare una preoccupazione dei dirigenti statali. L'unicità contrattuale per settori che li comprenda vuole essere non già una misura punitiva rivolta contro di loro, ma un mezzo per apprezzare secondo equità il loro apporto di professionalità e di responsabilità alla funzione pubblica.

Non vogliamo umiliare o punire i dirigenti. La prassi in atto deve cambiare, perché essa è fondata su un appiattimento delle retribuzioni di legge, corretto spesso da misure amministrative o di sottobanco che danno forma di privilegio a valori che dovrebbero, invece, essere difesi e riconosciuti come diritti, alla luce del sole.

Su questo punto e su altri, il sindacato eserciterà il proprio peso e premerà sul governo perché, nell'attesa della più sollecita approvazione della legge-quadro, i suoi contenuti possano essere resi operanti fin dagli imminenti rinnovi dei contratti del pubblico impiego.

Eni sotto accusa per il piano Lanerossi

ROMA — L'Eni-Lanerossi non può continuare nell'attuazione del proprio programma di riorganizzazione e ristrutturazione delle aziende del gruppo in contrasto con gli indirizzi espressi dal Parlamento, al di fuori di ogni riferimento al piano «sistema moda» per il comparto tessile e dell'abbigliamento, venendo meno agli impegni sottoscritti per alcune realtà aziendali e respingendo, con una notevole dose di arroganza, un rapporto serio e costruttivo con il sindacato. Questo il fermo richiamo venuto ieri dal convegno nazionale dei Consigli di fabbrica delle aziende del gruppo, riunitosi a Roma, e dalle forze politiche, parlamentari, dalle Regioni e dagli Enti locali che vi hanno preso parte.

Se l'Eni-Lanerossi continua ad operare in direzione di un sostanziale disimpegno dal settore, favorendo di fatto il padronato privato che da tempo ne chiede la liquidazione e facendo pagare alla comunità un duro prezzo che si traduce, stando agli obiettivi del gruppo, nella cancellazione di ben 4.800 posti di lavoro, duemila dei quali nel Sud; se tutto ciò avviene lo si deve anche all'atteggiamento di disinteresse del governo. La segreteria della Fulta ha chiesto, senza ottenere alcuna risposta, da oltre due mesi, un incontro con il ministero delle Partecipazioni statali. Nei giorni scorsi ha compiuto un nuovo passo ufficiale presso lo stesso ministero e presso quello dell'Industria.

Il sindacato ha avuto in tutta la vertenza (le trattative sono però interrotte dal 30 novembre scorso) una condotta esemplare e responsabile che partiva dalla costatazione della reale necessità di riorganizzazione e di risanamento delle aziende e in questo spirito si è mosso nella realizzazione degli accordi (che l'Eni, però, non rispetta) per la Lebole, la Filatura e tessitura di Scodrio, l'Intesa di Maratea, ecc. La Fulta farà un passo ufficiale verso l'Eni e l'Asap per riprendere la trattativa. Contemporaneamente il governo è stato sollecitato a garantire il controllo pubblico sull'operato dell'importante gruppo a partecipazione statale.

con l'Unità
ogni giorno
nella battaglia
per il risanamento
ed il rinnovamento
del Paese

g. brognoli

campagna abbonamenti

A tutti gli abbonati annuali e semestrali a 5, 6, 7, numeri la settimana in omaggio: "I MALAVOGLIA" di Giovanni Verga illustrato da Renato Guttuso

* tariffe d'abbonamento
annuo: 7 numeri 60.000 □ 6 numeri 52.000 □ 5 numeri 43.000
semestrale: 7 numeri 31.000 □ 6 numeri 27.000 □ 5 numeri 22.500

Il capitolo nomine non è chiuso Restano da coprire altri 60 incarichi

Ma si vorrà seguire la stessa logica di lottizzazione che ha diviso la maggioranza sulle presidenze IRI, ENI, EFIM? - Sette, Mazzanti e Fiaccavento dovranno comunicare in Parlamento l'ammontare del patrimonio e il carico fiscale - Mercoledì alla Camera il parere per ENEL, CNEN, INA

ROMA — Dal punto di vista politico, i risultati del dibattito e del voto nella commissione interparlamentare sui nomi per le presidenze IRI, ENI, EFIM, andranno a formare un altro tassello della discussione-verifica aperta nella maggioranza; dal punto di vista «operativo», quei risultati aprono la strada ad una serie di altri adempimenti per regolarizzare la situazione al vertice degli enti economici pubblici.

I decreti di nomina di Pietro Sette a presidente dell'IRI, di Giorgio Mazzanti a presidente dell'ENI, di Corrado Fiaccavento a presidente dell'EFIM dovranno essere ora registrati dalla Corte dei Conti e pubblicati sulla Gazzetta ufficiale. Dopo, si avrà l'insediamento nelle nuove cariche. Secondo quanto prevede la legge di controllo parlamentare sulle nomine, i tre designati dovranno comunicare alla commissione interparlamentare la consistenza del proprio patrimonio e la avvenuta dichiarazione, ai fini fiscali, di tutti i propri redditi. La legge prevede (art. 8) la decadenza dalla nomina nel caso in cui queste informazioni siano inesatte.

Fatti i presidenti sia nei tre enti a partecipazione statale sia all'ENEL, CNEN, INA (le cui presidenze sono state esaminate e votate, alla unanimità, solo al Senato, in commissione industria e andranno alla Camera martedì prossimo), si apre immediatamente il problema del rinnovo delle vice presidenze e dei consigli di amministrazione.

All'IRI gli organi da rinnovare sono il vice presidente, il comitato di presidenza, il consiglio di amministrazione. All'ENI, bisognerà provvedere alla nomina del vice presidente al posto di Giorgio Mazzanti che è passato alla presidenza ed al rinnovo della giunta esecutiva, e del consiglio sindacale. All'EFIM devono essere rinnovati il vice presidente, il consiglio di amministrazione ed il consiglio sindacale. All'INA il governo dovrà procedere alla sostituzione del direttore generale, il dimissionario Tomazzoli; all'ENEL si tratta di rinnovare l'intero consiglio di amministrazione, che a sua volta dovrà esprimere — tra i suoi otto membri — il nuovo vice presidente; il CNEN, infine, dovrà rinnovare sei membri del consiglio di amministrazione, scaduti dall'agosto '77; a sua volta il consiglio di amministrazione dovrà rinnovare interamente la giunta esecutiva.

In sostanza, a somme fatte, si tratta di decidere sessanta candidature, per alcune delle quali — lo vice presidenze — vale la stessa procedura legislativa prevista per le presidenze. Siamo dunque alla vigilia di una nuova, estenuante, fase di spartizione e di lottizzazione?

La fase vissuta in queste ultime settimane si è chiusa all'insegna di una spaccatura profonda nella maggioranza; i nomi per l'IRI, l'ENI e l'EFIM sono passati con il voto contrario di comunisti e repubblicani e con il sostegno di uno schieramento ibrido, una sorta di centro sinistra aperto a destra (il demonazionale ha, infatti, votato a favore delle proposte presentate dal ministro Bisaglia, dal momento, ha detto, che esse erano state elaborate contro il parere dei comunisti).

Su questo ibrido schieramento è sceso ieri l'imbarazzato silenzio sia di buona parte della stampa (anche di quella che ama presentarsi sempre sensibile alle esigenze di moralizzazione e via di seguito) sia di alcuni esponenti politici (pensiamo al socialdemocratico Vizzini ed al socialista Cicchitto, i quali pur «apprezzando» la correttezza della posizione sostenuta in commissione dai comunisti, non hanno saputo rinunciare a qualche battuta polemica, specialmente Cicchitto, nei confronti della «rigidità» del PCI, considerata «contrapposta» a quella del governo. Ma le proposte di candidatura erano del governo ed è stato Bisaglia a dichiarare di non avere nessuna intenzione di rimettere tutto in discussione).

Come verrà affrontata, dunque, questa seconda fase? Ripercorrendo la strada che ha portato ai risultati negativi di oggi? Oppure imboccando finalmente il metodo che porta a privilegiare le capacità manageriali, la professionalità, la moralità, di coloro che dovranno gestire per alcuni anni gli enti economici pubblici e quindi l'intervento pubblico in gangli delicati della nostra economia (basti solo pensare alle decisioni che occorrerà prendere per la costruzione delle centrali nucleari)?

Stringono la borsa le banche centrali tedesca e americana

Nemmeno i banchieri, tuttavia, ci credono troppo e pensano già a soluzioni di ricambio - Rivalutazione del FMI?

ROMA — La banca centrale della Germania federale ha preso misure per ridurre la creazione di moneta che è stata, nell'anno passato, dell'11,5 % anziché dell'8 % previsto (18 % negli ultimi tre mesi). Sono aumentati gli obblighi di riserva sui depositi interni ed esteri, dal 1. febbraio, ed il tasso d'interesse viene aumentato dello 0,5 %. Beninteso, i prezzi all'ingrosso sono addirittura diminuiti dello 0,3 % nel 1978; in dicembre tuttavia si è avuto un aumento brusco, dell'1,2 %. I rincari sono fortemente selettivi: costi delle abitazioni, ortaggi (14 %). L'aumento di creazione di moneta viene attribuito all'afflusso di dollari, la Bundesbank ha dovuto fare forti acquisti; ma i prezzi non vi sono necessariamente correlati. Sopra un punto c'è certezza: il rapporto marco dollaro è destabilizzante per i tedeschi e, in prospettiva, per tutte le monete che aderiranno al Sistema monetario europeo.

Ieri il dollaro ha chiuso una settimana di oscillazioni definite «erratiche». Le banche centrali europee hanno dovuto acquistare ancora. La Banca d'Italia, dopo avere chiuso il 1978 con l'imbarazzante attivo di 6.895 miliardi di lire (8,2 miliardi di dollari) continua a incassare dollari. Cosa faranno gli Stati Uniti? Ieri il presidente della Riserva Federale, William Miller, ha definito il 1979 «anno di austerità». Secondo Miller il nuovo bilancio degli Stati Uniti avvierà il pareggio, da realizzare entro due anni. E' questa una promessa elettorale di Carter a cui tutti credono poco. Il banchiere la fa propria, aggiungendo anzi che ritiene attuabile il programma di contenimento di prezzi e salari. Per cui resta «soltanto» il fatto che la svalutazione del dollaro ha aggiunto, nel corso del 1978, l'1 % all'inflazione, con un aggravio di 15 16 miliardi per il consumatore.

Un indice elaborato dalla CEE che mette in relazione inflazione e deprezzamento della moneta segnala che le merci degli Stati Uniti hanno guadagnato in competitività all'estero, scendendo da 100 a 90,5. Il prezzo che viene fatto pagare al mercato interno statunitense si tradurrà in ripresa delle esportazioni? E' una speranza ma gran parte delle esportazioni USA sono forniture militari, specialità tecnologiche, alimentari, cioè prodotti ad alta sensibilità politica. Il deprezzamento del dollaro aiuterà le esportazioni soltanto se combinato con una situazione politica favorevole. Altrimenti il deprezzamento del dollaro continuerà al di là del previsto, accrescendo soltanto il sacrificio del mercato interno.

Ci sono sintomi che a Washington si stia facendo luce un punto di vista diverso. Il sottosegretario agli affari monetari, Anthony Salomon, ha dichiarato che ora «gli USA non hanno alcun interesse a perpetuare artificialmente il ruolo internazionale del dollaro». Finora, però, si sono limitati a sollecitare tedeschi e giapponesi a condividere il ruolo monetario dominante. I tedeschi, a loro volta, hanno girato la proposta con lo SME: ci si rende conto, ora, che limitarsi a costituire lo SME servirebbe solo ad accentuare un artificioso declino del dollaro? E' quanto traspare dall'inaspettata presa di posizione di Salomon a favore della moneta emessa dal Fondo monetario internazionale, i Diritti Speciali di Prelievo.

«Noi speriamo — ha detto Salomon — che i DSP facciano progressi. A misura che la loro disponibilità si accumula, che le distribuzioni continuano e che vengono usati più largamente come strumenti monetari, prevediamo possano giuocare un crescente e apprezzabile ruolo». In effetti la nuova emissione di quattro miliardi di DSP, decisa a settembre, è stata prontamente attuata, senza lungaggini (anche perché la banca centrale degli Stati Uniti ne aveva bisogno). Non è il solo sintomo di una rivalutazione del ruolo del Fondo monetario: nei giorni scorsi è stato dato rilievo all'intenzione della Cina di entrarvi, fatto questo plausibile dal momento che i cinesi intendono usare di un ampio accesso al mercato finanziario internazionale. Un altro candidato è la Polonia.

Sarebbe interessante ci si rendesse conto, sotto la pressione dei fatti, che le manovre monetarie stanno dando risultati contraddittori. Le restrizioni con cui si apre il 1979, efficaci o meno che siano, presentano forti pericoli di rottura. In ogni caso ostacolano la ripresa dell'occupazione senza dare garenzia di domare l'inflazione. Il «confronto diretto» fra monete, inaugurato nel 1973 con la fluttuazione, porta squilibri sempre più vasti nelle posizioni nazionali. L'avanzo valutario dell'Italia nel 1978, ad esempio, supera largamente i bisogni della stabilità monetaria, è uno spreco. Come «argine contro la speculazione» sostituisce una gestione efficace dei rapporti commerciali e valutari. La stabilità della lira, insomma, si rivela perseguibile più efficacemente togliendo il «premio fiscale» connesso all'esportazione incontrollata di capitali che ingigantendo le riserve. Qualcosa del genere, in forma diversa, sembra stia emergendo anche in Germania e negli Stati Uniti.

r. s.

Schmidt telefona a Giscard per i contrasti sullo SME

PARIGI — Una telefonata del cancelliere tedesco Helmut Schmidt a Giscard d'Estaing, sui problemi della comunità europea, ha dato il termometro dell'ampiezza che ha raggiunto la polemica sul modo di collocare la politica agricola all'interno del Sistema monetario europeo. Tutte le soluzioni di compromesso avanzate finora, infatti, sembrano avere come presupposto un aumento di spesa pubblica per integrare i prezzi — l'unica differenza fra di esse sta in chi deve pagare — vale a dire un contributo inflazionistico, in contraddizione con gli obbiettivi di stabilità monetaria dello SME. Le proposte, fra l'altro, hanno allarmato gli inglesi, che hanno avvertito francesi e tedeschi che intendono essere presenti a ogni fase di intesa.

Oramai è cambiato il rapporto con le banche

Credito difficile alla impresa minore? Non è del tutto esatto

I dati emersi nel recente convegno della Confindustria indicano maggiore fiducia nelle piccole iniziative

ROMA — Si è modificato in questi ultimi anni il rapporto di fiducia — generalmente indicato come molto difficile se non di radicale incomprensione reciproca — tra banche e impresa minore? In sostanza, è ancora un problema per i piccoli e medi imprenditori reperire il credito necessario a mandare avanti le loro aziende? A questo proposito, al recente convegno della Confindustria, sono emersi alcuni elementi nuovi e interessanti. Secondo i dati forniti dalla Banca d'Italia sulla destinazione dei nuovi flussi creditizi — e riportati nella relazione del professor Ruozi — sembra che questo rapporto per quanto riguarda il credito a breve termine, sia notevolmente migliorato. Se ancora nel 1974 il credito erogato dagli istituti alle pmi era soltanto il 40% della somma complessiva, negli anni successivi la situazione si è modificata progressivamente a vantaggio dell'impresa minore. Nel 1975, infatti, si era passati al 46%; nel 1976 al 64%; nel 1977 ad oltre il 70%. E questa tendenza favorevole si è accentuata durante gli ultimi mesi del 1978: al 30 giugno, i prestiti concessi dal sistema bancario alle imprese industriali erano pari a 100486,7 miliardi, con un incremento netto di 3165,5 miliardi rispetto al 31 dicembre del 1977. Poichè le imprese pubbliche e le grandi imprese private avevano globalmente registrato una riduzione dei prestiti dalle banche di circa 610,7 miliardi, si può dedurre che alle imprese minori sono affluiti 3776,2 miliardi, cioè ben il 119,3% del flusso creditizio complessivo.

Dunque, le banche ora hanno più fiducia e sono più disponibili nei confronti dei piccoli imprenditori di quanto non lo fossero prima. Perchè? A questa «inversione di tendenza» ha concorso anzitutto l'emergere nel panorama produttivo italiano — in questi anni di difficoltà nei settori di tradizionale presenza della industria di grandi dimensioni — del «fenomeno» piccola impresa. In secondo luogo, il fatto che in questi ultimi anni «il massiccio incremento che si è registrato nei depositi bancari delle famiglie italiane è imputabile all'accumulazione da parte dei piccoli e medi imprenditori di una quota dei profitti da essi prodotti nelle rispettive imprese». Questo ha contribuito, senza dubbio, ad accrescere la fiducia degli istituti di credito verso questo comparto produttivo.

I finanziamenti a breve termine — seppure ad alti tassi di interesse, come avviene generalmente per questo tipo di credito — non sono dunque mancati alla imprenditoria minore. Anche se c'è da aggiungere, che le forme di organizzazione tra imprese per ottenere il credito — come per esempio, i «consorzi garanzia fidi» — in molti casi hanno permesso un abbassamento del loro livello ed hanno costituito un altro modo per superare quelle difficoltà di rapporto con le banche di cui si diceva.

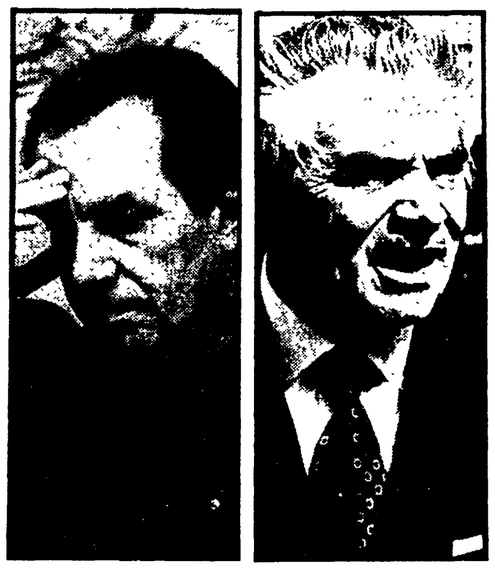
Ma anche la tradizionale polemica sui tassi di interesse, sempre per quel che riguarda il «breve termine», ha subito — al convegno della Confindustria — un certo ridimensionamento. Secondo una indagine del Mediocredito regionale lombardo su 200 imprese di quella regione, le conseguenze degli oneri finanziari sulla situazione delle pmi, nel recente periodo caratterizzato da una forte inflazione, non sono state rilevanti. «Pur riconoscendo che in questa materia — ha osservato il professor Ruozi — gli imprenditori sono in balia delle banche, gran parte degli stessi imprenditori ha ritenuto che le conseguenze degli alti tassi d'interesse non siano state particolarmente preoccupanti, perchè il loro livello è stato generalmente inferiore al tasso di inflazione». In sostanza, si è osservato, gli imprenditori ragionano più in termini reali che nominali e comunque essi, pur preoccupandosi del livello dei tassi sono molto più interessati alla disponibilità del credito

Se questo, come sembra, è il risultato di una evoluzione che attenua notevolmente un antico contenzioso, la situazione, per quel che riguarda il problema del finanziamento alle iniziative di minore dimensione presenta ancora notevoli contraddizioni. Anzitutto nel caso del credito a medio termine ed agevolato la situazione si capovolge, continuando esso ad andare in gran parte alle imprese pubbliche ed alle grandi industrie. Per esempio, nel primo semestre del 1978, a queste ultime è andato il 34 per cento del credito erogato dagli istituti speciali. C'è poi da aggiungere che l'evoluzione descritta non è probabilmente generalizzabile, permanendo zone dove i piccoli imprenditori hanno ancora oggi difficoltà di rapporto con i banchieri. Infine, è necessario verificare quante delle iniziative che hanno avuto i crediti siano realmente piccole società e quante invece frutto del decentramento per così dire «giuridico» di grandi industrie marchingegno utilizzato per superare l'ostacolo del «tetto» alla erogazione del credito alla clientela.

m. v.

Il sindacato non va all'incontro chiesto da Rovelli

Lunedì chiude Porto Torres? - Il governo ha lasciato scadere i quindici giorni di tempo senza intervenire



ROMA — La notizia l'ha portata direttamente da Porto Torres il segretario della Fulc, Militello: la fermata degli impianti turritani della Sir dovrebbe iniziare lunedì. Sta esaurendosi, infatti, il carico di virgin-nafta arrivato proprio alla vigilia dell'incontro governo-sindacati del giorno 4, quando già si temeva il peggio. La conferma dell'imminente chiusura dello stabilimento la segreteria della Fulc l'ha avuta da un telegramma firmato «Sir, consorzio industriale». E' l'ultima mossa di Rovelli: chiede un «incontro urgente» col sindacato per esaminare la situazione e i «relativi provvedimenti collegati a difficoltà mantenimento attività produttive». Un ennesimo ricatto, dunque, reso possibile dai ritardi del governo nel varo degli interventi risolutivi.

Ieri, infatti, sono scaduti i 15 giorni di tempo che i ministri Prodi e Pandolfi avevano chiesto ai dirigenti del sindacato per poter varare i provvedimenti per il risanamento dei grandi gruppi in crisi.

La Federazione dei lavoratori chimici, comunque, non si presenterà all'incontro richiesto da Rovelli (lunedì, a Milano), «proprio perché non vogliamo prestarci — dice Militello — all'ennesimo ricatto del responsabile del dissesto del gruppo». La risposta del sindacato alla manovra Sir è nel telegramma che i segretari confederali Garavini, Romei e Ravenna hanno inviato ai ministri Prodi, Pandolfi e Scotti, col quale si esprime «profonda preoccupazione» per il precipitare della situazione e si richiamano gli esponenti del governo a mantenere l'impegno di definire criteri e modalità per la soluzione della crisi dei grandi gruppi e gli strumenti per una nuova gestione industriale che garantisca la continuità produttiva e l'unità delle singole attività dei gruppi. Ma il governo che fa? Ieri si era diffusa la voce di un intervento di Andreotti presso l'Imi perché fosse costituito il consorzio bancario. Ma è stato lo stesso Istituto, tramite un'agenzia, a smentire. In ogni caso, il sindacato insiste perché anche se si sceglie la via del consorzio si deve estromettere Rovelli o rendere il suo apporto reale uguale a zero. Intanto, continuano le prese di distanze da Rovelli: ieri è stata la volta dei dirigenti dell'Euteco.

Nelle foto: Sergio Garavini (a sinistra) e Nino Rovelli.

Servizi sociali efficienti? *Ci pensiamo noi, dice la Coop*

ROMA — Il movimento cooperativo si cimenta da tre anni con un grande obiettivo: l'intervento *alla grande* nel settore dei grandi servizi collettivi. Il bilancio di questa esperienza e un ambizioso programma per i prossimi anni sono al centro della discussione del 1. congresso della Associazione nazionale cooperative e servizi che si sta svolgendo a Roma in questi giorni al Midas Palace. Già il modo stesso in cui gli organizzatori hanno voluto organizzare il congresso (introdotto dal presidente dell'associazione Luciano Bucheri e concluso da Umberto Dragone, vice presidente della Lega) indica la volontà di porsi ad un crocevia nel rapporto fra servizi sociali, movimento cooperativo sindacati e enti locali.

Due tavole rotonde (la prima sul problema dei trasporti e la seconda dedicata al tema della spesa pubblica) si sono svolte durante il congresso alla presenza delle maggiori forze politiche e dei sindacati, sottolineando così il rapporto stretto che il movimento cooperativo vuole stabilire fra il proprio intervento nei «servizi» e la politica che partiti e sindacati svolgono nel paese e negli enti locali.

Ma cosa organizza oggi l'Anos? Partita da una solida base, l'associazionismo nel settore dell'autotrasporto, del facchinaggio, del trasporto persone e dei mercati, si è via via inserita in settori nuovi quali la pulizia e manutenzioni, la ristorazione collettiva, la distribuzione della stampa. I soci sono passati da 30 a 55 mila con un fatturato superiore ai 700 miliardi realizzato da 1050 cooperative.

L'idea-forza che muove la aggregazione di queste iniziative diverse è che l'intervento della cooperazione nel settore dei servizi può portare «ad un progressivo superamento di quelle sacche di parassitismo, intermediazione, clientelismo e lavoro nero su cui si è sviluppato in modo abnorme il settore terziario». Ecco quindi il progetto di intervento in alcuni importanti servizi sociali.

Si è parlato nel congresso, per esempio, con molta cautela, di assistenza domiciliare agli anziani, agli ammalati e agli handicappati e della possibilità di estendere alcune esperienze di asili nido cooperativi. La cooperazione, in sostanza, vuole offrire la propria collaborazione per alcuni servizi agli enti locali, convinta che sottratti a compiti, diciamo approssimativamente, «*imprenditoriali*» e alla morsa che, con l'attuale pratica degli appalti, li lega a imprese fondate sul supersfruttamento e sul lavoro nero possa emergere con più chiarezza il compito programmatorio e di controllo dell'ente locale. Vi è poi in questo modo la possibilità di far uscire dal deposito degli oggetti smarriti la legge 285 sul preavviamento al lavoro dei giovani.

Quest'argomento ieri è stato discusso in una tavola rotonda introdotta da due esponenti dell'associazione, Gonnella e Romagnoli, e a cui hanno preso parte, Bassanini per il PSI, Del Pennino del PRI, Angiolo Marroni, a nome della Unione regionale delle province del Lazio, Bonistalli, della segreteria della Lega, e il compagno Rubes Triva, vice responsabile della sezione enti locali del PCI. Triva ha in particolare sottolineato la necessità di un raccordo fra la politica degli enti locali e l'intervento della cooperazione. Va detto, infine, che il congresso si è posto anche l'obiettivo di intervenire nel settore dei servizi per l'industria, avviando un processo «di concentrazioni e fusioni cooperative e di diversificazioni produttive — pulizia industriale, manutenzione edile e meccanica — con l'obiettivo di creare, rispetto a ogni zona industriale, delle grandi aziende cooperative capaci di rispondere all'esigenza di unificazione e riorganizzazione dei servizi all'impresa». Anche qui il nodo da tagliare è quello dell'attuale sistema degli appalti.

I consumi di energia aumentati nel '78 del 5%

ROMA — Il consumo complessivo di energia elettrica derivata da fonti primarie (cioè idro, geo e nucleo) e da fonti secondarie (petrolio) è aumentato nel 1978 del 5% circa rispetto al 1977. Lo precisa il Ministero dell'Industria in seguito ad alcune interpretazioni del comunicato stampa sui consumi energetici 1978 che lo stesso dicastero ha diffuso nella giornata del 18 gennaio.

La diminuzione del 7,4% messa in risalto da alcuni giornali si riferisce — come era indicato nel comunicato stampa del 18 gennaio — al solo apporto di energia elettrica derivata da fonti primarie, esclusa quindi quella termoelettrica derivata dal petrolio, che rappresenta tuttora la parte preponderante dell'energia elettrica prodotta nel nostro paese.

I titoli dell'IRI fanno salire la borsa

MILANO — Dopo due giorni di inattività volontaria, per la nota protesta degli agenti di cambio, la Borsa ha fatto ieri ritorno agli affari con un certo slancio, iniziando così il nuovo ciclo borsistico. Il tono l'hanno dato gli acquisti sui titoli delle Partecipazioni Statali, terminati tutti in rialzo. Le finanziarie pubbliche probabilmente vogliono far finta di alzare il gran pavese per salutare l'ingresso nell'IRI di un «nuovo» presidente (anche se non da tutti votato). Ma in Borsa è piaciuta assai più la «donazione» di Baffi di altri mille miliardi ai «plafonds» creditizi: chissà che una qualche briciola non arrivi a lambire anche le rive in secca di piazza degli affari?

Quanto al recupero del titolo Montedison, ritornato al di sopra del valore nominale, esso potrebbe trovare una volta tanto una giustificazione diretta nella conclusa operazione di aumento di capitale, nel fatto cioè che il consorzio guidato da Mediobanca ha fatto fronte ai propri impegni sottoscrivendo 561 milioni del miliardo e rotti di nuove azioni emesse. E' confermato anche l'ingresso del socio arabo, il detto Gaith Pharaon, con una quota del 10 per cento

Tuttavia, al di là di queste cause «tecniche» si può ritenere che la borsa abbia ieri voluto lanciare un segnale politico al governo con una sorta di dichiarazione di buone intenzioni o di persistente «vitalità» affinché si dia mano e si risolva qualcuno dei problemi più urgenti. La protesta degli agenti di cambio ha avuto notevole eco sugli organi di stampa. E il governo — non a caso — ha già fatto dire che, nella prossima settimana, presenterà al Senato un «pacchettino» di provvedimenti, che se non altro, dovrebbero liberare la CONSOB di qualche laccio

Importiamo pesce per un miliardo e mezzo di lire al giorno

ROMA — L'Italia, pur disponendo di un notevole patrimonio acqueo (200 mila ettari circa), importa ogni giorno pesce per un miliardo e mezzo di lire. La produzione annua della nostra pesca (600-700 mila tonnellate) ci classifica ultimi, prima solamente della Grecia e dell'Albania.

Il presidente dell'Associazione Cooperative Pescatori ed Affini, Sergio Sinaldi, afferma che bisogna incrementare la produzione e portare così i consumi a livelli di massa: oggi è impossibile per i prezzi proibitivi, ma è necessario, anche per poter risanare il disavanzo della bilancia alimentare.

Nell'ambito del piano triennale c'è lo stanziamento di 120 miliardi di lire per la pesca, rivolto sia al credito peschereccio che a studi e ricerche nel settore. La necessità è di offrire un'alternativa al consumo della carne: il fabbisogno alimentare da soddisfare è di ben il 50% — afferma Sinaldi.

L'Associazione chiede infatti l'estensione alla pesca delle priorità previste per l'agricoltura, l'intervento del CNR, il finanziamento del piano alimentare EFIM ed una rigorosa protezione del patrimonio faunistico, devastato mortalmente dall'inquinamento delle acque marine ed interne.

Il piano nazionale, proposto dalle tre centrali cooperativistiche — afferma Sinaldi — potrebbe contribuire alla soluzione di problemi quali la occupazione giovanile, il potenziamento della rete portuale e dei mercati (sia di produzione che di consumo), lo sviluppo della industria alimentare di trasformazione.

27 mila vetture Alfa Romeo esportate in Francia nel '78

ROMA — Nel 1978 l'Alfa Romeo ha immatricolato, in Francia, oltre 27 mila vetture, registrando un aumento, rispetto all'anno precedente del 33% a fronte di un incremento sul mercato generale del 2%.

Questo successo commerciale, al quale hanno contribuito sia la produzione di Arese che quella di Pomigliano d'Arco, ha fatto balzare l'Alfa Romeo al 5. posto fra le marche esportatrici sul mercato d'oltralpe e oggi la Francia risulta al secondo posto tra i paesi maggiormente ricettivi di vetture Alfa.

Altre buone notizie per la casa automobilistica italiana giungono pure dalla Germania dove l'anno scorso l'Alfa ha venduto 30 mila vetture.

Infine una giuria composta di personalità dell'editoria, del giornalismo, della pubblicità e dell'industria, ha premiato la pubblicità Alfa Romeo come la migliore realizzata nel 1978. In particolare il primo premio è stato conferito alla pubblicità dell'Alfetta-2000 con questa motivazione: «Come esempio di pubblicità piena di realismo, immediata, informativa e differenziata; dal che l'immagine di marca viene espressa appieno».

posta pensioni

Unificazione di posizioni previdenziali

Il lettore Guido Barboni di Ancona pone il quesito riguardante il ricongiungimento di diverse posizioni assicurative che esistono a suo favore presso alcuni enti e istituti previdenziali. In merito, egli scrive una lettera circostanziata e fa espresso riferimento al disegno di legge che deve regolare appunto la materia per il conseguimento di una sola pensione.

Il disegno di legge che contempla l'unificazione di due o più posizioni previdenziali e assicurative per acquisire il diritto alla pensione, è attualmente all'esame del Senato, e una volta approvato dai senatori e dopo la promulgazione da parte del presidente della Repubblica, diverrà esecutivo Lo stesso disegno di legge è stato difatti già approvato dalla Camera dei deputati. Quando si completerà il cosiddetto iter parlamentare, del disegno di legge l'Unità pubblicherà senz'altro, ampia informazione considerando anche l'interesse che riveste l'argomento.

Al momento, riferiamo qualche disposizione di carattere generale contenuta nel disegno di legge. Può avere luogo il trasferimento presso l'assicurazione generale obbligatoria dell'INPS dei contributi versati presso altri fondi pensionistici (Stato, parastato, enti locali, ecc. ecc.). Il trasferimento in tal caso non comporta alcun onere per l'interessato. Sarà ammesso anche il caso inverso, quello in cui si troverebbe il lettore: il passaggio dei contributi dall'INPS all'ente in cui attualmente è iscritto. In senso più generale, si potrà chiedere il passaggio dei contributi dall'INPS a qualsiasi altro ente o istituto previdenziale In quest'ultimo caso, l'interessato deve pagare una integrazione. Infatti, l'INPS "passa" solo i contributi che a suo tempo ad esso furono versati, più l'interesse del 4,5 per cento; la differenza fra tale somma e la riserva matematica chiesta dall'altro istituto o ente previdenziale per coprire i periodi di assicurazione che si intendono ricongiungere, è a carico di chi ne fa richiesta.

Per gli arretrati di assegni familiari

Nel 1976, collocato a riposo, chiesi gli assegni familiari per mia figlia. Ho ricevuto soltanto gli assegni relativi ai mesi di agosto e settembre 1978, non una lira di arretrati.

PIERO PUCCIARELLI
Livorno

Alla domanda di pensione per vecchiaia da te inoltrata nel 1976, ha fatto seguito un'altra tua domanda, il 31 settembre sempre del 1976, per ottenere gli assegni familiari per tua figlia: la tua seconda domanda è pervenuta all'INPS quando la pratica della prima domanda era in elaborazione presso il centro elettronico di Roma, che l'ha definitivamente elaborata il 31 luglio 1977. La seconda domanda, quella per gli assegni, è stata accolta il 12 luglio 1977 e l'elaborazione della stessa domanda è stata fatta il 15 giugno 1978. Quindi tu hai riscosso la pensione con gli assegni soltanto dal luglio 1978. Gli arretrati non li hai ancora ricevuti in quanto — così risulta a noi — l'INPS di Livorno l'11 novembre 1978 ti ha chiesto la dichiarazione di responsabilità, con la quale devi attestare che né tu né altre persone di famiglia hanno percepito dal 1976 gli assegni per tua figlia. Non appena l'INPS di Livorno riceverà la predetta dichiarazione, che vogliamo sperare tu abbia già inviato, procederà alla liquidazione degli arretrati degli assegni familiari. Ciò ci è stato promesso dal competente ufficio dell'INPS.

Ha fatto domanda nel 1956

Nel 1956 ho chiesto la pensione di guerra. Dopo una serie di mancate accettazioni e di ricorsi alla Corte dei conti, la mia richiesta è stata accolta sia pure parzialmente, e la relativa sentenza che risale al dicembre 1976, è stata trasmessa dalla Corte dei conti al ministero del Tesoro per i provvedimenti di competenza. Da tale data non ho avuto più notizie.

EMILIO FORMICHETTI
Rieti

E' stato emesso il provvedimento concessivo della tua pensione a vita con decorrenza dal giugno '62. Detto provvedimento è in corso di approvazione al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra. Non facciamo previsioni del tempo che ci vorrà ancora perché tu possa ricevere pensione e arretrati, ogni ipotesi potrebbe rivelarsi sbagliata.

A CURA DI F. VITENI

Programmi radio tv

DOMENICA 21

Rete 1

11 MESSA DALLA CATTEDRALE DI LUCERA (Foggia) -
11,55 INCONTRI DELLA DOMENICA - (C)
12,55 AGRICOLTURA DOMANI - (C)
13,14 TG L'UNA - (C) - Quasi un rotocalco per la domenica
13,30 TG1 NOTIZIE
14 DOMENICA IN... Condotta da Corrado - (C)
14,15 NOTIZIE SPORTIVE
14,20 DISCO RING - Settimanale di musica e dischi
15,15 NOTIZIE SPORTIVE
15,20 LE STREGHE DEL DISCO - Asha Puthili e Grace Jones
16,30 90. MINUTO
17,20 TOMA - Telefilm, con Tony Musante, Simon Oakland, Susan Strasberg - « Requiem per un amico »
18,55 NOTIZIE SPORTIVE
19 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO SERIE A - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 IL SIGNORE DI BALLANTRAE - (C) Regia di Anton Giulio Majano, con Mita Medici, Luigi La Monica, Andrea Bosic, Giuseppe Pambieri
21,50 LA DOMENICA SPORTIVA - (C)
22,50 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere - (C)
23,30 TELEGIORNALE

Rete 2

10,25 - 12 SPORT INVERNALI: Coppa del Mondo di sci - (C)
12,15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere - (C)
12,30 PAPOTIN E COMPAGNI - (C)
13 TG2 - ORE TREDICI
13,30 L'ALTRA DOMENICA, con Renzo Arbore - (C)
15,15 S.W.A.T. - Squadra speciale anticrimine - Telefilm
16,05 SPORT INVERNALI: Coppa del Mondo di sci - (C)
TG 2 NOTIZIE SPORTIVE - (C)
16,30 CARMINA BURANA - (C), di Carl Off - VENDETTA - Novella di Thomas Mann interpretata da Giorgio Albertazzi - (C)
18 TG 2 DIRETTA SPORT: Gol Flash - (C) - Campionato di calcio serie B - Automobilismo: Gran Premio di Argentina di F 1
19,50 TG 2 STUDIO APERTO
20 TG 2 DOMENICA SPRINT - (C) - AUTOMOBILISMO
20,40 Della Scala presenta: CHE COMBINAZIONE! - (C)
21,40 TG 2 - DOSSIER - (C) Il documento della settimana
22,40 TG 2 STANOTTE
22,55 ITINERARI VIVALDIANI - Le quattro stagioni - (C)

TV Svizzera

ORE 10,25: Sci; 13,30: Telegiornale; 13,35: Telerama; 14: Tele-revista; 14,15: Un'ora per voi; 15,15: Intermezzo; 15,25: Stars on ice (5.); 15,50: La costa del condor; 16,10: Benvenuti a Little Storping; 17: Trovarsi in casa; 19: Telegiornale; 19,20: Piaceri della musica; 19,55: Disegni animati; 20,10: Il Regionale; 20,30: Telegiornale; 20,45: Il villaggio sommerso; 21,45: La domenica sportiva.

TV Capodistria

ORE 18: Sci; 19,30: L'angolino dei ragazzi; 20: Canale 27; 20,15: Punto d'incontro; 20,35: Racconti romani. Film; 22,05: Musicalmente.

TV Francia

ORE 11: Quattro stagioni; 11,30: La verità è nel fondo della marmitta; 12: Cori; 12,40: Cinemalices; 12,57: Top club domenicale; 14,30: Heidi; 15,20: Saperne di più; 16,20: Piccolo teatro; 16,55: Signor cinema; 17,35: Cioccolato della domenica; 18,05: Walt Disney; 18,55: Stade 2; 20: Telegiornale; 20,35: Le nuove ragazze; 21,48: Documenti di creazione; 23,55: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 18,45: Disegni animati; 19: Paroliamo; 19,20: Telefilm; 19,50: Notiziario; 20: Jason King: « Il triangolo e la croce »; 21: L'ultimo atto. Film; 22,30: Oroscopo di domani; 22,35: Notiziario.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 8, 10,10, 13,, 17, 19, 20,55, 23; 6: Risveglio musicale; 6,30: Piazza Maggiore; 7,35: Culto evangelico; 8,40: La nostra terra; 9,10: Il mondo cattolico; 9,30: Messa ; 10,20: ...Non ho parole; 11,15: Io, protagonista; 11,55: Radio sballa; 12,20: Rally; 13,30: Il calderone; 14,15: Carta bianca; 15,20: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30: Stadioquiz; 17,50: Il calderone; 18,05: Radiouno per tutti; 18,40: GR 1 Sport tutto basket; 19,35: Il calderone; 20: La Gioconda di Amilcare Ponchielli; 23,08: Buonanotte da....

Radio 2

GIORNALI RADIO: 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 18,25, 18,30 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,55: Un altro giorno; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Videoflash; 9,35: Gran varietà; 11: Alto gradimento; 11,35: Alto gradimento; 12: GR2 anteprima sport; 12,15: Revival; 12,45: Il gambero; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 14,30: Domenica Sport; 17,15: Domenica con noi; 19,50: Spazio X; 22,45: Buonanotte Europa.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,20, 20,45, 23,45; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: La stravaganza; 9,30: Domenica Tre, 10,15 i protagonisti; 11,30: Il tempo e i giorni; 13: Disco-novità; 14: Il balletto nel '700; 14,45: Controsport; 15: Musica di festa; 16,30: Il passato da salvare, 17: Mignon, musica di Ambroise Thomas 21: I concerti di Milano; 22,45: L'Arpa nel '900; 23,30 Il jazz.

LUNEDI 22

Rete 1

12,30 ARGOMENTI - (C) - Industria chimica e territorio
13 TUTTILIBRI - (C) - Settimanale di informazione libraria
13,30 TELEGIORNALE
14 SPECIALE PARLAMENTO - (C)
14,25 UNA LINGUA PER TUTTI: L'ITALIANO - (C)
17 TERRA INQUIETA - (C)
17,50 L'AQUILONE - (C) - Fantasia di cartoni animati
18,20 ARGOMENTI - SCHEDE - (C) - L'energia solare
18,50 L'OTTAVO GIORNO - (C) - Tommaso D'Aquino nel computer
19,20 HAPPY DAYS - (C) - Telefilm: « La rivolta di Marion »
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 ANATOMIA DI UN OMICIDIO - Film - Regia di Otto Preminger - Con James Stewart, Lee Remick, Ben Gazzara, Arthur O'Connell, Eve Arden, George G. Scott
23 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (C)

Rete 2

12,30 VEDO, SENTO, PARLO - (C) - Sette contro sette
13 TG2 ORE TREDICI
13,30 EDUCAZIONE E REGIONI - (C) - Analisi di un confronto
17 TV 2 RAGAZZI: Bull e Bill - Cartone animato - (C)
17,05 SESAMO APRITI - (C) - Spettacolo per i più piccoli
17,30 SPAZIO DISPARI - (C) « Gravidanza controllata »
18 LA TV EDUCATIVA DEGLI ALTRI - (C) - Il Belgio
18,30 DAL PARLAMENTO - (C) - TG2 Sportesera
18,50 SPAZIO LIBERO: I programmi dell'accesso
19,05 BUONASERA CON LUCIANO SALCE - « Il pensiero è quello che conta » Telefilm
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 MACBETH - (C) - Opera lirica di Giuseppe Verdi - Orchestra filarmonica di Londra diretta da John Pritchard
23 TG2 STANOTTE

TV Svizzera

ORE 17,50: Telegiornale; 17,55: Per i più piccoli; 18,20: Retour en France; 19,05: Sotto la neve di gennaio; 19,35: Obiettivo sport; 20,05: Il Regionale; 20,30: Telegiornale; 20,45: Civiltà; 21,35: Canzoni veneziane da battello; 22,10: Lettera dalla Siberia; 22,45: Telegiornale.

TV Capodistria

ORE 20: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,35: Telefilm; 21,25: Nicola Tesla; 22,30: Passo di danza.

TV Francia

ORE 12: Qualcosa di nuovo; 12,15: Pugno di ferro e seduzione; 12,45: A 2; 13,20: Pagina speciale; 13,35: Rotocalco regionale; 13,50: Il pellegrinaggio (15.); 14,03: Aujourd'hui madame; 14,55: Squali d'acciaio. Film; 17,25: Finestra su...; 17,55: Recre « A 2 »; 18,35: E' la vita; 18,55: Gioco dei numeri e lettere; 19,20: Attualità regionali; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Parole e musiche; 21,40: Domande di attualità; 22,40: Da esse stesse.

TV Montecarlo

ORE 17,45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19,15: Telefilm; 19,40: Un peu d'amour; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 20,55: Bollettino meteorologico; 21: Vivere insieme. Film; 22,30: Oroscopo di domani; 22,35: Notiziario.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 20,55, 23; 6: Stanotte, stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte, stamane; 8,40: Intermezzo musicale; 9: Radio anch'io; 11,30: Incontri musicali del mio tipo; 12,05: Voi ed io '79; 14,05: Musicalmente; 14,30: L'Italia degli altri; 15: Rally; 15,35: Errepiuno; 16,45: Alla breve; 17,05: Causa d'amore; 17,30: Chi, come, dove, quando; 17,55: Obiettivo Europa; 18,35: C'era una volta un beat; 19,35: Fate, streghe, serve e principesse; 20: Una stagione nel Congo; 21,50: Combinazione suono, 23,18: Buonanotte da...

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,45: Buon viaggio; 7,55: Un altro giorno; 8,45: Vi aspetto a casa mia; 9,32: Corleone; 10,12: Sala F.; 11,32: Spazio libero; 11,53: Il racconto del lunedì; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il suono e la mente, 13,40: Romanza, 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radio due; 16,37: Qui radio due; 17,30: Speciale GR 2; 17,50: Hit Parade 2, 18,33: Spazio X; 19,50: UFO: ipotesi sonore semiserie; 20,30: Stagione dei concerti dell'UER; 22,20: Panorama parlamentare; 22,45: Spazio X.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55. 6: Preludio 7: Il concerto del mattino, 8,15: Il concerto del mattino. 9: Il concerto del mattino, 10: Noi, voi, loro. donna: 10,55: Musica operistica, 11,55: Schalken il pittore; 12: Long playing, 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR-3 Cultura; 15,30: Un certo discorso musica giovani; 17: La scienza è un'avventura; 17,30: Spazio tre; 21: Nuove musiche; 21,30: I 70 anni di Levy Strauss; 22: La musica; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

MARTEDI 23

Rete 1

12,30 ARGOMENTI - (C) - Scienza « L'energia solare »
13 FILO DIRETTO - (C) - Dalla parte del consumatore
13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
17 IL TRENINO - programma per i piccoli
17,30 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO
17,35 C'ERA UNA VOLTA... DOMANI!
18 ARGOMENTI - (C) - Album di Maria Callas
18,30 TG1 CRONACHE - (C)
19,05 SPAZIOLIBERO: I programmi dell'accesso
19,20 HAPPY DAYS - Telefilm « Codice d'onore »
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 TELEGIORNALE
20,40 LA CASTA FANCIULLA DI CHEAPSIDE - (C) - di Thomas Middleton. Regia di Ugo Gregoretti con Gianni Mantesi, Maria Monti, Giovannella Grifeo, Felice Andreasi - Prima parte
21,35 SCATOLA APERTA - (C) - Rubrica di fatti, opinioni, personaggi.
22,35 GRAHAM GREEN RACCONTA: Gli amori facili, gli amori difficili - « Ahimé, povero Maling - (C)
23 SPAZIO LIBERO: I programmi dell'accesso
23,30: TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento

Rete 2

12,30 OBIETTIVO SUD - Fatti e persone nel mezzogiorno
13 TG2 ORE TREDICI
13,30 I DIRITTI DEL FANCIULLO - (C)
15 PALLAMANO - Roma - (C)
17 TV2 RAGAZZI: Bull e Bill - Cartone animato - (C)
17,05 SESAMO APRITI - Spettacolo per i più piccoli - (C)
17,30 TRENTAMINUTI GIOVANI - (C)
18 INFANZIA OGGI - (C) - Il colore del vento
18,30 DAL PARLAMENTO TG2 SPORTSERA - (C)
18,50 BUONASERA CON... LUCIANO SALCE - Telefilm «Compito in classe »
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 TG2-GULLIVER - Costume, letture, protagonisti, arte, spettacolo
21,30 CAVALCATA DON SIEGEL - Film « La notte brava del soldato Jonathan », interpreti: Clint Eastwood, Geraldine Page, Elisabeth Hartman, Jo Ann Harris
23 PRIMA VISIONE
23,30 TG2 STANOTTE

TV Svizzera

ORE 12: Sci; 17,50: Telegiornale; 17,55: Fiffo il maxicane torna a casa; 18: Attraverso l'obiettico; 18,25: Signori, il bagno è pronto!; 19,35: Il mondo in cui viviamo; 20,05: Il Regionale; 20,30: Telegiornale; 20,45: Il villaggio sommerso; 21,50: Terza pagina.

TV Capodistria

ORE 20: Cartoni animati; 20,15: Telegiornale; 20,35: Lucien Leuwen. Sceneggiato; 21,35: Documentario; 22,05: Musica popolare; 22,30: Punto d'incontro; 22,45: Sci.

TV Francia

ORE 12: Qualcosa di nuovo; 12,15: Pugno di ferro e seduzione; 12,45: A 2; 13,20: Pagina speciale; 13,35: Rotocalco regionale; 13,50: Il pellegrinaggio. Sceneggiato; 17,55: Recre « 2 »; 18,35: E' la vita; 19,20: Attualità regionali; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,40: Una questione regale. Film; 23,35: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 17,45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19,15: Telefilm; 21: Non siate tristi per me. Film; 22,45: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,45: La diligenza; 8,40: Ieri al parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 10,10: Controvoce; 10,35: Radio anch'io; 11,30: Incontri musicali del mio tipo; 12,05: Voi ed io '79; 14,05: Musicalmente; 14,30: Libro discoteca; 15,05: Rally; 15,35: Errepiuno; 16,15: Alla breve; 17,05 L'amore è una lacrima che ride; 17,25: Appuntamento con... 17,45: Scuola di musica; 18,35: Spazio libero; 19,35: Concerto di musica tradizionale cinese; 20,30: Occasioni; 21,05: Radiouno jazz '79; 21,30: L'avventura dell'alfabeto; 21,40: Analasunga (romanzo); 22,10: Combinazione suono; 23,15: Oggi al parlamento; 23,18: Buonanotte da...

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,45: Buon viaggio; 7,55: Un altro giorno; 8,45: Anteprima disco; 9,32: Corleone; 10: Speciale GR2 sport; 10,12: Sala F; 11,32: Racconti, raccontini e favole d'oggi; 11,52: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Alto gradimento; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radiodue; 16,37: Qui Radiodue; 17,30: Speciale GR2; 17,50: Long playing hit; 18,33: Spazio X; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45. 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10,55: Musica operistica; 11,55: Sono morto l'anno scorso, di Fessler; 12,10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica giovani; 17: L'università e la sua storia; 17,30: Spaziotre; 21: Cercando un'altra Francia; 21,55: Christa Ludwig e Leonard Bernstein interpretano Brahms; 22,45: Libri novità; 23: Il jazz; 23,40: Il racccoto di mezzanotte.

MERCOLEDI 24

Rete 1

12,30 ARGOMENTI - Album di Maria Callas - (C)
13 IN PRIMA PERSONA - Quelle telefonate nella notte
13,30 TELEGIORNALE - Oggi al parlamento - (C)
14 UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese - (C)
17 IL TRENINO - Gioco musicale - (C)
17,30 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO - (C)
17,35 C'ERA UNA VOLTA... DOMANI!
18 ARGOMENTI - « Chi c'è fuori della terra? » - (C)
18,30 10 HERTZ - Spettacolo musicale condotto da Gianni Morandi - (C)
19 TG1 CRONACHE - (C)
19,20 HAPPY DAYS - Telefilm - « Un attimo di debolezza » - (C)
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 LA CASTA FANCIULLA DI CHEAPSIDE - Di Thomas Middleton - Regia di Ugo Gregoretti - Con Giovannella Grifeo, Lino Capolicchio, Franco Branciaroli, Marzia Ubaldi - (C) - Seconda e ultima parte
21,35 STORIE ALLO SPECCHIO - Lettere alla TV - « A mamma si, a papà no » - (C)
22,15 MERCOLEDI' SPORT - (C)
23 TELEGIORNALE - Oggi al parlamento - (C)

Rete 2

12,30 PRO E CONTRO - (C) - Opinioni su un tema di attualità
13 TG2 ORE TREDICI
13,30 CORSO PER SOCCORRITORI - (C)
17 TV2 RAGAZZI: UN LIBRO, UN PERSONAGGIO UN FILM - « Le avventure di Oliver Twist » - Con Robert Newton, Alec Guinness - Regia di David Lean
18 STUDIOCINEMA - (C)
18,30 DAL PARLAMENTO TG2 SPORT SERA - (C)
18,50 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
19,05 BUONASERA CON... LUCIANO SALCE - E con il telefilm « L'infermiera dell'anno » - (C)
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 RACCONTI DI FANTASCIENZA - Con Marina Malfatti, Giuseppe Pambieri, Roldano Lupi, Ugo Gregoretti - Regia di Alessandro Blasetti - (C)
21,35 CRONACA - Rete 2 - GR3 - Metalmeccanici: Un contratto politico
22,35 ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA - (C)
23 TG2 STANOTTE

TV Svizzera

ORE 17,50: Telegiornale; 18,55: Telegiornale. TV-Spot; 19,05: 19,05: Scuola aperta. TV-Spot; 20,30: Telegiornale; 20,45: Argomenti; 21,35: Musicalmente dallo Studio; 22,35: Telegiornale; 22,45: Sci.

TV Capodistria

ORE 20: Cartoni animati; 20,15: Telegiornale; 20,35: Il cornuto scontento. Film; 22: Documentario; 22,30: Incontro con Anna Identici.

TV Francia

ORE 11,30: Sci; 12: Qualcosa di nuovo; 13,20: Pagina speciale; 13,50: Sceneggiato; 15,15: Telefilm; 16,10: Recre « A 2 »; 18,35: E' la vita; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Mi-fugue, Mi-raison; 23,05: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 19,15: Telefilm; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 20,35: Bollettino meteorologico; 21: Caporale di giornata. Film; 22,35: Dibattito.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 9, 10, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Ieri al parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 10: Controluce; 10,35: Radio anch'io; 11,30: Il trucco c'è (e si vede); 12,05: Voi ed io '79; 14,05: Musicalmente; 14,30: La luna aggira il mondo e voi dormite; 15,05: Rally; 15,35: Errepiuno; 16,45: Alla breve; 17,05: Globetrotter; 18: Viaggio in decibel; 18,30: Il triangolo d'oro; 19,35: Cinema, racconto; 20,25: La musica delle macchine; 21,05: Da Robin Hood alla marea nera; 21,40: Una vecchia locandina; 22,30: Ne vogliamo parlare?; 23,15: Oggi al Parlamento; 23,18: Buonanotte da...

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30: 6: Un altro giorno; 7,50: Buon viaggio; 7,55: Un altro giorno; 8,45: TV in musica; 9,32: Corleone; 10,12: Sala F; 11,32: Ma io non lo sapevo; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il cronotrotter; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radiodue; 17,30: Speciale GR2; 17,50: Hit Parade; 18,33: Spazio X; 19,50: Il convegno dei cinque; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10,55: Musica operistica; 11,55: Il diavolo a Berlino; 12,10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica giovani; 17: L'arte in questione; 17,30: Spaziotre; 21: Dalla radio polacca, concerto; 21,40: Libri novità; 22: Furtwaengler dirige Wagner; 22,30: Appuntamento con la scienza; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

GIOVEDI 25

Rete 1

12,30 ARGOMENTI - Chi c'è fuori della terra? - (C)
13 FILO DIRETTO - Dalla parte del cittadino - (C)
13,30 TELEGIORNALE - Oggi al parlamento - (C)
17 IL TRENINO - Favole, filastrocche e giochi - (C)
17,25 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO - (C)
17,30 PAPER MOON - Telefilm - « Una sconfitta da cento dollari » - (C)
18 ARGOMENTI - Cineteca - L'America di fronte alla grande crisi - (C)
18,30 10 HERTZ - Spettacolo musicale - (C)
19 TG1 CRONACHE - (C)
19,20 HAPPY DAYS - Telefilm - « Il sogno di Richie » - (C)
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 NON STOP - Spettacolo musicale - (C)
21,40 TRIBUNA POLITICA - Conferenza stampa del gruppo Pdup-Democrazia proletaria - (C)
22,30 RIBALTA INTERNAZIONALE - Con Demis Roussos e i Boney M. - (C)
23 TELEGIORNALE - Oggi al parlamento - (C)

Rete 2

12,30 TEATRO MUSICA - Settimanale di notizie dello spettacolo - (C)
13 TG2 ORE TREDICI
13,30 TRESEI - Genitori ma come? - (C)
17 TV2 RAGAZZI: UN LIBRO, UN PERSONAGGIO, UN FILM - « Le avventure di Oliver Twist » - (C)
18 GLI ITALIANI E GLI ALTRI - Il buon Re Carlo e i Saraceni - (C)
18,30 DAL PARLAMENTO - TG2 Sportsera - (C)
18,50 BUONASERA CON... LUCIANO SALCE - (C) - Con il telefilm - « Scherzi da chirurghi »
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 NOVE CASI PER L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm « L'uomo di Portofino » - Con Horst Tappert, Tritz Wepper, Amedeo Nazzari
21,45 PRIMO PIANO - Rubrica settimanale « Dietro un suicidio »
22,45 16 E 35 - Quindicinale di cinema - (C)
23 TG2 STANOTTE
23,30 SPAZIO LIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO

TV Svizzera

ORE 17,50: Telegiornale; 17,55: Il circo in Italia; 20,30: Telegiornale; 20,45: L'uomo che vide il suo cadavere. Film; 22,20: Dibattito.

TV Capodistria

ORE 20: Cartoni animati; 20,15: Telegiornale; 20,35: Più veloci del vento. Film; 22,10: Cinenotes; 22,40: Jazz sullo schermo.

TV Francia

ORE 12: Qualcosa di nuovo; 12,15: Pugno di ferro e seduzione; 13,20: Pagina speciale, 13,35: Rotocalco regionale; 15: Telefilm; 19,20: Attualità regionali; 20: Telegiornale; 20,40: Le grand echiquier.

TV Montecarlo

ORE 17,45: Disegni animati; 19,15: Telefilm; 21: Sei iellato amico, hai incontrato Sacramento. Film.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte, stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 10,10: Controvoce; 11,30: Incontri musicali del mio tipo; 12,05: Voi ed io '79; 14,05: Fonomagia; 14,30: Altri tempi, altre voci; 15,05: Rally; 15,30: Errepiuno; 16,45: Alla breve; 17,05: Una notte d'estate; 17,20: Un film e la sua musica; 18: Il giardino delle delizie; 18,35: Spazio libero; 19,35: Kurt Weill; 20: Opera-quiz; 20,35: Graffia che ti passa; 21,05: Rossini, Liszt, Offenbach; 21,30: Combinazione suono; 23,15: Oggi al Parlamento; 23,18: Buonanotte da..

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 6,40: Buon viaggio; 7,55: Un altro giorno; 8,45: Il grano in erba; 9,32: Corleone; 10: Speciale GR2; 10,12: Sala F; 11,32: C'ero anch'io; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Alto gradimento; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radiodue; 16,37: Qui Radiodue; 17,30: Speciale GR2; 17,55: I figli dei tempi; 18,33: Un uomo un'idea; 18,56: Spazio X; 21,05: Teatro: Soggiorno di cura a Bad Wiessee; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino: 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10,55: Musica operistica; 11,55: La fatalista di Lermontov; 12,10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica giovani; 17: Fantaconta; 17,30: Spaziotre; 19,15: Spaziotre; 21: L'Olimpiade. opera di Vivaldi; 23,16: Il jazz.

VENERDI 26

Rete 1

12,30 ARGOMENTI - L'America di fronte alla grande crisi - (C)
13 OGGI LE COMICHE
13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
14 UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese
17 TERRA INQUIETA - (C)
18 ARGOMENTI - Industria, chimica e territorio - (C)
18,30 TG1 CRONACHE - Nord chiama sud - Sud chiama nord (C)
19,05 SPAZIOLIBERO: I programmi dell'accesso
19,20 HAPPY DAYS - Telefilm - « Buon sangue non mente » - (C)
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 TAM TAM - Attualità del TG1 - (C)
21,35 SEI REGISTI ITALIANI - « Una macchia rosa » - Film - (C) - Regia di Enzo Muzii - Con Giancarlo Giannini, Valeria Moriconi, Orchidea De Santis, Stefanella Giovannini, Leopoldo Trieste, Della Boccardo
23 PRIMA VISIONE - (C)
23,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)

Rete 2

12,30 VEDO, SENTO, PARLO - « I libri »
13 TG2 ORE TREDICI
13,40 L'UOMO E LA TERRA - (C)
17 TV2 RAGAZZI: BULL E BILL - Cartone animato - (C)
17,05 SESAMO APRITI - Spettacolo per i più piccini - (C)
17,30 SPAZIO DISPARI - Rubrica settimanale - (C)
18 I GIOVANI E L'AGRICOLTURA - (C)
18,30 DAL PARLAMENTO - TG2 Sportsera - (C)
18,50 BUONASERA CON LUCIANO SALCE - Telefilm « Aria di trasloco » - (C)
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 PORTOBELLO - Mercatino del venerdì - Condotto da Enzo Tortora - (C)
21,50 L'ULTIMA SCENA - « Il segreto di Eva » - Di Stefano Roncoroni - Protagonisti: Rina Franchetti, Paolo Borboni, Patrizia Terreno
22,55 TEATROMUSICA SPECIALE - Due Stravinsky per Fo - (C)
23,30 TG2 STANOTTE

TV Svizzera

ORE 17,50: Telegiornale; 17,55: I nove orsi; 18: Ora G; 18,50: Telegiornale; 19,05: Scatola musicale; 19,35: Dove sono le montagne di abeti...; 20,05: Il Regionale; 20,30: Telegiornale; 20,45: Reporter; 21,45: Hets. Film; 23,25: Prossimamente.

TV Capodistria

ORE 20: Buona sera; 20,15: Telegiornale; 20,35: Il treno della notte. Film: 22,05: Locandina; 22,20: Notturno pittorico.

TV Francia

ORE 12: Qualcosa di nuovo; 13,20: Pagina speciale; 13,35: Rotocalco regionale; 15: I diamanti del presidente; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Sam & Sally; 22,57: Una vita. Film.

TV Montecarlo

ORE 17,45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19,15: Telefilm; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 20,55: Bollettino meteorologico; 21: La vera storia di Lucky Welah. Film.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10,10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte, stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 10,10: Controluce; 11,30: Una regione alla volta: Marche; 12,05: Voi ed io '79; 14,05: Radiouno jazz '79; 14,30: Le canzoni usate; 15,05: Tribuna politica; 15,55: Rally; 16,20: Errepiuno; 17,05: Trionfo e morte di un guerriero; 17,25: Dischi « fuori » circuito; 18,05: Incontri musicali del mio tipo; 18,35: Lo sai?; 19,20: In tema di...; 19,35: Radiouno jazz '79; 20,25: Le sentenze del pretore; 21,05: Stagione sinfonica pubblica; 22,30: Musica nella sera; 23,15: Oggi al Parlamento; 23,18: Buonanotte da...

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30. 6: Un altro giorno; 7,45: Buon viaggio; 7,55: Un altro giorno; 8,48: Cinema: Ieri, oggi, domani; 9,32: Corleone; 10: Speciale GR-2; 10,12: Sala F; 11,32: Dal silenzio dei segni; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Hit parade; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radio Due; 16,37: Qui Radio Due; 17,30: Speciale GR-2; 17,55: Chi ha ucciso Baby-Gate?; 18,33: Spazio X; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55. 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro, donna; 10,55: Musica operistica; 11,55: Il dottor Cymbalus; 12,10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR-3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica giovani; 17: La letteratura e le idee; 17,30: Spazio tre; 19,15: I concerti di Napoli; 21: Nuove musiche; 21,30: Spazio tre opinioni; 22: Interpreti a confronto; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

ANTEPRIMA *TV*

Nord e Sud sulla ribalta del varietà

La Vanoni e Caruso in «Due come noi» Sceneggiato da un libro della Ronchey

Una coppia di « animali da palcoscenico » alla ribalta del nuovo varietà televisivo del sabato sera: lei, Ornella Vanoni, milanese, con un passato di attrice « seria » ora definitivamente impegnata nella canzone melodico-sensuale; lui, Pino Caruso, siciliano, attor comico e improvvisatore, nonché collaboratore alla stesura dei testi che recita.

Si sono incontrati a Roma in un teatro televisivo « vero », con un pubblico spontaneo, per registrare senza *play back* le quattro puntate di *Due come noi*, diretti dallo specialista Antonello Falqui. Lo spettacolo, scherzosamente campanilistico, oppone i due personaggi in una ideale tenzone fra Nord e Sud e l'insieme è piacevole, anche se l'impianto è quello classico senza particolari alzate d'ingegno. Non mancano melensaggini, soprattutto nelle canzoni (come nel duetto della Vanoni con una figlia lentigginosa e saputella) e banalità nelle battute, ma, a differenza di molti altri varietà, tutto è dosato con discrezione e buon gusto.

Niente presentatori « cattedratici », nessun balletto spettacolare (i cambi delle scene e l'introduzione dei numeri sono affidati ai Bistrò, mimi in calzamaglia), un solo ospite a puntata (questa sera Gigi Proietti e il suo *Gaetanaccio*) e loro due, con il loro mestiere e il loro repertorio, che sostengono, in pratica da soli, tutto lo spettacolo, senza mai « pestarsi i piedi ».

Certo, lo spunto delle due Italie, divise da « un certo Cavour, professore di matematica », che « hanno fatto il Risorgimento senza mai trovare l'unità », poteva essere sviluppato con maggiore incisività, anche a livello di satira; mentre qui non ci si discosta mai dallo *sketch* macchiettistico (vedi l'industriale napoletano o il barbiere Siviglio) ma forse per il sabato sera non si può pretendere di più.

* * *

Con *Figlioli miei, marxisti immaginari*, riprende il secondo ciclo di *Le memorie e gli anni* a cura di Guido Levi, che presenta una serie di personaggi contemporanei visti in situazioni e contesti sociali diversi. Tratto dal libro di Vittoria Ronchey, che suscitò molte polemiche, *Figlioli miei* è firmato da Sergio Zaccagnini e Gianfranco Albano che ne na curato anche la regia. Gli interpreti, oltre a Deddi Savagnone nella parte della protagonista (una insegnante bergamasca che approda in un liceo romano nel pieno della contestazione studentesca), sono Solveig D'Assunta, Licia Dotti, Michetta Farinelli, Gabriella Genta, Leda Palma, Angiolina Quinterno.

Morto l'attore Paul Meurisse

PARIGI — Paul Meurisse è morto ieri a Parigi, vittima di una crisi cardiaca, all'età di sessantasei anni. L'attore, durante tutta la sua carriera, si era dedicato parallelamente al cinema e al teatro e proveniva dalle file del *music-hall*.

Sulle scene aveva esordito nel 1939, per interpretare, a fianco di Edith Piaf, *Le bel indifferent* di Jean Cocteau; e al suo affiatamento con la cantante si deve anche il suo debutto sullo schermo poiché insieme con lei interpretò, nel 1940, i suoi due primi film, *Ne bougez plus* e *Montmartre sur Seine*. Da allora, pur senza abbandonare il teatro (dal 1956 al 1958 fece parte della compagnia stabile della Comédie Francaise), ha interpretato un'ottantina di film, tra cui bisognerà ricordare almeno *I diabolici* di Henri Clouzot e, più recentemente, *Lo zingaro* di José Giovanni.

Paul Meurisse, la cui recitazione non era priva di amabili, ironici risvolti, si era specializzato soprattutto nell'interpretazione del ruolo di intelligente e insieme umano commissario di poliza; ma negli ultimi anni, così come è accaduto ad altri attori di estrazione teatrale in Francia e anche oltre Oceano, aveva sempre più spesso dato il suo volto singolare a personaggi dell'*élite* della moderna malavita.

Incontro a Roma con Claudia Weill

Amiche del nuovo cinema americano

All'esordio nella regia con «Girl Friends», un film indipendente che rende New York antagonista di Hollywood

ROMA — *Girlfriends* è una delle espressioni più «molteplici» dell'ambigua lingua inglese: può significare, allo stesso tempo, amiche, fidanzate, amanti lesbiche, colleghe di lavoro o complici in affari.

Girl Friends è il titolo di un film che accende il luminoso esordio di Claudia Weill, trentenne regista di New York, acclamata da una piccola folla attenta ed entusiasta nel 1978 ai Festival di Cannes e di Locarno per questa sua opera prima.

Con qualche settimana d'anticipo sull'uscita di *Girl Friends* nelle nostre sale cinematografiche, Claudia Weill è arrivata in Italia, a riscuotere la sua ristretta ma selezionata celebrità e a farsi un'idea delle opinioni che circolano da noi riguardo a certo cinema americano indipendente.

«Come fa una donna ad imporsi, oggi, negli Stati Uniti?», chiedono ansiose femmine e femministe.

Pantaloni antracite con la piega, una ruvida cravatta su una camicia da barman, Claudia Weill abbozza un sorriso ma rinuncia al *bluff*: «Come vedete, porto la cravatta...».

Scherzi a parte, è facile spiegare l'occasione di questo felice debutto: *Girl Friends* era stato progettato come un cortometraggio, poi sono arrivati prestiti e contributi che lo hanno via via trasformato in un film «normale». Certo, se non è difficile da spiegare, è stato senz'altro arduo da realizzare.

Girl Friends prende vita in una mansarda di New York, dove vivono due ragazze, entrambe rapite dal sacro fuoco dell'arte, entrambe alla ricerca di una svolta per festeggiare l'età adulta e l'acquisita autonomia. Come spesso accade, una si sposa, per aggirare l'ostacolo, mentre l'altra resta sola un po' depressa e sfiduciata. Ma ecco nuove giovani che si affacciano al suo uscio, ad offrire solidarietà e speranza, magari anche preoccupazione. Eppure, *Girl Friends* è un bel film tutto solistico, nonostante le apparenze.

«Restiamo sempre soli — interviene Claudia Weill — perchè essere soli è un presupposto oggettivo della nostra società. Anche due sposi, in un momento come questo, possono dire di vivere soli. Intendiamoci, non parlo di solitudine, che è il sentimento di tristezza provocato dallo stare soli. Mi attengo semplicemente a un dato di fatto. Del resto, *Girl Friends* è un film molto tradizionale. E' sempre la solita storia picaresca di una gioventù che cresce. Certo, è un film diverso rispetto a quelli hollywoodiani che parlano di donne, e anche a quelli newyorchesi di Cassavetes o di Mazursky. La differenza sta nell'avere scelto personaggi che vengono al mondo per la prima volta e non si trascinano enormi preconcetti, pesanti fardelli di passato, e altri bagagli culturali. I legami delle mie *Girlfriends* sono molto comuni e casuali, fatti di cose che non si vedono e non si sentono».

In quale misura l'opera di Claudia Weill è stata influenzata dalle istanze del Movimento di liberazione della donna?

«E' inutile, ovviamente, che io faccia qui mozione di solidarietà — risponde la regista — con il Movimento di liberazione della donna, perchè va da sè vedendo il film. Tuttavia, ho fatto molta attenzione a non ideologizzare in senso stretto la condizione della donna, perchè sono allergica alla propaganda, che affievolisce, a mio avviso, ogni forza di penetrazione nel pubblico di un film narrativo. Difatti, anche se non è un campione d'incasso, *Girl Friends* non è neppure passato inosservato negli Stati Uniti e finalmente, la scorsa settimana, ho potuto pagare l'ultimo debito. Per quanto riguarda la situazione generale del cinema americano indipendente, del resto, mi sento ottimista, perchè New York sta sottraendo ingegno, potere e iniziativa alla Mecca hollywoodiana, e ciò invoglia molti giovani autori a farsi avanti».

Qualcuno si chiede, a questo punto, perchè le giovani generazioni del pubblico americano che dieci anni fa avevano scelto *Easy Rider* si siano abbandonate ora tra le braccia di un Sylvester Stallone o di un John Travolta. Premesso che non riusciamo a trovare la differenza (pur così evidente per alcuni) fra *Easy Rider* e *La febbre del sabato sera* riflessi estremamente conseguenti di un consumismo giovanile mutato molto nelle forme ma ben poco nei contenuti, registriamo una risposta assai interrogativa di Claudia Weill che va più o meno in questo senso: «Oggi, gli *hippies* non esistono più, quindi...».

La regista Claudia Weill

Di progetti per il futuro, Claudia Weill ne ha davvero parecchi.

«Penso ad una *love story* — spiega la regista — fra una intellettuale e un giocatore di *baseball*, ma non rifiuterei un film d'azione, con Clint Eastwood per esempio. Però, il film che più mi sta a cuore è il ritratto con mogli di Bertolt Brecht e Kurt Weill, da Berlino a Hollywood. Mi piace immaginare questo clan come un gruppo *rock* dei nostri tempi, come i Beatles. Inoltre, questo progetto mi permetterebbe di realizzare, implicitamente, un *remake* della *Ronde* di Max Ophüls, che è un mio vecchio amore. Ne farei un film sulla seduzione. Perchè? Perchè ho scoperto che una volta sedotta una persona non sappiamo più che cosa farne».

David Grieco

A Roma « Il soldato » di Fo (da Stravinski)

ROMA — *La storia di un soldato*, «azione scenica di Dario Fo con musiche di Igor Stravinski », prodotta dal Teatro alla Scala, approda a Roma: la « prima» ufficiale è per martedì alla Tenda a Strisce.

Ieri Carlo Maria Badini e lo stesso Fo hanno presentato alla stampa della capitale lo spettacolo: il sovrintendente della Scala ne ha spiegato l'inserimento nei programmi del Teatro milanese, che, proprio perché non vuole essere un'istituzione museografica, ha sentito e sente la esigenza di aprirsi alla realtà e all'intelligenza moderne.

Dario Fo, dal canto suo, ha ricordato che il settanta per cento degli interpreti non era mai salito su un palcoscenico e che è stata un'esperienza stimolante e positiva quella di avere organizzato — nel quadro di una preparazione in continuo divenire, sulla base dell'improvvisazione — una «gestualità collettiva» (sulla scena non ci sono mai meno di cinquanta persone).

Fo ha anche detto di aver consapevolmente «massacrato» — «una prevaricazione libertaria e intelligente», ha precisato Badini — il testo scritto originariamente da Ramuz per Stravinski, in quanto si è rifiutato di vedere nel «soldato» un emarginato che, distrutto dalla modernità e dalla città, va verso la morte sognando e riamplangendo il suo «naturale» ed originario mondo contadino, ma ha voluto immaginarlo come un emigrante proletario, che quanto più acquisisce una coscienza di classe, tanto più si apre possibilità di vittoria.

Crisi del cinema: incontro Pastorino sindacati

ROMA — I gravi problemi del cinema italiano sono stati al centro di un incontro tra i sindacati dello spettacolo e il ministro Pastorino. Particolare rilievo ha assunto, nel corso della riunione, la recente protesta degli attori per i film girati in Italia in lingua inglese e per la crescente mancanza di lavoro della categoria.

I rappresentanti della segreteria della FLS hanno avanzato tre richieste: 1) la convocazione della Commissione centrale di cinematografia, affinché si apra un dibattito sulla situazione generale e sulle prospettive di riassetto legislativo (i sindacati a tale proposito hanno sollecitato il ministro a predisporre un progetto di legge governativo); 2) un'attenta vigilanza per il rispetto dei requisiti di nazionalità italiana per i film e la sospensione dei regolamenti CEE fino a quando non verranno create condizioni di parità tra i Paesi della Comunità; 3) la riapertura della sezione recitazione del Centro sperimentale di Cinematografia.

Inoltre, i sindacati hanno sollecitato Pastorino ad intervenire su altre due questioni: la crisi dell'Accademia nazionale d'arte drammatica e l'uso indiscriminato della RAI-TV di telefilm non prodotti in Italia.

Su tutte queste questioni, rileva un comunicato sindacale, c'è stata una certa disponibilità del ministro, anche se l'incontro ha portato alla luce una situazione ulteriormente deteriorata ed avviata verso un progressivo aggravamento che Pastorino ha chiaramente ammesso di non essere in grado di fronteggiare.

Da qui la decisione dei sindacati di riconfermare la necessità di azioni di lotta perché si giunga al più presto ad una legge di riforma della cinematografia.

CONTROCANALE

Il sindacato disciplina lo sciopero, ma gli « autonomi » ?

Abbiamo visto l'ospedaliere mostrare la sua busta paga per poi urlare che è impossibile far campare una famiglia con 306.000 lire al mese e l'anziana ricoverata piangere perché un'infermiera si è rifiutata di farle un'iniezione durante una crisi. Abbiamo sentito le ragioni della hostess che sull'aereo deve lasciar perdere i diritti dello Statuto dei lavoratori e le proteste dell'emigrata a Detroit, costretta a dormire sulle sedie dell'aeroporto in attesa che un volo le consenta di ritornare in Sicilia.

Quello che per mesi è stato un dialogo fra sordi è diventato (giovedì a Primo piano, *la rubrica settimanale a cura di Stefano Munafò e Ivan Palermo) un dialogo da sponde opposte, ma ravvicinate.*

I diritti dei lavoratori e i diritti del cittadino: sono conciliabili, e come? Valter Preci ha cercato la risposta al titolo della trasmissione (« Autoregolamentare lo sciopero? ») attraverso le cronache filmate, le interviste, i commenti, la riflessione in studio. L'ha ottenuta innanzitutto dagli stessi « protagonisti » degli scioperi selvaggi. Dinanzi ai microfoni, nessuno ha negato che il cittadino paga in prima persona, anche rischiando la vita come nel caso degli ammalati. Poi, lo scarico di responsabilità su generici « altri », quasi per rimuovere un senso di colpa.

Disagi, disfunzioni, pericoli: un prezzo troppo oneroso per la collettività. Del Turco, segretario nazionale dei metalmeccanici, ha ricordato che lo sciopero storicamente è l'arma del povero disarmato. Ma quando diventa indiscriminato e incontrollato, in un campo così delicato come quello dei servizi pubblici, diventa un'arma di poveri contro poveri.

Come evitare, allora, questa contraddizione? C'è chi chiede provvedimenti legislativi per la regolamentazione dello sciopero. C'è chi propende per un più diffuso ricorso alla precettazione da parte dello Stato. Ma questi sono tutti strumenti autoritari, come ha efficacemente dimostrato il giurista Neppi Modona. Resta la strada del codice di autodisciplina, la risposta — sostiene il giurista — più democratica, più matura, politicamente più forte.

Il sindacato questa scelta ha compiuto, e praticato, da tempo. Del Turco, ad esempio, ha ricordato che già dal '68 nell'industria ogni dichiarazione di sciopero è accompagnata dall'indicazione della « comandata », cioè la squadra di operai che resta al lavoro per la salvaguardia degli impianti. Vale, forse, più un altoforno della salute di un malato?

Il problema, dunque, coinvolge l'intero, complesso assetto dei rapporti sindacali. Un'assunzione diretta di responsabilità da parte delle confederazioni non basta, né il sindacato unitario può fare il « carabiniere » nei confronti dei comportamenti sleali di altre organizzazioni. In queste condizioni, l'autoregolamentazione del diritto di sciopero (il cui codice la Federazione Cgil, Cisl, Uil si appresta a varare) ha valore di esempio, tutt'al più può diventare metro di misura e di giudizio delle azioni di chi, incurante dei pesanti risvolti sociali, intende cavalcare la tigre degli interessi corporativi.

La trasmissione è sembrata cogliere appena questo aspetto del problema. Marini, segretario confederale, ha cercato di approfondire l'analisi, ma è stato soffocato dalla brevità del tempo a sua disposizione. E' riuscito, però, a dire con chiarezza che occorre cominciare ad agire sulle cause strutturali (in sostanza: definire le controparti; superare gli squilibri, innanzitutto quelli determinati dalla differenza di calcolo della scala mobile, tra i settori privato e pubblico; disboscare la giungla retributiva; mettere ordine nell'affastellamento delle categorie e, in queste, delle specifiche professionalità). Anche Giuseppe De Rita, che ha lavorato al rapporto Censis, ha potuto lanciare un messaggio sull'ingovernabilità del settore pubblico determinato da una parte dalle politiche spicciole, dall'altra dall'appiattimento dei ruoli e dei salari. La sintesi ha dovuto trarla, bene o male, il telespettatore.

p. c.

CINEMA - Prime

Una mela che va a bersaglio

IL GIOCO DELLA MELA — Regista: *Vera Chytilova*. Soggetto e sceneggiatura *di Vera Chytilova, Kristina Vlachova*. Interpreti: *Jiri Menzel, Dagmar Blahova, Evelyna Steimarova, Jiri Kodet*. Commedia satirico-sentimentale, cecoslovacca, 1977.

Giovane campagnola, Anna va a lavorare come infermiera in una moderna clinica ostetrica di Praga. Maldestra com'è nell'uso di tecniche più sofisticate, la rude esperienza contadina l'aiuta però a risolvere nella pratica i casi difficili che le si presentano sul lavoro. Di qui s'avvia un rapporto polemico e puntiglioso con il dottor Jan, scapolo impenitente e cacciatore di gonnelle (nonché « mammone » tra le pareti domestiche). Pur diventando l'amante di lui, Anna si rifiuta di assoggettarglisi; anzi lo mette a duro cimento, prima facendogli credere di essere incinta (il *test* di gravidanza d'una collega servirà allo scopo), e poi respingendolo quando lui, dopo aver dimostrato in tutti i modi il suo egoismo maschile, compirà il gesto « generoso » di chiedere la mano di lei.

In seguito, piantato anche dalla propria « comoda » concubina (la moglie di un altro medico), e trasferito in provincia per avere impastrocchiato, tutto preso dalle proprie vicende private, una delicata ricerca di gruppo, Jan incontra di nuovo Anna, che stavolta aspetta per davvero un bambino, e che svanisce alla sua vista, lietamente pedalando in bicicletta, gettandogli per scherzo e scherno una mela, atavico simbolo della donna.

Nota ai frequentatori delle rassegne cinematografiche internazionali, ed esponente di rilievo del cinema cecoslovacco nella sua miglior stagione postbellica (ricordiamo in particolare *Qualcosa d'altro, Le margheritine, L'albero del paradiso)*, la regista Vera Chytilova si propone al vasto pubblico italiano con questa sua opera recente, succeduta a un lungo periodo di silenzio, ma nella quale si ritrovano i suoi tratti più incisivi: l'acutezza dell'analisi psicologica (soprattutto dell'animo femminile), l'eleganza narrativa (c'è solo, nell'occasione, qualche inserto documentario in eccesso), un sempre desto senso dell'umorismo, che non esclude notazioni anche acri. Commedia satirica bene inquadrata nella realtà di un paese, ma capace di riflettere una problematica morale oggi alquanto diffusa (pure da noi), il film della Chytilova si raccomanda inoltre per la esemplare condotta degli interpreti (Jiri Menzel e Dagmar Blahova nelle parti principali), del resto ben doppiati, con una cura non più troppo usuale. Il protagonista è anche, come si sa, uno stimato autore (si è visto, in Italia, a sua firma, *Treni strettamente sorvegliati)*; quanto alla Blahova, mostra un garbo e una sicurezza che non poche attrici nostrane potrebbero invidiarle.

ag. sa.

Primo piano per la controfigura

COLLO D'ACCIAIO - Regista: *Hal Needham*. Interpreti: *Burt Reynolds, Jan-Michael Vincent, Brian Keith, Sally Field, Robert Klein*. Avventuroso. Statunitense, 1978.

« Collo d'acciaio » è Sonny Hooper, uno *stunt man* di Hollywood tanto abile e consumato da essere diventato una specie di celebrità, almeno presso gli addetti ai lavori, malgrado il contratto a vita che lo lega all'anonimato. Sonny Hooper e i suoi ragazzi prendono il posto dell'attore quando il copione brama il rischio, e il regista sussurra nell'orecchio di questi missionari del pericolo l'ignobile raccomandazione: « Facci fare bella figura... ».

Imbrancato con i colleghi anche nel tempo libero, sempre a braccetto con un veterano dell'audacia che vorrebbe diventare suo suocero, Sonny Hooper tra una sbronza e una rissa vive circondato di femmine sciocche, di gratitudine effimera, di vacua ammirazione, di evanescenti miraggi d'eroismo. Ma quando un giovincello senza scrupoli gli si mette alle costole per emularlo e sorpassarlo, Sonny cede alla boria, e decide di tuffarsi in imprese situate ben al di là dei confini del buon senso. L'ultima volta, brandendo un pugno di dollari (o meglio, qualche dollaro in più del solito compenso), dirà addio al mito della morte, salvando la pelle e ritrovando il senno.

Collo d'acciaio è il primo film di un certo rilievo dedicato agli *stunt man*, oscuri superuomini dell'industria cinematografica ai quali era stato reso omaggio finora soltanto con documentaristici e modesti prodotti di montaggio. Non a caso, l'interprete del film è Burt Reynolds e il regista è Hal Needham (quest'ultimo ha già esordito dietro la macchina da presa firmando *Il Bandito e la Madama*, sempre con Reynolds), ossia due uomini di cinema che mossero i primi rocamboleschi passi a Hollywood proprio tra le controfigure dei vari divi del momento.

Oltre un fracassone « spettacolo nello spettacolo », non proprio eccitante e per giunta appesantito da intermezzi patetici, *Collo d'acciaio* vanta però il pregio di mostrarci un « film nel film » visto da angolazione piuttosto originale. Difatti, gli altri personaggi della storia (il regista odioso, il produttore malinconico, l'assistente ruffiano) vengono così a trovarsi completamente trasfigurati e spiazzati, ma credibili e organici rispetto alla eccentrica posizione dell' obiettivo dietro le quinte.

Tuttavia, si dovrà pure segnalare che, ironia della sorte, Burt Reynolds si trova qui assistito, come gli altri attori, da controfigure. E, ovviamente, i nomi di questi *stunt man* non vengono menzionati nella pubblicità del film. Bel colpo.

d. g.

BALLETTI - Seconda serata a Roma della compagnia inglese

Danza moderna ma non troppo

ROMA — Il giorno e la notte, il caldo e il freddo, il bianco e il nero: sono gli opposti nei quali, poi, si svolge la dialettica delle cose. Ma il meccanismo non ha funzionato con il « London Contemporary Dance Theatre », attesissimo al Teatro Olimpico, l'altra sera, al suo secondo spettacolo. Senonché, è proprio sembrato che il punto più avanzato di questa danza moderna, inglese, sia da rilevare nelle coreografie dei più giovani (Robert North): quelle che, dopo il primo spettacolo, avevano destato qualche delusione e qualche speranza per il nuovo gruppo di balletti coreografati da Robert Cohan.

E il punto più avanzato è proprio quel balletto, *Troy Game*, che a noi era sembrato (e ci sembra tuttora) il momento più debole e provinciale, per soli uomini: una « conquista » strappata alle ballerine! Sta di fatto che Robert Cohan si tiene ligio alla tradizione di Martha Graham che, poi, i suoi ballerini e coreografi (quel citato Robert North, appunto) riprendono attraverso la lezione del Cohan.

Lo *Stabat Mater* di Cohan, su musica di Vivaldi ad esempio, ha parecchie cose in comune con il balletto di North su musiche di Skriabin. Entrambi partono dalla visione di una sola ballerina, assorta e intensa, intorno alla quale si svolgono poi contrappunti coreici. Così accade in questo *Stabat Mater* che aderisce a Vivaldi anche per l'indifferenza che il musicista ha nei confronti di quel testo sacro. Ne vien fuori un balletto elegante, ma esteriore, compunto, ma vacuo. Tant'è, abbiamo avuto di colpo il sospetto che il discepolo della Graham aspiri piuttosto ad essere un emulo di Jia Ruskaja.

L'atletica efficienza dei ballerini, la loro costante buona tenuta (i balletti, tra l'altro, sono anche improntati a una sacra prolissità) sono emerse *ad abundantiam* anche in *Forest* (un rincorrersi di coppie, sotto la pioggia e in un bosco, tra pigolii di uccellini e rabbuffi di gatti in amore) e in *Class*. Un balletto, quest'ultimo, che ha riunito tutta la compagnia in una prolungata, corale esercitazione che la musica, un tantino anche spavalda nell'atteggiarsi a *carillon*, ha reso più sopportabile. Si trattava, questa volta, di musiche tutte registrate, ma occorre dire che le apparecchiature foniche sono apparse perfette, miranti ad una concreta *Hi-Fi*. Stranamente, però, non hanno funzionato quando una voce, tramite gli altoparlanti, ha chiesto se in sala ci fosse un medico (ce n'era bisogno in palcoscenico); ma ha preso una grinta aggressiva e minacciosa (qui gli altoparlanti si sono fatti stentorei) la voce che, attraverso gli stessi *mass-media*, ha ingiunto al pubblico di non scattare fotografie di sorta.

Il Teatro Olimpico era gremito, ma con gli applausi sono partiti anche alcuni sonori segnali (fischi) di disapprovazione. Di dissenso, cioè, per una modernità fatta di cose vecchie.

C'è ancora una replica stasera.

e. v.

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

11,55 **SPORT INVERNALI** - (C) Coppa del mondo di sci
12,30 **CHECK-UP** - (C) - Un programma di medicina
13,30 **TELEGIORNALE**
14,30 **SPORT INVERNALI** - (C) - Coppa del mondo sci **RUGBY**: Scozia-Galles
17 **APRITI SABATO** - 90 minuti in diretta
18,35 **ESTRAZIONE DEL LOTTO** - (C)
18,40 **LE RAGIONI DELLA SPERANZA** - (C) - Riflessioni sul Vangelo
18,50 **SPECIALE PARLAMENTO** - (C)
19,20 **HAPPY DAYS** - I telefilm - (C) - « Una situazione imbarazzante »
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - (C)
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **DUE COME NOI** - (C) Con Ornella Vanoni e Pino Caruso regia di Antonello Falqui
22 **LE MEMORIE E GLI ANNI** - (C) - « Figlioli miei, marxisti immaginari »
22,30 **TELEGIORNALE**

☐ Rete 2

12,30 **LA FAMIGLIA ROBINSON** - (C) - Telefilm « Il visitatore »
13 **TG2 ORE TREDICI**
13,30 **DI TASCA NOSTRA** - (C) -
14 **SCUOLA APERTA** - C - Settimanale di problemi educativi
14,30 **GIORNI D'EUROPA** - (C)
17 **BULL E BILL** - cartone animato - (C)
17,05 **CITTA' CONTROLUCE** - Telefilm - « Giorno senza fine »
18 **BIANCA, ROSA, NERA, DALLA PERIFERIA DEL PAESE** - (C)
18,30 **SI DICE DONNA**
18,55 **ESTRAZIONI DEL LOTTO** - (C)
19 **TG2 DRIBBLING** - Rotocalco sportivo del sabato - (C)
19,45 **TG2 STUDIO APERTO**
20,40 **INNOCENTI OCCHI BLU** - (C)
21,35 **L'ITALIANA IN ALGERI** - (C) - Cartone animato
21,55 **MERLETTO DI MEZZANOTTE**. Film - Regia di David Miller - con Doris Day, Rex Harrison, John Gavin
22,30 **PRIMA VISIONE** - (C)
23 **TG2 STANOTTE**

☐ TV Svizzera

ORE 11,55-13: Sci: Discesa maschile; 16,10: Top; 16,45: Ora G; 17,30: Video libero; 17,50: Telegiornale; 17,55: La mano sinistra del diavolo - Telefilm; 19,25: Scacciapensieri; 20,05: Il Regionale; 20,30: Telegiornale; 20,45: Madame Sans-Gêne - Film; 22,20: Telegiornale; 22,30-24: Sabato sport.

☐ TV Capodistria

ORE 17: Telesport; 18,30: Sci; 19,30: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,35: Le massaggiatrici - Film; 22,05: Dossier dei nostri tempi; 23,05: Canale 27.

☐ TV Francia

ORE 11,45: Il giornale dei sordi e dei deboli di udito; 12: Qualcosa di nuovo; 12,15: Pugno di ferro e seduzione; 12,45: Edizione speciale; 13,35: Animali e uomini; 14,25: Sci; 17,05: Sala delle feste; 18: Il giro del mondo (19.); 18,55: Il gioco dei numeri e delle lettere; 19,20: Attualità regionali; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,45: Gli ultimi cinque minuti; 22,20: Alla sbarra; 23,45: Telegiornale.

☐ TV Montecarlo

ORE 17,55: Disegni animati; 18,10: Paroliamo; 18,30: Varietà; 19,20: Telefilm; 19,50: Notiziario; 20: Gli intoccabili: « Il killer innamorato »; 20,55: Bollettino meteorologico; 21: Luci sull'asfalto. Film. Regia di Robert Parish con Broderick Crawford, Betty Buchler; 22,30: Oroscopo di domani.

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7,20: Qui parla il sud; 7,30: Stanotte, stamane; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Stanotte, stamane; 10,15: Controvoce; 10,35: Una vecchia; 11,30: Una regione alla volta: Marche; 12,05: Asterisco musicale; 12,10: Taxi con... 12,30: Europa, Europa!; 13,35: Le stesse strade; 14,05: Canzoni italiane; 14,30: Ci siamo anche noi; 15,05: Va' pensiero; 15,55: Io, protagonista; 16,30: Da costa a costa; 17,05: Radiouno jazz '79; 17,35: L'eroe sul sofà; 18: Il blues; 19,35: Dottore buonasera; 20,10: Un'ora o quasi con Michele Straniero; 21,05: Il trucco c'è; 21,30: Concerto jazz; 22,15: Radioballa; 23,08: Buonanotte da...

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30 18,30; 19,30, 22,40; 6: Domande a Radiodue; 7,40: Buon viaggio; 7,55: Domande a Radiodue; 8,45: Toh, chi si risente; 9,32: Corleone; 10: Speciale GR 2 motori; 12,12: La corrida; 11: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Alto gradimento; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: I giorni segreti della musica; 15,45: Gran varietà; 17,25: Estrazioni del Lotto; 17,30: Speciale GR 2; 17,55: Cori da tutto il mondo; 18,10: Strettamente strumentale; 18,33: Profili di musicisti italiani contemporanei; 19,50: Non a caso qui riuniti; 21: I concerti di Roma; 22,15: Musica night; 22,45: Paris soir.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9, Il concerto del mattino; 9,45: Folkconcerto; 11,30: Invito all'opera; 13: Musica per uno; 14: Contro canto; 15,15 GR 3 Cultura; 15,30: Dimensione Europa; 17: Spazio Tre; 19,45: Rotocalco parlamentare; 20: Il Discofilo; 21: Musica del XX secolo; 22,30: Pourcell sacro e profano; 23: Franz Joseph Haydn, 23,25: Il jazz.

Presentato ieri sera in consiglio dall'assessore all'annona Costi

Un programma per ristrutturare la rete del commercio cittadino

Entro marzo verranno definiti i criteri del piano di sviluppo per il sistema distributivo - Un maggior controllo sull'andamento dei prezzi - Petroselli: i calcoli senza prospettive della DC

Un settore delicato e importante. Quello dell'annona (dai mercati generali alla rete distributiva) è sempre stato un campo difficile da ordinare, da riorganizzare, da far funzionare al meglio Il Comune ha in materia molti compiti, ma pochi poteri. Nella sua relazione l'assessore Costi ha ricordato gli obiettivi del programma che il consiglio comunale aveva già fissato (il 9 dicembre del '76) e che restano tuttora validi. Non sono mancati ritardi, difficoltà oggettive nell'intervenire

Mezzi spesso insufficienti, vecchie strutture che stentano a ritrovare una nuova efficienza, problemi aperti e irrisolti da anni: le dimissioni che l'assessore presentò poco più di un mese fa, e che l'altro giorno sono state ritirate, hanno voluto significare — così come lo stesso Costi ha ribadito in consiglio — una sorta di campanello d'allarme. Il confronto tra i partiti della maggioranza è servito a mettere a punto un programma più stringente, ad affrontare nuovamente nodi complessi

La scheda che pubblichiamo qui accanto indica per sommi capi i punti del piano che l'assessore ha presentato ieri sera

Il dibattito in aula si concluderà solo martedì e numerosi sono gli iscritti a parlare. La vicenda ha avuto, come si ricorderà, anche una risonanza politica. La DC ha cercato di farne — come si dice — un caso.

Ed è proprio su questi temi che si è soffermato nel suo intervento il compagno Petroselli. La nostra opinione — ha detto — è che quella di Castiglione sia una « confessione » che denuncia ancora una volta arroganza e debolezza. Si ammette apertamente che dietro tutta l'azione della DC in questi mesi c'è un calcolo preciso: quello della disgregazione della maggioranza

E' un calcolo che restringe lo stesso respiro, il ruolo del partito che lo compie. Ma che, soprattutto, dimostra un incomprensione profonda di due grandi fatti. Il primo è la portata, la vastità del moto di rinnovamento che in questi anni ha scosso la nostra città e l'intero Paese. La giunta di sinistra in Campidoglio, la stessa avanzata comunista non è che uno dei modi con cui si è espresso questo cambiamento. Il secondo è il valore della nascita, dopo decenni, a Roma di una giunta comunale e di una maggioranza capitolina non più prigioniere di discriminazioni ideologiche e politiche. E' un fatto che ha aperto una dialettica nuova, che ha arricchito tutta la vita democratica.

Il nodo vero è oggi come va avanti una politica di risanamento e di rinnovamento. Come si riesce a trasformare una realtà gravemente compromessa da tanti anni di cattiva gestione della cosa pubblica. E qui Petroselli ha ricordato, riferendosi allo specifico settore annonario, la politica di chi con una mano concedeva facili licenze e con l'altra minacciava sanzioni. E' un passato che non può rivivere. Ma non basta. I guasti vanno risanati. Ed è su questi nodi, sulle proposte concrete, e non sulle polemiche più o meno strumentali, che deve attestarsi il confronto.

Petroselli ha concluso dicendo che da questa vicenda la maggioranza esce più forte. Proprio perché ha saputo trasformare una difficoltà in un'occasione di confronto e di dibattito, dove ognuno ha potuto portare il proprio peculiare contributo. Nessuno dei partiti della coalizione — ha detto — sta in questa maggioranza per stato di necessità, ma per libera scelta. E il PCI sta in questa maggioranza solo e in quanto essa porta avanti un programma di risanamento e di rinnovamento.

Ecco i punti salienti del programma di politica annonaria

RETE DISTRIBUTIVA — Entro il 15 marzo verranno resi pubblici i criteri per l'attuazione del piano di sviluppo e di adeguamento della rete distributiva, da discutere con tutte le categorie interessate. L'elaborazione del piano verrà affidata ad un istituto specializzato. Nel frattempo saranno approntati i mezzi finanziari necessari. Per la gestione del piano verrà istituito un apposito ufficio presso la ripartizione. Infine verrà immediatamente presentata una delibera per l'insediamento dei mercati rionali nelle borgate.

STRUTTURE ANNONARIE — Entro febbraio saranno nominate le commissioni di mercato ai mercati generali, al mercato ittico e al mercato dei fiori. E prevista la convocazione della commissione per il concorso (già bandito) per la nomina del direttore dei mercati generali, e l'adozione della delibera per quello del mercato ittico. Saranno realizzati interventi immediati per il miglior funzionamento dei centri annonari, mentre sempre entro il febbraio saranno elaborati i progetti per il nuovo mercato ittico e per il nuovo mercato dei fiori.

ENTE COMUNALE DI CONSUMO — Sarà assicurato all'ente un più adeguato flusso finanziario. E' prevista l'assegnazione di un'area per la costruzione della nuova sede. Gli spacci dell'E.C.C. nelle borgate saranno potenziati. Si pensa anche di affidare all'ente la fornitura delle scuole e di altre strutture

PORTA PORTESE — Il progetto parla di risanamento e ristrutturazione del mercato, attraverso un rapido censimento di tutti gli operatori e l'individuazione di due aree, una per la localizzazione di un nuovo mercato settimanale e una, eventualmente, per un mercato giornaliero in cui potranno trovar posto gli « abusivi » di Porta Portese.

CENTRO CARNI — Il bilancio è positivo, grazie anche agli accordi con gli operatori e i lavoratori per la gestione del centro. E' in programma una rapida revisione degli impianti.

CENTRALE DEL LATTE — C'è l'impegno delle forze di maggioranza di definire presto l'assetto istituzionale del nuovo stabilimento e i relativi problemi di gestione.

PREZZI — Sarà rafforzato il nucleo centrale degli ispettori annonari che controllano l'andamento del mercato. Sarà anche potenziato il coordinamento degli ispettori decentrati

ABUSIVISMO — L'azione si farà più incisiva. Il programma parla di rimozione delle cause, superamento dei ritardi nella concessione delle licenze e di lotta a tutte le forme di abusivismo fisso e ambulante.

Per avere aggredito un gruppo di compagni che diffondevano l'« Unità »

Un anno al picchiatore Lenaz, malgrado il Pm

Secondo la pubblica accusa, rappresentata dal dottor Infelisi, distribuire le copie del giornale in piazza S. Giovanni di Dio è una «provocazione» - La «carriera» di uno squadrista

Diffondere l'*Unità* in piazza San Giovanni di Dio, nei pressi di una sezione del Msi è una vera e propria provocazione. Di che si lamentano i militanti del Pci se poi i fascisti minacciano di « spaccargli la faccia » e li allontanano minacciando un pestaggio? La loro è una « reazione più che comprensibile », poveri ragazzi. Questa — in sintesi — l'incredibile opinione, fortunatamente inascoltata, del Pm Luciano Infelisi che doveva rappresentare la pubblica accusa nel processo che si è svolto ieri contro Enrico Lenaz, noto picchiatore fascista.

Neppure la difesa avrebbe saputo fare di meglio. I giudici della IV sezionale penale del tribunale hanno però deciso di condannare lo squadrista a un anno di reclusione, sia pure con la condizionale, per « violenza privata ». La condanna arriva dopo ben cinque rinvii del processo ed a distanza di due anni dall'episodio. Ma ecco la storia.

Il sei giugno del 1976, in piena campagna elettorale, i comunisti di Monteverde diffondono, come è loro abitudine da anni, l'*Unità* in diversi punti del quartiere. Tra questi c'è piazza San Giovanni di Dio. Quella mattina a diffondere il giornale nella piazza ci sono Simonetta Carolini, Silvia Ribechi e Alessandro Belloni.

Ad un certo punto i tre compagni vengono accerchiati da una decina di fascisti usciti dalla vicina sezione del Msi, capeggiati da Enrico Lenaz. « Se non ve ne andate di qui vi facciamo a pezzi », esordiscono gli squadristi. Le minacce continuano e si fanno sempre più pesanti. Poi il cerchio si stringe fino a rendere materialmente impossibile la prosecuzione della diffusione del giornale. I compagni denunciano subito l'episodio e, nel processo, si costituiscono parte civile patrocinati dall'avvocato Lorenzo Sotis. Il processo, l'abbiamo detto, subisce una quantità di rinvii. Solo ieri si riesce a celebrarlo. La condizionale concessa allo squadrista si spiega con il fatto che egli è « tecnicamente » incensurato.

Enrico Lenaz, 22 anni, inizia la sua carriera di squadrista giovanissimo: alle pagine dei giornali arriva, quasi per caso, nel 1977 in relazione all'omicidio di Walter Rossi. Ma al commissariato di Monteverde il fascicolo che lo riguarda è già molto voluminoso; decine e decine le denunce per pestaggi, aggressioni, minacce.

Prima di quell'episodio Lenaz era già stato accusato, in gennaio, di concorso in tentato omicidio. Lenaz, infatti, uscito insieme ad alcuni « camerati » dal congresso provinciale del Msi che si teneva ad Ostia si avvicinò allora ad una ragazza che si trovava in compagnia di due giovani amici. Il gruppo dei fascisti le rivolse un « complimento » particolarmente pesante. La giovane si risentì e nacque un battibecco. Lenaz e i suoi amici non trovarono di meglio che troncarlo a colpi di pistola: un ragazzo, Sergio Desi, venne ferito gravemente.

Il 28 settembre dello stesso anno Enrico Lenaz partecipò al « raid » che prese di mira il circolo culturale di Monteverde. Ma è alla fine di quel mese che Lenaz occupò le prime pagine di tutti i giornali. Qualcuno giurò di averlo riconosciuto tra gli assassini di Walter Rossi. Lenaz riuscì a salvarsi dimostrando di avere un alibi.

Oggi alle 17 attivo degli universitari comunisti

E' convocato per oggi pomeriggio nel teatro della Federazione, alle ore 17, l'attivo degli universitari comunisti sulle elezioni d'ateneo che si terranno il 14 e 15 febbraio.

Alla scadenza elettorale i comunisti si preparano lavorando per formare liste unitarie di sinistra, che rappresentino un ampio schieramento democratico e riformatore. Per presentare le liste, come è noto, occorrono le firme di cento studenti per ogni facoltà. Per questo la FGCI ha organizzato dei punti di raccolta delle firme — che deve avvenire alla presenza di un notaio — anche nelle sezioni del partito. Questo il calendario degli appuntamenti: lunedì alle 19,30, sezione PCI Ponte Milvio; martedì alle 19,30 sezione PCI Campo Marzio; mercoledì e giovedì alle 10,30 Casa dello studente di via De Lollis.

E' l'ingegnere capo del comune di Pomezia

Lottizzazione: un «socio» in carcere con Armellini

Ancora latitante il consigliere dc Panaccione implicato nella speculazione - Il sindaco avoca a sé la carica dell'assessore arrestato

Anche il capo dell'ufficio tecnico del comune di Pomezia è finito in galera: la sua latitanza è durata solo 24 ore. Ancora nessuna traccia, invece, del consigliere dc Antonio Panaccione. Insieme al costruttore Renato Armellini (« palazzinaro » tra i più noti uscito sempre incredibilmente indenne dalle molte vicende giudiziarie nelle quali è stato coinvolto) sono accusati di aver tentato il tutto per tutto per dare il via ad una gigantesca lottizzazione tra Torvaianica e Pomezia.

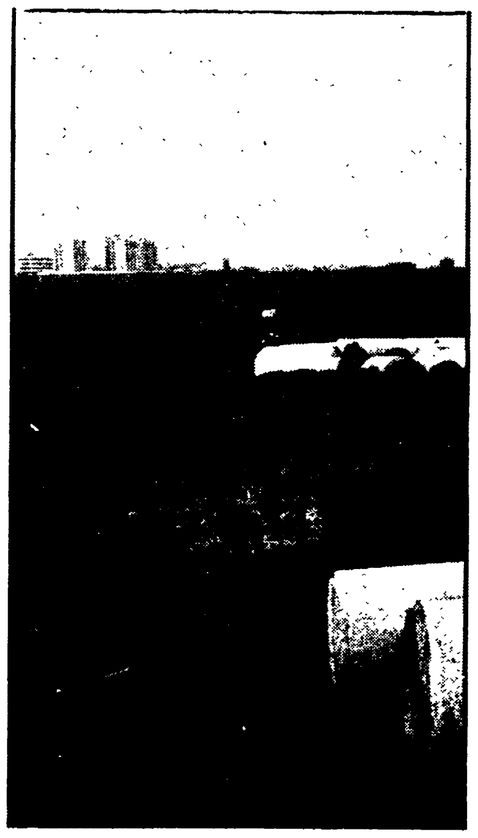
Coinvolti nella faccenda sono anche Massimo Renna, geometra e socio di Armellini, l'assessore socialdemocratico all'urbanistica Raffaele Gentile (il sindaco di Pomezia, compagno Guerrini, ieri ha avocato a sé la carica fino alla decisione definitiva della magistratura). Le accuse contenute nei cinque ordini di cattura firmati dal sostituto procuratore della Repubblica Enrico Di Nicola, parlano di interesse privato in atti d'ufficio, soppressione di atti e falso.

L'inchiesta della Procura riguarda un grande appezzamento di terreno, cento ettari, che il principe Cesarini Sforza aveva ceduto alla società « Olimpia 2000 » alla quale faceva capo Renato Armellini. Nel giugno dell'anno scorso la società chiese e ottenne dal Comune di Pomezia — guidato allora da una giunta Dc-Pri-Psdi — una concessione edilizia per una strada agricola che consentisse l'accesso al fondo. All'apparenza, dunque, tutto regolare. Senonchè, all'insediarsi della nuova giunta di sinistra, a novembre, il Pri fa una prima denuncia in cui sostiene che l'« Olimpia 2000 » resterà per poco un terreno agricolo: anzi, già sono in vendita i primi lotti. L'amministrazione nomina un'apposita commissione d'indagine, composta da un rappresentante di ogni gruppo, e lo « scandalo » scoppia.

Risulta cioè che l'antica pratica per la concessione di una strada agricola si è via via mutata in una richiesta di una strada vera e propria: il primo passo, insomma, verso una lottizzazione. Tre fascicoli intestati alla società che giacevano nei cassetti del Comune erano andati nel frattempo « stranamente » persi e il costruttore Armellini si apprestava a vendere

Insomma, un affare più che discreto (c'è chi parla di 35 miliardi), alla faccia del comune e di chi vuole ad ogni costo tutelare quel poco che ancora c'è del litorale laziale. A questo proposito c'è da ricordare la legge regionale che ritiene esplicitamente illegale tutto ciò che fa prefigurare una lottizzazione in terreno agricolo ».

Il costruttore Armellini, vale la pena ricordarlo, varca per la terza volta i portoni di Regina Coeli. La prima volta fu nel maggio del '77: bancarotta fraudolenta. Poi, nel maggio '78, l'accusa fu di truffa aggravata. Senza contare la vicenda più clamorosa: quella della costruzione totalmente abusiva dei palazzi di via Mantegna. L'infrazione gli costò la bellezza di sette miliardi, ma solo sulla carta. Quei soldi, il Comune ancora non li ha visti.



L'area tra Pomezia e Torvajanica lottizzata abusivamente da Armellini

L'ANAAO ha proclamato lo sciopero al Policlinico contro la convenzione

I medici ospedalieri vogliono la «guerra» con l'università

L'accordo tra Regione e ateneo per la didattica e l'assistenza sanitaria dovrebbe essere presto firmato - Anche negli ospedali l'insegnamento universitario

I medici ospedalieri, raccolti dall'ANAAO, sembrano voler partire lancia in resta, contro la convenzione che la Regione si accinge a firmare con l'Università, per dare una sistemazione definitiva alla confusione che finora ha regnato tra insegnamento e assistenza ospedaliera.

Come è noto il testo dell'accordo, che non è ancora stato « limato » in tutte le sue sfumature, dovrà essere siglato nei prossimi giorni, ma già qualche giornale ne ha anticipato i contenuti. I medici ospedalieri, accampando le più varie argomentazioni, tutte improntate a una rigida contrapposizione con l'Università, vista non come un indispensabile interlocutore, ma come una controparte, stanno cercando di bloccare la convenzione, ancor prima che sia varata.

Così sono scesi in agitazione e hanno deciso di attuare lo sciopero, a partire da lunedì, al Policlinico e, se non verranno accolte le loro richieste, in tutti gli ospedali romani. Quella che avrebbe dovuto essere, così, una fase costruttiva per il nuovo ordinamento sanitario della città, rischia di trasformarsi, per le solite resistenze corporative, in una nuova occasione di disagio per i malati.

Quali sono, nel concreto, le accuse che i medici ospedalieri rivolgono alla convenzione? Il fatto di « privilegiare » gli universitari, rispetto agli ospedalieri. Vediamo punto per punto le contestazioni. Finora, come è noto l'insegnamento universitario si è svolto nelle ristrette e fatiscenti strutture del Policlinico. Gli studenti, oltre 26 mila, nell'impossibilità di essere seguiti, ricevono spesso un'insegnamento privo del rigore che dovrebbe avere. La convenzione, obbedendo a quanto stabilito dalla legge di riforma sanitaria, stabilisce che l'insegnamento debba essere impartito tanto dai medici universitari, quanto dai medici ospedalieri. Si individuano, quindi, tre poli didattici: per ora (il Policlinico, il Monteverde con gli ospedali Forlanini, San Camillo e Spallanzani, il Trionfale con il San Filippo Neri e il Sant'Andrea) all'interno dei quali viene assegnata una divisione a un medico ospedaliero e una a un medico universitario. La didattica non resta concentrata nei viali dell'Università ma si diluisce, come dire, nel territorio, garantendo una migliore preparazione degli studenti

Per quanto riguarda i corsi di specializzazione dopo la laurea, la convenzione precisa che possono essere conseguiti negli ospedali con lezioni impartite soltanto da medici ospedalieri. Una specificazione questa, non irrilevante, anche perché nel comunicato che proclama lo sciopero, l'ANAAO fa sua questa richiesta. Dimostrando di conoscere male proprio la convenzione che si accinge a contestare.

Non si sfugge, quindi all'impressione che, ancora una volta si voglia ricadere nella logica delle contrapposizioni corporative.

OGGI LA CONSULTA PER L'INFORMAZIONE

Si terrà oggi alle 9,30 nel Teatro della Federazione la riunione per l'insediamento della Consulta per i problemi dell'informazione. All'ordine del giorno « I compiti della consulta e la preparazione del convegno sull'informazione ». La relazione sarà svolta dal compagno Walter Veltroni, concluderà Maurizio Ferrara.

ANAGNI: SEMINARIO SULLA SANITA'

Promosso dal Comitato regionale del PCI si terrà oggi alle 9,30, presso il Supercinema di Anagni, un seminario su « Ambiente e salute dei lavoratori nella riforma sanitaria e nell'azione della Regione Lazio e degli Enti locali ». Al termine avrà luogo una manifestazione pubblica a cui parteciperà Giovanni Ranalli assessore alla Sanità.

Parlano gli amici di Mauro, il compagno di classe di Giaquinto morto suicida

«Mai avremmo immaginato che si sarebbe ucciso»

E' stato trovato impiccato nel garage - « Alcuni giornali hanno scritto troppe cose inventate su questo dramma » - Con il neofascista si vedevano soltanto in aula - E' come se nessuno lo conoscesse

Rapinati 60 clienti di un ristorante

Gli avventori di un noto ristorante a San Paolo, una sessantina di persone circa, sono state depredate di ogni loro avere da tre banditi che hanno fatto irruzione nel locale ieri sera con il volto coperto da passamontagna e armati di pistole e fucili a canne mozze.

L'assalto si è verificato nel ristorante di via Pellegrino Matteucci gestito da Pasquale Flamini di 48 anni. Poco dopo le 23 tre banditi hanno fatto irruzione nel locale e sotto la minaccia delle armi hanno rapinato ai 60 clienti portafogli, borsette, orologi, catenine, anelli, collane e quanto di prezioso hanno potuto razziare. Uno degli avventori, Remo Proietti, che ha tentato di nascondere alcuni oggetti d'oro, è stato colpito alla testa con il calcio di una pistola. Dal registratore di cassa del ristorante, i rapinatori si sono impadroniti di tutto l'incasso della giornata.

Il dubbio non ha sfiorato che qualche giornale. Tutti gli altri, « Il Tempo » e « Il Corriere della Sera » in testa, davanti al disperato gesto di questo giovane, 16 anni, un ambiente familiare sereno, una adolescenza senza traumi, le amicizie trovate nello stesso quartiere dove è cresciuto, sono stati sicuri: Mauro Culla era candidato al suicidio perché chissà quale stretta dipendenza « ideologica » e « psicologica » lo legava al suo compagno di classe, Alberto Giaquinto. L'altra sera, dunque, il proiettile che uccise il giovane neofascista ha fatto un'altra vittima?

I primi ad escluderlo sono gli amici, che vicino alla porta del suo appartamento, nell'elegante isolato in via Aristide Sartorio, all'Ardeatino, continuano ad incontrarsi, a parlare di lui. « Non sono mai usciti insieme, non si frequentavano se non durante le ore di lezione »: è un amico di Mauro a parlare, mentre due anziani coniugi che uscivano in quel momento dalla casa del giovane suicida gli facevano segno di tacere.

Perché non vogliono che parli? « Non lo so, — risponde — ma qui hanno tutti paura che i giornali possano continuare a fantasticare, ad accreditare per certa la stretta connessione tra la morte di Mauro e quella del suo compagno di classe ». E non è così? « Io lo conoscevo bene, da dieci anni abitiamo porta a porta. Dopo la morte di Giaquinto, è vero, l'ho visto molto più taciturno, ma come si fa a dire che era rimasto soggiogato dalla personalità del suo compagno di classe? ». In quel momento arrivano altri conoscenti, si riapre la porta della famiglia Culla, padre funzionario di banca, madre farmacista. Dentro c'è molta gente, tutti in silenzio. Fanno entrare soltanto i conoscenti, a noi sbarrano la strada: « Dovreste vergognarvi di speculare sul nostro dramma », grida un parente. E' la stessa frase ripeuta dai familiari di Stefano Cecchetti, di Alberto Giaquinto.

« Hanno ragione — dice scuotendo il capo un altro coetaneo di Mauro — Non tutti vogliono cercare di capire, di comprendere quale sia la realtà di un gesto tanto disperato, troppi vogliono cercare a tutti i costi di schedare, di dipingere di nero o di rosso queste morti. Sono morti e basta, come si può morire a sedici anni, in un momento di disperazione, travolti da una crisi più forte delle altre, mascherata come nel caso di Mauro al punto da sorridere e scherzare fino ad un'ora prima, quando arbitrava una partita di calcio tra noi del quartiere ».

La porta si apre di nuovo, esce un suo professore: « Un ragazzo impareggiabile, amava sempre raccontare barzellette, l'ultimo allievo insomma del quale avrei pensato una cosa simile ». Se ne va scuotendo la testa, sta per entrare in casa un altro ragazzo. Tu lo conoscevi? « Certo, un'ora prima gli avevo chiesto di rivederci dopo la partita, mi ha detto che aveva da fare, ma mai avrei immaginato che si sarebbe ucciso ».

Per i suoi compagni di classe, la terza F, è stato un altro colpo terribile. In pochi giorni due loro amici sono morti in circostanze drammatiche. Dalle loro parole, dette a fatica, fra lunghi silenzi e frasi interrotte dall'emozione, viene fuori la immagine di Mauro: « Un ragazzo silenzioso — dicono — molto timido e che, proprio per questa sua timidezza aveva spesso delle difficoltà nei rapporti con gli insegnanti e con noi ». Anche il preside del liceo Peano ricorda Mauro Culla come uno studente introverso che, negli ultimi mesi sembrava aver perso l'interesse per lo studio. « Si era iscritto qui da noi — dice il preside — tre anni fa, ed era stato promosso agli esami di licenza media con "ottimo".

Fra gli studenti del Peano, uno del quinto anno era molto amico del giovane suicida. Ieri mattina è andato a scuola lo stesso. Ma era a pezzi. E' stato, forse, uno degli ultimi ad avere visto Mauro Culla. « Ci siamo incontrati alle quattro — racconta — dovevamo prendere accordi per una partita di tennis che avremmo dovuto giocare sabato. Mauro era allegro, parlava dell'incontro. Era nella stessa classe di Alberto Giaquinto e, come tutti, era rimasto profondamente turbato da quello che era avvenuto. Ma nulla di più. Non credo che fossero molto amici e si frequentavano poco fuori della scuola ».

Il ragazzo ha rivisto Mauro Culla quando era già morto. « Sono andato a casa sua verso le otto. Sua madre aveva scoperto il corpo. Quello che mi ha colpito — dice ancora — è che ha preparato la sua morte solitaria con un'allucinante meticolosità. Fuori del garage, per esempio, aveva lasciato il motorino, come faceva ogni volta che rientrava e non saliva in casa. Così la madre non si preoccupava ».

Altri suoi amici parlano, ma le « interpretazioni » di questa morte sono tante, ognuno disegna a suo modo la personalità del giovane Mauro, ora chiuso, ora vivace, ora « normale ». Qualcuno dice che era di destra, altri sono sicuri di non averlo mai sentito parlare di politica. Insomma: come se nessuno lo conoscesse realmente, il suo gesto ha colto di sorpresa tutti. Tutti cercano una spiegazione, ma nessuno può offrire risposte facili.

Una proposta del sindacato per decentrare gli uffici

Il collocamento non ce la fa più

Le sedi dovrebbero coincidere con le circoscrizioni - I locali e le strutture di via Appia assolutamente inadeguati alle esigenze dei disoccupati - A quando la meccanizzazione?

Settecento metri quadrati, stanze semibuie, metodi quasi artigianali. Eppure è il locale pubblico più frequentato della città. Gli uffici di collocamento in via Appia hanno ormai fatto il loro tempo. « Parlare di servizio ai disoccupati, in queste condizioni, può apparire una provocazione »: così con un linguaggio un po' colorito i rappresentanti della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL hanno esposto il problema all'assessore capitolino Prasca.

Alcune cifre: solo per i controlli gli impiegati del collocamento hanno dovuto compiere 490.571 operazioni. Ancora, a questa cifra vanno aggiunti le 137.000 iscrizioni, i 33.301 avviamenti al lavoro, le 15.834 iscrizioni negli elenchi degli apprendisti. E il tutto senza considerare le operazioni legate alla « 285 », la legge per dare lavoro ai giovani disoccupati. Una mole di lavoro imponente con strutture spesso inadeguate.

Molteplici problemi, spesso drammatici in un campo dove anche un semplice ritardo di mezz'ora nel rilascio di un certificato può scatenare rabbia, violenza, come spesso accade. Tanti problemi, ma anche proposte. Nell'incontro di ieri i sindacati non si sono limitati alla denuncia.

Hanno in mente un piano Vediamolo. Innanzitutto il decentramento. Gli uffici dovrebbero avere un carattere circoscrizionale, e possibilmente, dovrebbero avere sede nelle circoscrizioni. Questo « a medio termine ». Intanto — dicono sempre i sindacati — c'è la possibilità di aprire, fin dai prossimi giorni, uffici nella X e XVIII circoscrizione, per le quali si stanno allestendo nuove e più ampie sedi. Nei nuovi locali della IX circoscrizione, che dovrebbe trasferirsi « armi e bagagli » a Villa Lazzaroni i sindacati propongono di trovare una sede cittadina per « il collocamento dei giovani ».

Liberati da migliaia di pratiche e domande, anche gli uffici di via Appia potrebbero così darsi una sistemata e avere, ad esempio una più idonea aerazione. La federazione unitaria ha anche sollecitato l'assessore al patrimonio a utilizzare tutti gli spazi che le leggi offrono (basti pensare alla confisca e la requisizione degli immobili, costruiti abusivamente) per attuare, in tempi rapidi, il decentramento del collocamento in tutte e venti le circoscrizioni della città.

ISVEUR: il processo continua malgrado tutte le eccezioni

Andrà avanti il processo per lo scandalo ISVEUR arrivato ieri alla sua prima udienza in aula. L'istanza di rinvio presentata dai difensori dell'ex assessore dc Raniero Benedetto, principale imputato ma assente, è stata infatti respinta dal presidente della prima Sezione del tribunale Giulio Franco.

La prima udienza del processo che si svolge nella palestra del Foro Italico è stata praticamente spesa tutta per fare l'appello (gli imputati sono 59) e per la decisione del collegio giudicante sulle istanze della difesa. Dei 59 accusati per le irregolarità nell'assegnazione degli alloggi popolari previsti dal piano ISVEUR ne erano presenti solo 37.

Il processo, che si annuncia molto lungo (durerà probabilmente qualche mese), proseguirà oggi.

Vince in tribunale, ma resta disoccupato

« Il pretore dichiara illegittimo il comportamento tenuto dalla S.p.A. Sorain Cecchini in relazione al licenziamento intimato a un dipendente Nello Paolacci e ordina l'immediata reintegrazione del lavoratore al posto di lavoro ». Il linguaggio sarà un po' burocratico, ma il senso è chiaro: il licenziamento deve essere ritirato. Non è stato così. A molte settimane dalla sentenza l'azienda, una società che ha in appalto dal Comune lo smaltimento dei rifiuti continua nel suo assurdo atteggiamento. E il lavoratore deve restare ancora a casa.

Il pretore chiamato in causa, dal lavoratore, non ha potuto far altro che condannare la Sorain Cecchini. Nella sentenza c'era scritto anche che il provvedimento doveva essere esecutivo. Cosa si aspetta?

Alle 10, con il compagno Alfredo Reichlin

Domani manifestazione al Supercinema

Una diffusione straordinaria dell'Unità per il 58° anniversario del PCI

« Nell'attuale fase politica la mobilitazione e l'iniziativa dei comunisti per rinnovare il Paese »: è questo il tema della manifestazione che si svolgerà domani mattina al Supercinema. All'incontro interverrà il compagno Alfredo Reichlin, della Direzione del partito e direttore dell'*Unità*. L'appuntamento è alle 10. La manifestazione è stata indetta dalla Federazione comunista romana e cade a 58 anni dalla fondazione del Partito comunista italiano: il ruolo del PCI, la sua presenza e la sua battaglia in 60 anni di vita italiana (e internazionale) fino ad oggi, fino al vivo della lotta politica attuale, sarà uno dei temi al centro della manifestazione.

E l'*oggi* richiede da parte di tutte le nostre organizzazioni un ulteriore sforzo di mobilitazione e lavoro. La risoluzione della Direzione del partito ha posto con forza problemi politici che sono di fronte a tutti i partiti democratici. Su questi nodi i comunisti romani intendono aprire, anche con l'iniziativa di domani, un ampio confronto popolare e di massa.

Occorre anche un'iniziativa politica per rafforzare e estendere la nostra forza organizzata. Per questo la manifestazione al Supercinema sarà anche una tappa della campagna di tesseramento e reclutamento.

Domani, poi in occasione del 58mo anniversario del Partito le sezioni del PCI e i circoli della FGCI di Roma e provincia stanno organizzando una diffusione straordinaria dell'*Unità*.

Pubblichiamo alcuni degli impegni di diffusione presi dalle sezioni:

A Roma la sezione Centro diffonderà 250 copie, « Mario Alicata » 450, Colli Aniene 450, Tiburtino III 200, Pietralata 400, Cassia 400, Monte Mario 500, Torre Vecchia 300, Cinecittà 350, Nuova Gordiani 300, Torbellamonaca 200, Tor de Schiavi 300. In provincia: Albano diffonderà 300 copie, le due sezioni di Ciampino 350, le tre sezioni di Civitavecchia 700, Colleferro 250, Frascati 370, Grottaferrata 200, Ladispoli 200, Lanuvio 150, le due sezioni di Monterotondo 700, Monterotondo Scalo 250, Palestrina 150, Pomezia 120, S. Cesareo 100, Tivoli 250, Velletri 250, Villa Adriana 120, Villanova 100, cellula « Che Guevara » 100, Setteville 70.

Il magistrato lo accusa di reticenza

Delitto di Terracina: arrestato un teste

Tutto lascia credere che le indagini siano a una svolta - Si segue ancora la pista degli zingari?

Forse sono a una svolta le indagini sul delitto di Terracina, sui quattro corpi carbonizzati scoperti in una cava di pietra a pochi chilometri dalla città. Ieri mattina il magistrato inquirente, il sostituto procuratore della Repubblica Giampietro ha fatto arrestare un teste sotto l'accusa di reticenza, in altre parole per non voler rivelare particolari ritenuti utili alle indagini stesse. Del personaggio arrestato è stato possibile sapere soltanto il cognome, Marangon, e la professione, idraulico. L'uomo era già stato interrogato nei giorni scorsi. Riconvocato dal magistrato ieri mattina al tribunale si sarebbe rifiutato nuovamente di rispondere. Da qui la decisione del dott. Giampietro.

Ma su quale particolare il Marangon sarebbe stato reticente? Anche su questo aspetto della vicenda per il momento bisogna contare soltanto su alcune voci circolate negli ambienti giudiziari. Mentre stava eseguendo alcuni lavori in località Porto Badino, nel periodo compreso tra la fine di novembre e la settimana di Natale, l'idraulico, avrebbe seguito i movimenti di una carovana di nomadi che si era accampata nella zona, movimenti che debbono avere in qualche modo interessato gli investigatori.

L'arresto di Marangon potrebbe significare che è stata ripresa (o non è stata mai abbandonata) la « pista degli zingari ». Nelle prossime ore, comunque, le indagini potrebbero subire svolte decisive.

Intanto sembra sfumare la certezza che gli assassinati — tre ragazzi e una ragazza — venissero dal nord. I gettoni per il caffè trovati addosso alla giovane donna infatti sono in commercio anche nella provincia di Latina. Strano che gli investigatori non se ne siano accorti prima.

Per ore le case senza luce

A Prenestino un mese di continui black out

Anche ieri la corrente elettrica è mancata a lungo La colpa è del gran freddo e dei cavi difettosi

L'ultimo « blak-out » c'è stato ieri ed è durato diverse ore. La fortuna (almeno per le questioni dell'energia elettrica) sembra proprio non arrida agli abitanti del quartiere Prenestino che da quasi un mese subiscono (il termine ci sembra adatto) continue interruzioni dell'energia elettrica. Il « blak-out », neanche a farlo apposta, si verifica sempre nelle ore peggiori: insomma mai una volta che avvenisse in pieno giorno, quando la mancanza di elettricità non è che faccia piacere, ma diciamo non è tanto grave. E invece no, sempre qualche minuto prima di iniziare la cena, preferibilmente verso le otto, otto e mezza. Così dopo una giornata di lavoro si riesce a cenare solo verso le undici. Gli utenti più colpiti sono quelli che abitano in via Genzano, via Angelo Lombardo, via Olevano Romano. Qui vista la situazione ci si è attrezzati per ogni evenienza, lampade a gas tipo campeggio vanno a ruba.

Ma perché queste continue interruzioni? La spiegazione tecnica è semplice — dichiara un dirigente dell'ACEA — si tratta di guasti verificatisi nella centrale ricevitrice di via Collatina, precisamente ad alcuni cavi di media tensione che servono appunto a rifornire la zona che ha subito i vari "blak-out". Ma il problema vero — continua il dirigente dell'ACEA — è l'ondata di freddo che ha investito l'Italia che ha provocato un aumento vertiginoso nel consumo di energia elettrica. Insomma la morale è che quello che è accaduto al Prenestino può tranquillamente accadere in qualsiasi altra zona della città. Ieri sera, comunque, i cavi « incriminati » sono stati aggiustati e quindi la luce non dovrebbe più mancare al Prenestino.

L'avviso di reato è stato firmato dal giudice Imposimato

Comunicazione giudiziaria per un avvocato «Riciclava» le banconote dei sequestri?

Il legale colpito dal provvedimento si è dichiarato estraneo ai fatti - Le banconote « incriminate » erano in mezzo a mazzette da dieci milioni ciascuna

Il giudice istruttore Fernando Imposimato, che si occupa della delicata inchiesta riguardante il riciclaggio di denaro proveniente da sequestri di persona, ha emesso alcune comunicazioni giudiziarie nelle quali si ipotizzano le accuse di ricettazione e favoreggiamento.

La vicenda ha preso avvio alcuni mesi or sono, allorché si accertò che in alcune mazzette di banconote per un importo complessivo di settanta milioni, depositate in banca da un avvocato romano, Pino De Gori, ce ne erano sette provenienti da riscatti pagati da altrettanti sequestri di persona.

L'inchiesta, alla quale il penalista accusato si dichiara completamente estraneo, risale al 2 ottobre scorso. Dopo essere stata affidata al pubblico ministero Mario Cannata, venne formalizzata e a dirigere le indagini venne, appunto, delegato il dottor Fernando Imposimato.

Dagli atti dell'istruttoria risulta che il 27 gennaio dello scorso anno l'avvocato De Gori si presentò alla sede della Banca commerciale italiana, dove ritirò sette mazzette da dieci milioni di lire ciascuna e altri due assegni dello stesso importo. Il contante, tutto in banconote da centomila lire, venne subito dopo versato allo sportello di un'agenzia del Credito Italiano e destinato successivamente all'acquisto di buoni del tesoro. Qui i soldi vennero controllati da un funzionario e fu rilasciata una regolare ricevuta.

Dopo alcuni mesi l'avvocato De Gori si accorse di avere il telefono sotto controllo. Chiese, per questo, spiegazioni all'autorità giudiziaria e fu informato che il controllo era stato disposto poiché tra le banconote da lui versate ne erano state scoperte sette provenienti da sequestri di persona.

Nei giorni scorsi, dopo aver emesso le comunicazioni giudiziarie, il dottor Imposimato ha interrogato i legali responsabili delle due banche e diversi funzionari. Contemporaneamente ha disposto il sequestro di tutta la documentazione relativa al prelievo di denaro presso la Banca Commerciale

---

il partito

ROMA

COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO — Lunedì 22 alle 17,30 riunione del C.F. e della C.F.C. O.d.G.: 1) Gli sviluppi della situazione politica. Relatore il compagno Luigi Petroselli; 2) Note per lo svolgimento della campagna congressuale.

● Oggi alle 10 si riunisce in federazione la commissione sulle strutture eletta dal C.F. e della C.F.C..

ASSEMBLEE — TRULLO alle 16,30; PRIMA PORTA alle 17 (Funghi).

SEZIONI DI LAVORO — CASA URBANISTICA E BORGATE alle 9,30 riunione O.d.G.: « Commissione circoscrizionale per la casa. Interventi di risanamento ». Sono invitati a partecipare i compagni della sezione urbanistica della federazione, i resp. urbanistica del Comitato pol. circ.le, gli aggiunti ed i capogruppi circoscrizionali (Prasca-Buffa-Trezzini).

ZONE — CENTRO alle 17,30 a P.zza San Pantaleo manifestazione sulla casa (Tozzetti); EST a Pietralata alle 17,30 attivo V circ.ne (Bedino-Lopez); a Nomentano alle 16,30 C.P. II circ.ne (Vestri).

VITERBO

CAPRANICA 19,30 Manifestazione FGCI sul « Nuovo Imperialismo ».

FGCI

In federazione alle ore 16,30 Attivo della FGCI di Roma e Provincia. O.d.G.: « Un nuovo impegno della FGCR tra la gioventù lavoratrice, nelle borgate della città, nei centri della provincia ». Concluderà il compagno Massimo Pompili dell'esecutivo provinciale.

VERSO IL CONGRESSO

ASSEMBLEE PRECONGRESSUALI E SUL PROSELITISMO

ROMA

OGGI LA COMPAGNA RODANO A SAN BASILIO — Alle 17,30 festa del tesseramento con la compagna Marisa Rodano del C.C..

FIDENE alle 18 (Pratesi); FRASCATI alle 17,30 (Balducci); SUBAUGUSTA alle 17,30 (Valerio Veltroni); VALMELAINA alle 17,30 (Cervi); CENTOCELLE ACERI alle 18 (Freddo); MONTEVERDE NUOVO alle 16 (Napoletano); QUADRARO alle 17 (Trezzini); LATINO METRONIO alle 17 (Vetere); CELLULA SIP alle 17,30 e Enti Locali Portico D'Ottavia (Morgia); PONTE MAMMOLO alle 17 (Parola); CELLULA OPERAIA ZONA CASTELLI alle 9,30 alla Scuola CGIL Ariccia (Ottaviano); SAN LORENZO alle 18,30 (Ruffa); MARIO CIANCA alle 17 (Carlo Fredduzzi); CESANO alle 18 (Mammucari); TIBURTINO GRAMSCI alle 17,30 (A. Molinari); MONTE MARIO alle 17 (Pinto); ROMANINA alle 18 (Parratta); PALESTRINA alle 17 (Capponi); TOR DE SCHIAVI alle 17,30 (Torsitano); CESIRA FIORI alle 17,30 (Micucci); QUARTO MIGLIO alle 17 (Bisch'); COOPERATIVA CIMA alle 10,30 in federazione (Gobettilembo); CELLULA CORCOLLE alle 16 (Iembo); MONTI alle 19,30 (Roggi); TORREVECCHIA alle 17,30 (Tuvè); CASALBERNOCCHI alle 17,30 (Simone); MAGLIANA alle 18,30 (Bolaffi); CARPINETO alle 17,30 al Cinema (Cacciotti); CERVETERI alle 17 (Minnucci); FILACCIANO alle 19 (Spera); CASSIA alle 18 (Mattia); OSTERIA NUOVA alle 17 (Cervellini); LANUVIO alle 17,30; TIPOGRAFI CAMPO MARZIO alle 9,30 (Gentili); TORVAIANICA alle 17 (Corradi); MARINO alle 17,30; DRAGONA alle 17,30; ARSOLI alle 18,30; LA STORTA CELLULA CEROUETTA alle 17; TORRE ANGELA COLLE PRENESTINO alle 20; MANZIANA alle 17,30; ARTENA PONTE DEL COLLE alle 19; POLI alle 19 (Ricci); CERRETO alle 17 (Di Bianca); GERANO alle 20 (Di Bianca); MORICONE alle 20 (Gasbarri).

CONGRESSI DI SEZIONE E DI CELLULA

VILLAGGIO BREDA alle 17,30 (Teodoro Morgia); ROVIANO alle 17,30 (Barletta); TORRENOVA alle 17,30 (Corciulo); TORRE MAURA alle 17,30 (Walter Veltroni); CECCHINA alle 17,30 (Fortini); CELLULA DECINA alle 16 (Imbellone); SETTECAMINI alle 17,30 (Giovanni Guerra); NUOVA ALESSANDRINA alle 17,30 (Iannilli); NEROLA alle 19 (Filabozzi); TOR SAN LORENZO alle 17,30 (F. Velletri); PASCOLARE alle 17,30 (Mauro Ottaviano); CELLULA COMING alle 9,30 a Eur (Toronto).

LATINA

CORI alle 17 presso Aula consiliare assemblea (Grassucci).

RIETI

FORANO Ass. FGCI (Fainella).

FROSINONE

SEZ. « DI VITTORIO » alle 16 (De Gregorio); POSTA FIBRENO alle 18 (Loffredi); PASTENA alle 18,30 (Ignagni); ROCCASECCA DEI VOLSCI alle 17 (Notargiacomo); CECCANO alle 17,30 (De Ritis); BOVILLE alle 18,30 (Paglia); COLLEPARDO alle 18; S. ELIA OLIVELLA alle 19 (Cocorocchio); ANAGNI alle 18,30 (Pizzuti).

VITERBO

ORTE CALDARE alle 19,30 (Trabacchini); ORTE alle 16,30 (A. Capo Cimarra); CAPRANICA alle 20 riunione donne (G. Sarck).

CONGRESSI

FROSINONE

CASSINO alle 16,30 (E. Mancini); FIUGGI alle 17 (Borgna); ARPINO alle 16 (Mammone N.); PONTECORVO alle 16 (Colafrancesch'); SUPINO alle 19,30 (R. Folisi); VEROLI alle 19,30 (Gemma); PESCOSOLIDO alle 19,30 (Morrone); FUMONE alle 18,30 (Vacca).

LATINA

ACOTRAL alle 9,30 (Di Resta); SEZZE CROCE MOSCHITTO alle 19 (Recchia); CISTERNA alle 17 (Vona-P. Ceccarelli); FORMIA alle 16,30 (Gensini-Di Resta); LT « SGARBI » alle 18 (Reco-Lungo); PONTINIA alle 19 (P. Vitelli-B. Velletri); LENOLA alle 19 (G. Valente); CASTELFORTE alle 17 (Rotunno); SPIGNO SATURNIA alle 18 (Suprano-La Rocca); ROCCAGORGA alle 17,30 (Berti); SERMONETA SCALO alle 19,30 (A. Vitelli).

RIETI

BORGO VELINO alle 17 (Bianchi); CORVARO alle 18 (Coccia); ANTRODOCO alle 15,30 (De Negri); CHIESA NUOVA alle 19,30 (Giocondi); MAGLIANO alle 20 (Ferroni); PASSO CORESE (M. Mancini).

VITERBO

FABRICA DI ROMA alle 16 (Polacchi); FALERIA alle 19,30 (Camilli-Angeloni); TREVINANO alle 19.30 (Parroncini); MONTEFIASCONE POGGETTO alle 19,30 (Montagnoli-Contenta).

Sesta rappresentazione di « Don Chisciotte » al Teatro dell'Opera

Stasera alle 18 (fuori abb. Diurne Feriali, rec. n. 21) sesta rappresentazione di « Don Chisciotte » balletto di Marius Petipa, musica di Ludwig Minkus. Maestro concertatore e direttore Angel Scurev. Coreografia di Alexander Gorskij riprodotta da Zarko Prebil, scene di Nicola Benois, costumi di Mario Giorsi. Interpreti principali: Cristina Latini, Capozzi Salvatore, Augusto Terzoni, Piero Martelletta, L. Colognato, P. Lollobrigida, M. Parrilla, G. Tessitore, G. Titta, L. Truglia, S. Teresi, D. De Santis, A. Garofalo, M. Maiorani. Domani alle 16,30 recita straordinaria del balletto con Vladimir Vassiliev e Diana Ferrara interpreti principali.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRI

- « Polli d'allevamento » (Brancaccio)
- « Verso Damasco » (Argentina)
- « Il signor Pourceaugnac » (Parnaso)
- « Il concerto » (Valle)
- « Il malato immaginario » (Eliseo)

CINEMA

- « Incontri ravvicinati del terzo tipo » (Ausonia, Pasquino in originale, Rubino)
- « La carica dei 101 » (Capitol, Golden, Quattro Fontane, Induno)
- « Occhi di Laura Mars » (Capranica)
- « Il gioco della mela » (Capranichetta, Fiammetta)
- « L'ingorgo » (Empire, Reale)
- « L'amico sconosciuto » (Gioiello)
- « L'albero degli zoccoli » (Quirinetta, Superga)
- « Driver l'imprendibile » (Smeraldo)
- « Sinfonia d'autunno » (Trevi)
- « 20001 odissea nello spazio » (Apollo, Harlem, Splendid)
- « La stangata » (Aurora, Magenta)
- « Braccio di Ferro contro gli indiani » (Cassio)
- « Ecce Bombo » (Planetario)
- « Carosello Walt Disney n. 1 » (Belle Arti)
- « American Graffiti » (Cinefiorelli)
- « Vecchia America » (Monte Oppio)
- « Via col vento » (Statuario)
- « Vent'anni di cinema inglese » (Filmstudio 2)
- « Hollywood degli anni Venti » (Bellarmino)
- « Il fiore delle mille e una notte » (Il Montaggio delle Attrazioni)
- « Personale di Miklòs Jancsò » (L'Officina)
- « Rashomon » (Centro di cultura popolare Tufello)

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia n. 158 - Tel. 3601752)
Oggi alle 20 al Teatro Olimpico, spettacoli della celebre compagnia di balletto inglese « London Contemporany Dance Theatre ». Biglietti in vendita alla Filarmonica e al botteghino del Teatro.

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosi - Tel. 390713)
Alle 21 concerto sinfonico pubblico. Direttore: Aldo Ceccato. Musiche di Brahms. Vendita biglietti all'Auditorium (telefono 38785625) ed alla ORBIS (telefono 4751403). Prezzo Lire 2.000. Ridotto L. 1.000.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46 - Tel. 3160051)
Alle 17,30 all'Auditorio S. Leone Magno - Via Bolzano 38, telef. 853216 - pianista Bruno Canino, violoncellista Rocco Filippini, violinista Cesare Ferrareri, cornista Meir Rimon. Musiche di Brahms. Biglietti in vendita all'Auditorio un'ora prima del concerto.

SALA BORROMINI (Piazza della Chiesa Nuova, 18 - Telefono 655289)
Alle 18,30 concerto del chitarrista Luca Rubei: musiche di Villa-Lobos, Laui, J.S. Bach. Ingresso libero.

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO
Alle 17,30, duo violoncello e pianoforte con Graziano Beluffi e Anna Sarti Beluffi. Musiche di: Busoni, Beethoven, Martinu, Mendelssohn.

ISTITUTO TECNICO ARMELLINI
Alle 21, per l'Inverno Musicale Romano organizzato dalla XI Circoscrizione in collaborazione con l'Accademia di Santa Cecilia, concerto di musica da camera con l'orchestra da Camera di Santa Cecilia. Musiche di: Mozart, Schubert, Britten, Hindenith.

PROSA E RIVISTA

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari n. 81 - Tel. 6568711)
Alle 21,30 il Baraccone di Palermo presenta: « Uno dei mille ». Testi e regia di Bibi Bianca.

AI CENTRALE (Via Celsa n. 6 - Tel. 678579 - Piazza del Gesù)
Alle 21 il Teatro Comico con Silvio Spaccesi con: « Lei ci crede al diavolo in (mutande) » di G. Finn. Regia di Lino Procacci.

BELLI (Piazza S. Apollonia n. 11-a Tel. 5894875)
Alle 17 fam. e alle 21 (penultimo giorno): « Storie d'impresari, primedonne, mamme e virtuosi nel teatro alla moda ». Regia di Dino Lombardo.

BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255)
Alle 21 il Piccolo Teatro di Milano presenta Giorgio Gaber in: « Polli di allevamento » di Gaber e Luporini. Per informazioni e vendita rivolgersi al botteghino del Teatro.

DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta, 19 - tel. 6565352/6561311)
Alle 17 e 21 Fiorenzo Fiorentini presenta: « Pippetto ha fatto sega », commedia buffa di Giggi Zanazzo.

DELLE ARTI (Via Sicilia n. 59 - Tel. 4758598)
Alle 17 fam. e alle 21: « Le pillole d'Ercole » di Hennequin e Bilhaud, nella interpretazione della Compagnia Stabile Delle Arti. Regia di Edmo Fenoglio.

DELLE MUSE (Via Forlì n. 43 - tel. 862948)
Alle 17 fam. e alle 21 la C.T.I. presenta: « Delitto al vicariato » giallo di A. Christie. Regia di Paolo Paoloni.

ETI - NUOVO PARIOLI (Via G. Borsi n. 20 - tel. 803523)
Alle 17 fam. e alle 21,15 la Effegi s.r.l. e Nando Milazzo presentano: « Vite private » (la dolce intimità). Regia di Silverio Blasi.

ETI - QUIRINO (Via M. Minghetti n. 1 - Tel. 6794585)
Riposo

ETI - VALLE (Via del Teatro Valle n. 23-a - Tel. 6543794)
Alle 17 e alle 21,15 (penultimo giorno) il Gruppo Della Rocca presenta: « Il concerto » commedia in due tempi di Renzo Rosso.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Telefoni 462.114-475.40.47)
Alle ore 20,30 la Compagnia di Prosa del Teatro Eliseo diretta da Giorgio De Lullo e Romolo Valli presenta: « Il malato immaginario » di Molière. Regia di Giorgio De Lullo.

GOLDONI (Vicolo dei Soldati, 4 - Tel. 6561156)
Alle 21: « A Pound on Demand » di Sean O'Casey, « A Penny a Day » di Peppino De Filippo, « A Jubilee » di Anton Chekov. Regia di Frances Reilly.

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 6569424)
Alle 17 laboratorio sperimentale per lo spettacolo: « Il Sipario » il gruppo di Anna Piccioni.
Alle 21: « Un quasi cabaret dal titolo: C'è una donna in mezzo al mare ». Testo e regia, danze e follie di Laura Costa.

MONGIOVINO (Via C. Colombo ang. Via Genocchi - Telefono 5139405)
Alle 17 il Teatro d'Arte di Roma presenta: « E' nato il Messia ».

PARNASO (Via S. Simone, 73 - Tel. 6564191)
Alle 17,30 e alle 21,30 la Comp. Alfred Jarry presenta: « Il signor Purceaugnac » di Molière. Regia di M. Santella.

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465095)
Riposo

TEATRO POLITECNICO - SALA A (Via G. B. Tiepolo n. 13-A - Tel. 3607559)
SALA A
Alle 18 e alle 21,15: « I fanciulli divini » dall'Oreste di Euripide. Regia di Gian Carlo Sammartano.
SALA B
Alle 21,30 Ricerca di Terra: « Marcata-vita-Prigione » di e con Hedda Terra Di Benedetto.

ROSSINI (Piazza S. Chiara n. 14 - Tel. 6542770)
Alle 21,30 (3. mese) la Comp. Stabile del Teatro di Roma « Checco Durante » presenta: « Meo Patacca », due tempi di Enzo Liberti. Ispirato al poema di Giuseppe Berneri.

TEATRO SISTINA (Via Sistina n. 129 - Tel. 4756841)
Alle 21 Garinei e Giovannini presentano « Rugantino ».

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina n. 52 - Tel. 6544601-2-3)
Alle ore 20,30 il Teatro Stabile di Torino presenta: « Verso Damasco » di A. Strindberg. Regia di M. Missiroli.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAIANO (Via Santo Stefano del Cacco n. 16 - Telefono 6798569)
Alle 17 e alle 21 (penultimo giorno) la Società Arte Teatrale presenta: « Quasi ignoti e lontani » di Lucio Romeo. Regia di G. Colli.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni n. 3 - Telefono 5895782)
SALA A
Alle 21,15 l'M.T.M. (Mimo Teatro Movimento) presenta: « Les bonnes » di Genet. Regia di Marco Gagliardo.
SALA B
Alle 18 e alle 21,15 la Compagnia « Il Pantano » presenta: « Il Teatrino delle meraviglie » di M. Cervantes. Regia di Claudio Frosi.
SALA C
Alle 21,15 la Comp. di Silvana Strocchi presenta: « Una casa di donne » di Dacia Maraini.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 393969)
Alle 21 Domenico Modugno e Catherine Spaak in: « Cyrano », commedia musicale in due tempi di R. Pazzaglia. Regia di Daniele Danza.

TEATRO GIULIO CESARE (Via Giulio Cesare - tel. 353360)
Alle 17 e alle 21,15: L'Opera de muorte e famme » di Elvio Porta. Regia di Armando Pugliese.

TEATRO CRISOGONO (Via San Gallicano, 8 - Piazza Sonnino - Tel. 5590791-6371097)
Alle 21 la Compagnia il Pungiglione presenta: «Un cavallo per sua maestà » tragicommedia in due tempi di Fortunato Pasqualino. Regia di Barbara Olson.

TENDA A STRISCE (Via C. Colombo ang. Accademia degli Agiati - Tel. 5422779)
Alle 10 e alle 16 la Comp. « Attori associati di Udine » presenta: « Il Teatro della favola », « La bella addormentata nel bosco ». Posto unico L. 2.500.

TEATRO AL QUARTIERE (Tenda Pineta Sacchetti - C.ne Cornelia)
Alle 17: « Gallopollete » presentato dal Collettivo Ruotalibera. Alle 21 il Canzoniere Internazionale in: « Vita, profezie e morte di Davide Lazzaretti raccontate dal Prof. Lomborso con l'ausilio della Compagnia dei Malconci » di Falavolti-Settimelli.

SANGENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 315373)
Alle 18,30 e alle 21: « Classe di ferro » di Aldo Nicolaj. Regia di Antonio Pierfederici.

TEATRO DI VIA LAMARMORA (Via Lamarmora n. 28 - Telefono 737297)
Alle 21,15 « Prima ». La Cooperativa Nuovo Teatro presenta: « Ricordi particolari », due tempi di Giuseppe Giardina. Regia di Alessandro Ninchi. Novità assoluta.

TEATRI SPERIMENTALI

ABACO (Lungotevere Mellini, 33 - Tel. 3604705)
Alle 21,15 la Compagnia « I lunatici » presenta: « Oh! Mamma! » di R. Rein. Collaborazione al testo e alla regia di Decia Maraini.

ARCAR (Via F.P. Tosti, 16/E - Tel. 8395767)
Alle 21,30 la Coop. Teatroinaria presenta laboratorio su « Una vecchia fotografia di un cavallo a dondolo » dai frammenti di Novalis.

ALBERICO (Via Alberico II, 29 - Tel. 6547137)
Alle 21,15 il Patagruppo presenta « Kubla Khan » da S.T. Coleridge di Bruno Mazzali e Franco Turi.

ALBERICHINO (Via Alberico II, 29 - Tel. 6547137)
Alle 21,15 George Peuget e Jack Millet in: « You're sitting in It. ». Mimo, clown, improvvisazione.

POLITEAMA (Via Garibaldi, 56)
Alle 21,30 « Prima »: « Finale di Partita » di S. Beckett secondo Lauro Versari. Regia di Lauro Versari.

SALA BORROMINI (Piazza della Chiesa Nuova, 18 - Tel. 6547137)
Alle 21 il Living Theatre presenta: « Sette meditazioni sul sadomasochismo politico ». Biglietti in vendita al botteghino del Teatro Alberico e all'ARCI di Via Otranto, telefoni 353240 - 381927. Fino al 20 seminari del living theatre.

JAZZ - FOLK

CENTRO JAZZ ST. LOUIS (Via del Cardello, 13 A - Tel. 483424)
Alle 21,30 Pepper Adams (sax baritono), Franco D'Andrea (piano), Giovanni Tommaso (basso), Bruno Biriaco (batteria).

JOHANN SEBASTIAN BAR (Via Ostia n. 9-11)
Alle 21,30 concerto del gruppo « Americanta ».

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi n. 3 - tel. 5892374)
Alle 21,30 per la serie della musica antica ritorna il gruppo Roisin-Dubh con il nuovo programma di canti e musiche per danze tradizionali irlandesi.

MUSIC-INN (Largo dei Fiorentini n. 3)
Alle 21,30 per la rassegna nel jazz concerto del trombonista Dusko Goigovich e il suo quartetto.

MURALES (Via dei Fienaroli 30 - Tel. 5813249)
Alle 21,30 concerto di musica funcky e jazz con il Gruppo di Roberto Della Grotta (basso piccolo), Riccardo Del Frà (basso), Marvin Boogaloo (batteria), Michele Ascolese (chitarra elettrica).

PENA DEL TRAUCO - ARCI (Via Fonte dell'Olio, 5)
Alle ore 21,30 Dakar folclorista peruviano e Carmelo cantante spagnolo.

ZIEGFELD CLUB TEATRO STUDIO (Via dei Piceni n. 28-30 - Tel. 4957935)
Alle 21, la Compagnia « La Grande Opera » presenta: « Il bevitore di vino di palma ». Ingresso L. 1.500.

CINE CLUB

FILMSTUDIO
STUDIO 1:
Alle 17-23, « I giovani emarginati del '78 e il nuovo cinema italiano: « Passaggi » di Claudio Fragasso.
STUDIO 2:
Alle 17 - 18,30 - 20 - 21,35 - 23 «One potato two potato» (Una patata, due patate) di Leslie Daiken (1957); «Amelia and the Angel» (Amelia e l'angelo) di Ken Russell (1958); «Nice Time» (Tempo di divertimento) di Claude Goretta e Alain Tanner (1957).

SADOUL (Via Garibaldi)
Alle 17-21: « Gelegenheitsarbeit einer sklavin » (Lavori occasionali di una schiava) di Alexander Kluge (1973). Versione originale con sottotitoli italiani. Alle 19-23: « John Gluckstadt » (1975) di Ulf Miehe, versione originale con sottotitoli italiani

AUSONIA
Alle 16,30-22,30: « Incontri ravvicinati del terzo tipo » (1978) con R. Dreyfuss.

CINETECA NAZIONALE - SALA BELLARMINO (Via Panama, 13 - Tel. 869.527)
Alle 18,15, Hollywood degli anni Venti: « Gambette indiavolate » (1929) di William A. Seiter e un disegno animato.
Alle 21,15, personale di Barbaro-Chiarini: « Via delle cinque lune » (1942) di Luigi Chiarini e un documentario di Ubaldo Magnaghi.

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI
Alle 17-19-21: « Il fiore delle mille e una notte » di P. P. Pasolini.

L'OFFICINA
Alle 16,30-18-19,30-21-22,30: « Salmo rosso » (Ungheria 1972). Versione con sottotitoli in italiano.

CIRCOLO ARCI FUORI SEDE (Via C. de Lollis n. 24-B)
Riposo

CENTRO DI CULTURA POPOLARE TUFELLO (Via Capraia, 81)
Alle17.30-19,30-21,30: « Rashomon » di A. Kurosawa. Ingresso L. 500.

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.123 L. 3.000
Dove vai in vacanza?, con A. Sordi - C

AIRONE
Dove vai in vacanza

ALCYONE - 838.09.30
Fuga di mezzanotte, con B. Davis - DR

AMBASCIATORI SEXYMOVIE
L'ultima isola del piacere, con O. Pascal - S (VM 18)

AMBASSADE - 540.89.01
Viaggio con Anita (prima)

AMERICA - 581.61.68
Gli amici del drago, con J. Kelly - A

ANIENE
Andremo tutti in paradiso, con J. Rochefort - C

ANTARES
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)

APPIO - 779.638
Indagine su un delitto perfetto, con G. Guida - G

AQUILA
Così come sei, con M. Mastroianni - DR (VM 14)

ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567
Messaggi da forze sconosciute, con D. Carradine - A

ARISTON - 353.290 L. 3.000
Amori miei, con M. Vitti - SA

ARISTON N. 2 - 679.32.67
Viaggio con Anita (prima)

ARLECCHINO 360.35.46
Candido erotico, con L. Carati - S (VM 18)

ASTOR - 622.04.09
Come perdere una moglie e trovare un'amante, con J. Dorelli - C

ASTORIA
L'insegnante viene a casa, con E. Fenech - C (VM 18)

ASTRA - 818.62.09
Napoli serenata calibro 9, con M. Merola - DR

ATLANTIC - 761.06.56
Come perdere una moglie e trovare un'amante, con J. Dorelli - C

AUSONIA
Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R. Dreyfuss - A

AVENTINO - 572.137
Indagine su un delitto perfetto, con G. Guida - G

BALDUINA - 347.592
La grande avventura continua parte seconda, con R. Logan - A

BARBERINI - 475.17.07 L. 3.000
Fatto di sangue fra due uomini per causa di una vedova, con S. Loren - DR

BELSITO - 340.887
Indagine su un delitto perfetto, con G. Guida - G

BOLOGNA - 426.700
Indagine su un delitto perfetto con G. Guida - G

CAPITOL - 393.280
La carica dei 101 di W. Disney - DA

CAPRANICA - 679.24.65
Occhi di Laura Mars, con F. Dunaway - G

CAPRANICHETTA - 686.957
Il gioco della mela di V. Chytilova - SA

COLA DI RIENZO - 350.584
Lo squalo 2, con R. Scheider - A

DEL VASCELLO - 588.454
Messaggi da forze sconosciute, con D. Carradine - A

DIAMANTE - 295.606
Aquila Grigia il grande capo Chejenne, con A. Cord - A

DIANA - 780.146
Amici miei, con P. Noiret - SA (VM 14)

DUE ALLORI - 373.207
Pari e dispari, con B. Spencer e T. Hill - A

EDEN - 380.188
Fuga di mezzanotte, con B. Davis - DR

EMBASSY - 870.245 L. 3.000
Il paradiso può attendere, con W. Beatty - S

EMPIRE L. 3.000
L'ingorgo, con A. Sordi - SA

ETOILE - 687.556
Un matrimonio, di R. Altman - SA

ETRURIA
I gladiatori dell'anno 3000 - A

EURCINE - 591.09.86
Geppo il folle, con A. Celentano - M

EUROPA - 865.736
Piccole donne, con E. Taylor - S

FIAMMA - 475.1100 L. 3.000
Assassinio sul Nilo, con P. Ustinov - G

FIAMMETTA - 475.04.64
Il gioco della mela (prima)

GARDEN - 582.848
Un amico da salvare, con P. Falk - G

GIARDINO - 894.946
Fury, con K. Douglas - DR (VM 18)

GIOIELLO - 864.149
L'amico sconosciuto, con E. Gould - G

GOLDEN - 755.002
La carica dei 101 di W. Disney - DA

GREGORY - 638.06.00
Piccole donne, con E. Taylor - S

HOLIDAY - 858.326
Il vizietto, con U. Tognazzi - SA

KING - 831.95.41
Assassinio sul Nilo, con P. Ustinov - G

INDUNO - 582.495
La carica dei 101 di W. Disney - DA

LE GINESTRE - 609.36.38
Il dottor Zivago, con O. Sharif - DR

MAESTOSO - 786.086
Geppo il folle, con A. Celentano - M

MAJESTIC - 649.49.08
Le porno Hostes in 3 D, con Maddy - S (VM 18)

MERCURY - 656.17.67
Sexy Simphony, con Semmy Sanders - S (VM 18)

METRO DRIVE IN
Pari e dispari, con B. Spencer e T. Hill - A

METROPOLITAN - 686.400 L. 3.000
Una donna semplice (prima)

MIGNON D'ESSAI 869.493
Il marito, con A. Sordi - C

MODERNETTA - 460.285
Napoli serenata calibro 9, con M. Merola - DR

MODERNO - 460.285
L'insegnante viene a casa, con E. Fenech - C (VM 18)

NEW YORK - 780.271
Grease, con J. Travolta - M

NIAGARA - 627.35.47
Napoli serenata calibro 9, con M. Merola - DR

N.I.R. - 589.22.69
Qualcuno sta uccidendo i più grandi cuochi d'Europa, con G. Segal - SA

NUOVO STAR - 789.242
Il vizietto, con U. Tognazzi - SA

PARIS - 754.368
Amori miei, con M. Vitti - SA

PASQUINO - 580.36.22
Close encounters of third kind (Incontri ravvicinati del terzo tipo), con R. Dreyfuss - A

PRENESTE - 290.177
Primo amore, con U. Tognazzi - DR

QUATTRO FONTANE - 480.119
La carica dei 101 di W. Disney - DA

QUIRINALE - 462.653
Il vizietto, con U. Tognazzi - SA

QUIRINETTA - 679.00.12
L'albero degli zoccoli di E. Olmi - DR

RADIO CITTY - 464.103
F.I.S.T., con S. Stallone - DR

REALE - 581.02.34
L'ingorgo, con A. Sordi - SA

REX - 864.165
La grande avventura continua parte seconda, con R. Logan - A

RITZ - 837.481
Colla d'acciaio, con B. Reynolds - A

RIVOLI - 460.883
Il paradiso può attendere, con W. Beatty - S

ROUGE ET NOIR - 864.305
Grease, con J. Travolta - M

ROYAL - 757.45.49
Colla d'acciaio, con B. Reynolds - A

SAVOIA - 861.159
Geppo il folle, con A. Celentano - M

SMERALDO - 351.581
Driver l'imprendibile, con R. O' Neal - DR

SUPERCINEMA - 485.498 L. 3.000
Lo squalo 2, con R. Scheider - DR

TIFFANY - 462.390
Sexual student

TREVI - 689.619
Sinfonia d'autunno di I. Bergman - DR

TRIOMPHE - 838.00.03
Visite a domicilio, con W. Matthau - SA

ULISSE
Aquila Grigia il grande capo Chejenne, con A. Cord - A

UNIVERSAL - 856.030
Gli amici del drago, con J. Kelly - A

VIGNA CLARA - 328.03.59
La più grande avventura di UFO robot - DA

VITTORIA - 571.357
Il vizietto, con U. Tognazzi - SA

SECONDE VISIONI

ACILIA
Enigma rosso, con F. Testi - G

AFRICA D'ESSAI - 838.07.18
Il gatto, con U. Tognazzi - SA

APOLLO - 731.33.00
2001 odissea nello spazio, con K. Dullea - A

ARALDO D'ESSAI
Gli zingari del mare, con R. Logan - A

ARIEL - 530.251
Primo amore, con U. Tognazzi - DR

AUGUSTUS - 655.455
Convoy trincea d'asfalto, con Kris Kristofferson - DR (VM 14)

AURORA - 393.269
La stangata, con P. Newman - SA

AVORIO D'ESSAI - 779.832
Grazie a Dio è venerdì, con D. Summer - M

BOITO - 831.01.98
Pari e dispari, con B. Spencer, T. Hill - A

BRISTOL - 761.54.24
I gladiatori dell'anno 3000 - A

CALIFORNIA
Lo chiamavano Bulldozer, con B. Spencer - C

CASSIO
Braccio di Ferro contro gli indiani - DA

CLODIO - 359.56.57
Un amico da salvare, con P. Falk - G

COLORADO - 627.96.06
Heidi diventa principessa - DA

DELLE MIMOSE
Pretty Baby, con B. Sheild - DR (VM 18)

DORIA - 317.400
Primo amore, con U. Tognazzi - DR

ELDORADO - 501.06.25
Zombi, con P. Ewge - DR (VM 18)

ESPERIA - 582.884
Fuga di mezzanotte, con B. Davis - DR

ESPERO - 863.906
Aquila Grigia il grande capo Chejenne, con A. Cord - A

FARNESE D'ESSAI - 656.43.95
In cerca di Mr. Goodbar, con D. Keaton - DR (VM 18)

HARLEM
2001 odissea nello spazio, con K. Dullea - A

HOLLYWOOD
Elliott il drago invisibile, con M. Rooney - C

JOLLY - 422.898
I pornogiochi, con A. Willson - S (VM 18)

MACRIS D'ESSAI
Squadra antimafia, con T. Milian - C

MADISON - 512.69.26
Pari e dispari, con B. Spencer e T. Hill - A

MISSOURI - 552.334
Pari e dispari, con B. Spencer e T. Hill - A

MONDIALCINE (ex Faro)
Elliott il drago invisibile, con M. Rooney - C

MOULIN ROUGE (ex Brasil) 552.350
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)

NEVADA
Pon pon n. 2, con J. Wooch - C (VM 18)

NOVOCINE D'ESSAI
Invito a cena con delitto, con A. Guinness - SA

NUOVO - 588.116
Rock'n Roll, con R. Banchelli - M

NUOVO OLIMPIA
Una giornata particolare, con M. Mastroianni - DR

ODEON - 464.760
Dolce pelle di donna

PALLADIUM - 611.02.03
Il dottor Zivago, con O. Sharif - DR

PLANETARIO
Ecce Bombo, con N. Moretti - SA

PRIMA PORTA
Heidi diventa principessa - DA

RIALTO - 679.07.63
La vendetta della Pantera Rosa con P. Sellers - SA

RUBINO D'ESSAI 570.827
Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R. Dreyfuss - A

SALA UMBERTO - 679.47.53
Molly

SPLENDID - 620.205
2001 odissea nello spazio, con K. Dullea - A

TRAIANO (Fiumicino)
Il vizietto, con U. Tognazzi - SA

TRIANON - 780.302
Lo chiamavano Bulldozer, con B. Spencer - C

VERBANO - 851.195
Battaglie nella Galassia, con D. Benedict - A

SALE DIOCESANE

ACCADEMIA
Battaglie negli spazi stellari, con J. Richardson - A

AVILA
Il bandito e la madama, con D. Reynolds - SA

BELLE ARTI
Carosello W. Disney N. 1 - DA

CASALETTO
L'uomo ragno, con N. Hammond - A

CINEFIORELLI
American Graffiti, con R. Dreyfuss - DR

COLOMBO
Agente 007 si vive solo due volte, con S. Connery - A

DELLE PROVINCE
Tenente Colombo riscatto per un uomo morto, con P. Falk - G

DON BOSCO
Trappola di ghiaccio, con I. Carta - A

DUE MACELLI
Heidi, con E. M. Singhammer - S

ERITREA
Un colpevole senza volto, con T. Howard - SA

EUCLIDE
La bella addormentata nel bosco - DA

FARNESINA
Bambi - DA

GIOVANE TRASTEVERE
L'orca assassina, con R. Harris - DR

GUADALUPE
Scimmia Bianca di R. Cardona jr. - A

LIBIA
Pinocchio - DA

MAGENTA
La stangata, con P. Newman - SA

MONTE OPPIO
Vecchia America, con R. O' Neal - SA

MONTE ZEBIO
Marcellino pane e vino, con P. Calvo

NOMENTANO
La mazzetta, con N. Manfredi - SA

PANFILO
Per chi suona la campana, con G. Cooper - DR

REDENTORE
Gli uomini falco, con J. Coburn - A

RIPOSO
Bongo e i tre avventurieri

REGINA PACIS
La mazzetta, con N. Manfredi - SA

SALA CLEMSON
L'uomo ragno, con N. Hammond - A

SALA VIGNOLI
Heidi in città - DA

S. MARIA AUSILIATRICE
Il corsario nero - A

SESSORIANA
Pantera rosa show - DA

STATUARIO
Via col vento, con C. Gable - DR

TIBUR
Agente 007 dalla Russia con amore, con S. Connery - G

TIZIANO
Guerre stellari, con G. Lucas - A

TRASPONTINA
La mazzetta, con N. Manfredi - SA

TRASTEVERE
Mazzinga contro gli UFO robot - DA

TRIONFALE
Agente 007 dalla Russia con amore, con S. Connery - G

VIRTUS
Sansone, con B. Harris - SM

1° EDIZIONE DEL GIRO DEL LAZIO

CICLOAMATORIALE NAZIONALE

Il G.S. Ristorante Myosotis, in collaborazione con il settimanale sportivo « Corriere Laziale », organizza per i giorni 9-13 maggio, la 1. edizione del Giro del Lazio per cicloturisti.

La partenza è prevista per il giorno 9 maggio dal locale Myosotis alle ore 10, con un « mossiere » d'eccezione che sarà il campionissimo Gino Bartali. I cicloturisti toccheranno in cinque giorni le città di Viterbo, Rieti, Frosinone, Latina e Roma; e l'arrivo è previsto al Colosseo alle ore 16, del giorno 13 maggio.

Le società ciclistiche interessate e i cicloturisti che desiderano prendervi parte possono chiedere informazioni, telefonando al Myosotis (06/6153943) o al « Corriere Laziale » (06/2713891).

Si tratterebbe di una piccola « ernia dello jato esofageo »

Roma: Borelli non presenta alcuna anomalia al cuore

Escluse affezioni reumatiche, ha ripreso gradualmente ad allenarsi - Juve e Inter rischiano ad Avellino e Firenze Roma rimaneggiata contro l'Ascoli - La Lazio a San Siro con Badiani al posto di Martini e un dubbio: Tassotti o De Stefanis?

ROMA — Una piccola « ernia dello jato esofageo » — come ha tenuto a precisare il medico sociale della Roma, dott. Ernesto Alicicco — sarebbe alla base della anomalia messa in luce dall'elettrocardiogramma di Borelli. Qualcuno ha equivocato, calcando i toni e parlando di « allarme gettato sull'avvenire del giovane promettente centrocampista ». La realtà è però meno drammatica di come è stata dipinta. E per ricondurre la vicenda nei suoi giusti binari, non sarà male entrare nel dettaglio. Il ragazzo venne colpito due settimane fa da una forte tonsillite con febbre alta. La degenza durò quasi una settimana. Appena debellata l'infiammazione, il dott. Alicicco — per maggiore tranquillità — fece sottoporre il giocatore ad esami elettrocardiografici e a radiografia toracica. Altri esami specifici dovevano poi accertare se vi fossero segni di endocardite o miocardite, chiaro sintomo di affezioni reumatiche. La valutazione elettrocardiografica è stata effettuata presso l'Istituto di medicina dello sport e il Centro cardiocinetico alla « Cattolica » dell'ospedale Gemelli. Il responso è stato del tutto rassicurante, e ha escluso qualsiasi fattore di natura reumatica. Lo scompenso elettrocardiografico sarebbe, quindi, da far risalire alla piccola ernia della quale abbiamo già detto. Al che Borelli è stato autorizzato a riprendere gradualmente gli allenamenti, cosa che è già avvenuta. Nessun pericolo, perciò, per il giocatore il quale ha autorizzato il dott. Alicicco a procedere alla precisazione.

Passando al campionato, domani giro di boa con gli aculei del porcospino che potrebbero giocare qualche scherzo. Come dire che ne potrebbero venire punte Juventus, Inter e, magari, Milan e Perugia. I bianconeri devono stare attenti a non incappare nel proverbio: « Non c'è due senza tre ». I nerazzurri, lanciati nella rincorsa del Milan capolista, potrebbero vedersi assestare un brutto colpo da una Fiorentina smaniosa di rifarsi, dopo le due sconfitte consecutive. La Lazio a San Siro, negli ultimi nove anni, non ha una tradizione troppo male: 4 pari, 3 sconfitte e 2 vittorie, delle quali una a tavolino. Gli umbri sono tuttora imbattuti (unica squadra) e potrebbero « cadere » proprio nel momento in cui pensano di essere in una botte di ferro: il Bologna è nei guai, ma potrebbe giocare qualche brutto scherzo. Intendiamoci, facciamo questo discorso in via del tutto ipotetica. Ma passiamo al dettaglio (ore 14.30).

● **AVELLINO (10)-JUVENTUS (16)** — Indice puntato sugli irpini: la crisi bianconera potrebbe avere la definitiva conferma dagli uomini di Marchesi. Montesi dovrebbe fare staffetta con Mario Piga. Nei bianconeri rientra Virdis (e va fuori Boninsegna), unica concessione di Trapattoni allo « svecchiamento ». Fanna non è disponibile essendosi infortunato con la « militare ». Verza resta in panchina. I grandi numeri dicono: X e 2 col 40 % ciascuno, ma attenti all'1.

● **FIORENTINA (15)-INTER (18)** — Miglior « test » dei nerazzurri per vedere se i viola sono in ripresa o no, non

● **BORELLI:** allarme rientrato

poteva esserci. Carosi è roso dai dubbi. Sella e Pagliari potrebbero essere le punte, ma non è detto che una delle due non venga sacrificata per immettere Bruni a rinforzo del centrocampo. I nerazzurri non potranno disporre di Fedele, per cui rientra Scanziani e Oriali arretra terzino. Precedenti: 32 successi interisti contro i 27 toscani. Segni prevalenti la 1 e la X, col 30 e il 40 %.

● **VICENZA (13)-ATALANTA (9)** — Paolo Rossi ha castigato la Juve precipitandola nella crisi. I bergamaschi hanno acciuffato la prima vittoria a spese della Roma. La ripresa dei biancorossi pare inarrestabile. Non vediamo sbocchi per i bergamaschi. Vicenza nella stessa formazione di Torino; nell'Atalanta in forse Osti, mentre Prandelli è sicuro. 16 vittorie biancorosse contro 11 bergamasche. L'Atalanta non vince al « Menti » dal 66-67. Segno prevalente l'1 col 50 %.

● **MILAN (23)-LAZIO (16)** — Rossoneri già campioni d'inverno e pare avviati alla conquista dello scudetto. Biancazzurri reduci dal pareggio col Perugia e senza assilli di classifica. Ne dovrebbe venire fuori una buona partita sul piano del gioco. Rivera non ci sarà (dovrebbe rientrare a San Siro, il 4 febbraio, contro la Roma). Stessa formazione che ha battuto il Bologna. Lovati ha un dubbio: Tassotti o De Stefanis? Badiani rileva Martini, mentre D'Amico gioca. Se gioca Tassotti, Badiani verrà schierato con la maglia n. 8, se entra De Stefanis, Badiani verrà arretrato a terzino. Segno prevalente la 1 col 50 %.

● **NAPOLI (14)-VERONA (8)** — Partenopei in campo neutro a Pescara. Formazione condizionata da Catellani. Se non recupera, arretra Vinazzani. Pin rientra dopo la squalifica: chi esce? I candidati sono Valente o Pellegrini. E qui subentra il discorso delle due o tre punte. Ma ormai Vinicio bada al posto, per cui non ci lanciamo neanche in possibili ipotesi. Ed è pure giusto: cacciato Di Marzio, non è che Vinicio abbia fatto cose eclatanti. I veronesi, fanalino di coda, con molte probabilità di finire in B, recuperano Guidolin, mentre Calloni è più no che sì. Potrebbe giocare anche Mascetti. Segno prevalente l'1 col 50 %, ma attenti alla X che vanta un largo 30 %.

● **PERUGIA (20)-BOLOGNA (8)** — Umbri confermati. Se poi Speggiorin dovesse dare forfait all'ultimo momento, c'è pronto Cacciatori. Nei rossoblu Mastalli rientra e Vincenzi va in panchina. Castronaro al posto dello stanco Tagliaferri, ed in predicato di restar fuori anche il portiere Memo a favore di Zinetti. Segno prevalente l'1 col 50 %, ma attenti alle sorprese.

● **ROMA (10)-ASCOLI (13)** — Giallorossi alla frusta. Cacciato Giagnoni, redini a Valcareggi e Bravi il prodotto non è che sia cambiato molto. Le sabbie mobili della bassa classifica restano in tutta la loro pericolosità. Dopo il nuovo tonfo a Bergamo, Valcareggi cambia: rientra Di Bartolomei per scontata squalifica; Casaroli al posto di Scarnecchia, Giovannelli rileva l'influenzato Ugolotti, mentre Chinellato sostituirà Peccenini. Però è possibile pure che Peccenini giochi in quanto De Nadai ha lamentato i primi segni dell'influenza. Boni non sarà disponibile a causa dei postumi di influenza. Marchigiani nella stessa formazione che ha battuto la Fiorentina. Segno prevalente l'1 col 50 %. Ma l'attuale Roma potrebbe incappare anche in qualche sorpresa, per cui non è da escludere neppure la X.

● **TORINO (18)-CATANZARO (13)** — Granata alla rincorsa del Milan. Fuori resterà Onofri, per cui Zaccarelli « libero » e Greco a centrocampo. Abruzzesi rafforzati a centrocampo con Braglia al posto dell'infortunato Rossi e con una sola punta: Palanca. Qualche residua speranza per Turone. Segno prevalente la 1 col 50 %.

g. a.

totocalcio

Avellino-Juventus	1 x 2
Fiorentina-Inter	1 x
Vicenza-Atalanta	1
Milan-Lazio	1
Napoli-Verona	1
Perugia-Bologna	1
Roma-Ascoli	1
Torino-Catanzaro	1
Bari-Genoa	1 x
Foggia-Monza	1 x 2
Samp-Pescara	x 2
Alessandria-Reggiana	x 2
Catania-Pisa	x

Giocherà in campo neutro solo domani

Ridotta la squalifica al Napoli: 1 giornata

Telegramma del sindaco Valenzi alla «Disciplinare»

MILANO — **La commissione disciplinare ha accolto parzialmente il reclamo d'urgenza del Napoli, avverso alle due giornate di squalifica del campo e al risultato di perdita della partita a tavolino nell'incontro con la Lazio, riducendo ad una giornata la squalifica del San Paolo. Come si ricorderà prima dell'inizio della partita fra la squadra partenopea e quella romana, due giocatori laziali, Pighin e Manfredonia rimasero storditi dallo scoppio di un petardo, cosa che impedì loro di prendere parte alla partita.**

Così per il Napoli c'è stata un po' di clemenza, anche se in cuor loro i responsabili della società partenopea speravano che fosse confermato anche il risultato acquisito sul campo (1-1), anziché il 2-0 a tavolino.

Per i fatti di Napoli ieri è intervenuto, con un telegramma inviato alla Lega, anche il sindaco di Napoli sen. Maurizio Valenzi. Nel testo il primo cittadino partenopeo ha messo in risalto che Napoli non soltanto sportiva, non meritava di pagare un prezzo così pesante per il gesto sconsiderato di pochi teppisti.

Questo il testo del telegramma: « Napoli sportiva che ha condannato gesto teppistico compiuto da pochi sconosciuti prima inizio gara Napoli Lazio attende con fiducia vostra decisione che ridimensioni sanzione inflitta at squadra et appassionata folla sportiva napoletana entrambe estranee at isolato episodio. Porgo miei migliori saluti». Il Napoli ora si rivolgerà alla Caf nella speranza di ottenere l'annullamento della sconfitta a tavolino.

Ieri lo « speciale » di Meringen, oggi la « libera » di Kitzbuehel

Azzurre «OK»: la Giordani è seconda, la Gatta quinta

La vittoria è andata all'austriaca Sackl, che ha avuto la meglio sull'azzurra per soli tredici centesimi — La « combinata » è stata vinta dalla Moser Proell

Sulla velocissima discesa dello « Streif » Klammer e Plank cercano un clamoroso rilancio - Anche Thoeni gioca la sua carta

Nostro servizio

MEIRINGEN — Nel terzo slalom di Coppa del Mondo si è imposta l'austriaca Regina Sackl. Alle sue spalle sono finite l'azzurra Giordani, l'altra austriaca Maria Schlechter e, ottima quinta, l'altra azzurra Wilma Gatta.

E' stata una gara, quella della Giordani, che è venuta a confermare l'attuale buon momento che sta attraversando. Dopo i brillanti piazzamenti ottenuti nei due « speciali » di Piancavallo (terza) e Les Gets (quinta), si aspettava questa prova in terra elvetica per avere una conferma. E la Giordani non ha deluso, disputando una seconda manche eccezionale, che le ha consentito di risalire dal sesto al secondo posto.

E' un risultato importante quello della Giordani che la riporta ai vertici, che in tempi non lontani le hanno consentito di conquistare la medaglia d'argento nella specialità alle Olimpiadi. Con quello della Giordani, risultato di prestigio è anche quello conseguito da Wilma Gatta piazzatasi, come detto, al quinto posto.

Le azzurre insomma hanno confermato i loro progressi. Ora dopo questi « sussulti » manca solo la vittoria, ma è un obiettivo che non deve essere cercato con eccessivi affanni. In tranquillità si scia, e si vince, meglio. Anche ieri si è avuta la riprova con la Giordani, che ha accusato un distacco dalla Sackl di soli tredici centesimi grazie appunto ad una splendida seconda discesa affrontata con grande determinazione, ma senza nervosismo che le ha fruttato il miglior tempo.

La combinata di Meiringen è andata alla fuoriclasse austriaca Moser Proell, che ieri è scesa con molta « prudenza » non ottenendo un grande tempo.

Anche nella combinata la Giordani ha ottenuto un brillante risultato piazzandosi al sesto posto.

Grazie a questi punti Claudia passa nella classifica della coppa del mondo dal nono al sesto posto, sopravanzando la tedesca della RFT Mittermaier e la francese Perrine Pelen.

h. v.

● **LA CLASSIFICA DELLO SLALOM SPECIALE: 1) Sackl (Au) 1'25"4; 2) CLAUDIA GIORDANI (It) 1'25"37; 3) Kuerz-Schlechter (Au) 1'25"71; 4) Kinshofer (RFT) 1'25"85; 5) WILMA GATTA (It) 1'26"23; 6) Giur (Svi) 1'26"24; 7) Moesenlechner (RFT) 1'26"31; 8) Serrat (Fr) 1'26"35; 9) Pelen (Fr) 1'26"49; 10) Zechmeister (RFT) 1'26"75.**

● **CLASSIFICA DELLA COPPA DEL MONDO: 1) Moser Proell (Au) punti 140; 2) Nadig (Svi) 105; 3) Wenzl (Liecht) 97; 4) Sackl (Au) 72; 5) Kinshofer (RFT) 61; 6) CLAUDIA GIORDANI (It) 59; 7) Pelen (Fr) e Irene Epple (RFT) 56; 9) Serrat (Fr) 44; 10) Mittermaier (RFT) 42; 11) Nelson (USA) 41.**

Dal nostro inviato

KITZBUEHEL — La «Streif» è una pista terribile che ha terrorizzato Piero Gros la prima volta che ci ha messo piede. E' piena di trabocchetti, di curve, di contropendenze, di salti, di passaggi strani che hanno nomi dal sapore antico o curioso, come, per esempio, «buca del topo». Sulla «Streif» Gustavo Thoeni, visse, nel '75, una delle più belle giornate di una luminosa carriera giungendo secondo ad un solo centesimo dal grande Franz Klammer. Ma in realtà Gustavo fini, in quella occasione, a soli 8 millesimi da Franz: un lungo brivido da misurare a millimetri. La chiama la «pista delle streghe» e nella prima giornata di prove Renato Antonioli ha avuto modo di constatare la maligna definizione: sul salto del velocissimo «schull» finale Renato ha perso il controllo ed è precipitato in una allucinante serie di ruzzoloni. Antonioli si è solo reso conto di volare e ricorda di essersi chiesto quando e in che modo avrebbe toccato terra. Il contatto con la neve gelata è stato rude e l'azzurro si è ritrovato all'ospedale, con una spalla malandata. Ricovero e dimissione e successivo ricovero per la presenza di sangue nelle urine. Lo sfortunato atleta, che l'anno scorso sconfisse le streghe piazzandosi al terzo posto, quest'anno si guarderà la gara in tivù.

Le prove della «Streif» (la pista è bella, anche se presenta larghe placche di ghiaccio) hanno messo in luce il giovane austriaco Peter Wirnsberger. E d'altronde gli austriaci non possono permettersi altre sconfitte, dopo la lunga serie di disfatte subite in questa stagione.

Gli austriaci — assieme a Wirnsberger si sono messi in luce Werner Grissmann, Klammer e lo specialista del «gigante» Leonhard Stock — dovranno guardarsi dagli svizzeri Toni Buergler (vincitore a Crans — Montana) e Peter Mueller.

Herbert Plank su questa pista dovrebbe trovarsi benissimo: nell'ultima prova cronometrata ha infatti ottenuto il terzo tempo ad un secondo abbondante da Grissman. Plank in questa stagione ha fallito tutti gli obiettivi. Se manca anche questo, non salendo nemmeno sul podio, vorrà dire che c'è qualcosa che non va e che il qualcosa che non va non sono solo fantasie dei giornalisti.

Le prove della discesa stanno diventando serissimi «test» della gara, ma è raro che le classifiche finali si distacchino molto dalle prove. In effetti gli atleti non si limitano più a provare: van giù a perdifiato per controllare la pista, per valutare se stessi e, magari, per anticipare la vittoria.

Il pronostico è austriaco. Perchè gli austriaci gareggiano in casa, perchè è dai tempi del grande discesista svizzero Roland Collombin che non perdono e, infine, perchè «non» possono perdere. Ma non ci sarebbe da stupirsi se il giovane elvetico vincitore di Crans Montana finisca per mettere tutti d'accordo. Assai brillante nelle prove Andreas Wenzel, eccellente slalomista del Liechtenstein. Andreas dopo aver azzeccato il settimo posto nella prima serie di prove è caduto, reo di avere troppo osato. Ma il favorito per il successo nella combinata resta lui.

L'Hahnenkamm, che potremmo definire la «corsa dello stambecco» visto che Kitzbuhel reca nello stemma araldico proprio questo animale, si presenta con fascino intatto. Ho detto «corsa dello stambecco» ma si può dire anche «corsa del gallo cedrone» visto che la strana parola rappresenta, in dialetto tirolese, un gallo cedrone. Hannenkamm, al di là dei significati, resta la classica delle classiche, la corsa delle streghe. E oggi, a partire dalle 12, si incaricherà di laureare l'ennesimo dominatore delle streghe. E Plank sogna di esserlo lui, almeno una volta.

Remo Musumeci

Dibattito alla « Festa dell'Unità sulla neve »

Lo sci del futuro sarà sci di massa

Dal nostro inviato

FOLGARIA — « *Poche ore di sport affollato, dopo lunghe ore di viaggio. E' sport? No. In Italia o si fa sport di "elite" o non si fa sport* ». Queste parole dell'avv. Giulio Giovannini, presente in qualità di rappresentante della FISI al convegno sullo sci (o meglio sullo sci del futuro e sui problemi che esistono tra questo sci, che vorremmo di massa, e quelle che conosciamo: elitario, costoso, chiuso in una torre d'argento) organizzato nell'ambito della « festa dell'Unità sulla neve » hanno circoscritto un problema che il successivo dibattito ha solo parzialmente sviluppato.

La serie delle relazioni era stata aperta dal compagno Ignazio Pirastu che si era chiesto se il costo ancora proibitivo della pratica dello sci fosse un dato di fatto immodificabile. Il compagno Pirastu ha colto l'esempio della « Festa dell'Unità » per affermare che la festa è lì a insegnare che è possibile proporre sci a livello di sport di massa. Pirastu ha citato una frase, apparentemente retorica, presente nel depliant illustrativo preparato dalla amministrazione della provincia autonoma di Trento. La frase dice: «*neve, sole, aria pulita* ». « Sì — afferma il compagno Pirastu — *è una frase retorica che ha tuttavia il gran pregio di essere vera* ». E la frase apparentemente retorica stavolta si inserisce in un contesto che prevede questi tesori della natura abbinati, con un costo ragionevole, a uno sport che sta vivendo un « boom » indiscutibile.

Il dott. Claudio Chiasera, capo servizio per l'Assessorato delle attività culturali e sportive della provincia autonoma, ha elogiato l'iniziativa esprimendo il parere che questa rientri in una positiva serie di esperienze che l'Amministrazione sta vivendo e che le consentono il privilegio di facilitare gli sport invernali. Il dott. Chiasera ha riconosciuto gli aiuti che l'associazionismo ha fornito all'amministrazione. « *Dell'associazionismo* — ha detto — *apprezzo molto che si sia preoccupato di proporre attività sportiva, senza cercare a tutti i costi il campione* ». Si è ragionato attorno alla possibilità per gli sport della neve, senza separare lo sci nordico da quello alpino, di diventare discipline sportive di massa. E si è detto della importanza che ha, per la diffusione di questi sport, il supporto di una corretta informazione.

Per Mauro Ricucci, della segreteria nazionale dell'UISP le cifre dicono che lo sci è sport di massa. Ma le cifre si scontrano per la definizione classica e reale di cos'è una pratica sportiva. E la definizione, che in questo caso non è solo una formula, vuole che una pratica sportiva sia tale solo se continuata. L'avv. Giovannini — che disgraziatamente ha parlato solo a titolo personale e non a nome della Federici — si era dilungato anche sul tema delle ferie differenziate, problema importante la cui soluzione permetterebbe un più razionale e costante uso delle strutture e delle attrezzature invernali. Il compagno Alberto Rella, sindaco di Folgaria, ha ribadito il concetto di vacanze diverse, meno stressanti, meno costose. Come detto, il dibattito ha solo parzialmente sviluppato questi problemi preferendo uscire un po' di tema ragionando sull'annoso e dibattutissimo problema dei maestri di sci. Ma è proprio perché il tema del convegno non prevedeva che si sviluppasse questo discorso — e anche perché si tratta di un discorso che esige ben altri spazi che poche righe — il cronista è costretto a dire, semplicemente, che se ne è parlato. Convegno comunque assai folto e ricchissimo di argomenti. Un compagno dell'isola D'Elba, alla prima esperienza sulla neve, ha detto di essere un tifoso, più che sportivo. « *Purtroppo — ha detto — mi hanno insegnato solo quello* ».

r. m.

totip

PRIMA CORSA	1 1 x 2
SECONDA CORSA	2 1 x 2 1 2
TERZA CORSA (non si corre)	
QUARTA CORSA	1 2 2 1
QUINTA CORSA	1 1 2 x 2 1
SESTA CORSA (non si corre)	

Sportflash

● **CALCIO** — In vista degli impegni della nazionale juniores sono stati convocati ad Ancona per mercoledì prossimo i seguenti giocatori: Bergamaschi, Bonesso, Bonetti, Bruni, Carotti, D'Arsiè, Ferroni, Fusini, Giovannelli, Marigo, Miano, Occhipinti, Paolucci, Perrone, Romiti, Sclosa, Secchi, Storgato, Volpecina. Allenatore Acconcia.

● **PUGILATO** — Il colombiano Antonio Cervantes ha difeso vittoriosamente la corona dei pesi welter junior di pugilato, versione WBA, battendo ai punti, a New York, lo sfidante, il dominicano Miguel Montilla.

● **CICLISMO** — L'italiano Davide Pollio ha perduto il primato in classifica nella « Vuelta di Tachira », la corsa per dilettanti, che si svolge in Venezuela. Pollio è attualmente terzo a 3'3" dal leader, il venezuelano Vivas e a poco più di 2' dall'argentino Matecevatch, secondo.

● **TRIS** — Avvento ha vinto ieri all'ippodromo della Favorita di Palermo il premio « Città di Palermo » valevole quale corsa tris della settimana. Al secondo posto s'è piazzato Tenos, al terzo Arbia. La combinazione vincente è 8-11-5. Ai 628 vincitori spetterà la quota unitaria di lire 318.184.

L'intermezzo europeo ha confermato lo scadimento del nostro movimento cestistico

Basket in crisi dopo le delusioni di Coppa

Tre vittorie e quattro sconfitte: questo il magro bilancio delle squadre italiane - Sotto accusa è l'uso del doppio americano La Sinudyne ha forse già compromesso la sua stagione internazionale - Ancora tutto in discussione in Coppa dei campioni

Tre vittorie e quattro sconfitte: questo il magro bilancio della settimana internazionale delle squadre italiane di basket. Se poi si precisa che i tre successi sono stati conquistati ai danni di compagini polacche o greche, mentre le quattro battute di arresto (tre delle quali patite in casa) sono arrivate per opera di squadre jugoslave, il quadro diviene ancor più sconcertante, un certo livellamento del basket italiano verso il basso era apparso chiaro anche nelle prime uscite stagionali di campionato, ma l'inconfutabile conferma è venuta proprio tra martedì e giovedì. E il termine di paragone è alquanto sicuro, perchè i *test* rappresentavano infatti fonti attendibili. Dalla vicina Jugoslavia, campione del mondo a Manila, è venuto il ridimensionamento del livello tecnico della nostra pallacanestro che, nonostante i tanto decantati due americani, non riesce a tenere il passo delle formazioni che, guarda caso, schierano nemmeno uno straniero. E la Jugoslavia, tanto per chiarire ulteriormente la posizione, senza i vezzeggiati giocatori di federazione straniera è arrivata al titolo mondiale, mentre i colori italiani (che a detta di qualcuno hanno imparato i segreti del basket americano) a Manila offrirono una prestazione poco più che mediocre.

L'Emerson che batte largamente i campioni di Grecia, gli ateniesi dell'Olimpiakos, pur senza disputare una gran partita non può essere utilizzata come termine di paragone. E nemmeno possono essere impiegati al tal proposito le vittorie di Gabetti e Teskid (sempre più concrete le torinese) perchè ottenute nei confronti di squadre rappresentanti una scuola cestistica decisamente inferiore alla nostra. Fanno invece testo, e purtroppo in senso negativo, le quattro sconfitte patite ad opera dei rappresentanti del basket slavo.

La Sinudyne, tuttora candidata al titolo tricolore, è stata battuta a Belgrado dal Radnicki, mentre Cibona Zagabria, Partizan Belgrado e Stella Rossa Belgrado si sono addirittura prese lo sfizio di espugnare rispettivamente i « parquets » di Rieti, Gorizia e Sesto San Giovanni. E' l'ennesimo campanello d'allarme per la pallacanestro italiana, che nel momento decisamente meno favorevole in campo internazionale, riesce paradossalmente ad incrementare lo afflusso del pubblico e a far vertiginosamente salire gli introiti domenicali. Alle precise esigenze degli spettatori, anzichè corrispondere un gioco concreto, le squadre italiane contrappongono invece un basket modesto.

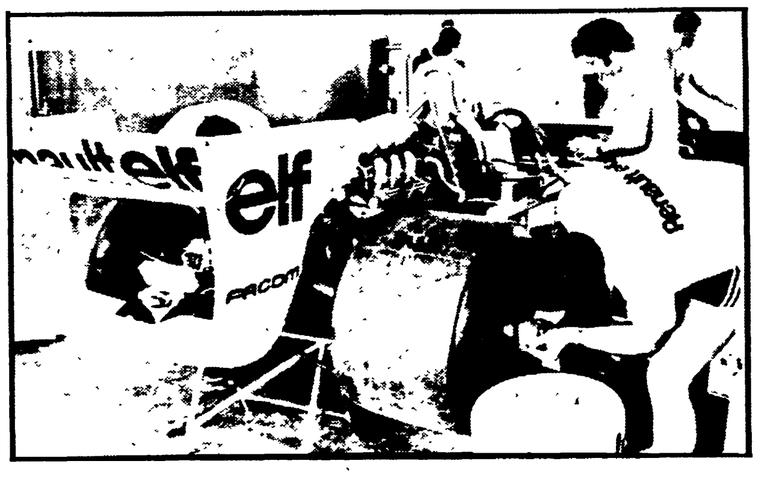
Ed ora qualche parola sull'andamento vero e proprio della situazione delle squadre italiane in Coppa. In Coppa dei Campioni maschile le battute del primo turno si sono prontamente riscattate. Emerson compresa, e così tutto è ancora in discussione; le sei damigelle del massimo torneo continentale sono, infatti, appaiate a quota due punti. Forse definitivamente compromesso il cammino della Sinudyne in Coppa delle Coppe (sinora i bolognesi hanno inanellato due sconfitte in altrettante partite) ma il girone di ritorno e la differenza canestri potrebbe ribaltare la situazione. Un poco meglio sta la Gabetti, che ha reagito alla sconfitta di Den Bosch con una vittoria in casa ai danni del Wroclaw. In Coppa Europa femminile, teoricamente ancora in corsa la GBC, ma se dovesse tardare il rientro della Bocchi, la conferma delle sestesi ai vertici continentali rappresenta impresa difficile, se non addirittura impossibile.

a. z.

Domani niente corse agli ippodromi di Trieste e Firenze

ROMA — L'Unire rende noto che a seguito di una forma influenzale in atto negli ippodromi di Montebello in Trieste e delle Mulina in Firenze le riunioni di trotto di domenica a Trieste e di sabato e domenica a Firenze, non avranno luogo. Per i successivi convegni nei due ippodromi saranno diramate successive notizie, in rapporto all'andamento della forma influenzale in atto.

Depailler il più veloce a Baires



BUENOS AIRES — Il francese Patrick Depailler, su Ligier js 11, ha stabilito ieri il miglior tempo nella prima sessione delle prove di classificazione per il Gran Premio d'Argentina di Formula Uno, che si disputerà a Buenos Aires e con il quale comincerà il campionato mondiale 1979. Il tempo del pilota francese — che già ieri nelle prove non ufficiali il migliore — è stato di 1'45"24/100 alla media oraria di chilometri 204,157.

Secondo miglior tempo è stato quello del francese Jean Pierre Jarier (Tyrrel) con 1'45"36 e terzo quello del francese Lafitte su Ligier in 1'45"50. Scheckter su Ferrari ha fatto registrare il quarto miglior tempo con 1'45"58.

L'austriaco Niki Lauda, con la nuova Brabham-Alfa Romeo, ha avuto ancora una volta, come ieri, molte noie, di ogni genere, facendo soltanto due o tre giri e non riuscendo per il momento a classificarsi.

Depailler ha abbassato il record ufficiale del circuito n. 15 dell'autodromo municipale di Buenos Aires (metri 5.968,30) che appartiene dall'anno scorso a Mario Andretti (Lotus) con 1'47"75. Questo tempo era stato già abbassato in forma non ufficiale un mese fa dall'irlandese John Watson (MacLaren), quando quest'ultimo era venuto a Buenos Aires, assieme alla Ferrari di Scheckter e alla Lotus di Reutemann, per fare test di pneumatici.

Ed ecco la classifica:

1) Depailler (Ligier) 1'45"24; 2) Jarier (Tyrrell) 1'45"36; 3) Laffite (Ligier) 1'45"50; 4) Scheckter (Ferrari) 1'45"58; 5) Reutemann (Lotus) 1'45" e 68; 6) Andretti (Lotus) 1'46"47; 7) Watson (MacLaren) 1'46"49; 8) Pironi (Tyrrell) 1'46"56; 9) Fittipaldi (Copersucar) 1'47"15; 10) Villeneuve (Ferrari) 1'47"27; 11) Tambay (MacLaren) 1'46"54; 12) Mass (Arrows) 1'48"34; 13) D'Angelis (Shadow) 1'48" e 51; 14) Regazzoni (Saudia) 1'48"64; 15) Patrese (Arrows) 1'48"85.

Nella foto: meccanici attorno alla Renault di Jabouille.

Ventitre equipaggi prenderanno il via da Piazza San Pietro

Parte il Rally di Montecarlo

Le altre sedi di partenza sono Parigi, Francoforte, Londra, Almeria, Losanna, Copenaghen, Varsavia e Montecarlo

ROMA — Da diversi punti del Continente Europa oggi partono gli equipaggi che partecipano al 47. Rally di Montecarlo. Il finlandese campione del mondo Markku Alen e il suo navigatore Alkka Kivimaki con la Fiat 131 Abarth Alitalia partiranno da Roma e da Roma (Piazza San Pietro con benedizione papale) partirà anche l'equipaggio Bettega-Perissinot con la Fiat Ritmo che debutta in campo internazionale, nonché Bacchelli-Mannucci con la Lancia Stratos, che nonostante le minori attenzioni di cui adesso viene circondata resta macchina competitiva e in grado di vincere.

Ieri sul piazzale antistante la curva nord dello Stadio Olimpico hanno effettuato la punzonatura, e con loro gli altri, in tutto 23 equipaggi che hanno optato per Roma, tra i quali anche Bontempi Zani con la Alpine A 310, che fanno parte del ristretto novero dei protagonisti di primo piano. Le altre sedi di partenza, saranno Parigi (da dove muoverà lo equipaggio della Porsche Carrera che vinse l'ultima edizione del « Monte », Nicolas-Todt), Francoforte (dove sono alla partenza le altre due Fiat. 131 Abarth e Ritmo ufficiali), Londra, Almeria in Spagna, Losanna, Copenaghen, Varsavia e Montecarlo.

La Fiat, confermatasi campione del mondo nel 1978, quest'anno non difenderà il suo titolo, partecipando unicamente alle prove che per caratteristiche e popolarità giustifichino l'impiego. Il Montecarlo, ritenuto prestigioso quasi quanto un titolo mondiale, è una delle sei gare che la casa torinese ha messo in programma e ad un successo in questa punta, con decisione.

Sia la 131 Abarth che la Ritmo per caratteristiche meccaniche e tecniche sembrano tagliate per le prove dure che il « Monte » propone, Colle del Turini compreso, così come si annuncia con neve e gelo.

Oggi le partenze da Piazza San Pietro avverranno dalle ore 8.39 e alle 9,08. Fino a lunedì 22 tutti « marceranno » per raggiungere Monaco.

Quindi nei giorni 23, 24, 25 e 26 verranno le prove della « verità » e la conclusione.

Eugenio Bomboni

Ciclocross

I francesi e i belgi per l'iride di Saccolongo

SACCOLONGO — Agli organizzatori dei campionati mondiali di ciclocross in programma sabato e domenica prossimi, cominciano a pervenire i nomi dei primi iscritti.

La cittadina padovana, dopo aver ospitato i campionati tricolori, si prepara a conferire degna cornice a questo avvenimento particolarmente sentito anche per la qualificata partecipazione.

Ai « vial » della corsa, riservata ai professionisti, ci saranno certamente i due fratelli De Vlaeminck, Eric e Roger, che saranno i capofila della squadra belga che si avvarrà anche dell'apporto di Teugles e Vermeire. Sempre tra i professionisti gli spagnoli schiereranno Yurrebasco, Garostidi, Gonzales ed un quarto corridore che sarà scelto dopo l'ultima selezione in programma ad Elorio giusto domani.

Particolarmente agguerrita si presenta anche la compagine francese. Come è noto tra i transalpini mancherà quel Bernard Hinault che aveva a suo tempo dichiarato di voler partecipare ai « mondiali » di Saccolongo, ma anche senza il vincitore del Tour la squadra francese vanta elementi in grado di recitare una parte di primo piano nella corsa e ci riferiamo a Wilhelm, Villemaine e Albea.

Francia e Belgio hanno reso noti anche i nomi dei loro rappresentanti in campo dilettantistico. La Francia schiererà: Descold, Plaisance e Gerardin. Il Belgio: Liboton (campione uscente), De Brauwer, De Deckers, Geirland e Messelis. Per quanto riguarda la Spagna, invece, non sono ancora stati resi noti i nomi dei partenti. Si sa soltanto che la « rosa » si è ristretta ai nominativi di Medina, Galdos, Deron, Rodriguez Maro, Garcia Guenga ed Echave. Anche qui la scelta definitiva avverrà dopo la gara di Elorio.

Il governo laburista vuole evitare il ricorso all'« emergenza »

Continua e si estende in Inghilterra lo sciopero degli autotrasportatori

Da ieri hanno interrotto il servizio anche i conducenti delle ambulanze - Campagna allarmistica dei conservatori e di parte della stampa - Responsabile iniziativa della maggior parte dei sindacati

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Lo sciopero degli autotrasportatori continua e continuano anche (malgrado l'intervento regolatore del sindacato) le controverse azioni di picchettaggio che minacciano di aggravare ulteriormente la congiuntura sia alla produzione (alcune fabbriche chiuse), che fra le pareti domestiche (scarsità di certe derrate alimentari).

Il blocco dei trasporti su strada, è del resto, solo una manifestazione della serie di rivendicazioni che si muovono o vanno preparandosi su diversi fronti. Ieri, ad esempio, hanno iniziato a sospendere il servizio (compreso quello d'emergenza) anche i diciottomila conducenti di ambulanze presso i vari ospedali, per quello che un foglio della sera definisce « uno sciopero da freddare il cuore ».

Una certa stampa ha già preso a speculare sul numero dei morti che presumibilmente potrebbero essere accreditati nei giorni prossimi a questa pericolosa lacuna nella rete medico-assistenziale del paese.

C'è, come al solito, molta esagerazione; ci sono evidenti distorsioni e una chiara intenzione allarmistica in ben determinati ambienti. Esistono tuttavia anche contraddizioni reali fra un movimento rivendicativo ad oltranza e gli effetti controproducenti che può avere sul normale svolgimento dell'attività collettiva. Soprattutto emerge, con forza crescente, il contrasto fra un lungo periodo di restrizioni e sacrifici (tre anni di politica dei redditi) e il desiderio oggettivo di recuperare parte del terreno perduto (caduta del salario reale per molte categorie, abbassamento dei livelli di vita popolari).

Lunedì prossimo prende il via una sequenza contrattuale particolarmente difficile, che coinvolge un milione e mezzo di lavoratori manuali nel settore pubblico. Ne risentiranno immediatamente le conseguenze le scuole, gli ospedali e le università. Stanno per fermarsi i gruppi meno retribuiti la cui paga settimanale è scivolata al disotto della media minima nazionale. Sono i dipendenti delle amministrazioni ed Enti locali che più duramente hanno subito la crisi di questi anni e avanzano ora richieste di miglioramento del 20-30 per cento. L'ultima proposta governativa arriva solo all'8-9 per cento e le organizzazioni sindacali interessate non la ritengono sufficiente.

Grossi sono, dunque, i problemi che il governo laburista trova davanti a sé in questo scorcio di legislatura. Il mandato scade il prossimo ottobre e ben prima di allora Callaghan può essere costretto a sottoporsi alla prova del voto. Riprendendo l'ormai consueto gioco delle previsioni, alcuni dicono che le elezioni generali potrebbero essere indette in marzo o in aprile. Al momento però non è questo certo l'obiettivo prioritario. Tutto dipende infatti da come la compagine laburista (e i sindacati) saranno riusciti a superare l'intricato nodo contrattuale nel settore pubblico che complessivamente abbraccia quasi cinque milioni di lavoratori e impiegati (poste, ferrovie, elettricità, miniere, scuole, gas, acqua, amministrazione di stato e locale, ecc.). La situazione va al di là del gioco dei partiti: sono in ballo le prospettive economico-sociali del paese, si decide la continuità di una linea di rafforzamento e di sviluppo.

Ma un tornaconto pubblicitario del tutto discutibile spinge ancora una volta i conservatori sul terreno della divisione e della demagogia più palesi. Un paio di mesi fa, quando la distanza fra il calmiere governativo del 5 per cento e la media delle rivendicazioni andava allargandosi, l'opposizione parlamentare proponeva addirittura il « ritorno alla libera contrattazione collettiva », trascurando disinvoltamente qualunque considerazione sul lato della lotta antinflazionistica. Oggi, di fronte a quello che una esagitata propaganda si ostina a presentare per l'ennesima volta come il « disastro » in cui sarebbe condannato a precipitare il paese, i dirigenti conservatori chiedono un improponibile intervento di forza, misure autoritarie destinate ad inasprire la situazione e a risolversi inevitabilmente in un fallimento, come infatti insegna la clamorosa caduta del governo Heath nel '74. Siamo ritornati ad una situazione analoga? Il governo laburista sostiene di no: Callaghan, in questi anni, ha privilegiato il metodo della trattativa paziente, della consultazione e del dialogo con i sindacati. A questa linea cerca ancora di attenersi, nonostante le accresciute difficoltà in cui l'ha posto il trascinarsi della crisi. Da qui la resistenza dei laburisti di fronte all'uso di strumenti più drastici come misure legali o « stato di emergenza », la cui presa effettiva è comunque discutibile. Solo i conservatori possono sperare di guadagnare, costi quel che costi, da una rinnovata fase di confronto con il movimento dei lavoratori. La maggioranza dei sindacati ne è consapevole e l'attuale fase la vede infatti rispondere con senso di responsabilità ad un accumularsi di pressioni contrastanti. In questa impegnativa ricerca di equilibrio non vi sono soluzioni facili. Né vanno diminuendo i punti di attrito e le zone di ambiguità.

Antonio Bronda

Conclusa la visita di Ali Triki

Aumenteranno le esportazioni di greggio libico in Italia

Firmato un accordo di cooperazione tecnica e commerciale con la Jamahirya - Iniziative industriali con Tripoli

ROMA — L'Italia importerà più petrolio dalla Jamahirya libica, fatto importante in un momento in cui sono bloccate le importazioni di greggio dall'Iran. Nuove iniziative congiunte in campo industriale, particolarmente in quello petrolchimico, sono state concordate tra i due paesi. Sono questi i due risultati più appariscenti della visita in Italia del ministro degli Esteri libico Ali Triki e dell'accordo di cooperazione tecnica, commerciale e scientifica firmato ieri a Roma al termine dei lavori della commissione mista italo-libica.

E' una fase nuova, che ci fa passare dalla « fase dei contratti » a una « seria collaborazione », ha detto il ministro libico in una conferenza stampa al termine della sua visita. Una collaborazione, ha precisato, che ha grande importanza per le relazioni bilaterali, ma che può anche avere « il valore di un modello per la cooperazione euro-araba » e per nuovi rapporti Nord-Sud nel mondo. Essa riguarda — ha detto Triki — la ricerca di una « soluzione giusta » per il popolo palestinese, vittima di una permanente aggressione: e le questioni della sicurezza, non solo in Europa, ma anche nel Mediterraneo « che deve diventare un mare di pace, privo di basi e di flotte straniere, non area di confronto tra i blocchi, ma strumento di cooperazione tra i popoli che vi si affacciano ».

In questo contesto, il capo della diplomazia libica ha tenuto a ribadire la posizione di « non-allineamento » e di indipendenza, in tutti i campi, del suo paese. A una nostra domanda sulla valutazione che viene data a Tripoli sulla fase di difficoltà che incontra attualmente il movimento del « non-allineati » per il recente conflitto nella penisola indocinese, Ali Triki ha detto di non essere d'accordo con certe analisi secondo cui « il non-allineamento si troverebbe in una crisi molto grave », anche se « risente delle difficoltà più generali » della situazione internazionale. « Anche se esistono contraddizioni interne — ha detto — il nostro movimento ha dimostrato di saper rimanere unito ». Sarà comunque questo — ha detto — uno degli argomenti che discuterò domani a Belgrado con i dirigenti jugoslavi, anche in vista della prossima riunione a livello ministeriale dei « non-allineati » in Mozambico e del vertice, a settembre, all'Avana.

Tra gli argomenti trattati nel corso della visita di Triki, con il presidente del Consiglio Andreotti e con il ministro Forlani, è anche quello di Malta. Triki ha precisato che « altri contatti » sono previsti su questa questione tra la Jamahirya e l'Italia e che comunque il suo governo appoggia « politicamente e finanziariamente » la decisione di Malta di non accettare più sul suo territorio le basi della NATO.

Il ministro libico ha anche confermato l'interesse crescente della Jamahirya per un accordo con la CEE, anche se ha insistito più sugli aspetti politici, del dialogo euro-arabo (« che il neocolonialismo cerca di bloccare »), che su quelli strettamente economici.

Ultimo tema, ma non del meno importanti, l'Iran. La rivoluzione in atto in Iran — ha detto Triki — è una salutare lezione per l'imperialismo che riteneva « stabile » il regime dello scià e che lo utilizzava come « gendarme nella zona ». I regimi feudali, polizieschi ed oppressivi — ha aggiunto — hanno un destino solo: « essere distrutti dalle masse popolari ». Rispondendo a una nostra domanda sulla sua opinione sul « governo islamico » proposto da Khomeini, Triki ha detto che « è una questione che spetta solo al popolo iraniano di decidere ».

Nessuna data, ha precisato Ali Triki, è stata ancora fissata per la visita di Gheddafi in Italia. Ma è una visita, si ritiene, che potrebbe essere vicina.

gi. m.

Reso noto il programma ufficiale

Il Papa in Messico dal 25 gennaio al 1° di febbraio

Parteciperà alla terza conferenza episcopale latino americana a Puebla

CITTA' DEL VATICANO — E' stato reso noto ieri il programma ufficiale del viaggio papale in Messico che durerà una settimana, dal 25 gennaio al primo febbraio, durante la quale Giovanni Paolo II inaugurerà i lavori della terza conferenza episcopale latino-americana a Puebla.

Il programma prevede oltre 30 discorsi — probabilmente un record nella storia della chiesa — che il papa terrà quasi sempre in spagnolo, una lingua che non conosce e che solo da alcune settimane ha intrapreso a studiare, come ha confidato mercoledì scorso ai fedeli durante l'udienza generale. Giovanni Paolo II partirà da Fiumicino alle ore 8 del giorno 25 e dopo 14 ore e mezzo di volo su un DC10 dell'Alitalia arriverà a Santo Domingo dove converranno anche i vescovi dell'America centrale. All'indomani partirà per il Messico.

Il 27 dopo essersi incontrato con la comunità polacca residente in Messico, il papa inaugurerà la terza conferenza generale dell'episcopato latino-americano e pronunzierà un messaggio sul cui contenuto c'è molta attesa.

Durante la permanenza in Messico sono previsti vari spostamenti con una visita, per esempio, ad un centro che sorge in una zona molto povera della capitale ed accoglie vecchi e bambini rifiutati dalle altre istituzioni. Nella regione di Oaxaca incontrerà circa mezzo milione di indios. La partenza è fissata per le ore 15 del 31 gennaio dall'aeroporto di Città del Messico. E' previsto uno scalo tecnico che non si sa ancora dove avverrà, ma si dice alle Bahamas. L'arrivo a Roma, comunque, è previsto per la tarda mattinata del primo febbraio.

Annullata per il maltempo la visita di Giscard in Romania

PARIGI — Il portavoce dell'Eliseo, ha annunciato che per il momento è stata annullata la visita che il presidente Valery Giscard d'Estaing doveva compiere in Romania dal 18 al 20 gennaio. La visita, ha precisato il portavoce, è stata annullata a causa delle cattive condizioni atmosferiche nella capitale romena. Giovedì l'aereo del presidente francese non era riuscito ad atterrare all'aeroporto Otopeni di Bucarest a causa di una violenta tempesta di neve

Una nota del Consiglio popolare rivoluzionario di Phnom Penh

«Controlliamo tutta la Cambogia» afferma il FUNSK

BANGKOK — Una dichiarazione del ministero degli Esteri del Consiglio rivoluzionario della nuova Repubblica popolare della Kampuchea, diffusa a Phnom Penh, ha affermato ieri che « tutto il territorio cambogiano » è sotto il controllo del governo degli insorti del FUNSK presieduto da Heng Samrin.

La nota del ministero ribadisce che « la Repubblica popolare della Kampuchea è pronta a tenere colloqui con il Vietnam per risolvere le conseguenze della guerra di confine scatenata dalla cricca di Pol Pot e Jeng Sary ed a stabilire relazioni amichevoli con i paesi dell'As.ia sud-orientale ». Il documento rinnova infine le accuse alla « cricca Pol Pot-Jeng Sary » che « ha creato, in collisione con i dirigenti cinesi, un regime di crudele schiavismo » ed « ha destinato la Cambogia ad essere soltanto una base strategica per scatenare la guerra contro i paesi vicini nell'interesse della politica espansionistica di Pechino ».

Dispacci dell'ANSA-AFP Reuter segnalano la riconquista, da parte degli insorti del FUNSK e dei vietnamiti, del porto di Kompong Som (l'unico ad alto fondale del paese, e, dunque, di importanza vitale per le forze rimaste fedeli al deposto regime di Pol Pot — Jeng Sary-Khieu Samphan, che da qui potrebbero ricevere rifornimenti, via mare, dalla Cina).

Sempre secondo l'ANSA-AFP-Reuter — che cita testimonianze di « profughi cambogiani giunti in Thailandia » — gli insorti appoggiati dai vietnamiti avrebbero conquistato, nella loro avanzata verso il nord, le località di Thmar Puok e Samrong (nella provincia di Oddar Meanchey) e starebbero proseguendo verso Preah Viharn, al punto d'incontro fra la Thailandia ed il Laos

Attività « di guerriglia » da parte delle forze fedeli al vecchio regime vengono segnalate nella zona di Ratanakiri (nord-est), Mondolkiri (est), Takeo (sud-est), Pursat (ovest).

Dispacci dell'AGI-Associated Press affermano che combattimenti « violenti » — ai quali parteciperebbe anche l'aviazione vietnamita — sarebbero tuttora in corso nei dintorni della cittadina portuale di Kampot (135 chilometri a sud-ovest di Phnom Penh).

La radio della « Kampuchea democratica » — che trasmette, presumibilmente, dal territorio cinese e che giovedì aveva annunciato la costituzione di un « Fronte unito democratico e patriottico » (FUDP) contro l'« invasione vietnamita » — ha a sua volta sostenuto che « vigorosi combattimenti » sono in corso anche « intorno alla capitale Phnom Penh » — abbandonata, come è noto il 7 gennaio scorso — « con l'appoggio della popolazione ».

Da Bangkok si è appreso che una unità di 600 soldati « khmer rossi » ha « scortato » oltre il confine thailandese alcune migliaia di profughi (fra cui centinaia di bambini) — in parte propri familiari — ed è rientrata in Cambogia, dopo avere manifestato ai giornalisti l'intenzione di « continuare a combattere ».

L'agenzia ufficiale vietnamita ha dato notizia di due incursioni che truppe cinesi avrebbero compiuto, ieri, contro alcuni villaggi vietnamiti fra cui quelli di Ngai Cho e Ta Chu Phung, uccidendo 8 militari e sequestrandone altri. Da parte sua, il ministro degli Esteri cinese, in una nota diffusa da « Nuova Cina », ha affermato sempre ieri che « la temporanea interruzione lungo la linea ferroviaria che collega il Vietnam alla Cina viene attualmente sfruttata da Hanoi per creare nuovi, gravi incidenti al confine cino-vietnamita » ed ha invitato « a desistere dalle provocazioni armate » (altrimenti — aggiunge la nota — « le autorità di Hanoi saranno responsabili delle conseguenze »).

Da New York dove si trova tuttora ricoverato in ospedale il principe cambogiano Sihanuk — che ha sostenuto al Consiglio di sicurezza dell'ONU, come è noto, le tesi del regime Pol Pot — Jeng Sary - Khieu Samphan — si è « rallegrato » per la ripresa delle relazioni diplomatiche fra USA e Cina (« è un'ottima cosa per noi cambogiani ») ed ha manifestato l'intenzione di restare « un po' » negli Stati Uniti, prima di recarsi in Francia e nella RFT.

Tokyo, infine, ha annunciato — con una nota del ministero degli Esteri — che il Giappone ha « definitivamente » sospeso la promessa di fornire al Vietnam 14 miliardi di yen di aiuti « come protesta per l'appoggio fornito da Hanoi alle forze che hanno rovesciato il governo cambogiano e assunto il controllo del paese ».

Interrogazione comunista

ROMA — I compagni Vecchietti, Galluzzi, Bottarelli, Giancarla Codrignani, Conte, Corghi, Giadresco, Rubbi, Segre e Trombadori hanno presentato alla Camera una interrogazione al ministro degli esteri « per conoscere il giudizio del governo sugli avvenimenti nel sud-est asiatico e le iniziative che siano state assunte o si intenda assumere — nelle diverse sedi bilaterali e multilaterali — per contribuire alla ricerca di soluzioni giuste e pacifiche ai problemi aperti in questa area e per la creazione delle condizioni idonee allo sviluppo della cooperazione tra paesi che hanno pagato un enorme tributo alla causa dell'indipendenza nazionale; per conoscere in particolare quali iniziative il governo intenda sviluppare nei rapporti con le maggiori potenze e con i diversi paesi, per richiamare le profonde preoccupazioni dell'opinione pubblica italiana per i segni evidenti di un deterioramento delle relazioni internazionali e dei rapporti di fiducia tra gli Stati che rischia di compromettere, con la sicurezza della comunità mondiale, gli sforzi necessari per arrestare la corsa agli armamenti e per affrontare positivamente i complessi problemi della cooperazione tra gli Stati, della costruzione di nuovi rapporti tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo e di nuovo ordine internazionale fondato sulla eguaglianza, sulla giustizia, sulla affermazione dei diritti dell'uomo e dei popoli alla libertà e alla libera scelta del proprio avvenire ».

Dalla prima

Polizia

re ulteriori fughe » e se tali disposizioni « sono state rispettate ». Craxi denuncia infine il fatto che la nomina del nuovo capo della polizia « è stata decisa senza previa consultazione di tutte le forze politiche che sorreggono il governo », e dichiara che il PSI « si riserva un giudizio definitivo sulla condotta del governo, sulla base di elementi di giudizio specifici, che debbono essere forniti dalle autorità politiche responsabili ».

Critiche all'operato del governo sono venute anche da

Il nuovo capo della polizia Coronas

gli ambienti della polizia (in questo senso vanno interpretati attestati di solidarietà giunti a Parlato da alcune questure); in questi ambienti si sottolinea il disagio creato dalla sensazione che la destituzione del capo della polizia — al di là di eventuali negligenze specifiche — sia solo un tentativo di chiudere il caso « scaricando » sulla polizia responsabilità che non le competono. E' stata sollevata anche qualche perplessità sulla scelta di un prefetto come nuovo capo della polizia; di un ritorno cioè a una vecchia « tradizione » secondo la quale a funzionari provenienti dalle questure fosse precluso il massimo incarico.

Chi è il nuovo capo della polizia? Nato a Castelvetrano (Trapani) il 10 aprile del 1919, da famiglia di origine sarda, il dottor Coronas è nella Amministrazione degli Interni dal 1943.

Buona parte della sua carriera si è svolta al Ministero, dove ha ricoperto diversi incarichi nell'ufficio centrale legislativo e nella direzione di Pubblica Sicurezza. Dal 1967 al 1972, all'epoca di Vicari, è stato vice capo della polizia, occupandosi in particolare della gestione amministrativa del Corpo. In precedenza aveva prestato servizio, come vice prefetto, a Nuoro e Forlì. Capo di gabinetto di Rognoni dal giugno dello scorso anno, il dottor Coronas aveva anche mantenuto l'incarico di direttore generale dell'Amministrazione civile degli Interni, carica questa che gli era stata assegnata nel luglio del 1974.

Il nuovo capo della polizia viene generalmente ritenuto un funzionario professionalmente serio e corretto, con una ricca esperienza, anche se di carattere prevalentemente amministrativa. La sua nomina ha destato qualche perplessità, non per la persona, ma per la provenienza dalla burocrazia prefettizia, cioè quella parte della amministrazione dell'Interno, che la polizia guarda con giustificato sospetto per le sue prese di posizione contro la riforma del Corpo in sintonia con quei settori della DC che vorrebbero affossarla o quanto meno snaturarne i contenuti innovatori.

Ed è forse per fugare certe perplessità e certi dubbi, che il dottor Coronas — che in serata è stato ricevuto da Pertini — ha voluto mettere in primo piano — nel messaggio rivolto al personale di Pubblica Sicurezza, subito dopo la sua nomina — alcuni problemi di fondo della polizia. Pur evitando di riferirsi alla riforma, egli ha affermato che « *l'ammodernamento e il potenziamento delle strutture operative, una sempre più accentuata professionalità, l'efficienza dei servizi, la tutela dell'incolumità personale di fronte ai gravi attentati, costituiscono elementi indispensabili per fronteggiare con ogni possibile energia il terrorismo, che va combattuto con la partecipazione e la fattiva solidarietà di tutte le componenti politiche e sociali* ». Ha concluso con l'augurio che la polizia italiana « continui a dare il suo prezioso contributo alla crescita civile e sociale di un paese che vuol rimanere libero e democratico ».

Espressioni pressoché analoghe son contenute nel saluto che l'ex capo della polizia, Parlato, ha rivolto al personale nel momento in cui ha lasciato la direzione del Corpo.

Torino

sdegno da tutto il personale del carcere. Giuseppe Lo Russo — trenta anni compiuti i primi di gennaio, immigrato da Palazzo San Gervasio, un piccolo centro della Lucania — si era arruolato nel corpo delle guardie carcerarie sette anni fa, poco dopo aver finito il servizio militare. Il giovane aveva svolto per lungo tempo la mansione di aiutante nelle cucine e soltanto recentemente era stato trasferito ai servizi di vigilanza nei bracci. Aveva sempre mantenuto un rapporto corretto con i detenuti, dimostrando un carattere mite e comprensivo.

L'agente lascia la moglie — Rosa Palermo, di 24 anni — e due figli: Daniela di due anni, e Domenico, di otto mesi.

Il nuovo assassinio si inserisce in un disegno che mira a seminare il terrore tra le guardie carcerarie. Nelle scorse settimane infatti sono stati compiuti in città altri attentati contro agenti di custodia, cui sono state incendiate le auto.

E' la prima volta a Torino che il gruppo eversivo Prima Linea ricorre all'assassinio; in precedenza aveva compiuto attentati dinamitardi e aggressioni risoltesi con il ferimento delle vittime. Nella stessa zona dove è stato assassinato ieri Lo Russo, si sono avuti altri due attentati: contro la guardia carceraria Lorenzo Cotugno, ucciso dopo che aveva reagito ferendo uno degli attentatori, Cristoforo Piancone, poi catturato e risultato appartenente ad una colonna delle Brigate Rosse e contro l'agente di PS Roberto De Martini, ferito da due killers in un agguato rivendicato da Prima Linea.

L'assassinio di Lo Russo, che porta a nove le vittime del terrorismo a Torino, ha suscitato una immediata reazione di sdegno e di condanna popolare. Sul luogo del delitto ieri mattina si sono subito recati i presidenti della Regione, Aldo Viglione, e del consiglio regionale, Dino Sanlorenzo, che hanno espresso ai familiari la solidarietà e il cordoglio delle istituzioni democratiche. Documenti di ferma denuncia della nuova criminale impresa sono stati diffusi dalla Federazione del PCI, dai presidenti delle Province piemontesi, dalla Federazione CGIL-CISL-UIL, da decine e decine di consigli di fabbrica. In serata si è riunito d'urgenza il Comitato regionale antifascista per assumere iniziative di mobilitazione di massa contro il terrorismo ed in difesa della democrazia. I funerali si svolgeranno oggi pomeriggio, dopo le 15, con partenza dalle carceri Le Nuove, dove stamane sarà allestita la camera ardente. I sindacati hanno invitato i lavoratori ad una partecipazione di massa alle esequie.

Zaccagnini

vivi l'impegno delle forze che hanno dato vita al governo ».

Per l'immediato, sono risultate indicative le ultime due frasi del resoconto ufficiale di Andreotti: « *Di natura in gran parte diversa* (rispetto alle "*premature delineazioni*" di prospettiva) *è la richiesta* — ha detto — *di modifiche governative che dovrebbero attenuare l'immagine monocolore dell'esecutivo e rendere la struttura più robusta per l'attuazione del programma triennale. Su questo punto non possiamo pregiudizialmente rifiutare il discorso, una volta che siano chiariti adeguatamente i termini tenendo tuttavia ben conto della necessità di riguardo verso le prerogative invalicabili del Parlamento* ». Andreotti ha voluto essere il primo, in questa sede, a parlare di « *modifiche governative* ».

Ma su questo ordine di problemi è intervenuta anche una voce fanfaniana. L'on. D'Arezzo, portavoce consueto del presidente del Senato, ha detto perentoriamente: 1) « *nessuno ha il diritto di attaccare il piano triennale* »; 2) l'« *adesione al piano rappresenta una scelta di fondo non solo rispetto a questo governo, ma anche a tutti i governi che dovessero succedersi nel triennio* ».

Un rappresentante della sinistra di Base, Misasi, ha criticato abbastanza apertamente la relazione di Zaccagnini. Sostanzialmente, egli ha sostenuto che, per essere reale, la risposta al PCI deve essere *politica*, a livello dei problemi sollevati, e non limitata alla scadenza del piano triennale. Il tentativo di capovolgere questa logica, evidentemente, denota intenti strumentali da parte delle forze più conservatrici della DC.

Donat Cattin ha voluto presentare una DC aperta alla discussione, dicendo tuttavia di escludere tassativamente che la linea politica dc sia mutata.

Un'altra riunione della Direzione dc è prevista a breve scadenza, probabilmente avverrà prima del 29. Il documento approvato ieri notte sarà pubblicato oggi.

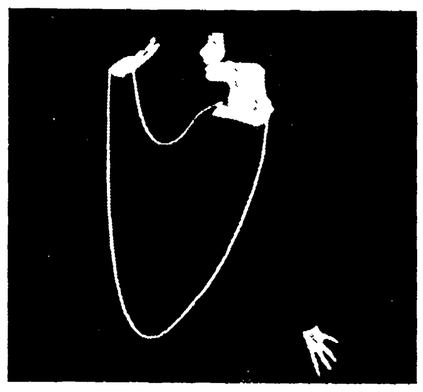
Il PSDI, intanto, ha chiesto ieri — al termine di una riunione di Direzione — un governo diverso. Un governo — afferma il comunicato conclusivo — « *stabile, efficiente, più adeguato alle esigenze del momento e maggiormente rappresentativo* ».

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950353 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c c postale n. 430207 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO (tariffa adeguata al prezzo del giornale): A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 52.000, semestre 27.000, trimestre 14.000. ESTERO anno L. 80.500, semestre 41.500, trimestre 21.450 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 60.000, semestre 31.000, trimestre 16.000. ESTERO: anno lire 93.500, semestre 48.450, trimestre 25.100 - ABBONAMENTO (tariffa ordinaria annuale): A SEI NUMERI lire 40.000 - COPIA ARRETRATA: Lire 300 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 67.98.541-2-3-4-5. TARIFFE: a modulo (1 modulo = 1 colonna per 43 mm.). COMMERCIALE: edizione nazionale generale: 1 modulo: feriale 90.000; festivo 70.000 - Milano-Lombardia: feriale L. 9.700; festivo 14.000; giovedì e sabato 12.300 - Bologna: L. 12.000-22.000; giovedì e sabato 15.400 - Genova-Liguria: L.10.500-13.500 - Modena: L. 6.600 12.300; giovedì e sabato 8.800 - Reggio Emilia: 5.700-11.000; giovedì e sabato 7.000 - Emilia-Romagna: L. 5.700 8.800; giovedì e sabato 7.000 - Regionale Emilia (solo feriale): L. 11.400; giovedì e sabato L. 17.500 - Torino-Piemonte: feriale L. 9.700; festivo L. 14.000; giovedì e sabato L. 12.300 - Tre Venezie: L. 5.700 - 6.600 - Roma e Lazio: L. 11.000 - 15.400 - Firenze-Toscana: feriale L. 11.000; Firenze e provincia: festivo L. 15.400; Toscana: festivo L. 8.800 - Napoli-Campania: L. 6.600 - 8.800 - Regionale Centro Sud: L. 4.000 - 6.600 - Umbria: L. 5.300 - 7.000 - Marche: L. 7.000 - 8.800; giovedì e sabato 7.300. AVVISI FINANZIARI, LEGAL, E REDAZIONALI: edizione nazionale: L. 1.800 il mm col. NECROLOGIE: edizione nazionale: L. 500 per parola; edizioni locali: Italia settentrionale L. 300; regionale Emilia-Romagna L. 350. Centro Sud L. 250 per parola. PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C.C.P. 430207. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

ENCICLOPEDIA



5
DIVINO - FAME

«Una storia della donna che propone anche consolanti e affascinanti prospettive per il futuro, indicando una possibile strada nuova, nel rapporto uomo-donna, è contenuta sotto la voce *Donna*, nel quinto volume della prestigiosa *Enciclopedia Einaudi*.
Scritta da Franca Ongaro Basaglia, esperta di sociologia e di psichiatria sociale, questa storia è vista come la lotta radicale della donna contro la natura, la cultura, l'asimmetria del potere, per il diritto alla propria diversità e a valori che, nella sua prigionia, essa è riuscita a conservare intatti, in nome di un altro mondo, di un altro rapporto». («Panorama»).

Nei primi cinque volumi, un totale di 5954 pagine, 282 figure, 269 tavole fuori testo.
A cura di Ruggiero Romano.

EINAUDI

africa

GUINEA BISSAU

In collaborazione con il Movimento di Liberazione e Sviluppo

VIAGGIO: aereo - DURATA: 13 giorni -
PARTENZE: 15 febbraio, 15 marzo - ITINERARIO: Milano, Ginevra, Dakar, Bissau, Dakar, Ginevra, Milano - Quota Lire 698.000

Sono previste escursioni a: Mores, località storicamente importante, primo villaggio conquistato dai guerriglieri durante la lotta di liberazione; Bafatà, città natale di Amilcar Cabral; isola di Bubaque nell'arcipelago delle Bijagos. Spettacoli folkloristici ed incontri socio culturali.

Unità vacanze

UNITÀ VACANZE
MILANO
Viale Fulvio Testi n. 75
Tel. 64.23.557-64.38.140

Organizzazione tecnica ITALTURIST

Rinascita

Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

E' stato un vero e proprio referendum popolare per la repubblica

Milioni di iraniani nelle strade di Teheran gridano: no allo scià e al governo Bakhtiar

Incalcolabile la partecipazione - Cortei in tutte le altre città - Nessun incidente - Letto un documento che sollecita la formazione di un governo provvisorio, fa appello all'unità del movimento e invita il consiglio di reggenza a dimettersi

(Dalla prima pagina)

dare controcorrente. Alle 2, a manifestazione conclusa, moltissimi non erano riusciti neanche a raggiungerla.

Un corteo così, in una città dove le statistiche — pur approssimative come quelle di qualsiasi altra megalopoli — contano 5-6 milioni di abitanti, significa che alla manifestazione ci sono venuti tutti, ma proprio tutti. «Se a manifestare ci sono venuti anche gli ebrei — ci diceva scherzando un nostro amico musulmano, sapendo benissimo di parlare ad un ebreo — vuol dire che davvero c'è tutta la città e non manca più nessuno». E gli ebrei sono venuti, con lo striscione della loro comunità, con il rabbino in testa, con i ritratti di Khomeini e le donne senza clador: sono passati attraverso due ali di folla che li salutava con grande cordialità e plaudiva all'unità tra musulmani, cristiani ed ebrei. E con loro sono venuti i borghesi di Scemiran, gli intellettuali, i lavoratori della raffineria di Rei e del sobborgo industriale di Karagi, molti soldati ed ufficiali in civile, a fondersi con la gente povera e mal vestita dell'estremo sud.

E stata una manifestazione assolutamente pacifica (l'esercito era svanito) e unitaria. Un solo leader: Khomeini. Un grido unanime: «Morte allo scia».

Disprezzo totale per Baktiar: come se non esistesse neppure. Adesione plebiscitaria alla parola d'ordine della repubblica islamica. Con qualche sfumatura però: ad esempio, mentre l'omaggio a Khomeini e il grido «*Marg bar scià*» era sulla bocca di tutti, i cori e gli slogan più strettamente islamici, anche se sempre maggioritari, non erano proprio così unanimi. Ad un certo punto, mentre passavano gli avvocati, i magistrati e i rappresentanti di altre categorie di intellettuali, ci siamo accorti che lo slogan «*Estiklal, azadi, giumurie, islami*», indipendenza, libertà, repubblica islamica, si era fermato per parecchi minuti, alla ripetizione dei primi due termini.

Più che tra laici e religiosi, in generale la sfumatura si è fatta notare tra sinistra e componente islamica meno aperta, con qualche accentuazione integralistica da parte di quest'ultima. Alcune forze di sinistra, come il Movimento per l'unità democratica del popolo iraniano di Beh Azin, avevano deciso di aderire unendosi semplicemente al grosso della manifestazione. Altre hanno scelto un punto di concentramento diverso dai nove ufficiali, nella piazza del teatro cittadino, e hanno confluito in modo compatto, pur senza striscioni, simboli e slogan diversi o contrapposti a quelli degli organizzatori della manifestazione. Abbiamo visto gruppi non molto ampi — qualche centinaio di persone, di simpatizzanti dei feddain che venivano fatti passare dal servizio d'ordine solo dopo che avevano accettato di riporre i propri striscioni. L'episodio più sgradevole e preoccupante di intolleranza si è verificato quando un segmento di corteo di diverse migliaia di persone, aperto da uno striscione di una associazione di sinistra degli insegnanti, è stato dirottato su una via laterale, da alcune centinaia di manifestanti — giovani vestiti male dei quartieri più popolari, ma nessun mollah tra di loro — gli gli facevano ala al grido di «non vogliamo il comunismo» e di «Cina, Russia, America, sono tutti nemici del popolo». Il loro «torto» non era quello di gridare slogan diversi da quelli della maggioranza dei manifestanti, ma solo quello di portare, assieme a molti ritratti di Khomeini, anche qualche ritratto di Ruzbek, il leader comunista fatto assassinare dallo scià. I nostri interpreti forniti dagli organizzati e islamici ferventi, militanti del Neza T'asadi, il Movimento per la liberazione dell'Iran, erano molto imbarazzati anche loro e hanno affacciato l'ipotesi che gli intolleranti fossero montati da agenti della SAVAK infiltratisi tra di loro. Ad ogni modo i militanti di sinistra non hanno accettato la provocazione, hanno rifiutato di rispondere con slogan di parte e, dopo esser passati per una via laterale, unendo le mani alzate in segno di invito all'unità, hanno riguadagnato il corpo principale del corteo.

Si ha l'impressione che proprio sul tema dell'integralismo islamico vi siano attriti non solo tra religiosi e laici del fronte nazionale, ma anche tra gli stessi leader religiosi, in particolare tra l'ala più «politica» capeggiata da Talleghani e quella che fa riferimento alla scuola di Qom, anche se non proprio su Sciariat Madari. Ma nel complesso il carattere religioso delle parole d'ordine — se si esclude lo slogan «un solo partito: il partito di Allah», divenuto il refrain degli integralisti islamici — era molto meno marcato rispetto alla grande manifestazione del nono e decimo giorno e aveva ceduto il posto a slogan più politici. Minore anche la tensione per una aggressione eventuale da parte dell'esercito anche se il periodico del *Tudeh, Novid*, distribuito durante la manifestazione apre col titolo: «Verso un colpo di stato sanguinoso?». «All'Asciura e alla Tasua non c'ero — ci ha detto un intellettuale che abbiamo incontrato nel corteo — perché avevo paura». Anche questo può spiegare una partecipazione doppia rispetto a quella già imponente delle manifestazioni di dicembre.

Molto politica anche la dichiarazione diffusa dagli organizzatori al termine della manifestazione. Vi si dice: 1) che la monarchia dei Pahlevi è illegale e lo scià è deposto; 2) si rifiuta il sistema reazionario dello scià e si chiede l'instaurazione, col voto popolare, di una libera repubblica islamica; 3) si fa proprio il consiglio rivoluzionario islamico di Khomeini e si affida ad esso e ad un governo provvisorio da lui designato il compito di preparare un plebiscito nazionale; 4) si priva di ogni riconoscimento il governo Baktiar; 5) si chiede ai militari di non separarsi dal popolo e dalla volontà popolare e di non prestarsi ad essere strumentalizzati per minacciare od opprimere il popolo; 6) si ribadisce che la rivoluzione iraniana ha un carattere islamico e non è ispirata da alcuna potenza straniera e si fa appello all'unità del movimento; 7) si auspicano relazioni amichevoli e pacifiche con tutte le nazioni, a patto che esse non cospirino contro la lotta del popolo iraniano; 8) si invitano tutti i membri del Magilis e del Senato a dimettersi (e in questi giorni più di venti parlamentari si sono già dimessi); 9) si invitano a dimettersi anche i membri del Consiglio di reggenza e a riconoscere l'autorità del Consiglio rivoluzionario che sarà nominato da Khomeini; 10) si dichiara che la lotta, in forma di scioperi e dimostrazioni, continuerà fino alla instaurazione della repubblica.

TEHERAN — Un aspetto della immensa marea umana che ieri ha manifestato nella capitale.

Al Parlamento europeo

Voto a Strasburgo per la democrazia in Iran

Dal nostro inviato

STRASBURGO — Un intervento urgente dei nove governi della CEE presso le forze politiche dell'Iran e le organizzazioni internazionali, per la fine della repressione, la liberazione dei prigionieri politici e il ripristino dei diritti democratici, è stato chiesto dal parlamento europeo che ha votato a larga maggioranza una risoluzione in questo senso, presentata dal socialista francese Cot a nome della commissione politica. A favore della risoluzione si sono schierati i comunisti (per il PCI ha parlato il compagno Pistillo, per il PCF Eberhard) e i dc; contro hanno votato i conservatori, che hanno definito «inopportuno» il momento scelto dal parlamento europeo per intervenire.

Al contrario — ha sostenuto Cot — la evoluzione della situazione in Iran dopo la fuga dello scià rende l'intervento della CEE più delicato ma anche più urgente. Il fatto che l'Iran sia il secondo fornitore di petrolio dei paesi della Comunità non deve impedirci — ha sostenuto il relatore — di prendere posizione su una situazione che già numerose organizzazioni internazionali hanno denunciato. Gli esempi sulle violazioni «caratterizzate, strutturate, permanenti» dei diritti dell'uomo in Iran, «l'incertezza del codice penale» singolarmente vago per quanto riguarda la definizione dei delitti, le condizioni e il numero dei prigionieri politici (fra i 25 mila e i centomila secondo stime internazionali) costituiscono un atto di accusa bruciante contro un regime che va cancellato. Il democristiano belga Bertrand, presidente della commissione politica del parlamento europeo, ha chiesto che i nove ministri degli esteri della comunità intervengano presso le istanze internazionali perchè l'Iran torni ad una situazione normale. A nome della commissione, il vice presidente tedesco Haferkamp ha risposto che la commissione non può che limitarsi ad esprimere la speranza che la pace e la calma tornino in Iran.

v. ve.

Dichiarazioni dell'ayatollah

Khomeini non riceve l'inviato del regime

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Da giovedì sera uno dei più alti funzionari del governo iraniano costituito da Bakhtiar — il membro del consiglio di reggenza Saped Jalal Teherani — fa anticamera a Parigi in attesa di essere ricevuto dall'ayatollah Khomeini; ma nel momento in cui milioni di iraniani manifestano in favore di quest'ultimo è evidente che l'inviato del governo non ha nessuna speranza di ottenere udienza. Ieri l'ayatollah gli ha fatto sapere che lo avrebbe ricevuto soltanto ad una condizione: e cioè se si presentava a lui dimissionario dal consiglio di reggenza. In verità, con la partenza dello scià è cominciato un braccio di ferro forse decisivo tra Teheran e Neauphle-le-Chateau, tra un uomo investito dallo scià nel disperato tentativo di riempire un vuoto abissale di potere e un inflessibile capo religioso che sembra deciso a guidare la rivoluzione iraniana fino al suo sbocco vittorioso.

Per la prima volta ieri l'ayatollah ha accettato un'intervista «diretta» per il telegiornale delle 13. Interrogato sull'inviato speciale di Bakhtiar che aspettava ancora a qualche chilometro da Neauphle-le-Chateau, il leader sciita ha ribadito in tono reciso il suo rifiuto di riceverlo. «Non ho — egli ha detto — alcun rapporto con il consiglio di reggenza. Il signor Teherani, è vero, mi ha chiesto udienza; ma ho fatto sapere che aspetto le sue dimissioni. Se le darà sono pronto ad incontrarlo».

A proposito delle manifestazioni in corso ieri a Teheran, l'ayatollah ha corretto subito il suo intervistatore: non si tratta di Teheran soltanto — egli ha detto in sostanza — ma di tutto il paese, di tutte le città. E' un popolo intero che manifesta. E come non vedere allora in questa marea umana «un referendum popolare contro la monarchia e contro l'usurpatore»? La democrazia è per le strade. Ogni grande manifestazione deve essere considerata come un referendum popolare contro lo scià. Nei fatti, insomma, lo scià «è già stato rovesciato dal suo trono e il popolo iraniano si è pronunciato per un governo islamico». In questo senso «anche il consiglio di reggenza deve considerarsi decaduto».

Sul problema se un governo islamico può rappresentare un progresso o un regresso nell'evoluzione della società civile iraniana, l'ayatollah ha respinto come calunniose le affermazioni secondo cui un tale governo costituirebbe un passo indietro rispetto all'ammodernamento del paese intrapreso dallo scià. «Noi siamo favorevoli — ha detto l'ayatollah — a tutti i simboli e a tutti gli aspetti della civiltà moderna, ma siamo contro, decisamente contro quel tipo di modernismo che ha consistito nell'introdurre nel nostro paese immoralità, corruzione, prostituzione, droga. E' stato lo scià che ha fatto regredire il nostro popolo. Ciò che faremo sarà coerente con lo sviluppo moderno della società iraniana: questo è il progresso che noi realizzeremo».

a. p.

Morto a Parigi il generale Challe

PARIGI — E' morto all'età di 73 anni, dopo lunga e grave malattia, il generale Maurice Challe, l'ex-capo di stato maggiore delle forze armate francesi, che fu uno dei quattro leader del fallito putsch militare del 1961 in Algeria.

A nord della linea dei «caschi blu»

Massiccia incursione israeliana in Libano causa decine di morti

Investiti due villaggi presso Marjayoun, molte le vittime fra i civili - Gli Stati Uniti e l'ONU deplorano l'attacco

BEIRUT — Decine di civili libanesi e palestinesi uccisi e due villaggi devastati sono il tragico bilancio di un massiccio raid terrestre ed aereo lanciato ieri dalle truppe israeliane nel Libano meridionale, al di là della linea tenuta dai «caschi blu» delle Nazioni Unite ed a nord del fiume Litani, che aveva costituito nel marzo 1978 la linea di massima penetrazione delle forze di invasione di Tel Aviv. L'incursione è stata la più massiccia da dieci mesi a questa parte; essa rientra — ha detto a Tel Aviv un portavoce militare israeliano — nella politica volta a «colpire le basi dove i terroristi si addestrano e da dove partono per i loro attacchi in Israele». In realtà, come ha sottolineato la radio ufficiale libanese, i paracadutisti e i soldati di Tel Aviv hanno attaccato anche «obbiettivi civili e residenziali» nella zona di Marjayoun, coprendosi con un intenso fuoco delle artiglierie a lunga gittata e appoggiandosi alle milizie della destra falangista che controllano numerosi centri di quel settore, compresa la stessa cittadina di Marjayoun. Le forze israeliane sono state duramente impegnate dai guerriglieri palestinesi e dalle milizie della sinistra libanese.

L'attacco israeliano è stato lanciato verso le 01 di ieri mattina (ora locale); unità di fanteria hanno attraversato, senza farsi notare, le postazioni dei «caschi blu» (il cui comando ha preannunciato una protesta) e si sono infiltrate dalle «sacche» falangiste, mentre reparti di paracadutisti venivano aerotrasportati a nord del Litani. Le unità hanno investito i villaggi di Arnoun (vicino al famoso castello crociato di Beaufort) e di Aishiya, 13 km. a nord del confine. Secondo il comando di Tel Aviv, la operazione è durata quattro ore; fonti palestinesi e della sinistra libanese hanno dichiarato che la battaglia è proseguita fino alla metà della mattinata di ieri.

Mentre infuriava la battaglia nella zona di Marjayoun, unità israeliane hanno bombardato i due villaggi di Qasmieh e Abul el Aswad, sulla costa libanese nei pressi di Tiro, a pochi chilometri dal villaggio di Rush ed Ain che era stato attaccato martedì scorso. Secondo gli israeliani, è da qui che sono partiti i guerriglieri palestinesi che hanno effettuato una incursione a Maalot e compiuto attentati dinamitardi a Gerusalemme. Nel pomeriggio poi, verso le 16,30 (locali) l'artiglieria pesante, tirando dal territorio israeliano, ha martellato il campo palestinese di Bourj el Shemali, ad est di Tiro; anche il villaggio libanese di Sharnai è stato colpito da numerosi proiettili. Il massiccio attacco israeliano e i successivi bombardamenti hanno creato molto panico nella zona; nella città di Tiro i negozi sono chiusi, una parte della popolazione ha cominciato ad evacuare la città.

* * *

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno «deplorato» la incursione israeliana nel Libano e rivolto un appello a tutte le parti interessate perché cooperino con le forze dell'ONU. «Gli interessi della sicurezza di Israele — ha dichiarato il portavoce del Dipartimento di Stato Tom Reston — sarebbero serviti meglio dalla cooperazione di Israele e delle milizie cristiane libanesi» con le forze dell'ONU di stanza nella zona.

Si apprende che dal canto suo l'Egitto «condanna l'attacco israeliano contro il Libano meridionale, che costituisce una grave minaccia per la pace».

Intanto il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato con 12 voti contro 9 una proroga per cinque mesi del mandato della forza di pace nel Libano (Unifil). Il Consiglio ha inoltre «deplorato» la mancanza di cooperazione di Israele con le forze dell'ONU.

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

Aperto il convegno sul dissenso

Sono cominciati in Palazzo Vecchio i lavori del convegno internazionale « Dissenso e democrazia nei paesi dell'Europa dell'Est », al quale partecipano storici, politologi, economisti, rappresentanti delle varie correnti del dissenso che vivono all'estero.

Il convegno è stato aperto da una relazione del sindaco Gabbuggiani il quale — come riportiamo in altra parte del giornale — ha sottolineato come nella scelta dei temi che sostanziano l'iniziativa non ci si è limitati alla sola attualità, ma si è ritenuto necessario dedicare uno spazio adeguato anche alla analisi dei precedenti e delle matrici storiche del problema. Gabbuggiani ha quindi sottolineato come si sia inteso assicurare al convegno quello spessore culturale che costituisce la garanzia e il presupposto per un discorso serio e non propagandistico.

Subito dopo hanno svolto relazioni Leonard Shapiro, Stephen Cohen, Zhores Mevdedev, Cornelius Castoriadis, Francois Feito, Hugh Seton-Watson, Michal Reiman. La giornata si è conclusa con una tavola rotonda dedicata alla « destalinizzazione in URSS e revisionismo nei paesi dell'Est » alla quale hanno preso parte K. S. Karol, Enzo Bettiza, Giuseppe Boffa, Gianfranco Morra e Luciano Vasconi.

Oggi i lavori saranno aperti dalle relazioni di Ghita Jonescu, Vittorio Strada e Carlo Skalicky, cui seguiranno le comunicazioni di Krzysztof Pomian, Jurij Malcev, Jacub Karpinski e Tatiana Khodorovitch. Nel pomeriggio sono previste le relazioni di Ota Sik, Domenico Mario Nuti, David Lane e comunicazioni di Miklos Haraszti e Geoffrey Hosking. La giornata di oggi — il convegno si concluderà domenica — terminerà con una seconda tavola rotonda sulle « Prospettive del dissenso »

Forse per i peperoni preparati in casa

Bambino di 10 anni lotta con la morte per i cibi avariati

Anche un fratello tredicenne ed il padre ricoverati in ospedale - Si tratta di botulismo

Un bambino di 10 anni è ricoverato in gravissime condizioni nel reparto rianimazione dell'ospedale San Giovanni di Dio. E' affetto da una rara malattia: il botulismo. E' un particolare bacilio che si riproduce in alimenti avariati o conservati. Il bambino si chiama Attilio Forgione ed abita a Stabbia una frazione del comune di Cerreto Guidi. All'origine di questa grave intossicazione sembra vi possano essere dei peperoni preparati in casa. Anche un fratello, Angelo di 13 anni ed il padre, Francesco di 41 anni sono stati ricoverati in ospedale. Per quest'ultimi due però sembra che il ricovero sia stato disposto solo per motivi precauzionali dall'ufficiale sanitario del comune di residenza.

I sanitari del San Giovanni di Dio stanno tentando l'impossibile per strappare alla morte il piccolo Attilio.

Ieri sera è stato chiesto agli ospedali riuniti di Roma un particolare farmaco per tentare di combattere questo particolare tipo di intossicazione. Il medicamento è stato affidato ad una pattuglia della polizia della strada che in poche ore ha raggiunto dalla capitale il casello dell'autosole di Firenze Sud. Qui il farmaco è stato consegnato ad un'altra pattuglia della polstrada che ha provveduto a recapitarlo al S. Giovanni

Un farmaco simile è stato fatto giungere, sempre tramite una staffetta della polizia della strada da Pisa a Careggi dove sono ricoverati il fratello ed il padre del piccolo

Questa drammatica vicenda ha avuto inizio domenica scorsa. La famiglia Forgione originaria della provincia di Avellino e che per un certo periodo ha vissuto in Inghilterra, dove Attilio è nato, era riunita in casa per la cena, quando il figlio minore ha accusato dei forti dolori addominali. Attilio è stato accompagnato all'ospedale di Fucecchio, quindi è stato trasferito al Mayer. Le sue condizioni si sono poi aggravate ed è stato necessario il ricovero nel reparto rianimazione del S. Giovanni di Dio. L'ufficiale sanitario del Comune di Cerreto Guidi, coadiuvato dai vigili urbani ha frattanto disposto il sequestro di tutti i cibi conservati contenuti nella dispensa della famiglia Forgione

Sono avvenuti negli ultimi tre mesi

Due carabinieri suicidi alla scuola sottufficiali

Ufficialmente si parla di motivi amorosi e di scompensi psichici - Alcune « strane coincidenze » - Due ragazzi del Sud - Aperta una inchiesta da parte della magistratura

Cosa sta succedendo alla Scuola Sottufficiali dei Carabinieri di piazza della Stazione comandata dal colonnello Scalzo? Negli ultimi tre mesi si sono verificati due casi di « suicidio » tra gli allievi, attorno ai quali viene mantenuto il più stretto riserbo. Il primo si è verificato il 23 ottobre scorso. La vittima del disperato gesto fu Marcello Violini, 27 anni, di Urbania, che si sparò un colpo di pistola alla tempia mentre era solo in camerata. L'altro si è verificato il 10 gennaio scorso ed ha avuto come protagonista Mario Trentadue, di quasi 20 anni di Bari, i cui funerali si sono svolti domenica scorsa nella sua città natale.

Le motivazioni ufficiali parlano di « problemi amorosi » per Marcello Violini e di squilibri psichici per Mario Trentadue. Ufficialmente la magistratura si interessa di questi tragici casi. E' stato lo stesso Procuratore della repubblica dottor Pedata ad ammetterlo ieri mattina di fronte ai giornalisti, affermando che l'inchiesta è affidata al sostituto procuratore dottor Mario Persiani. Comunque per ora dal punto di vista giudiziario i « casi » appaiono abbastanza scontati. Non ci sarebbe niente di strano.

La vicenda dei « capelloni »

Sembra comunque che la vita di Mario Trentadue al l'interno della caserma di piazza della Stazione fosse mutata dopo che aveva accompagnato in caserma due amici, che sarebbero stati catalogati come « capelloni ». Da allora sarebbero incominciati i richiami dei superiori, si sarebbero intensificate le visite mediche specialistiche, sarebbero cominciate a saltare le licenze di fine settimana. L'aver accompagnato in caserma due « capelloni » avrebbe comportato l'etichetta di « elemento di sinistra » per il povero Mario Trentadue. Sembra infine che proprio il giorno dopo in cui il giovane allievo sottufficiale barese si è esploso un colpo alla tempia con la pistola d'ordinanza, dovesse comparire di fronte ad una commissione disciplinare già costituita, per rispondere del fatto di non essersi limitato ad accompagnare i due amici « capelloni » non soltanto sul piazzale della caserma, ma anche nelle camerate, per far vedere loro dove e come viveva.

Anche sul tragico gesto di Marcello Violini, ci sono alcuni punti che potremmo definire oscuri. Marcello si spara alla tempia il 23 ottobre scorso. Giunge all'ospedale di San Giovanni di Dio alle ore 13, con l'ambulanza della caserma. I sanitari non possono far niente per salvargli la vita. Il referto medico compilato al posto di polizia parla di prognosi infausta. Alle 15,45 Marcello Violini cessa di vivere. Il fatto strano è che proprio la stessa mattina del 23 ottobre scorso l'allievo sottufficiale di Urbania si era già presentato al pronto soccorso di San Giovanni di Dio. Aveva una ferita « pregressa » al sopracciglio sinistro che dichiara di essersi procurata sbattendo contro il cofano della propria auto. Viene medicato e dimesso. Nessuno dei sanitari di turno si è accorto che il giovane si trovasse in un particolare stato di tensione. Poi dopo nemmeno tre ore Marcello Violini torna al San Giovanni di Dio, per lui non ci sono più speranze.

Le disposizioni del ministero

La scuola Sottufficiali di piazza della Stazione ha richiamato su di sé l'attenzione anche all'inizio dello scorso anno. Gli ufficiali si rifiutavano di applicare una precisa disposizione del Ministero della Difesa che con l'approvazione della legge sui principi da parte del parlamento aveva concesso ai militari di uscire in libera uscita in abiti civili. Questo divieto è stato poi revocato.

Tito Pagli, di 72 anni freddato con un colpo al cuore a Vernio

Ucciso un pensionato: è l'anonima sequestri?

Solo dopo sei ore i carabinieri hanno stabilito che si trattava di un omicidio - Da escludere che si tratti di una rapina ma sono stati portati via tre fucili che erano in casa - Nelle sue tasche c'era circa mezzo milione

Dal nostro inviato

VERNIO — L'hanno trovato sul pavimento di cucina privo di vita, con la faccia rivolta verso il soffitto. Per sei ore i carabinieri hanno creduto ad una morte accidentale, provocata forse da un infarto, poi hanno scoperto che si trattava di un delitto: la vittima, un pensionato di 72 anni Tito Pagli, era stata uccisa da un colpo di pistola, probabilmente calibro 6,35 sparato quasi all'altezza del cuore.

Tito Pagli abitava solo in una casetta ricavata sui resti di antico fortilizio a Ponte di Colle tra Vaiano e Vernio, a poca distanza dalla linea ferroviaria Firenze-Bologna che il 5 settembre dello scorso anno subì un attentato terroristico durante il passaggio dell'espresso « Conca d'oro ». A una ventina di metri dalla casupola del Pagli, c'è la garitta degli alpini che vigilano sulla direttissima.

Perché l'anziano pensionato è stato ucciso? Per il momento gli investigatori formulano soltanto alcune ipotesi escludendo la rapina. In tasca al Pagli sono state infatti rinvenute 508 mila lire, mentre sono scomparsi tre fucili. Le ipotesi sono: o il Pagli ha sorpreso qualcuno che voleva rubargli i fucili o ha visto qualcosa che non doveva vedere. E ieri mattina a distanza di ventiquattro ora dalla uccisione del Pagli, non si escludeva che il delitto sia stato opera di qualche ricercato implicato nei sequestri di persona.

Secondo quanto hanno accertato i periti legali — l'autopsia è stata compiuta nel primo pomeriggio di ieri all'ospedale di Prato — Tito Pagli dovrebbe essere stato ucciso verso le otto di giovedì mattina, proprio mentre decine di carabinieri effettuavano nella zona una battuta. A chi davano la caccia? A Mario Sale, il pastore sardo implicato in vari sequestri compiuti in Toscana e colpito da un ordine di cattura del giudice Vigna per il rapimento dell'industriale fiorentino Gaetano Manzoni liberato dopo ottanta giorni senza il pagamento del riscatto? Non è da escluderlo, considerato che sulla battuta compiuta tra Vaiano e Vernio è stato mantenuto un incomprensibile riserbo.

La morte di Tito Pagli è stata scoperta però alle 14 quando un fattore che abita nella zona ha bussato alla porta del pensionato (INPS) per salutarlo. L'uomo non ha ricevuto alcuna risposta e si è accorto che la porta d'ingresso che si affaccia sulla cucina era aperta. Appena è entrato ha scorto per terra il corpo di Tito Pagli. Era supino con la faccia rivolta verso il soffitto, vicino alla parete dove solitamente Pagli teneva appesi a tre chiodi i suoi « gioielli », come solitamente chiamava i fucili, una doppietta di fabbricazione inglese, un automatico marca Franchi e un fucile calibro 24 che invece erano scomparsi. Inutile ogni soccorso al Pagli che esternamente non presentava alcuna lesione, non c'erano neppure tracce di sangue. Veniva dato l'allarme e dopo diverso tempo arrivavano i carabinieri di Barberino, competenti per territorio. La casetta a due piani, piano terra e primo piano, appariva in ordine. Tito Pagli vi abitava da diverso tempo solo. Era rimasto vedovo circa quattro anni fa. I suoi figli, un maschio e una ragazza abitano nella zona del pratese. Per gli investigatori Tito Pagli era morto probabilmente per un infarto. La scomparsa dei fucili per il momento non veniva collegata con la morte dell'uomo che custodiva in una tasca dei calzoni oltre mezzo milione di lire.

Dopo sei ore dalla scoperta del cadavere, la morte del Pagli si tingeva di tinte fosche. Infatti, gli inquirenti nel togliere gli indumenti all'uomo si accorgevano che all'altezza dell'emitorace sinistro c'era un foro, provocato da un proiettile calibro 6,35. Non vi erano più dubbi: si trattava di un omicidio. Purtroppo all'assassino o agli assassini gli investigatori avevano concesso sei ore di vantaggio, troppe. Per tutta la notte il magistrato dottor Cariti, ufficiali e uomini dell'arma rimanevano nel casolare di Ponte a Colle alla ricerca di qualche elemento utile all'indagine che presenta serie difficoltà. Innanzitutto, perché Tito Pagli, un uomo tranquillo e stimato da quanti lo conoscevano era stato assassinato? Non certamente per rapina, altrimenti l'assassino si sarebbe impossessato del denaro che Pagli aveva indosso. Allora qual' stato il movente? Le ipotesi sono due: o il Pagli rientrando a casa ha sorpreso qualcuno che intendeva impadronirsi dei fucili che sono scomparsi dalla stanza di cucina. Oppure qualcuno che in quella vasta battuta dei carabinieri ha cercato rifugio con le armi in pugno nel casolare del Pagli. Alla vista dell'uomo armato, il pensionato ha cercato di afferrare il fucile ma è stato fulminato

Giorgio Sgherri

Manifestazione con Chiaromonte al Palazzo dei Congressi

L'impegno dei comunisti per una reale svolta politica ed economica del paese: questo il senso della manifestazione pubblica organizzata dalla federazione comunista per lunedì prossimo alle 21 nell'Auditorium del Palazzo dei congressi, in occasione del 58. anniversario della fondazione del PCI. All'iniziativa parteciperà il compagno Gerardo Chiaromonte della Direzione nazionale del partito.

* * *

Sempre lunedì prossimo alle 16, in federazione, è convocata la commissione federale di controllo per discutere su « Relazione dei sindaci revisori sul bilancio '78 della federazione ed esame delle linee del documento sui problemi finanziari da presentare al congresso federale ». La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Carlo Conforti.

A Scandicci la DC chiede le dimissioni della giunta

Il comitato comunale ed il gruppo consiliare della DC di Scandicci, in seguito ai recenti sviluppi della vicenda dell'azienda farmaceutica, ha chiesto le dimissioni della giunta comunale.

In un documento, illustrato alla stampa dal capogruppo Stefano Fabbri e dal segretario comunale Giulio Benedetti, la DC sostiene che, al di là degli sviluppi giudiziari, la vicenda presenta alcuni risvolti politici che necessitano di ulteriori chiarimenti. Inoltre la DC ha presentato una interrogazione al sindaco di Scandicci per conoscere «quali sono gli attivi relativi alla ex AFMS che furono a suo tempo trasmessi alla Procura della Repubblica ed in particolare se fra tali atti erano comprese le relazioni dei revisori dei conti al consuntivo del 1972 ».

Oggi a Firenze donne in piazza da tutta Italia

Le donne oggi scendono in piazza contro gli attacchi che vengono da più parti alle loro conquiste: una manifestazione nazionale, a cui hanno aderito — oltre al movimento femminile e femminista fiorentino — le donne del sindacato. L'ufficio lavoratrici della CGIL ha diffuso in tutte le aziende un volantino per chiamare le operaie al corteo che si snoda oggi da Santa Croce (alle 16) attraverso il centro della città, per rilanciare i temi della lotta sulla condizione femminile.

« La crisi e la conseguente disoccupazione femminile — scrivono nel volantino diffuso alle lavoratrici — fanno arretrare gli obiettivi del processo di emancipazione e liberazione della donna, respingendola nella condizione di casalinga, con il pericolo di ritorno ad ideologie conservatrici sul piano anche dei diritti civili e della libertà individuale, respingendo tutto ciò che di nuovo e positivo si era affermato con la lotta ed il contributo del movimento autonomo delle donne e delle forze progressiste del paese ».

Nella foto: una manifestazione di donne a Firenze.

Anche quest'azione può combattere il terrorismo

Il quartiere come «cerniera» tra istituzioni e cittadini

Sui temi del terrorismo e sul contributo che gli organismi del decentramento democratico possono dare alla lotta contro gli attacchi eversivi ospitiamo oggi un intervento di Mario Preti, presidente del quartiere 10.

Affrontare il tema dell'ordine pubblico, o meglio dell'ordine democratico dopo questo ultimo anno '78, con i continui episodi di terrorismo e violenza che ci hanno coinvolti, potrebbe indurre a fare o una apologia dell'ordine od una analisi sociologica.

I risultati potrebbero essere poi sia una invocazione di leggi particolari — che già ci sono — od una colpevolizzazione delle istituzioni e della società. Mi sembra ovvio infatti che un fenomeno così esteso come quello della violenza e del terrorismo a cui assistiamo oggi, di per sè abbia origine nella società stessa, e trovi spazi proprio nel tessuto democratico di una società eterogenea e contraddittoria con i problemi del nord e del Mezzogiorno, della montagna povera e della pianura ricca, della borghesia e del proletariato, dei lavoratori e dei disoccupati.

Queste contraddizioni in uno Stato democratico non giustificano di per sè il ricorso sistematico alla violenza, che deve essere fermamente condannata. La situazione generale sotto il profilo dell'ordine pubblico, oggi appare francamente di emergenza; una situazione eccezionale nella quale il paese è scivolato gradatamente da dieci anni sotto la spinta di forze destabilizzanti eterogenee. Il punto fondamentale di pressione, o meglio, di attacco al sistema democratico si è accentrato nel legame fra istituzioni democratiche e cittadini: la violenza ha tentato di rompere questo rapporto da una parte attaccando direttamente le istituzioni ed i suoi rappresentanti dall'altra terrificando i cittadini cercando di diminuire la loro sfera di relazioni pubbliche chiudendoli in quella privata.

Se questi si sono dimostrati gli obiettivi principali, le risposte che si devono dare sono in primo luogo di ferma e risoluta condanna del terrorismo, ed in secondo luogo di negazione del ricorso ad altra violenza, finchè possibile: la democrazia si conferma e si matura resistendo a queste tentazioni e rispondendo con i mezzi consentiti dai suoi istituti, e facendo anche l'autocritica, se qualcuno di questi non ha funzionato a dovere ed assolto i suoi compiti.

Bisogna dire chiaramente, che nonostante tutto, non si deve arrivare nella società ad una divisione fra « buoni » e « cattivi ». Anche se può essere difficile per tutti, per i momenti così emotivi che abbiamo passato, dobbiamo tendere a recuperare finchè possibile anche i violenti alla comunità, applicando lo spirito di tolleranza proprio di ogni vera forma democratica, valorizzando l'aspetto umanitario che la nostra società deve possedere.

In questo quadro generale, che non poteva essere ignorato, si inserisce la tematica del rapporto fra istituzioni di base, come i Consigli di Quartiere, ed i cittadini.

Il Consiglio di Quartiere ha due volti ugualmente importanti: uno è quello del decentramento burocratico ed amministrativo, il secondo è quello della partecipazione. Nel suo insieme possiamo dire che obiettivo del Quartiere è quello di promuovere una democrazia partecipata, ed in merito ai servizi sociali anche autogestita. Dunque nell'attuale ordinamento delle Istituzioni spetta a questo organismo un compito assai importante che, in riferimento al tema trattato, riguarda proprio l'allargamento della sfera di relazioni pubbliche dei cittadini facendoli partecipare più che nel passato alle scelte nelle istituzioni. Spetta in questo momento agli organismi di base ricostruire un più vivace spirito democratico, facendo sentire propria ai cittadini la cosa pubblica, analizzando i bisogni, inserendo gli emarginati, contribuendo in tutti i modi anche al di là degli schemi burocratici, alla soluzione di problemi sociali. Il Quartiere deve entrare maggiormente nelle scuole con il suo spirito comunitario; deve contribuire all'allacciamento di relazioni fra associazioni che operano sul territorio, a trovare momenti di unione su temi specifici e concreti fra le forze politiche. Deve essere insomma una forza traente, ed oggi a Firenze abbiamo gli strumenti nuovi perchè questi organismi rispettino in pieno le aspettative dei cittadini, con la nuova impostazione del Bilancio delle circoscrizioni e quindi del Comune, primo atto eclatante delle funzioni delegate.

Credo che dobbiamo guardare fiduciosi a queste realtà, ed al loro apporto per la nostra vita democratica.

MARIO PRETI
Pres. del Quartiere n. 10

GIOVANE SEQUESTRATO DA QUATTRO SCONOSCIUTI

PRATO — Un giovane pratese, Giovanni Aprilliano, di 18 anni, è stato sequestrato il 17 scorso nella campagna presso Vernio, nel Pratese. La notizia è trapelata soltanto oggi. Il giovane è figlio di Aldo Curcio, di origine calabrese, residente a Prato in via Giulio Giani, allevatore di bestiame. E' stato proprio il Curcio a denunciare il sequestro ai carabinieri. I quali — dopo una perquisizione fatta nella sua abitazione — lo hanno arrestato per la detenzione di alcune armi

Sul sequestro sono noti pochi particolari. Sembra che il giovane si trovasse in campagna nei pressi di Vernio quando venne bloccato e immobilizzato da alcuni individui, forse quattro persone. Sul sequestro sono in corso ampie indagini e battute

PICCOLA CRONACA

CORSI PROFESSIONALI A SCANDICCI

A Scandicci sono ancora aperte le iscrizioni ai corsi di formazione professionale per meccanici tornitori e meccanici fresatori. Tali corsi sono principalmente rivolti ai giovani in cerca di prima occupazione ed offrono concrete possibilità di occupazione. Per le iscrizioni ed informazioni, rivolgersi presso l'ufficio Cultura del comune di Scandicci, telefono 719001 interno 15. I corsi avranno la durata di 500 ore e si svolgeranno in orari pomeridiani o serali e, sono totalmente gratuiti; al termine dei quali verrà rilasciato un attestato di qualifica.

SABATI LETTERARI

Oggi, alle ore 17, presso il teatro dell'Oriolo - Via Oriolo 31 — avrà luogo la conferenza dibattito sul tema: « Intellettuali e potere durante il fascismo ».

La manifestazione che si inquadra nel programma dei « Sabati Letterari » organizzati dall'Associazione Culturale Italiana vedrà intervenire Giuliano Manacorda.

RINCARO COMBUSTIBILE

A seguito del provvedimento C.I.P. 11 gennaio 1979 il prezzo del Kerosene ha subito un aumento di L. 180 a tanica ed in tale misura viene fatturato ai rivenditori al dettaglio. In attesa di delibera del C.I.P., pertanto, il prezzo di vendita al consumo sarà rapportato all'aumento verificatosi, salvo conguaglio.

CENTRO RADIO SOCCORSO

E' convocato per questa sera, alle 20,30, presso la Saletta comunale in Piazza Curtatone e Montanara, 25 a Borgo San Lorenzo l'assemblea annuale ordinaria dei soci del Centro Radio Soccorso.

PERMESSI DI CIRCOLAZIONE PER LA ZONA BLU

I permessi di circolazione per la Zona Blu con scadenza 31-12-1978 già prorogati fino al 20 gennaio sono ulteriormente prorogati fino al 10 febbraio. Si invitano coloro che ancora non hanno presentato istanza per il rinnovo a farlo quanto prima presso l'Ufficio traffico Lungarno Serristori 19.

NOZZE

Si uniscono oggi in matrimonio i compagni Varis Rossi, segretario comunale del PCI di Empoli e Franca Bellucci. Ai coniugi giungano le fraterne felicitazioni dei compagni di Empoli e della nostra redazione.

FARMACIE NOTTURNE

Piazza San Giovanni 20; Via Ginori 50; Via della Scala 49; Piazza Dalmazia 24; Via G. P. Orsini, 27; Via di Brozzi 282; Via Starnina 41; Interno Stazione S. M. Novella; Piazza Isolotto 5; Viale Calatafini 2; Borgognissanti 40; Via G. P. Orsini 107; iPazza delle Cure 2; Via Senese 206; Via Calzaiuoli 7; Viale Guidoni 89.

FARMACIE APERTE IL SABATO

Via Calzaiuoli, 7; Via Marconi, 9; Via del Corso, 13; V.le Calatafumi, 2; Via Tornabuoni, 103; P.za delle Cure, 2; P.zza S. Giovanni, 20; Via Sacchetti, 5; Via dello Studio, 30; Via degli Artisti, 1; Via Condotta, 40; Via Bolognese, 1; P.zza S. M. Nuova, 1; Via Tavanti 18; Via Panzani, 85; V Ponte di Mezzo 42; P.zza Madonna, 17; Via il Prato, 41; Via Baracchini, 48/50; P.zza S. Jacopino, 3; P.zza Goldoni, 2; V. Mayer 11/13; Borgognissanti, 40; Via S. Nicola, 35; Via Ginori 65; Via Datini, 67; Via Cavour, 59; Via G. P. Orsini, 27; Via S. Gallo, 143; P.zza S. Spirito, 12; Viale Lavagnini, 1; P.zza S. Felice, 4; Via dei Servi, 80; Via Pisani, 75; Piazza S. Lorenzo, 11; Via Senese, 6; Via dell'Agnolo, 17; Via Belleriva, 23; Via Ghibellina, 87; Via Paentina, 107; Via Gioberti, 129; Via Panciatichi, 54; Viale De Amicis, 21; Via del Gunrlone, 51; P.zza Isolotto, 5; Via Q. Sella, 31; Interno Stazione S. M. Novella - Comunale 13.

NESI
LANCIA
AUTOBIANCHI

PER LA PUBBLICITA SU
l'Unità
RIVOLGERSI ALLA
ROMA — Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 Tel. 6798541-2-3-4-5
ANCONA — Corso Garibaldi, 110 - Tel. 23004 - 204150
BARI — Corso Vittorio Eman., 60 - Tel. 214768 - 214769
CAGLIARI — Corso Sicilia, 37-43 - Tel. 22479/4 (ric. aut.)
FIRENZE — Via Martelli, 2 Tel. 287171 - 211449
LIVORNO — Via Grande, 77 Tel. 22458 - 33302
NAPOLI — Via S. Brigida, 68 Tel. 324091-313851-313790
PALERMO — Via Roma, 405 Tel. 214316 - 210069

con Lire 20.000 mensili
anche senza
ANTICIPI nè CAMBIALI
e a mezzo versamenti postali
TELEVISORI a colori
a scelta in un Grandioso Assortimento
di oltre 50 modelli delle migliori Marche
Wega - Grundig - Philips - Saba - Siemens
Telefunken - Reman - Autovox - Geloso - CGE
PREZZI RIDOTTI IMBATTIBILI
anche senza ANTICIPI nè CAMBIALI fino a 40 rate per acquisti fino a 4 milioni, in colossali scelte di:
ALTA FEDELTA'
ORGANI ELETTRONICI
tutti gli ELETTRODOMESTICI
Lussuosi Arredamenti
Camere - Camerini - Armadi - Soggiorni
Divani - Poltrone e Mobili letto - Ingressi
Cucine componibili ecc.
a PREZZI SCONTATI IMBATTIBILI
GRANDI MAGAZZINI
Nannucci Radio
SEDE CENTRALE
Piazza ANTINORI, 10
Via RONDINELLI, 2
Tel. 281.845
SUPERMARKET REMAN
Viale R. SANZIO, 6
Piazza PIER VETTORI, 8
(Autoparcheggio interno)
FIRENZE Tel. 223.821

italturist
L'ESTERO DI VAGGIARE
MEETINGS
E VIAGGI DI STUDIO

Lo ha deciso il consiglio di amministrazione della fondazione

La Chigiana svende tutto per far quadrare i bilanci

Saranno piazzati quadri e suppellettili e i 1300 ettari dell'azienda agricola della Madonna - I finanziamenti dei ministeri e degli enti locali ormai non bastavano più - Anno dopo anno svendute le proprietà terriere

SIENA — Il consiglio della Fondazione Accademia Musicale Chigiana ha deliberato di dare mandato al presidente Giovanni Coda Nunziante di « presentare proposte concrete di alienazione di quadri, oggetti o suppellettili », di « esplorare la concreta possibilità di alienazione della azienda agricola nel suo complesso » e ha « deliberato la vendita di specifiche porzioni del patrimonio immobiliare in Castelnuovo Be rardenga ».

Questo il senso dell'arido comunicato emesso al termine della riunione del consiglio di amministrazione della Fondazione dell'Accademia Musicale Chigiana che si è riunita giovedì scorso. In pratica la maggioranza del consiglio ha decretato di vendere l'azienda agricola della Madonna (di proprietà della Fondazione Chigiana) situata nelle campagne di Castelnuovo Berardenga, che si estende per circa 1300 ettari e che dà lavoro ad una cinquantina di operai agricoli e a qualche mezzadro.

Si è giunti quindi al probabile epilogo della crisi finanziaria che « stringe » la famosa Accademia Musicale le cui fonti di approvvigionamento finanziario sono costituite dai magri contributi elargiti dai ministeri competenti, dagli enti locali e dalla Regione, dagli introiti (non certo cifre da capogiro) dei biglietti degli spettacoli chigiani e degli utili che poteva fornire l'azienda agricola della Madonna, oltre ad alcuni fitti di immobili situati nel comune di Siena. Una quantità di fondi che non erano e non sono sufficienti a coprire le spese dell'attività artistica che (non certo per colpa di una gestione allegra ma per « motivi di mercato »), salgono vertiginosamente di anno in anno. Agli scarsi proventi si sono aggiunte anche le perdite dell'azienda agricola dovute a calamità che hanno seriamente danneggiato la produzione del vino (la « Madonna » lo esporta anche in America), dell'olio e dei cereali che sono le colture preminenti anche se nell'azienda c'è una vasta porcilaia e vengono allevati numerosi capi di bovini.

Fino ad oggi l'azienda agricola ha rappresentato un po' il jolly che riusciva a salvare in extremis le finanze della Chigiana: quando se ne manifestava il bisogno si vendeva qualche ettaro di terreno e si prendeva una boccata d'ossigeno. Non a caso la superficie dell'azienda è passata da quasi 2 mila ettari ai circa 1.300 attuali. Da qualche tempo, però, si è cominciato a parlare di una possibile alienazione di tutti i terreni dell'azienda e i dipendenti hanno cominciato a preoccuparsi: quali garanzie di occupazione si sarebbero avute? L'azienda, una volta venduta, sarebbe rimasta intatta oppure sarebbe stata smembrata?

I circa 50 dipendenti avanzarono allora una proposta: creare una cooperativa e chiedere la concessione in affitto delle terre. La costituzione della cooperativa è andata avanti come la richiesta di affitto.

Anche le forze politiche senesi hanno, di recente, preso posizione sulla vicenda: in un comunicato congiunto PCI-PSI si auspica per la azienda un autentico piano di risanamento finanziario, mentre il Consiglio provinciale, con i voti dei rappresentanti comunisti e di quelli socialisti, si è espresso per la soluzione della concessione in affitto dell'azienda ai dipendenti associati in cooperativa.

Solamente la DC è favorevole alla vendita. Infatti in un proprio comunicato afferma: « La DC è del parere che l'intero patrimonio agricolo dell'Accademia possa e debba essere alienato e trasformato in diversa fonte di sicuro reddito per dare una solida autonomia economica e finanziaria alla istituzione, liberandola da ogni estranea preoccupazione di ordine aziendale-agricolo ».

Proprio il giorno prima che il consiglio di amministrazione della Chigiana prendesse la decisione di vendere la azienda agricola della Madonna il sindacato unitario dei braccianti in un proprio comunicato inseriva fra le rivendicazioni quella di « respingere ogni ipotesi di vendita e quindi di privatizzazione dell'azienda agraria, affidandola in gestione alla cooperativa dei lavoratori dipendenti, appositamente costituitasi che garantirebbe alla Fondazione Chigiana non solo il mantenimento della proprietà ma anche un finanziamento annuo certo, determinato dal canone di affitto agrario ».

Non tutti, nella seduta del consiglio di amministrazione, sono stati d'accordo sulla decisione di vendere l'azienda agraria. Infatti il comunicato ufficiale parla sempre di « larga maggioranza » e solamente per quanto riguarda la vendita dei quadri si accenna all'unanimità. Per di più la decisione di vendere l'azienda agricola non sarebbe venuta senza però prevedere eventuali investimenti futuri dei fondi che si potrebbero ricavare. Della vendita dei quadri e di parte di essi che attualmente sono custoditi nel Palazzo Chigi Saracini si parla ormai da tempo: dovrebbe acquistarli il Monte dei Paschi ma la questione da definire è, semmai, se i quadri potranno essere rimossi oppure dovranno rimanere nella loro sede naturale.

La decisione della maggioranza del consiglio di amministrazione ha largamente disatteso le richieste dei sindacati, del Consiglio comunale di Castelnuovo Berardenga e del Consiglio provinciale. Per di più la decisione è stata presa alla vigilia di una probabile modifica allo statuto della fondazione da parte delle forze politiche e dalle istanze sociali e culturali. Intanto i dipendenti dell'azienda agricola si sono riuniti proprio ieri sera in assemblea per decidere il loro comportamento.

Sandro Rossi

I socialisti escono dalla giunta a Cascina

CASCINA — Crisi politica ai vertici dell'amministrazione comunale di Cascina. L'hanno preparata e voluta i socialisti, che dopo una escalation di polemiche ieri mattina hanno ufficialmente comunicato la decisione di ritirare la propria rappresentanza nella giunta comunale.

La decisione del PSI comunque non bloccherà la macchina amministrativa del comune in quanto a Cascina i comunisti possiedono la maggioranza assoluta dei voti in consiglio. In un loro comunicato i socialisti motivano la decisione di abbandonare la collaborazione in giunta con la affermazione di essere vittime di una presunta sopraffazione per l'arroganza del PCI.

L'attuale giunta PCI-PSI governava Cascina dal 1975 ma già lo scorso anno la componente socialista aveva manifestato pubblicamente la propria insofferenza a rimanere al vertice dell'amministrazione. La « mini-crisi » che in quel caso si aprì ebbe però breve durata e rientrò subito dopo una serie di chiarimenti tra i due partiti.

Convegno a Pisa sulla legge sull'aborto

PISA — Come è stata applicata a Pisa la legge sulla tutela della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza? Per dare una risposta a questo interrogativo e fare un primo bilancio ad alcuni mesi di distanza dall'entrata in vigore della legge, è stato organizzato per la fine di questo mese un convegno al quale parteciperanno l'amministrazione comunale, i consorzi socio-sanitari, l'ordine dei medici, il collegio delle ostetriche, l'amministrazione dell'ospedale Santa Chiara, il coordinamento femminile ed i consigli di circoscrizione.

« Con il convegno — ha detto ieri mattina durante una conferenza stampa l'assessore alla Sanità del comune, Adriano Garzella — vogliamo fare il punto sulla legge e sulle nostre strutture sanitarie, e in particolar modo sui consultori ». Pisa dispone attualmente di due consultori ma presto — assicura l'assessore — ne verrà aperto un terzo in via Pascoli che servirà la zona Sud. Altri due punti di riferimento verranno costituiti nella zona di Marina-Tirrenia ed a Putignano-Oratoio. « A questo proposito — ha continuato Adriano Garzella — rifiutiamo il concetto di consultorio come semplice luogo dove si rilasciano i certificati per abortire. Il consultorio ha un ruolo soprattutto per evitare e prevenire

Quattro anni alla donna dell'evasione di Massa

MASSA — Ines Galligani, la donna di Georges Rossi, l'italo francese rimasto ucciso sabato scorso in un tragico tentativo di evasione, è stata condannata a quattro anni di reclusione, al pagamento di una multa di 700 mila lire e all'interdizione per cinque anni dei pubblici uffici, e per porto e detenzione d'arma da fuoco e per favoreggiamento.

Il processo per direttissima si è svolto ieri mattina sotto la presidenza del dottor Testa. All'imputata assistita dal difensore d'ufficio avvocato Carletti di Massa, sono state riconosciute le attenuanti generiche di legge, dopo che il PM dottor Cozzella aveva richiesto la condanna a cinque anni e il pagamento di una somma di lire 500 mila. Il procedimento penale contro la Galligani non si è esaurito ieri mattina: la donna infatti dovrà rispondere ancora di concorso morale in tentato omicidio plurimo.

Nel corso del dibattimento, l'imputata ha confermato di essere stata lei a consegnare l'arma al Rossi, dopo averla nascosta nella biancheria intima. L'arma, come si ricorderà, servì al marsigliese per tentare una disperata fuga dalla cella dell'ospedale di Massa, dove si trovava ricoverato per ustioni. Dopo aver preso in ostaggio un oculista, il Rossi sparando con assoluta precisione raggiunse l'uscita dell'ospedale dove molto probabilmente lo attendevano dei complici.

A Pisa ragazzi protagonisti insieme a insegnanti e operatori

Scolari e studenti a teatro ma non da semplici spettatori

Un'iniziativa presa dal Comune in collaborazione con gli organismi scolastici e tre compagnie teatrali - Sei milioni e mezzo di finanziamenti - Interessate alcune scuole cittadine

PISA — Il teatro entra nelle scuole. Gruppi di bambini delle elementari e ragazzi delle medie inferiori saranno alle prese con alcune rappresentazioni teatrali, ma non come spettatori. Almeno per questa volta lo spettacolo lo vivranno dietro le quinte, da protagonisti insieme agli insegnanti ed agli operatori. E' questo il senso dell'iniziativa che l'amministrazione pisana, gli organismi scolastici e gli operatori di tre compagnie teatrali della zona stanno organizzando in questi giorni in alcune scuole della città. Il programma è stato reso possibile grazie ad alcuni finanziamenti del Teatro regionale toscano (circa 2 milioni) e del Comune (4 milioni e mezzo). Si tratta per ora di un esperimento che, se darà risultati positivi, potrà essere generalizzato a più scuole.

Questa volta gli interventi di animazione teatrale si svolgeranno in successivi periodi nella scuola media Fibonacci (con la partecipazione del Piccolo Teatro di Pontedera), nella scuola elementare De Sanctis (dove opererà il Teatro delle Pulci) e nelle scuole elementari del primo circolo didattico, Cambini, Biagi, e Rismondo (qui interverrà il Teatro laboratorio di Pisa). L'amministrazione comunale ha interessato per una iniziativa analoga anche il teatro « 20 più 1 » del Cep per eventuali interventi nelle scuole di questo quartiere ed attende ora una risposta.

« Visti i finanziamenti disponibili — ha detto ieri mattina l'assessore comunale alla Pubblica Istruzione, Ripoli, illustrando il programma delle iniziative — abbiamo avuto una serie di consultazioni con i dirigenti dei circoli didattici e quasi ovunque abbiamo registrato la disponibilità degli organi collegiali e degli insegnanti all'esperimento ». Gli interventi prevedono l'insegnamento agli alunni di tecniche di comportamento, elementi di scenografia, dimostrazione di lavoro con il corpo e con la voce, costruzione di burattini ed altre presentazioni comprese nei programmi concordati con ciascuna compagnia teatrale. I primi interventi inizieranno a giorni, il 22 gennaio alla scuola Fibonacci e dureranno fino al 27 del mese. Alla scuola elementare De Sanctis si svolgeranno dal 12 al 17 febbraio e seguiranno poi dal 14 al 24 febbraio nelle elementari del primo circolo didattico. Alle iniziative parteciperanno anche gli insegnanti.

Nel programma preparato dal Piccolo teatro di Pontedera è previsto un seminario specifico sulle tecniche di lavoro con il corpo e con la voce ed un altro che avrà come argomento « il processo di lavorazione di burattini, maschere e grossi pupazzi attraverso le tecniche della carta pesta ed il loro uso. « L'intervento del Teatro delle Pulci avrà come leit motiv il circo e comprende una dimostrazione tratta dallo spettacolo « Noi ed il circo » tecniche di improvvisazione teatrale, elementi ginnici ed acrobatici, tecniche di laboratorio e, a conclusione, una festa teatrale della scuola.

La proposta del Teatro Laboratorio di Pisa si articolerà in due fasi, nella prima verranno rappresentati gli spettacoli mentre nella seconda ragazzi ed insegnanti ripercorreranno a ritroso il processo di allestimento della rappresentazione.

« L'iniziativa che abbiamo messo insieme — spiega l'assessore alla cultura del comune Pisano Paolo Donati — è parte del nostro sforzo nello sviluppare a Pisa un teatro che sia sempre più qualificato e punto di riferimento regionale e comprensoriale, ma non avulso dalla realtà cittadina. Quindi lavoriamo sia per facilitare l'accesso dei ragazzi al teatro Verdi sia per far entrare gli operatori teatrali nelle scuole.

a. l.

Intanto a gonfie vele la stagione del Comune

Al Verdi si registra una presenza medica di seicentocinquantatrè presenze per ogni spettacolo

PISA — Buoni risultati per la stagione teatrale pisana, giunta ormai al giro di boa. Gli abbonati all'intera stagione di prosa sono 1043 (cento in più rispetto all'anno passato) e la vendita degli abbonamenti ha fruttato una cifra di 12 milioni circa superiore allo scorso anno per il maggiore numero degli abbonati e per l'adeguamento dei prezzi che tuttavia sono rimasti abbastanza contenuti. « Positivo — informa un comunicato dell'amministrazione comunale — anche l'andamento delle presenze ai vari spettacoli in cartellone: « A morte dint' o lietto e don Felice », che in tre serate ha registrato 1043 presenze; « La duchessa di Amalfi », 1637 presenze in tre serate; « Amleto » di Lavia 1886 presenze in tre giorni; « La scuola delle donne », 1608 presenze in tre recite; « Arlecchino servitore di due padroni », con la regia di Giorgio Strehler, 3912 spettatori in 5 giorni di spettacolo.

Per la « Commedia di Gaetanaccio » tutt'ora in corso si prevedono in 4 giorni 3400 presenze circa. La frequenza media in teatro per ogni spettacolo è stata di 653 presenze.

SCHERMI E RIBALTE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Ap. 15,30)
« Prima »
Sgt. Pepper's Lonely Herats Club Band, di Michael Schultz, colori con Peter Frampton. I Bee Gees, Frankie Howord, Paul Nicholas, Donald Pleasence. Per tutti
(15,40, 18, 20,25, 22,45)

ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332
Dai circuiti porno movies di Parigi arrive in Italie in edizione integrale: **Amore e bocca.** Technicolor con Nadine Pelisier, Brigit Schental. (Severamente VM 18)
Posto unico L. 2.500
(15,30, 17,25, 19,10, 21, 22,45)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
Un eccezionale e divertentissimo film: **Il paradiso può attendere.** A colori con Werren Beatty, Julie Christie, James Mason, Dyan Cannon.
(15, 17, 18,45, 20,45, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
Un film di Angelo e Alfredo Castiglioni: **Addio ultimo uomo.** Technicolor. (VM 18)
(15,30, 17,25, 19,20, 20,50, 22,45)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
Un film di Salvatore Samperi: **Ernesto,** technicolor con Martin Halm, Michele Placido, Vime Lisi. (VM 14)
(15,30, 17,25, 19,05, 20,50, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
L'amico sconosciuto, diretto da Daryl Duke, technicolor con Elliott Gould, Christopher Plummer, Susannah York. (VM 14)
(15,30, 17,25, 19,05, 20,50, 22,45)

FULGOR - SUPERSEXY MOVIES
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
Una comica morbosa sinfonia erotica: **Sexy symphony.** Colori con Sammy Sanders, Patricia Webb, Margaret Scott. (VM 18)
(15,30, 17,25, 19,20, 20,50, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
Dove vai in vacanza?, di M. Bolognini, L. Salce e A. Sordi. In technicolor, con Alberto Sordi, Ugo Tognazzi, Paolo Villeggio e Stefania Sandrelli. (VM 14)
(15,35, 18,55, 22,15)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
Walt Disney presenta: **La carica dei 101,** in technicolor. Al film è abbinato: **Pierino e il lupo,** a colori. Spettacoli per tutti
(15,30, 17,25, 19,15, 20,50, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
(Ap. 15,30)
Una donna semplice, di Claude Sautet. Technicolor con Romy Schneider, Bruno Cremer, Claude Brasseur. Per tutti
(15,45, 18,05, 20,25, 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 214.068
Viaggio con Anita, di Mario Monicelli. Technicolor con Giancarlo Giannini, Goldie Hawn, Claudine Auger, Renzo Montagnani. (VM 14)
(15,30, 17,55, 20,15, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891
(Ap. 15,30)
Per la regia di Steno il divertentissimo technicolor: **Amori miei,** con Monica Vitti, Johnny Dorelli, E. Maria Salerno, Edwige Fenech. Per tutti.
(15,30, 17,20, 19,10, 20,45, 22,45)

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
Film divertente: **Il vizietto. A colori** con Ugo Tognazzi, Carmen Scarpitta, Michel Serrault. Regia di Edouard Molinaro.
(15, 17, 18,45, 20,30, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Il più sensazionale e spettacolare giallo mai prodotto finora: **Assassinio sul Nilo.** A colori, tratto dal romanzo più bello di Agatha Christie, con **Peter Ustinov, Mia Farrow, David Niven, Jane Birkin, Bette Davis e con tanti artisti di fama mondiale.**
(15, 17,45, 20, 22,45)

ABSTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
Eccezionale ritorno del film che ha rivelato Martin Scorsese e Robert De Niro: **Mean Streets,** con R. De Niro, Harvey Keitel. Musiche: Rolling Stones. Colori. L. 1.000
(U.s.: 22,45)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
Battaglia nella galassia. Technicolor con Richard Hatch, **Dirk** Benedict, Lorne Greene. Per tutti
(15,30, 18, 20,20, 22,45)

ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 410.007
Occhi di Laura Mars. Technicolor con Faye Dunaway, Tommy Lee Jones. Per tutti
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,30)

ALFIERI D'ESSAI
Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137
I maestri del cinema: **Addio fratello crudele,** di Giuseppe Patroni Griffi, con Charlotte Rampling, Fabio Testi. (VM 18)

ANDROMEDA
Via Aretina, 63-r - Tel. 663.945
Il commissario Verrazzano. Colori con Luc Merenda, Janet Agren, Luciana Paluzzi. Per tutti

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante)
Appassionante: **Fatto di sangue fra due uomini per causa di una vedova, si sospettano motivi politici.** Colori con Marcello Mastroianni Sophia Loren, Giancarlo Giannini. Regia di Lina Wertmuller
(15, 17,30, 20, 22,45)

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
Occhi di Laura Mars. Technicolor con Faye Dunaway, Tommy Lee Jones. Per tutti

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
Sexy erotico a colori: **Penetration,** con Jashing Le Rouge. (Rigorosamente VM 18)

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
La vendetta della Pantera rosa. Technicolor con Peter Sellers, Herbert Lom, Robert Weber. Un film di Blake Edwards. Per tutti
(U.s.: 22,40)

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.822
(Ap. 15,30)
Per la regia di Sam Peckinpah, un film d'azione: **Convoy, trincea d'asfalto,** colori con Kris Kristofferson, Ali Mac Graw, Ernest Borgnine. (VM 14)
(U.s.: 22,40)

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 15,30)
Fantascienza a colori: **Bees** (« Lo sciame che uccide »). Technicolor con Ben Johnson, Michael Parks, Horst Bucholz. Per tutti
(U.s.: 22,40)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Ap. 15,30)
Per la regia di King Vidor, il classico di David O'Selznick: **Duello al sole.** Technicolor con Gregory Peck, Jennifer Jones, Joseph Cotten. Per tutti
(U.s.: 22,40)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Driver l'imprevedibile, colori con Ryan O'Neal, Isabelle Adjani, Bruce Dern. Per tutti
(U.s.: 22,45)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Quarta settimana di successo: **La più grande avventura di UFO Robot: Goldrake all'attacco.** Colori, con Goldrake, Actarus, Alcor. Per tutti
(U.s.: 22,45)

GIARDINO COLONNA
Spettacoloro di prosa (vedi rubrica teatri)

GOLDONI D'ESSAI
Via dei Serragli - Tel. 222.437
Un matrimonio, di Robert Altman. Colori con Vittorio Gassman, Geraldine Chaplin, Luigi Proietti. Per tutti
Platea L. 1.700
(15,30, 17,50, 20,10, 22,30)

IDEALE
Via Fiorenzuola - Tel. 50.706
(Ap. 15)
Forza 10 da Navarone, in technicolor con Robert Shaw, Harrison Ford, Barbara Bach. Per tutti

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Ap. ore 10 antim.)
Il film di Celentano: **Geppo il folle,** colori con Adriano Celentano, Claudia Mori, Jennifer. Per tutti

MANZONI
Via Martiri - Tel. 366.808
Lo squalo 2. Technicolor con Romy Schneider, Lorraine Gary, Murray Hamilton. Per tutti
(15,30, 17,50, 20,10, 22,30)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 680.644
Forza 10 da Navarone, in technicolor con Robert Shaw, Harrison Ford e Barbara Bach. Per tutti

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 210.170
(Locale di classe per famiglie). Proseguimento prima visione.
Avventuroso, emozionante, technicolor: **Uno sporco eroe,** con Anthony Quinn, John Phillip Law
(15,30, 18, 20,15, 22,45)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Ap. 15,30)
Divertente film di Sergio Corbucci: **Pari e dispari.** In technicolor, con Bud Spencer e Terence Hill. Per tutti
(U.s.: 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.067
Bus 17
(Ap. 15,30)
Corleone, di Pasquale Squitieri con Giuliano Gemma, Claudia Cardinale, Stefano Satta Flores. Per tutti

STADIO
(Ap. 15,30)
Divertentissimo a colori: **La vendetta della Pantera rosa,** con Peter Sellers, Herbert Lom. Per tutti
(U.s.: 22,40)

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana, 17 - Tel 226.196
(Ap. 15,30)
Ciclo « richiesti dagli spettatori » il celebre: **Easy rider,** con D. Hopper, P. Fonda, J. Nicholson. A colori. (VM 14) L. 850
(U.s.: 22,30)

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480.879
Un matrimonio, di Robert Altman, colori, con Vittorio Gassman, Geraldine Chaplin e Luigi Proietti
(15,30, 17,50, 20,10, 22,40)

ALBA
Via F Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296
(Ap. 15,30)
La Pantera rosa sfida l'ispettore Closeau, di B. Edwards, con Peter Sellers, Herbert Lom. Divertentissimo, Panavision a colori. Solo oggi

GIGLIO (Galluzzo)
Viale Manfredo Fanti - Tel. 50.913
(Ap. 20,45)
I giorni dell'Orca. A colori. (VM 18)

LA NAVE
Via Villamagna, 111
(Inizio spettacoli ore 21,15)
Il bel paese, con Paolo Villaggio (si ripete il primo tempo) L. 700/350

CINEMA UNIONE (Girone)
Locale momentaneamente chiuso

ARCOBALENO
(Ap. 14,30)
Un divertente cartone animato: **Pantera Rosa Show.** Technicolor per la gioia di tutti

ARTIGIANELLI
Via dei Serragli 104 - Tel. 225057
(Ap. 15,30)
La febbre del sabato sera, con John Travolta, Karen Lynn Gorney e la musica originale dei « Bee Gees », colori. (VM 14)

CINEMA ASTRO
Piazza S Simone
(Ap. 14,30)
Un film eccezionale: **Fase IV distruzione Terra,** technicolor con N. Davenport, M. Murphy
(U.s.: 22,45)

BOCCHERINI
Via Boccherini
(Ap. 15)
Un cartone animato di grande attualità per la gioia di tutti: **Mazzinga contro UFO Robot,** colori

CENTRO INCONTRI
Via Ripoli, 213 (Badia a Ripoli)
Bus 8 - 23 - 32 - 31 - 33
Domani per i ragazzi: **Le grandi avventure di Barbapapà**

ESPERIA
Galluzzo - Tel. 20.48.307
Il figlio di Spartacus, avventuroso con Steve Reeves, J. Sernas, G. Marie Canale. Per famiglie
Spett. ore 14,30 - 16 - 17,30 - 19

EVEREST (Galluzzo)
Non pervenuto

FARO D'ESSAI
Via F Paoletti, 36 - Tel. 469.177
(Ap. 15)
Il più grande western di tutti i tempi: **Il piccolo grande uomo,** colori, con Dustin Hoffman, Faye Dunaway, Martin Balsam
Domani: **Heidi in città**

FLORIDA
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130
(Ap. ore 15)
Avventure e divertimento con Terence Hill e Bud Spencer in: **Pari e dispari,** scatenato Technicolor di Sergio Corbucci. Per tutti
(U.s.: 22,30)

ROMITO
Via del Romito
(Ore 15)
Chinatown, diretto da Roman Polanski, a colori, con Jack Nicholson, Faye Dunaway
(U.s.: 22,40)
Domani: **Zio Adolfo, in arte Fürher**

C.D.C. NUOVO GALLUZZO
Nuovo programma

S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035 (bus 6-26)
(Ap. 20,30)
Goodbye e amen, di D. Damiani, con Claudia Cardinale

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA

C.D.C. CASTELLO
Via R. Giuliani, 374
(Dalle ore 17,30)
I comici americani: **Il Ciarlatano,** di Jerry Lewis. (1966)
(U.s.: 22,30)

C.D.C. S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano (bus 34) - Tel. 690 418
Spett. 20,30 - 22,30
Personale di Ingmar Bergman: **L'uovo del serpente (1977)** L. 700 500

SPAZIOUNO
(Ore 15,30)
Per i ragazzi: documentario **Gli animali,** di Rossif
(Ore 17,30 - 20,30 - 22,30)
Toby Dammit, con T. Stamp, tratto da « Tre passi nel delirio », Regia di F. Fellini, Italia-Francia (1976)
Simon del deserto, con C. Broock e A. Feliz. Regia di L. Buñuel (Messico 1965)

LA RINASCENTE
(Cascine Del Riccio) - Bus 41 - Telefono 209 032
Domani: **Il triangolo delle Bermude**

CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema, Via Chiantigiana, 117
Spett. ore 15 - 16,30
Speciale avventure: **Il coraggio di Lassie,** con E. Taylor, F. Morgan, Lassie. Uno spettacolo eccezionale

C.D.C. COLONNATA
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino) - Tel. 442 203 - Bus 28
Spett. 20 - 22,15
New York, New York, di Martin Scorsese, con Robert De Niro, e Liza Minelli
Domani: **Il generale McArthur**

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.083
(Ore 16)
Per i ragazzi: **Silvestro e Gonzales,** colori.
Ore 21 (si ripete il primo tempo)
Ma papà ti manda sola?, con Barbra Streisand, Ryan O'Neal (1972)

C.R.C. ANTELLA
(Ore 17) L. 200/700
Dedicato ai ragazzi: **Cari mostri al mare,** di Bruno Vailati
(Ore 21,30) L. 700/500
Champagne per due dopo il funerale, un giallo di Agatha Christie

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.118
Ore 17: **La leggenda dell'arciere di fuoco**
Ore 21: **Queimada,** colori, con Marlon Brando

MANZONI (Scandicci)
Piazza Piave, 2
Spett. 15,30 - 17,15
Per i ragazzi, l'irresistibile coppia Stenlio e Ollio: **I fanciulli del West;** segue, ore 20,30: **Capitano Nemo missione Atlantide,** avventuroso. Per tutti
(U.s.: 22,30)

MODERNO ARCI TAVARNUZZE
La banda del trucido, colori, con Tomas Milian e Luc Merenda. Regia di Stelvio Massi

SALESIANI
Figline Valdarno
(Pomeriggio)
Divertenti avventure in cartoni animati: **Braccio di Ferro contro gli Indiani**
(Sera)
Il branco, drammatico. Un drappello di persone è messo in pericolo da un branco di cani inferociti

GARIBALDI
(Fiesole)
(Ore 16)
Per i più piccini proiezione di: **Le avventure di Braccio di Ferro** (cartone animato); si ripete il primo tempo
(Ore 20,30 - 22,45)
Per il musical, un classico del genere: **My fair lady,** di George Cukor, con Rex Harrison, Audrey Hepburn
Posto unico L. 800

CINEMA RINASCITA
Incisa Valdarno
Un film divertentissimo: **Bruciati da cocente passione,** con Cochi Ponzoni, Catherine Spaak, Aldo Maccione

TEATRI

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola, 12-13
Tel 210 097 - 262.690
(Ore 21,15)
Il piacere dell'onestà, di Luigi Pirandello, con Alberto Lionello, Erica Blanc, Anna Maria Bottini, Umberto Ceriani, Mico Cundari, Roberto Pescara, Guerrino Crivello, Elisa Bianchini. Regia di Lamberto Puggelli.
Prevendita: 9,30-13 e 15,45-18,45
Domani due recite ore 16,30 e 21,15

TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 16 - Tel 216 253
Stagione lirica invernale 1978-'79.
Domani alle ore 15,30: **L'amore delle tre melarance,** di Prokofiev. Direttore: Bruno Bartoletti. Regia di Giulio Chazalettes. Scene e costumi di Ulisse Santicchi. Maestro del coro: Roberto Gabbiani, coreografie di Antonietta Daviso. Direttore dell'allestimento: Raoul Farolfi. Orchestra, coro e corpo di ballo del Maggio musicale fiorentino
(Terza rappresentazione abbonamento turno C)

TEATRO SANGALLO
Via San Gallo, 45-R - Tel. 490.463
Giovedì venerdì, sabato, ore 21 precise e domenica e festivi alle 16,30 e ore 21 precise, Dory Cei presenta la Compagnia del teatro comico di Firenze: **Barroccini di via dell'Ariento,** racconto fiorentino comicissimo. Scenografia di Rodolfo Marma. Coreografia e regia di Dory Cei. La canzone è stata incisa da Narciso Parigi. Prenotazioni tel. 490.463
Lo spettacolo più comico del giorno. Solo il giovedì riduzioni ENAL, ARCI, AGIS, ENDAS

COLONNA
Via G.P. Orsini - Tel. 681.05.50
Bus 3, 8, 23, 31, 32, 33
Ghigo Masino e Tina Vinci presentano: **Le corna del sabato sera.** Novità assoluta di Fulvio Bravi, con Lina Rovini, Jole Perry, Giorgio Picchianti, Roberto Masi. Regia di Tina Vinci. Spettacoli giovedì, venerdì, sabato ore 21,30. Domenica e festivi ore 17 e 21,30. Ingresso anche dal Lungarno Ferrucci di fronte al lido. Prenotaz. al 6810550.

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 - Tel. 215 543
Oggi ore 16,30 - 20 esercitazione pratica di: **Trucco teatrale maschera neutra;** conduce Beppino Rossi, truccatore del Teatro Comunale fiorentino

TEATRO DELL'ORIUOLO
Via Oriuolo, 33 - Tel. 210 555
Lunedì, martedì, mercoledì: riposo.
Giovedì, venerdì, sabato, alle ore 21,15, e la domenica ore 16,30, la Compagnia di prosa città di Firenze Cooperativa Oriuolo presenta: **Il pateracchio,** di Ferdinando Paolieri. **Regia** di Mario De Majo. Scene e costumi di Giancarlo Mancini (il giovedì e il venerdì sono valide le riduzioni).

TEATRO AFFRATELLAMENTO
Via G Orsini, 73 - Tel 68.12.191
Centro Teatrale Affratellamento Teatro Regionale Toscano.
Questa sera ore 21,15 il Teatro della Comunità presenta: **In Albis,** testo e regia di Giancarlo Sepe, scene di Umberto Bertacca
Abbonamenti turno « D » e pubblico normale

SPAZIO TEATRO SPERIMENTALE RONDO DI BACCO
Palazzo Pitti - Tel. 210595
Ore 21,15 Prudencia Molero presenta: **Eva Peron,** di Leonides Lamborghini. Regia di Julio Zuoleta

TEATRO AMICIZIA
Via Il Prato - Tel. 218.820
Tutti i venerdì e sabato alle ore 21,30, tutte le domeniche e festivi alle ore 17 e 21,30, La Compagnia del Teatro Fiorentino diretta da Wanda Pasquini presenta la novità **Reverendo... la si spogli!!!** 3 atti comicissimi di Igino Caggese. Il venerdì riduzione ENAL, ARCI, ACLI, MCL, ENDAS, AICS, DOPOLAVORO FS e ENEL.
(Quinto mese di successo)

TEATRO HUMOR SIDE
S.M.S. Rifredi - Via V. Emanuele, 303
Questa sera ore 21,30 il Collettivo Victor Jara presenta: **Cuore,** di E. De Amicis; regia del collettivo. Per informazioni sul seminario sull'uso della voce condotto da Massimo De' Rossi, rivolgersi alla segreteria del Centro. Orario di apertura: dal mercoledì al sabato ore 17 - 20

OMNIBUS
(Associazione Radio Radicale)
Via Ghibellina 156-158R
Aperto dalle ore 19 fino a tarda notte. Specialità gastronomiche; buffet continuato per i soci; piano bar - cabaret - Ingresso libero ai soci

CASA DELLA GIOVENTU'
Piazza cardinale Elia Dalla Costa, 25
Questa sera alle ore 21,30 il Gruppo Teatrale della Casa della Gioventù presenta: **Le mille e una Italia,** di G. Arpino

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 213.282
Questa sera ore 21 Sarah Ferrati in: **Gallina vecchia,** di Augusto Novelli. Regia di Mario Ferrero. (Prevendita dalle 10 alle 13,30 e dalle 16 alle 19)

DANCING

DISCOTECA SERP'S CLUB
Via Sguazza 1 angolo Via Toscanella
Tel. 790.187
Giovedì, sabato, Domenica discoteca con i Disc Jockey: **Claudio Vigiani, Marco, Claudio Raspini**
Venerdì: **Cabaret**

DANCING POGGETTO
Via Mercati n. 24/B
BUS 1 - 8 - 20
Ore 21,30 ballo moderno, discoteca. Consumazione gratuita
Ogni venerdì e domenica sera Ballo liscio

OMNIBUS
(Associazione Radio Radicale)
Via Ghibellina, 156-158-R
Aperto fino a tarda notte. Specialità gastronomiche. Buffet continuato per i soci, piano bar. Nuovo programma

DANCING IL GATTOPARDO
(CASTELFIORENTINO)
Music Hall Dancings Discoteca
Ore 21,30 in pedana acclamatissimi gli **Extra** formidabili. International videodiscomusic, **al** piano bar: Rinnovato successo dei **Sciuteri Combo e Mr. Fiorelli Show**

ANTELLA CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE - Bus 32
Ore 21,30 Ballo liscio con: **Quintetto Oslo**

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.449.

I CINEMA IN TOSCANA

PIOMBINO
ODEON: Assassinio sul Nilo
SEMPIONE: Konga. Segue: Nullatenenti cercano affetto

POGGIBONSI
POLITEAMA:
Ore 15,30: Paperino in vacanze
Ore 20,30: L'Australiano

AREZZO
SUPERCINEMA: La carica dei 101
POLITEAMA: F.I.S.T.
CORSO: Fury
TRIONFO: American Fever
ODEON: La lunga strada senza polvere

PISA
ASTRA: Amori miei
ARISTON: Il paradiso può attendere
ODEON: Giochi d'amore proibiti
ITALIA: L'insegnante viene a casa
NUOVO: Lo squalo 2
MIGNON: Molly primavera del [illegible]

PISTOIA
EDEN: Goldrake all'attacco
ITALIA: Grazy Horse
ROMA: (nuovo programma)
GLOBO: Gli occhi di Laura Mars
LUX: L'insegnante viene a casa
OLIMPIA (Margine coperto): L'ultimo valzer

SIENA
IMPERO: New York violenta
METROPOLITAN: L'avaro
ODEON: Come perdere una moglie... e trovare un amante
SMERALDO: Sexy sinfony
MODERNO: La carica dei 101

VIAREGGIO
EDEN: L'amico sconosciuto
EOLO: Los Angeles squadra criminale
ODEON: Un mercoledì da leoni
POLITEAMA: (nuovo programm.)

GROSSETO
Non sono pervenuti

LUCCA
MIGNON: Blue movies
MODERNO: Assassinio sul Nilo
CENTRALE: Come perdere una moglie e ... trovare un'amante
ASTRA: Il paradiso può attendere
PANTERA: Il commissario di ferro

PRATO
AMBRA: Sport Supermen
GARIBALDI: Dove vai in vacanza?
ODEON: La settima donna
POLITEAMA: La carica dei 101
CENTRALE: Travolti dagli effetti famigliari
CORSO: Il commissario di ferro
ARISTON: (nuovo programma)
BORSI D'ESSAI: Due vite una svolta
PARADISO: (nuovo programma)
MODERNO: Il grande rally: seicento chilometri di brivido
CONTROLUCE: L'isola del dottor Moreau

MODENA: (nuovo programma)
PERLA: Ritratto di borghesia in nero
BOITO: L'ultima volta
EDEN: Geppo il folle

EMPOLI
CRISTALLO: Battaglie nella Galassia
LA PERLA: Viaggio con Anita
EXCELSIOR: Per vivere meglio divertiti con noi

MONTECATINI
KURSAAL TEATRO: Ernesto
EXCELSIOR: Poliziotto scomodo
ADRIANO: Un amico da salvare

CARRARA
GARIBALDI: (nuovo program.)

LIVORNO
GRANDE: L'amico sconosciuto
METROPOLITAN: Un matrimonio
MODERNO: L'immoralità
LAZZERI: Pomorelia

COLLE VAL D'ELSA
TEATRO DEL POPOLO: Tenente Kojack, il caso Nelson è suo
S. AGOSTINO: Scandalo al sole
PISCINA OLIMPIA: Ore 21 ballo liscio

NESI
LANCIA
AUTOBIANCHI

Si lavora ad una « rampa »

Iniziati i lavori della nuova miniera a Fenice Capanne

Continua in tutto il bacino la mobilitazione dei minatori — Vivace contestazione a Noccioleta

GROSSETO — Da dieci giorni sono in corso i lavori a Fenice capanne sede dell'omonima miniera Solmine, produttrice di solfuri misti, zinco, piombo e rame, presenti nel sottosuolo in quantità stimabile in oltre 6 milioni di tonnellate, con 80 occupati, di approntamento per la nuova miniera. Viene costruita una « rampa » così come stabilito dagli accordi di investimento, oltre 12 miliardi, strappati dalla mobilitazione operaia e sindacale, alla Samin e all'Eni. I due enti di stato in uno dei loro piani avevano decretato la chiusura di questa miniera. Nell'ultimo documento, oggetto anch'esso di forte contestazione, si propone invece per questa unità mineraria un ruolo trainante per lo sviluppo produttivo e occupazionale del settore.

E' questa una notizia positiva che si inserisce nella travagliata « vertenza » mineraria che ha assunto finalmente un carattere nazionale. Una lotta e mobilitazione ancora ben lungi dal cessare: nuove iniziative serpeggiano infatti tra i lavoratori.

Un caso « emblematico » viene dai minatori della antica miniera di Niccioleta. Alcuni giorni fa con motivi di contestazione, anche contro la FULC, hanno bloccato per una intera giornata la miniera, presidiando i cancelli di entrata e dando luogo ad una improvvisa assemblea che ha coinvolto lo stesso personale impiegatizio. Un « malessere » che si è riproposto nel corso dell'assemblea operaia, convocata dai sindacati, per esaminare l'ipotesi di accordo raggiunta con la Samin, l'Eni, l'Asap, e la Solmine.

L'assemblea si svolta lunedì scorso a Grosseto, nella sala delle udienze della Camera di commercio. Una consultazione, che ha coinvolto l'insieme delle aziende dei lavoratori del gruppo operanti nel settore chimico minerario, che è stata approvata, seppur dai lavoratori con invito alla FULC di precisare meglio, prima di firmare alcuni aspetti presenti nell'accordo.

Precisazioni ulteriori che verranno sancite lunedì pomeriggio a Massa Marittima nel corso di un'assemblea di tutti i consigli di fabbrica aziendali.

La bozza di accordo prevede la concessione ai minatori di 17 mila lire mensili come incentivo extramensa; l'assunzione da parte della Solmine, di nuove unità lavorative sulla base della « 285 » e il rinnovamento e risanamento degli impianti. E' prevista infine l'entrata in azienda a « pieno titolo » per svolgervi la medicina del lavoro, preventiva e curativa, da parte del Consorzio socio-sanitario.

p. z.

Una legge della Regione per Stazzema

La giunta regionale toscana ha approvato una proposta di legge per il Comune di Stazzema, medaglia d'oro della Resistenza al valor militare. Nella frazione di S. Anna il 12 agosto 1944 si verificò il più crudele eccidio nazifascista della Toscana. Dal 2 novembre 1970 S. Anna di Stazzema è stata assunta dalla Regione come simbolo della Resistenza in Toscana. E lassù la Regione, ogni 2 novembre, onora simbolicamente tutti i suoi figli che sono morti con le armi in pugno per la libertà e per la pace. L'assessore regionale per le opere pubbliche, Lino Federici, ha illustrato alla giunta la proposta di legge che si intitola « Contributi finanziari della Regione Toscana a favore del comune di Stazzema per interventi volti alla esaltazione dei valori della Resistenza ».

Con legge regionale 3 febbraio 1975 n. 9 — ha detto Federici — vennero stanziati dalla Regione 70 milioni di lire quale contributo da concedere al predetto comune per l'attuazione di tutte quelle iniziative necessarie per la sistemazione delle opere di culto e monumenti a ricordo dei caduti, della relativa viabilità di accesso, per la raccolta, la custodia e la esposizione di opere d'arte ispirate ai valori della resistenza, nonché per la realizzazione ed il miglioramento di alcune opere pubbliche indispensabili alla vita della popolazione residente.

Con il menzionato contributo non è stato, però, possibile attuare tutti gli interventi programmati per rendere il luogo atto a ricevere i numerosi visitatori. Si rende pertanto necessario un altro contributo a favore del Comune di Stazzema, che si trova nella assoluta impossibilità di far fronte alle ulteriori esigenze con i propri mezzi. In relazione a questo, la giunta regionale propone al consiglio l'approvazione di una legge che prevede la concessione di un ulteriore contributo di 150 milioni di lire a favore del Comune di Stazzema per completare la realizzazione delle opere e delle iniziative previste dalla legge regionale 3 febbraio 1975 n. 9, nonché la erogazione a favore del Comune stesso di un contributo annuale di 5 milioni di lire, quale concorso nelle spese di rappresentanza.

NELLA FOTO: *la strage dei nazifascisti a Sant'Anna.*

Solo in quattro ospedali su sette viene applicata la legge

La mappa degli aborti in provincia di Arezzo

Per interrompere la gravidanza numerose donne sono costrette ad « emigrare » - Tutti obiettori in Valtiberina - A colloquio con il professor Tulli

Sette sono gli ospedali della provincia di Arezzo. Solo in quattro è applicata la legge sull'aborto. Ed ecco i dati: tutti obiettori a Sansepolcro Bibbiena, Castiglion Fiorentino. Il che significa che in due delle cinque zone della provincia le donne che intendono abortire devono « emigrare » in altri ospedali. E' il caso delle dodici donne di Sansepolcro che, dopo essere state ricoverate nell'ospedale del capoluogo valtiberino, sono state trasferite, per l'intervento, a San Giovanni e ad Arezzo. Si può subire quindi l'interruzione volontaria della gravidanza solo ad Arezzo (21 interventi alla fine del '78), a San Giovanni (176 alla stessa data), a Foiano (2) a Cortona (2).

Vediamo di esaminare, zona per zona, lo stato d'applicazione della legge.

Nella Valtiberina, come già detto tutti obbiettori. A complicare le cose sono intervenute le dimissioni del primario di chirurgia, denunciato all'ordine dei medici dagli altri colleghi. Pare che le sue dimissioni non siano dispiaciute a nessuno. Adesso però gli antiabortisti si sono lanciati all'assalto della carica vacante, fermamente decisi a farla assumere ad un obiettore. L'attesa della nomina inoltre non fa altro che allungare i tempi della risoluzione del problema dell'anestesista non obiettore, la cui mancanza a Sansepolcro impedisce di praticare interruzioni di gravidanza.

Anche a Casentino gli unici a non obiettare sono alcuni infermieri. Finora solo una donna si è rivolta all'ospedale e è stata indirizzata ad Arezzo.

Nella Valdichiana esistono tre ospedali. In quello di Castiglion Fiorentino sono tutti obiettori. La giunta di questo comune ha nelle settimane scorse aperto un consultorio, le cui finalità sono state espresse in un'assemblea pubblica. L'ufficiale sanitario, nominato responsabile del consultorio dalla giunta dc, ha tenuto a precisare che questa struttura si differenzia dalle altre: niente certificazioni per aborti, niente pillola (« si finanziano le multinazionali »), ma piuttosto un aiuto ai figli dei compaesani che cercavano di evitare il militare o di ottenere, perlomeno, un avvicinamento.

A Cortona, in sei mesi, sono stati praticati solo due aborti e adesso l'unico medico non obbiettore si è trasferito a Pistoia. Ragion per cui anche questo comune entrerà probabilmente nella lista dei « tutti obiettori ».

Ultimo ospedale della zona è quello di Foiano, dove la legge ha potuto essere applicata fin dall'inizio e dove fino ad ora sono stati praticati undici aborti. Tutto il personale paramedico è disponibile, gli unici obiettori sono un primario e un assistente.

Nel Valdarno finora 176 donne si sono rivolte all'ospedale e, dato caratteristico rispetto agli altri della provincia, solo il 30 per cento di queste è del Valdarno. Le altre provengono da Arezzo, Firenze, dall'Umbria, addirittura dal Lazio, dalla Calabria, dalla Puglia.

E veniamo all'ospedale generale provinciale di Arezzo. « Finora, ci dice il dottor Tulli, anestesista, abbiamo praticato 210 interventi. Sono donne intorno ai trent'anni, quasi tutte coniugate, casalinghe (70 per cento) o operaie, pochissime le minorenni. Per la maggior parte queste donne vengono in ospedale a gravidanza avanzata, solitamente dopo il secondo mese, al limite quindi consentito dalla legge ».

Come arrivano all'aborto « Quasi mai attraverso le strutture pubbliche, ad esempio i consultori, hanno una certificazione fatta da un medico personale o addirittura dal medico interno all'ospedale che poi farà l'intervento ».

Questo dato, che testimonia la carenza delle strutture pubbliche, e in primo luogo dei consultori, si registra anche negli altri ospedali dove la legge è applicata e dove le donne arrivano ad abortire con una certificazione del medico privato. Ma carenze ve ne sono anche all'interno dell'ospedale. « Tutta l'organizzazione dell'intervento di interruzione della gravidanza è sulle spalle di noi non obiettori, medici e anestesisti. Manca ancora una razionale organizzazione del lavoro ».

In pratica siamo di fronte ad una legge dello stato quasi autogestita dai non obiettori. Secondo Tulli le carenze di organizzazione sono testimoniate anche dall'incapacità dell'ospedale di dare una risposta ambulatoriale alle donne che chiedono di abortire.

« La degenza media — spiega Tulli — è di tre giorni, troppi. Si potrebbero ridurre a due se non addirittura ad uno, salvo complicazioni, come in Inghilterra. La donna dovrebbe entrare in ospedale munita di tutti gli esami già fatti: in pratica potrebbe entrare alle 8, essere anestetizzata, subire l'intervento e la sera, sempre salvo complicazioni uscire. Questo permetterebbe di non tenere i letti occupati e di non costringere la donna a due giorni, pressochè inutili, di degenza ».

Sulla necessità di dare una risposta ambulatoriale alle richieste d'aborto c'è già un accordo all'interno dell'ospedale: ma i tempi della burocrazia raramente coincidono con quelli dell'efficienza. All'ospedale aretino da anni si tenta di affrontare il problema della tutela della gravidanza e del parto. Secondo Tulli il problema provinciale non è soltanto quello dell'interruzione della gravidanza, quando la donna lo decide o quando diventa indispensabile, ma soprattutto quello del controllo della gravidanza stessa.

« Oggi — dice Tulli — possono essere studiati molti aspetti della vita fetale, si possono scoprire gravi malformazioni del feto ». In pratica si è in grado di andare ad aborti selettivi. Ma per controllare la gravidanza occorrono strumenti scientifici che l'ospedale di Arezzo non ha, vedi l'ecografo, uno strumento che in maniera indolore permette di verificare lo sviluppo del feto. Un ecografo era stato portato in prova all'ospedale, ma per il ritardo della regione nel dare l'approvazione all'acquisto è stato riportato indietro dall'industria fabbricante e non ancora comprato.

Ad Arezzo quindi la legge è applicata ma siamo ancora ben lontani dall'aver risolto tutti i problemi connessi alla tutela della gravidanza. E il movimento delle donne? Ad Arezzo nei mesi scorsi è stato formato un comitato che si preoccupa del controllo della legge

Nel Casentino si è formata l'Unione donne casentinesi che tre giorni fa ha avuto un incontro con il consiglio di amministrazione dell'ospedale di Bibbiena. In Valdarno, essendo la legge applicata non ci sono le pressioni che esercitano gruppi di donne della Valtiberina e della Valdichiana sugli enti ospedalieri affinchè questa legge non sia vanificata.

Claudio Repek

Per quattro giorni il dibattito in consiglio comunale

Approvate a Massa le varianti al Prg

Hanno votato a favore comunisti e socialisti - Voto differenziato della DC e del PRI - Sono state apportate alcune modifiche - Varato anche il piano per la montagna - Disciplina nell'edilizia

MASSA — Al termine di una lunga seduta, durata ben 4 giorni, il consiglio comunale ha definitivamente approvato, con voto favorevole del PCI e PSI e voto differenziato di DC e PRI, le varianti al piano regolatore generale ed i piani particolareggiati. Si tratta di un significativo risultato sia sul piano politico che su quello più strettamente tecnico ed urbanistico. Dal punto di vista politico, va subito ricordato che si tratta dei primi strumenti urbanistici votati democraticamente dal consiglio comunale. Il PRG, infatti, fu approvato nel 1969 dal commissario prefettizio, dopo la caduta di una giunta eterogenea che vedeva la DC all'opposizione.

Anche se il dibattito è sempre stato aderente ai problemi, si è notato, talvolta, il tentativo di bloccare, o in qualche modo di rallentare, la discussione. Questo soprattutto da parte democristina. E' emerso, in sostanza, uno scollamento all'interno della DC che si è manifestato in una forma di insubordinazione nei confronti del capogruppo Nari e in una poco approfondita conoscenza dei problemi.

Critico è stato il PRI per una presunta «contaminazione» del piano con modifiche ritenute non necessarie. Le modifiche principali intredotte riguardano la viabilità, l'ampliamento delle zone PEEP, l'introduzione di due zone artigianali, l'individuazione di nuove aree di sviluppo edilizio. La famosa variante Aurelia, prevista nel piano Detti, non si farà più. Lo snellimento del traffico cittadino avverrà con il prolungamento di via Carducci sino a piazza della Stazione. Sono state individuate zone di insediamento popolare là dove maggiore è la richiesta del «bene casa»: Ortola, Antona, Forno, Turano, Castagnetola.

Tutti paesi e quartieri interessati da un forte esodo e nei quali occorre intervenire per evitare un eccessivo spopolamento. Le zone per l'artigianato sono state introdotte a Bondano e in alcuni fondovalle per complessivi 430 mila metri quadrati. Questo in conseguenza della mancanza di spazi edificabili all'interno della zona industriale. Insieme alle varianti al piano regolatore è stato votato anche il piano della montagna. Anche questo rappresenta una novità: finora non c'era stato nessuno strumento urbanistico volto a disciplinare l'edilizia nella zona montana e collinare.

Altra importante modifica riguarda il cosiddetto piano dei Quarcioli, l'area compresa tra il viale Roma, la ferrovia e la rinchiostra. In questa zona il piano Detti prevedeva un massiccio incremento di popolazione con indici di fabbricabilità di 3.5 metri cubi per metro quadrato. Si è deciso di annullare questa previsione, in quanto ciò avrebbe comportato uno spostamento del centro cittadino in quella zona, con progressivo abbandono del centro storico.

«Questa scelta — ha detto l'assessore Barbaresi nella replica finale — rientra nella logica dei nostri sforzi, intesi ad estendere non più la città in senso monti mare, come è avvenuto fin'ora, ma in senso Viareggio Carrara».

Da sottolineare, infine, che tutta la normativa che accompagna il nuovo piano è già in linea con la legge 457, il piano decennale per l'edilizia, soprattutto per quanto riguarda il recupero del centro storico. Ciò permetterà di realizzare in breve tempo un piano particolareggiato, aggiornato con le localizzazioni che verranno fissate da un'apposita commissione provinciale.

f. e.

Anche nel sindacato a Siena si prepara il decentramento

SIENA — La CGIL senese sta dandosi una struttura diversa. E' iniziata una fase di decentramento organizzativo, che porterà alla costituzione delle « zone sindacali » più consone ad affrontare i problemi delle singole realtà. Il processo costitutivo è iniziato già da alcuni mesi e le nuove strutture sindacali cominciano già a funzionare.

Alla Camera del lavoro di Siena resta il compito del coordinamento in una fase successiva di questo processo di decentramento e il « carico » organizzativo.

Le strutture di zona recentemente costituite sono sette e hanno compiti di direzione politica e organizzativa sul territorio dove operano. Spetta pertanto a queste strutture mantenere il rapporto con i lavoratori, con i consigli aziendali, gli enti e le altre organizzazioni per tutto quanto riguarda vertenze, contratti, iniziative. In ogni Comune della provincia rimangono comunque le sedi decentrate della organizzazione sindacale di zona. Per quanto riguarda invece la struttura provinciale, l'attività poggerà essenzialmente sulla segreteria della camera confederale del lavoro e i coordinamenti settoriali. E' stato inoltre istituito l'« ufficio di segreteria » che avrà lo specifico compito di rappresentare un punto di riferimento organizzativo.

Il territorio della provincia di Siena è stato suddiviso in sette zone che, per quanto attiene l'attività di patronato disporranno di una propria struttura Incac. Ecco, zona per zona, come è stato suddiviso il territorio del Senese: zona di Siena: comprende il capoluogo e gli insediamenti industriali circostanti (Tognazza, Fornacelle, Badesse, Isola d'Arbia, Taverne d'Arabia); Val d'Elsa: comprende i comuni di Colle S. Gimignano, Radicondoli, Casole, e Poggibonsi dove si trova la sede; Val d'Arabia e Val d'Orcia: con sede a Buonconvento comprende anche i comuni di Monteroni, Murlo, e Montalcino, San Giovanni d'Asso, San Quirico d'Orcia, Asciano e Rapolano; zona dell'Amiata: con sede ad Abbadia San Salvatore comprende anche i Comuni di Piancastagnaio, Castiglioni d'Orcia e Radicofani; Val di Chiana: con sede a Montepulciano comprende anche i comuni di Sinalunga, Torrita, Trequanda, Pienza, Sarteano, Chianciano, Chiusi, Cetona, San Casciano Bagni, Val di Merse: con sede a Rosia è composta anche dai comuni di Sovicille Monticiano e Chiusdino, Zona del Chianti: con sede a Gaiole comprende anche i comuni di Radda, Castellina e Castelnuovo Berardenga.

Una conferenza sull'energia in Toscana indetta dalla Regione

In aprile si terrà a Firenze la « conferenza di programmazione dell'energia in Toscana ». L'iniziativa è stata illustrata alla giunta regionale dal vicepresidente Gianfranco Bartolini. Si tratta di tre giorni di dibattito cui prenderanno parte personalità del mondo scientifico e politico, rappresentanti dell'ENEL, ENI, CRIPEL, CNR, della grossa industria privata. Ai lavori è prevista la partecipazione del ministro per l'industria.

Intanto presso l'amministrazione provinciale di Siena, la III commissione del consiglio regionale ha tenuto una consultazione sulla risoluzione relativa al disegno di legge del governo n. 1278 concernente la disciplina della ricerca e coltivazione delle risorse geotermiche. La riunione, cui hanno partecipato sindacalisti, rappresentanti di Comuni, province e comunità montane di Grosseto, Pisa e Siena e delle aziende ENI, AGIP ed ENEL, si è aperta con una introduzione del presidente della commissione, Carlo Mariani.

Il consigliere regionale Palandri ha quindi illustrato la risoluzione che la III commissione ha elaborato perché, attraverso sostanziali modifiche del disegno di legge governativo, si renda possibile la piena e razionale utilizzazione delle risorse energetiche naturali locali in un quadro di rapporti istituzionalmente garantiti. Si vuole infatti richiamare l'attenzione del Parlamento — ha detto Palandri — su alcuni aspetti che contraddicono l'azione programmatoria delle Regioni. Esse potranno utilizzare dei quantitativi di risorse geotermiche rinvenute — secondo il disegno di legge — per uso termale, senza però che ne sia determinato il ruolo nel fissare la politica di sfruttamento delle risorse geotermiche da utilizzare ai fini del programma regionale di sviluppo.

La moderna struttura nella zona Desca di Piombino

Nuova scuola nel quartiere cresciuto troppo in fretta

Alla realizzazione dell'edificio, inaugurato da poco, ha lavorato per anni il consiglio di quartiere - Ospiterà 325 bambini

PIOMBINO — Una scuola razionale, moderna ed essenziale nelle sue strutture, ma soprattutto piena di luce quella che è stata inaugurata a Piombino. La nuova struttura, destinata ai bambini delle elementari, sorge in via XXV aprile, in una delle zone della città cresciute più in fretta e per questo non molto dotate di servizi sociali, anche per questo per la realizzazione della scuola ha lavorato per anni lo stesso consiglio di quartiere.

Ma la festa con la quale centinaia di bambini hanno accolto le autorità civili, militari e religiose convenute per l'inaugurazione della scuola ha ripagato certamente gli sforzi compiuti per la sua realizzazione. Dopo il rituale taglio di nastro il sindaco Enzo Polidori ha rivolto un breve discorso ai genitori ed agli alunni della nuova scuola. La scuola ha tredici aule, oltre alla segreteria, la biblioteca, la sala per visita medica ed una sala che, avendo un ingresso indipendente, ben si adatta per essere utilizzata per riunioni. Al piano terra vi è un ampio spazio a disposizione degli insegnanti per svolgere attività integrative come la drammatizzazione, la pittura, ecc. E' questa forse una delle novità più importanti poichè può permettere l'introduzione di una didattica nuova e della attività di interclasse. Una nuova scuola quindi concepita per un'attività educativa moderna.

Il nuovo edificio potrà ospitare circa 325 bambini cioè quasi tutti i ragazzi della zona Desco. In tal modo potrà essere notevolmente alleggerita la situazione dei doppi turni alla scuola Dante Alighieri, offrendo anche qui la possibilità di svolgere attività integrative che fino ad oggi erano rese difficili dalla eccessiva popolazione scolastica.

Alla scuola in via XXV Aprile si aggiungerà, tra non molto, come previsto dai piani pluriennali di attuazione una nuova palestra. Il costo complessivo dell'opera è stato di circa 400 milioni. Il primo lotto di 180 milioni è stato finanziato per il 55% direttamente dal comune di Piombino. La Regione ha concoso alle spese con 220 milioni di lire, nonostante la nuova realizzazione il problema dei doppi turni a Piombino rimane, per questo nei piani pluriennali di attuazione vi è l'indicazione della realizzazione di una scuola elementare e di una scuola media ai lati del comparto 59, anch'esso nella zona Desco.

g.p.

Da oggi a Viareggio il convegno delle cooperative sulla pesca

VIAREGGIO — « Pesca e problemi connessi, cooperazione e linee di sviluppo del settore ». Questi saranno alcuni degli argomenti che verranno affrontati oggi e domani a Viareggio nel corso dell'assemblea nazionale delle cooperative di pesca. I lavori si terranno nella sala rappresentanze del comune viareggino ed avranno inizio oggi alle 16 proseguiranno poi domani mattina quando saranno anche tratte le conclusioni. All'assemblea parteciperanno tra gli altri il compagno Giulio Bonistalli della presidenza nazionale della lega cooperative, Sergio Sinaldi, presidente della associazione nazionale cooperative pescatori e affini, il vice presidente compagno Manzoni oltre a rappresentanti economici e politici di numerose regioni.

L'assemblea si prefigge come scopo fondamentale la richiesta di un impegno preciso da parte del governo e regioni affinché si giunga ad uno sviluppo programmato

Ricordo

Nel primo anniversario della morte, la moglie e i figli di Desiderio De Nard di Carrara, che per tanti anni si distinse quale sindacalista dei lavoratori del marmo e più tardi quale capace dirigente della lega delle cooperative, intendono ricordarlo a tutti i compagni e a quanti lo conobbero, sottoscrivendo 10.000 lire per l'Unità.

Continua con grande successo a Livorno

la vera

FIERA DEL BIANCO

Mina

Livorno - Via Grande, 106-108

RISTRUTTURIAMO L'AZIENDA!
SI VUOTA IL MAGAZZINO! ECCEZIONALE SVENDITA!

5000 metri quadri di pavimenti e rivestimenti OFFERTI A PREZZI VERAMENTE INCREDIBILI

ALCUNI ESEMPI:

20 x 20 da pavimento . . . . L. 2.990
20 x 30 id. monocottura . . . L. 3.600
Sanitari 5 pezzi bianchi . . . L. 55.000
20 x 20 rivestimenti . . . . . L. 2.990
Vasche da bagno 170 x 70 B. . . L. 28.500
Rubinetteria inox completa da bagno . . . . . L. 35.100

ACCESSORI DA BAGNO, CAMINETTI, a prezzi di fabbrica fino ad esaurimento

VEDERE PER CREDERE!!

CIPOLLI CERAMICHE - Fornacette

Via Piave, 21 - Tel. (0587) 40.264 *SIAMO APERTI ANCHE DI SABATO*

TOSCANASPORT

LA SCHEDINA DI FRANCESCO MOSER

PARTITE DEL 21-1-1979

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso 21			
1	Avellino	Juventus	1	2		
2	Fiorentina	Inter	2	X	1	
3	L.R.Vicenza	Atalanta	1	X		
4	Milan	Lazio	1			
5	Napoli	Verona	1			
6	Perugia	Bologna	2	1		
7	Roma	Ascoli	1	X		
8	Torino	Catanzaro	1			
9	Bari	Genoa	1			
10	Foggia	Monza	1			
11	Sampdoria	Pescara	X	2	1	
12	Alessandria	Reggiana	2	X		
13	Catania	Pisa	1	X		

Mi appresto a partire per la Germania dove domani sarò impegnato in una prova a Dortmund contro Thurau e Braun in una gara ad inseguimento. Sarà quella la mia prima uscita stagionale. In questi giorni mi sono preparato in Toscana, a Bottegone di Pistoia, ospite del mio direttore sportivo Giorgio Vannucci, ed ho raggiunto anche una buona condizione. Unico dispiacere a lasciare la Toscana è quello di non poter assistere alla partita che l'Inter, di cui sono un buon sostenitore, disputerà a Firenze contro i viola.

Credo che questa mia passione non venga male interpretata dai tifosi della Fiorentina. A conferma di ciò sta il pronostico che ho indicato nella schedina. Una schedina che è compilata da un ciclista, da un uomo di sport che il calcio lo segue, purtroppo, attraverso i giornali e la televisione. Perciò si tratta della schedina di uno sportivo più che di un esperto o di un «addetto ai lavori».

Credo in un successo dell'Inter non soltanto perché sono un tifoso, ma anche perché ritengo che la squadra nerazzurra sia veramente forte anche se formata da giocatori piuttosto giovani. Tra l'altro mi pare che la Fiorentina non stia attraversando un momento buono. Auguro ai viola di riprendersi subito dopo... la partita con l'Inter. Scherzi a parte credo che l'incontro di domani sia aperto a qualsiasi risultato poiché se la Fiorentina dovesse giocare con la stessa determinazione mostrata fino all'interruzione del campionato anche per la «mia» Inter non sarebbe facile lasciare il Campo di Marte imbattuta. Ma le ragioni per cui avrei voluto essere presente a questa gara sono dovute al fatto che oltre all'Inter anche la Fiorentina si è ringiovanita e mi è simpatica: non dimenticate che ciclisticamente sono cresciuto in Toscana. Insomma sono convinto che lo spettacolo non dovrebbe venir meno. E questo è anche il mio augurio per i tifosi nerazzurri e viola.

Altra partita molto sentita mi pare quella in programma ad Avellino ospite la Juventus. Ho letto molte cose in questi giorni sulla squadra bianconera ma continuo a pensare che la Juventus è squadra molto forte ed anche ad Avellino potrebbe cogliere un risultato positivo. Però anche gli irpini hanno necessità di vincere e davanti al loro pubblico troveranno la forza per opporsi ai campioni d'Italia. So bene quanto significhi essere sostenuti dai propri tifosi.

Anche la partita Perugia-Bologna io la vedo con un occhio diverso. Il Perugia stando alla classifica, è la squadra più forte in campo, però mi risulta che il Bologna si è ringiovanito e contro il Milan non ha demeritato. Un «colpaccio» da parte dei bolognesi non è da escludere. A Roma, all'Olimpico, la squadra dell'amico Ferruccio Valcareggi, che ho sempre seguito con tanta simpatia specialmente quando dirigeva la nazionale, ospiterà l'Ascoli. Per i romani è un'occasione per vincere, ma non dovranno sottovalutare i marchigiani i quali proprio domenica, mi sembra, hanno battuto la Fiorentina dopo aver rimontato lo svantaggio di una rete.

Fra le partite in programma domani vedo molto bene quella fra il Vicenza, del bravissimo Paolo Rossi, e dell'Atalanta. Spero in un successo dei vicentini, anch'io sono veneto, tanto più che hanno superato la Juventus a Torino, ma dovranno star bene attenti: i bergamaschi hanno colto la loro prima vittoria della stagione. Sono tenaci i bergamaschi. Lo so bene: Gimondi è uno di loro.

Ritengo che il Milan contro la Lazio debba cogliere un'altra vittoria. La squadra è in auge e quando siamo sorretti dal morale conta molto. Succede anche a me di vincere più spesso quando sono convinto delle mie possibilità e sulle strade i miei tifosi mi sostengono con i loro incitamenti.

Il Torino, secondo il mio parere, contro il Catanzaro dovrebbe vincere. La squadra granata, di cui conoscono diversi giocatori, mi sembra che abbia ritrovato la migliore concentrazione. A proposito di questa schedina terrei d'occhio queste partite: Sampdoria-Pescara ed Alessandria-Reggiana. I campionati minori, non ho molto tempo per seguirli da vicino pur interessandomi anche a loro, quindi il mio pronostico rimane davvero quello di uno sportivo. Ciò premesso dico che gli azzurri potrebbero anche espugnare il campo dei genovesi.

Allo stesso tempo devo anche aggiungere che la Sampdoria dovrà pur vincere un incontro: all'inizio, se non vado errato, era una delle papabili per la promozione. Molte probabilità per la Reggiana ad Alessandria. La squadra emiliana, proprio domenica scorsa, ha superato per due a zero il «mio» Trento. Rimangono da spendere due parole sull'altra partita della schedina e cioè Catania-Pisa. Penso che finiranno per vincere gli isolani. E mi auguro un loro successo perché a giugno sarò a Catania per il campionato italiano assoluto assegnato, appunto, a quella città. Mi scuso con i miei amici pisani che sono in testa alla classifica e che sinceramente possono confermare il loro valore anche in Sicilia.

Francesco Moser

Stasera viene presentata la prima edizione

Ad Anghiari un premio culturale Al vincitore sarà data una casa

Un'iniziativa con un obiettivo ambizioso - Sottrarre le piccole città di provincia all'emarginazione culturale - L'originalità del premio per porre provocatoriamente il problema del centro storico

AREZZO — Stasera viene presentata la prima edizione del «premio internazionale di cultura città di Anghiari». L'idea che sta alla base di questa iniziativa è ambiziosa: sottrarre le piccole città di provincia all'emarginazione culturale. Anghiari ha alle spalle una lunga tradizione storica e un patrimonio culturale di notevole valore. Vi si svolgono manifestazioni di livello nazionale come la annuale mostra dell'artigianato, giunta ormai alla terza edizione.

L'amministrazione comunale ha deciso quest'anno di puntare più in alto: una manifestazione culturale, con carattere europeo, per far conoscere Anghiari, per far discutere i suoi cittadini, per smuovere le acque immobili o quasi della vita culturale della provincia di Arezzo.

L'iniziativa è quindi ambiziosa: in ogni caso è un premio originale e diverso da quelli che, più o meno giustamente, molte città d'Italia si sentono in diritto dovere di organizzare. E vediamo queste particolarità. Parla il sindaco di Anghiari, Talozzi. «Prima di tutto il premio: non sarà in denaro. Sarà invece una casa nel centro storico della città che verrà assegnata per dieci anni al vincitore della prima sezione del premio, quella storica e politica». E' un modo provocatorio per mettere sotto gli occhi di tutti il problema dei centri storici. Anghiari ha già pronto un piano di risanamento, alcuni lavori sono stati fatti in alcuni edifici che ospitano scuola, vedi l'istituto d'arte e la scuola media. Mancano però i finanziamenti.

Talozzi non nasconde un certo risentimento, giusto o campanilistico è difficile dirlo, nei confronti della Regione su come sono stati ripartiti i fondi. Dice che sono state privilegiate alcune città che non hanno, a suo dire, eguale valore storico e artistico, come Anghiari. Il premio è anche quindi un avvertimento; chi ha orecchie intenda. E vediamo come questo è articolato.

Ci sono tre sezioni, per ognuna giuria e un premio.

La prima, forse la più importante, è quella «storia e politica».

Riprendiamo dal regolamento generale: «Una giuria, composta da undici studiosi di chiara fama e rappresentante le varie correnti culturali, indicherà un massimo di undici libri di argomento storico politico usciti in Europa e tradotti in italiano nel '78. I libri verranno tutti premiati con oggetti di antiquariato e artigianato locale».

Chi sarà il vincitore? A deciderlo saranno gli studenti universitari.

Ogni anno infatti gli undici libri segnalati dalla giuria verranno esaminati da quindici studenti italiani e altrettanti stranieri di una sede universitaria. Cambierà ogni anno. La seconda sezione è quella della cronaca fotografica. Una giuria di sette giornalisti fotografi, scelta fra i professionisti più noti, segnalerà il miglior servizio foto-giornalistico pubblicato in Europa nel '78. Il premiato sarà ospite del Comune di Anghiari per un mese. La terza sezione è quella denominata, sibillinamente, «idea».

Un concorso vero e proprio questo, aperto a tutti coloro cioè che vorranno inviare al Comune di Anghiari un testo inedito contenente, a seconda delle sotto sezioni: a) i progetti di uno studio storico, politico, di critica letteraria o d'arte; b) un soggetto cinematografico e radio-televisivo non ancora realizzato; c) un progetto di regia teatrale compreso il cosiddetto «teatro leggero». Una giuria di sette esperti indicherà le idee migliori e per i loro autori ci sarà un soggiorno di due settimane ad Anghiari.

Queste le sezioni e le sottosezioni del premio. Uno sguardo alle varie giurie ed alcuni nomi: nella prima abbiamo Baget Bozzo, Barbiellini Amidei, Fiori, Ghirelli, Petruccioli, Ronchey, Sensini; nella seconda Garubba, Cozzi, Lucas, ed altri ancora, nella terza Cingoli, Fuscagni, Zincone, Pansa. Ne abbiamo citati alcuni, tralasciati altri ugualmente noti. Queste varie giurie cominceranno il loro lavoro nei prossimi giorni e i premi verranno assegnati nei primi giorni di maggio nel palazzo pretorio di Anghiari.

c. r.

Domani manifestazione a Siena con Chiaromonte

SIENA — Domani alle 10, nei locali del cinema Metropolitan, un dibattito pubblico in occasione del 58. anniversario della fondazione del partito. Parteciperà il compagno Gerardo Chiaromonte della direzione nazionale del partito.

Sportflash

Battere l'Inter per riscattare le due sconfitte

Qualcuno l'incontro di domani in programma allo stadio del Campo di Marte lo ha definito quello della verità per la Fiorentina, reduce da due sconfitte consecutive. E lo ha così battezzato poiché a far visita ai viola sarà l'Inter, una delle squadre che in questo momento, dopo la calata a picco della Juventus, è sulla bocca di tutti: è una delle squadre che può tentare di scalzare dal primo posto il concittadino Milan.

Ma l'Inter non è solo chiacchierata perché occupa il terzo posto (in compagnia del Torino) ma soprattutto perché grazie alla politica impostata sui giovani è squadra che pratica un gioco molto moderno, impostato sul ritmo e la velocità. Gioco che può fare perché possiede in prima linea elementi con un gran senso del gol: i «nerazzurri» ne hanno già segnati 19 (quanti i «granata» del Torino) e occupano, in questa classifica, il secondo posto: il Milan ne ha realizzati 26. Le ragioni per cui questa Inter è ritenuta pericolosa stanno nel fatto che i «nerazzurri» in trasferta applicano a perfezione il modulo del contropiede: un'arma pericolosa per tutti, Fiorentina compresa.

Detto ciò, esaltate le virtù dei «nerazzurri» di Mazzola bisogna anche dire che la Fiorentina, non quella che abbiamo visto contro la Juventus o l'Ascoli, ma quella di prima dell'interruzione del campionato, avrebbe potuto benissimo battere i milanesi. Invece, proprio perché negli ultimi 15 giorni i viola hanno girato a due cilindri sorgono dei dubbi sulle loro possibilità di successo.

E' certo, però, che domani gli uomini di Carosi vorranno cancellare le ultime prestazioni e le potranno cancellare solo con una vittoria.

Trasferta difficile per gli arancioni della Pistoiese

Per la Pistoiese, la squadra rivelazione della serie B, comincia domani il periodo più difficile del campionato: gli arancioni saranno impegnati ad Udine contro una delle più forti ed agguerrite compagini del torneo cadetti. Nelle 8 partite giocate sul campo amico i «bianconeri» di Giacomini ne hanno vinte sette e pareggiata una. La Pistoiese nelle sette gare giocate in trasferta ne ha pareggiate 4 e perse 3. Il che vorrebbe dire che per la squadra di Riccomini non esistono possibilità di successo anche parziale. L'Udinese, infatti, è squadra che pratica un gioco molto moderno, è composta da elementi di grandi capacità e soprattutto sul campo amico trova quella determinazione e concentrazione indispensabili per supplire a certe lacune che ha denunciato.

Comunque, nonostante la squadra veneta sia considerata se non la migliore una delle migliori del campionato, contro la Pistoiese dovrà giocare con molta attenzione, dovrà evitare di commettere errori in quanto i «vecchi» della squadra di Riccomini sono abilissimi nel congelare, sono in possesso di tanto mestiere. Poco prima abbiamo detto che per la Pistoiese inizia il periodo più difficile: gli arancioni dopo aver fatto visita all'Udinese, dovranno giocare a «Marassi» contro il Genoa, ospitare il Pescara, giocare a Monza, giocare in casa contro il Cagliari e poi andare a far visita al Cesena.

Da domani alla fine di febbraio sarà un vero *tour de force* per gli arancioni, sarà un cammino molto duro e pericoloso. Un periodo in cui avremo delle indicazioni ben precise su quanto la squadra potrà fare in questo campionato.

«C 1»: allarme per il Pisa

I «neroazzurri» del Pisa ora che hanno conquistato e difeso il loro primato in classifica saranno di scena a Catania. Un campo molto pericoloso non tanto per il valore degli uomini che compongono la squadra siciliana, non tanto per il gioco che la compagine rossoblù è capace di organizzare quanto per il «clima» che gli uomini di Seghedoni troveranno.

Il tifo, da quelle parti, è molto esasperato ed è appunto anche per questo che si può benissimo parlare di trasferta difficile per i neroazzurri.

Più agevole appare invece il compito del Chieti sul campo di una Pro Cavese che non riesce a trovare la migliore concentrazione. Tornando alle toscane solo l'Arezzo ha possibilità di inserirsi nella lotta per il primato: gli amaranto dovranno giocare contro la Reggina e non hanno molte possibilità.

Compito difficile anche per l'Empoli che sarà impegnato a Teramo mentre invece Lucchese e Livorno che giocheranno sul campo amico dovrebbero avere la meglio rispettivamente contro la Salernitana e il Benevento.

«C 2»: è l'ora della Cerretese

Con la vittoria conseguita a Civitavecchia la Cerretese è balzata di prepotenza alla ribalta del torneo e sogna la prima poltrona, anche perché il calendario è dalla sua. La Cerretese gioca in casa contro la Massese e malgrado il carattere di derby ha la possibilità di far centro e approfittare del fatto che Imperia e Sangiovannese non avranno vita facile con il Derthona e contro l'Albese.

Sarà poi in programma il derby Montecatini-Viareggio ed i padroni di casa rilanciati dalla vittoria di Grosseto sono nettamente favoriti contro le zebrette. Pronostico favorevole per la Carrarese opposta al Savona, mentre le altre toscane saranno tutte in trasferta. Si tratta del Prato che dovrà tentare il riscatto a Roma contro l'Almas e del Siena sul difficile terreno della Sanremese. Infine il Grosseto andrà in Sardegna per il confronto fra parenti poveri contro l'Olbia.

«D»: domina Cuciopelli-Sant'Elena

Una volta tanto i biancorossi della Rondinella impegnati sul campo del modesto Tuscania, chiedono aiuto alla Cuciopelli che riceverà al Comunale l'altra capolista del girone, il Sant'Elena. La Cuciopelli affronterà i sarci con determinazione non solo per fare un favore alla squadra di Melani, ma per restare nel giro delle aspiranti al successo finale e confermare il suo ruolo di matricola di lusso del campionato.

Saranno in trasferta Pontedera e Foiano rispettivamente a Carbonia e sul campo del Casalotti e non sarà facile per le toscane fare dei punti, tanto necessari per gonfiare un po' la classifica. Più agevole invece il compito dell'Orbetello, del Piombino e del Pietrasanta che giocano di fronte al pubblico amico. Il Pietrasanta dovrebbe battere l'Iglesias, mentre l'Orbetello se la vedrà con una forte Nuorese ed il Piombino con un'ostica formazione come lo Spoleto.

Le partite

Serie «B»

Bari - Genoa
Brescia - Cesena
Cagliari - Varese
Foggia - Monza
Lecce - Nocerina
Rimini - Palermo
Sambenedettese - Taranto
Sampdoria - Pescara
Spal - Ternana
Udinese - Pistoiese

Serie «C 1»

Campobasso - Barletta
Catania - Pisa
Latina - Turris
Livorno - Benevento
Lucchese - Salernitana
Paganese - Matera
Cavese - Chieti
Reggina - Arezzo
Teramo - Empoli

Serie «C 2»

Albese - Sangiovannese
Almas Roma - Prato
Carrarese - Savona
Cerretese - Massese
Derthona - Imperia
Montecatini - Viareggio
Sanremese - Siena
Olbia - Grosseto
Montevarchi - Civitavecchia

Serie «D»

Carbonia - Foiano
Casalotti - Pontedera
Cuciopelli - Sant'Elena
Orbetello - Nuorese
Pietrasanta - Iglesias
Piombino - Spoleto
Cisterna - Viterbese
Torres - Romulea
Tuscania - Rondinella

Campionato Promozione

GIRONE A

F. Marmi - Pescia
Ponsacco - Lampo
Venturina - Rosignano
Fucecchio - Casciana
P. Buggianese - P. Cappiano
Larciano - Castelnuovo
Volterra - Follonica
Cecina - Querceta

GIRONE B

Poggibonsi - Agliianese
Rufina - Castiglionese
Sansovino - Signa
Sinalunga - Antella
Castellina - B. S. Lorenzo
Monsumano - Colle
Quarrata - C. Camucia
Grassina - Figline

Campionato dilettanti Prima categoria

GIRONE A

Pieve N. - Pallerone
Camaiore - Villafranca
Tavola - Carrara
B. Buggiano - Lido
Uzzanese - Bozzano
Aulla - Bagni Lucca
Pontremoli - Chiesina
M. Pietrasanta - Iolo

GIRONE B

Castiglioncello - Latignano
Tuttocuoio - Ulivetto
Massetana - Scintilla
Argentario - Calzaturieri
Picchi - San Vincenzo
Portoferraio - Albinia
S. Romano - Pomarance
Castiglionese - P. Ercole

GIRONE C

Asciano - S. Casciano
Castelfiorent. - S. Gimignano
Montepulciano - Certaldo
Casteldelpiano - Amiata
Impruneta - San Michele
Lastra - Staggia
Piancastagnaio - Montelupo
Scandicci - Bettolle

GIRONE D

Terranova - Lanciotto
P. Toppo - Levane
P. Caiano - Pratovecchio
Bibbiena - Vaiano
Cavriglia - Affrico
Vernio - Faella
Fiesole - Pontassieve
Reggello - Barberino

A proposito degli spettacoli di Lionello e di Sepe

Al capezzale (ma senza idee) dei borghesi in lenta agonia

Nei due spettacoli i segni della crisi che attraversa il teatro italiano - Al successo di pubblico non corrispondono messinscene di valore assoluto

Tra gli spettacoli teatrali della settimana, meritano di essere presi in considerazione almeno due: il terzo pezzo della trilogia di Sepe, «In albis», che sta in scena fino a martedì all'Affratellamento; il ritorno di Alberto Lionello alla Pergola con «Il piacere dell'onestà» di Pirandello fino al 28 gennaio.

I due spettacoli non ci piacciono, sono due segni di una grave crisi di idee in cui anche i migliori teatranti nostrani si imbattono, accompagnati dalle più incontrollate circostanze. Prendiamo Pirandello che questa volta fa rima con Lionello. Benissimo l'attore, anzi straordinario, per molti (e per me fra questi) uno dei maggiori del nostro territorio nazionale. L'ho visto ricevere applausi da teatro lirico, alla fine della seconda rappresentazione di mercoledì. Ed erano applausi meritati, perché aveva saputo rendere con perfetta padronanza e con scioltezza assoluta tutti i trapassi inferiori del protagonista Angelo Baldovino, che a bella posta accetta le norme della società apparentemente onesta, sposando una fanciulla incinta, consentendo la prosecuzione degli amori di lei con il pavido amante, fingendo insomma di essere un cornuto contento.

Lionello ha fatto di questo eroe pirandelliano un eroe-artista che mette in quella finzione la freddezza di un regista teatrale, il sarcasmo di un moralista che in quel modo vuole quotidianamente mostrare agli «onesti» la loro effettiva disonestà. Ma Lionello mette in Angelo Baldovino anche il contrario della finzione, e cioè lo strato profondo di umanità e di bestialità che la finzione faticosamente deve celare: qui l'attore è eccellente, nel finale, laddove diviso tra le pulsioni naturali e il gioco delle parti oscilla, piega verso il richiamo amoroso della moglie, finalmente caduta ai suoi piedi, e il richiamo del mestiere cinico e baro. Oscilla e periclita, fino a chiedersi, sulla soglia del sipario: «Ma chi sono io?»

Eppure questo grandissimo attore, che pure era affiancato da una compagnia disciplinata e di sicuro valore, con Umberto Ceriani, di spicco, e con una Erika Blanc, ripeto, questo grandissimo attore era pirandellianamente solo alla ricerca di un regista: non per la sua recitazione, sia chiaro, ma per la lettura complessiva del testo, per la sua interpretazione collettiva, e soprattutto per la messa in opera di un'ottica precisa con cui guardare quella trama. Alla quale non bastano scenografie vivaci (di Paolo Bregni) per proiettare gli effetti della finzione del protagonista su più ampi orizzonti ideologici.

Alcuni dei segni culturali diffusi della regia erano chiari (il rapporto tra la astrazione e la fisicità in cui si muove tutto il copione) ma non mai sufficientemente raccolti in un unico nodo interpretativo. Puggelli, il regista, è dotato di un discreto valore, ma non all'altezza di quello che quasi nessun altro regista italiano è riuscito a fare con la straordinaria stoffa di stampo Lionello.

E' un segno della povertà di idee di quel teatro italiano che vede i suoi grandi attori tornare da soli a trionfare con un'arte che sempre affascina, e i registi sempre più garantiti dai finanziamenti pubblici che ripetono stancamente il loro verso. Mancano le idee e abbiamo le maschere comico-tragiche dei capocomici. Chi si contenta gode.

* * *

Deludente il terzo pezzo della trilogia di Sepe. La splendida tensione fra parola e immagine che potenziava la carica creativa del testo di Cechov nel primo spettacolo, già sul punto di precipitare in molte sequenze di «Accademia Ackermann» come formalismo senza straniamento, qui del tutto sprofonda nel vuoto della copertina patinata. E' la crisi di quella borghesia che ha turbato i pasti della nostra adolescenza e poi le ore lavorative della nostra età adulta. Che così bene abbiamo imparato a apprezzare esteticamente da Luchino Visconti, che Buñuel ha immortalato nel cinema. Questa borghesia, che tutti i giorni muore un poco, torna a soccombere tra «La dolce vita» di Fellini e «L'angelo sterminatore» di Buñuel.

Muore, come sempre, con eleganza, e ci tiene lì come tanti deficienti a guardarla nelle sfumature dell'agonia, dietro un parete di cristallo che fa arrivare ai nostri orecchi solo frammenti di discorsi e gesti grotteschi. Aspettano l'alba o qualche altra cosa questi signori eleganti «negli anni del charleston»: ma sono ovviamente anche i nostri anni, delicatamente riedificati in una bella serata di gala. Nient'altro.

Sepe, Bertacca e Marcucci, con tutti gli attori, sono tra i teatranti migliori degli ultimi anni. Per questo non si lasciano indurre nella tenper saldi di fine stagione, tazione di svendere, come i fondi di magazzino della cultura occidentale degli ultimi cento anni.

s. f.

BASKET

Di fronte nella città del palio squadra «rivelazione» e campioni

Verso il record assoluto degli incassi - Rinaldi abbottonatissimo sulle marcature - Si studiano le possibili mosse tattiche - Grande attesa tra i tifosi senesi

Antonini - Emerson sta già avviandosi ad un primo record — quello degli spettatori. Molto probabilmente al palazzetto senese si raggiungeranno le 8.000 presenze (record italiano) battendo il precedente «pieno» di 7.800 spettatori stabilito in occasione della partita con la Sinudyne.

Nella città del palio di questo incontro si parla ormai da mesi: da quando le due squadre viaggiavano appaiate in testa alla classifica. I buon gustai di basket, ed a Siena ci sono, speravano di poter assistere allo scontro tra i propri beniamini, che si sono guadagnati in questa prima parte del campionato l'appellativo di «squadra rivelazione», con la supertitolata Emerson, ex Mobilgirgi, ex Ignis, con in palio il titolo di campioni d'inverno. Lo scontro diretto tra queste due compagini infatti arriva proprio al termine del girone d'andata della fase di qualificazione. Gli scivoloni di Bologna contro la Mercury e quello di domenica scorsa a Rieti contro l'Arrigoni hanno invece relegato l'Antonini al secondo posto a quattro punti di distanza.

L'attesa per lo scontro di domani comunque non è sceso. L'Antonini deve vincere a tutti i costi se vuole rimanere nelle parti alte della classifica. Quest'anno in questo strano campionato basta perdere una partita in casa o infilare un risultato positivo in trasferta per trovarsi fuori o dentro la poule per lo scudetto.

Frattanto tra le mura amiche l'Antonini sta mettendo a punto le contromisure tattiche per imbrigliare Bob Morse e compagni.

Su questo tema il coach senese Carlo Rinaldi è abbottonatissimo. «Dobbiamo affrontare questo impegno — dice Rinaldi — con la massima concentrazione. L'Emerson è squadra di tutto rispetto che va presa con le molle. Abbiamo bisogno di esprimere tutto il nostro potenziale se vogliamo riuscire a battere gli uomini di Rusconi». In casa Antonini il referto medico è in bianco. Anche Quercia dopo un mese di problemi sembra aver recuperato in pieno. Sono scomparsi i dolori all'articolazione della spalla che gli hanno impedito di esprimersi al suo standard normale.

Morse, uno dei tanti «problemi» che deve affrontare Rinaldi sembra — secondo le anticipazioni avanzate da qualche giornale — dovesse essere «guardato» dal nazionale Bonamico. Ora invece a poche ore dall'incontro, nei soliti ambienti bene informati, si vocifera che potrebbe essere Giustarini a prendere in consegna l'asso americano, che proprio la scorsa settimana ha rubato a Bucci la prima posizione nella graduatoria dei marcatori. Questa mossa permetterebbe all'allenatore senese di avere un Bonamico più lucido al momento del tiro, non affaticato

Altro «problema» classico per i senesi è costituito da Dino Meneghin, che dopo un inizio di campionato a fasi alterne, proprio mercoledì scorso in Coppa dei Campioni contro l'Olympiakos, è apparso in netto recupero. Un duello che i tifosi senesi vorrebbero certamente vedere sarebbe quello con il «vecchio» Bovone che dopo alterne vicende sta vivendo a Siena una seconda giovinezza. Del resto non si deve dimenticare che Dino fu quello che «rubò» il posto in nazionale ad Enrico Bovone, ora uno dei beniamini del pubblico senese. Molto probabilmente invece al miglior pivot d'Europa verrà opposto Fernesten

«Contro Meneghin bisogna comunque — ha detto l'asso americano — che tutti i miei compagni svolgano alla perfezione il loro lavoro in difesa, affinché possa sfruttare le mie possibilità di rimbalzista».

L'Antonini comunque, per lo meno all'inizio dell'incontro, non dovrebbe rinunciare alla propria «zona» se pur adattata. In questo incontro c'è tutto: interessi di classifica, di prestigio, temi tattici, alti valori in campo, spettacolarità. Speriamo siano mantenute per promesse.

p. b.

PG 93 DANCING CINE DISCOTECA
Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/508.808
Stasera debutto dell'ORCHESTRA ATTRAZIONE
I RAGAZZI DELLA VIA GLUK
In discoteca CLAUDIO E FABIO

CASTELLI DEL GREVEPESA
FATTORIE RIUNITE DEL CHIANTI CLASSICO
La grande cantina chiantigiana sulla via Grevigiana (Ponte di Gabbiano) tra Ferrone e Greve - TEL. (055) 821.101 - 821.196 - è aperta nelle ore 8,30-12, 14-17 tutti i giorni feriali (compreso il sabato) per la vendita della «botte» ai privati consumatori dei suoi genuini e originali vini della zona classica. Prosegue la vendita dell'ottima vendemmia 1977.

CORSI PER PARTECIPANTI AL CONCORSO BANDITO CASSA DI RISPARMIO DI SAN MINIATO - (Posti 40)
IL CENTRO STUDI AZIENDALI - Firenze - nell'annunciare l'inizio dei corsi in materia di tecnica bancaria e consulenti del lavoro segnala a:
Tutti i partecipanti al Concorso pubblico bandito dalla Cassa di Risparmio di San Miniato (posti 40)
UN CICLO DI CORSI BASATO SUL PROGRAMMA SPECIFICO PREVISTO DAL BANDO
Presentazione domande entro il 25 c.m.
Età richiesta 18-35 anni.
Durata del corso ore 100-120.
Iscrizioni non oltre il 25 c.m.
Per informazioni e iscrizioni rivolgersi
FIRENZE: CENTRO STUDI (III piano) VIA CALIMALA N. 1 TEL. 055/263183 (compresi giorni festivi)
EMPOLI: HOTEL TAZZA D'ORO - Via G. DEL PAPA 46 TEL. 0571/72073 (tutto il giorno di: sabato 20 - domenica 21 - lunedì 22 - martedì 23 - mercoledì 24 c.m.)
PONTEDERA: CRAL - BERTELLI - VIA INDIPENDENZA N. 12 TEL. 0587/53747 (tutto il giorno di: sabato 20 - domenica 21 - martedì 23 e mercoledì 24 c.m.)

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

E' stata indetta dal consiglio di quartiere

Un aspetto della sala gremita di cittadini

La presidenza dell'assemblea

Pianura: vivace assemblea col sindaco Valenzi sull'abusivismo edilizio

Tra il pubblico molti lavoratori dei cantieri « fuorilegge » - Un volantino anonimo ispirato dai « palazzinari » - Gli interventi dei consiglieri

I compagni Maurizio Valenzi, sindaco della città e Luigi Imbimbo, assessore all'edilizia, hanno partecipato ieri sera ad una seduta straordinaria del consiglio di quartiere di Pianura. Ancora una volta si è parlato di abusivismo. E' stata una assemblea tesa, contrastata, al limite della rottura, ma significativa. C'erano tutti: i costruttori abusivi, i lavoratori « fuorilegge », gli acquirenti delle case costruite in barba alle norme urbanistiche, gli abitanti del quartiere. Diversi, dunque, gli interessi, le attese, le richieste. Da una parte chi con l'abusivismo ci vive e chi su questo speculà e dall'altra chi questo fenomeno lo subisce (tra il pubblico c'era anche il padre di Eduardo Criscuolo, il giovane di 19 anni morto qualche mese fa in uno dei tanti cantieri abusivi).

Ma è con questa realtà così difficile e complessa che si vuole fare i conti. Basti pensare alle resistenze opposte alle recenti requisizioni di palazzi abusivi da parte del Comune. « La confisca dei fabbricati abusivi di Pianura — si è arrivati a scrivere in un ciclostilato anonimo diffuso ieri — è un atto di rottura con la civile convivenza, un atto estremo, in contrasto finanche con la Costituzione.. » Tutte fandonie, ovviamente, ma che danno il senso delle « armi » usate dai palazzinari per acquistare in qualche modo consensi. Ma oggi — e lo ha ricordato il compagno Maurizio Valenzi — ci sono le condizioni e le premesse indispensabili per agire concretamente. Non solo, infatti, si può far ricorso a norme più adeguate, ma è cresciuta, tra la gente, la consapevolezza della gravità di questo fenomeno.

Da qui il rapporto strettissimo che in questi mesi si è realizzato tra il consiglio di quartiere e l'amministrazione comunale. E sotto questo aspetto l'assemblea di ieri è stata un'ulteriore conferma. Pianura, in questi anni, è stata letteralmente dilaniata dall'abusivismo. Ogni spazio disponibile è stato preso di mira dagli speculatori, dovunque sono sorti cantieri illegali dove si è costruito senza precauzioni di sorta.

Il risultato è davanti agli occhi di tutti. La popolazione si è praticamente raddoppiata e le precarie strutture civili non hanno retto il colpo. Tutto un modo di vivere è stato sconvolto, un nuovo quartiere si è innestato su quello antico, aggravandone a dismisura i problemi. Mancano o sono del tutto insufficienti i servizi indispensabili. Lo hanno ricordato nei loro interventi i consiglieri di quartiere intervenuti e lo stesso Giorgio Russo, aggiunto del sindaco. Il problema del risanamento, dunque, non è più rinviabile.

« Occorre — ha detto il consigliere democristiano Perna — una vera e propria inversione di tendenza ». « Oggi — ha incalzato il compagno Acerra — paghiamo le conseguenze di anni e anni di abbandono. Si è lasciata via libera all'abusivismo, permettendo che centinaia di persone acquistassero case costruite senza licenze e senza le normali misure di sicurezza. Condizioni, queste, che sono state accettate senza troppi problemi da chi aveva assoluto bisogno di una casa. Ecco perchè bisogna agire in fretta, prima che il fenomeno diventi sempre più esteso ».

E nello stesso tempo — ha aggiunto il socialista Paso — c'è il problema di chi con l'abusivismo ha trovato un lavoro, anche se precario e malpagato. Come fare i conti con tutto questo? Come ricucire lacerazioni profonde? Come, insomma, battere l'abusivismo? L'arma delle requisizioni (circa 300 appartamenti sono stati recentemente prelevati in questo modo) e dell'abbattimento ha certo dato un duro colpo a questo fenomeno, ma ora — è stato detto ieri — bisogna andare avanti.

Nell'avviare un profondo programma di risanamento e di ristrutturazione del quartiere, per renderlo — come ha detto l'aggiunto del sindaco — parte integrante della città e non più zona separata e degradata. Il compagno Luigi Imbimbo, assessore all'edilizia, ha ricordato per grosse linee, i provvedimenti predisposti dall'amministrazione comunale. Innanzitutto si farà pieno uso di tutti i finanziamenti resi disponibili dalle leggi per l'edilizia. Proprio ieri il Comune ha chiesto alla Regione uno stanziamento di 40 miliardi per l'edilizia sovvenzionata (154 miliardi sono stati assegnati dalla legge 457, a tutta la Campania).

Con questi finanziamenti saranno costruiti, in tutta la città, circa 5.000 appartamenti, di cui una buona parte — circa 1.000 — proprio a Pianura. Altre case poi potranno essere realizzate con i piani per l'edilizia agevolata. I lavori dovrebbero iniziare per il mese di novembre. Per quanto riguarda infine gli acquirenti di appartamenti « illegali » il consiglio di quartiere e le forze politiche — anche ieri questo impegno è stato ribadito — non mancheranno di sollecitare tutte quelle misure necessarie per tutelarli anche in sede legale nei confronti dei costruttori abusivi.

I problemi della ristrutturazione complessiva di Pianura sono stati posti in primo piano dal consiglio di quartiere anche in un recente documento approvato in occasione del dibattito sul bilancio comunale del '79. « La presenza dei nuovi insediamenti, con la massa esplosiva di questioni irrisolte — si legge nel documento — ha contribuito in modo decisivo al definitivo sfascio del vecchio quartiere, già soggetto a storico deperimento per l'abbandono dell'agricoltura e per l'offuscamento dei valori relativi a quel tipo di produzione ».

Intervista a Ingala (PSDI) sulla crisi regionale

Nessuna pregiudiziale per la nuova Giunta

I socialdemocratici ritengono indispensabile un rafforzamento dell'intesa - Ne discende il rifiuto di qualsiasi preclusione, anche verso i comunisti - «Spetta alla DC pronunciarsi»

A dieci giorni dall'apertura ufficiale della crisi alla Regione, con le dimissioni della giunta, si può senz'altro affermare che non è intervenuto alcun fatto nuovo, tale da modificare il quadro di una situazione dagli sbocchi ancora incerti. E' una costatazione che anche il capogruppo del PSDI in consiglio regionale, Alessandro Ingala, condivide: « *Non possiamo certo dire che sono stati compiuti passi in avanti dalle dimissioni della giunta, un atto di sensibilità politica doveroso dal momento che non esisteva più, di fatto, la maggioranza che si costituì nel marzo dello scorso anno e della quale era espressione l'esecutivo* ».

Dunque, l'incontro tra i partiti che si è svolto recentemente non è servito a chiarire dove si vuole approdare? « *Nell'unica riunione collegiale che abbiamo avuto, ciascuna forza politica ha, in pratica, riconfermato le proprie posizioni e i propri giudizi sui rapporti all'interno della maggioranza e sulla azione operativa della giunta. Va però colto un elemento che giudico positivo: la riconferma della validità della politica dell'intesa che nessuno ha messo in dubbio sia l'unica perseguibile per affrontare i reali problemi* »

Lei ritiene che con una maggioranza diversa da quella realizzatasi nel marzo dello scorso anno è possibile affrontare e risolvere i problemi cui ha fatto cenno? « *Di fronte alla profonda crisi che attraversa il paese e la nostra regione in particolare, abbiamo sempre sostenuto che è necessaria la convergenza leale di tutte le forze democratiche. La situazione di emergenza è purtroppo ancora attuale ed esige che venga affrontata con il concorso e lo sforzo di tutte le forze democratiche e in questa convinzione ritengo determinante l'apporto del partito comunista* ».

Allo stato però, lei sa bene che i comunisti chiedono l'ingresso nella giunta e la DC si oppone; che cosa ne pensa? « *In coerenza con quanto ho detto sulla situazione d'emergenza e sulla necessità che per superarla occorre uno sforzo solidale di tutte le forze democratiche, non posso certo porre preclusioni o pregiudiziali nei confronti di qualsiasi forza politica della maggioranza a far parte anche dell'esecutivo. Del resto, anche nazionalmente il PSDI non pone pregiudiziali di questo tipo e lo dimostra la proposta avanzata dal segretario Pietro Longo per un governo in cui al cinquanta per cento sia rappresentata la DC e per il restante vi siano esponenti degli altri partiti o a questi graditi. Credo che il problema sia della DC che deve dare una risposta su questo che è il nodo da affrontare e sciogliere* ».

Per la prima volta da quando le crisi alla Regione hanno richiesto incontri tra i partiti, si è avuta in questa occasione una riunione delle sole forze laiche, del PSI, del PSDI e del PRI... « *E' certamente un fatto nuovo che, comunque, giudichiamo positivamente perchè riteniamo possa servire a costituire un punto di riferimento oltre i due partiti maggiori e influire anche sulle loro scelte, nel senso che non debbono e non possono ritenersi arbitri delle situazioni tenendo in scarso conto quelli che sono i nostri convincimenti* ».

Non potrebbe preludere, questo tipo di incontro, a preparare per la Campania una soluzione tipo Marche, partiti laici in giunta e sostegno esterno dei due partiti maggiori? « *Lo escluderei del tutto, e per due ordini di motivi: primo perchè non c'è la sufficienza del numero e poi perchè politicamente, per le condizioni gravi della situazione economica e sociale della Campania, un esecutivo così composto risulterebbe troppo debole nella sua operatività e troppo esposto ai mutamenti d'umore per realizzare un programma di legislatura, anche se siamo quasi alla fine* ».

Mi pare che una soluzione del tipo prospettato lei la esclude per un programma di fine legislatura ma non in senso assoluto. E' esatto? « *Ribadisco che non riteniamo una soluzione della crisi di questo tipo la più idonea ad affrontare e risolvere i problemi della Campania. In linea puramente di ipotesi, se si prospettassero difficoltà per una idonea soluzione della crisi, proprio per non far mancare, comunque, un esecutivo in un momento così cruciale, si potrebbe anche prendere in considerazione, ma sempre come un fatto transitorio* ».

Sergio Gallo

Una nota di CGIL CISL e UIL

Assunzioni al Comune: si rispettino gli impegni presi

Gli operai delle fabbriche in lotta condannano il veto del dc Forte sulla delibera della zona orientale

La sortita del capogruppo comunale dc Mario Forte — che l'altra sera in consiglio comunale bloccò un ordine del giorno già concordato unitariamente tra le forze politiche di solidarietà coi lavoratori delle fabbriche in lotta nella zona industriale orientale di Napoli — è stata duramente condannata dai consigli di fabbrica e dagli operai della Vetromeccanica, CMN e ICM (tre aziende in crisi ormai da tempo) e dalle associazioni culturali ARCI di Barra e « Gruppo Molinari » di Ponticelli. Proprio nella CMN occupata dai lavoratori domani si terrà una manifestazione popolare cui parteciperanno tutte le altre fabbriche in lotta (che nella zona orientale sono tante e rappresentano oltre mille posti di lavoro in pericolo) e la gente dei quartieri.

Nel documento dei consigli di fabbrica e delle associazioni culturali si giudica la posizione del capogruppo dc Forte « contraddittoria rispetto all'impegno unitario delle forze politiche democratiche, dei consigli di quartiere della zona e delle organizzazioni sindacali, impegnati da tempo nel difficile sforzo di salvaguardare i livelli occupazionali ed imporre una prospettiva di riqualificazione e di sviluppo dell'apparato produttivo della zona industriale ».

I lavoratori delle fabbriche in lotta — nonostante l'ordine del giorno bloccato in consiglio comunale — ribadiscono la richiesta di un'iniziativa dell'amministrazione comunale per un incontro urgente con Regione Campania e governo; esprimono anche la volontà di intensificare il confronto con le forze politiche democratiche e le istituzioni per un impegno straordinario e concorde che permetta di affrontare in modo positivo la drammatica crisi della zona orientale. Per quanto riguarda infine l'accordo raggiunto tra i partiti della maggioranza sui criteri per le assunzioni di 1.010 unità (le tre delibere sono state presentate l'altra sera in consiglio comunale dopo un'aspra polemica nei giorni scorsi), c'è da registrare la posizione della federazione Cgil. Cisl. Uil.

« Le segreterie provinciali Cgil. Cisl. Uil — si legge nel documento — prendono atto delle decisioni assunte dalla giunta comunale per i concorsi, ma respingono le decisioni relative al reclutamento della manodopera generica, in quanto modificano le modalità finora valse a partire dal 1975.

« Le segreterie della federazione, pur dichiarando la piena disponibilità ad ulteriori incontri per l'esame concreto delle questioni poste dalla nuova deliberazione, invitano l'amministrazione comunale e la maggioranza consiliare a tenere fede agli accordi sindacali sottoscritti e conseguentemente ad adottare tutte le decisioni necessarie per l'immediato avvio delle assunzioni ».

La federazione Cgil. Cisl. Uil, infine, nell'incontro che avrà martedì prossimo col governo si impegna a sollecitare nuove e più corrispondenti procedure e strumenti per l'avviamento al lavoro che consentano la immediata sperimentazione dei contenuti proposti dal sindacato per la riforma del collocamento.

I dirigenti continuano lo sciopero

Ora negano tutto: «Ma quali aumenti d'oro?»

Di parere diverso la Corte dei conti che ha chiesto di vedere le delibere

Mentre i dirigenti degli ospedali si difendono dall'accusa di pretendere « aumenti d'oro » (ieri il Cida-Sideo ha tenuto una conferenza-stampa), la procura generale della corte dei conti ha deciso finalmente di vederci chiaro in tutta questa sconcertante vicenda. La procura generale della corte dei conti, infatti, ha chiesto agli amministratori dell'ospedale S. Leonardo di Castellammare e degli Ospedali Riuniti di Napoli gli atti relativi al trattamento economico dei dirigenti amministrativi.

La vicenda, d'altra parte, ha avuto un'eco anche in Parlamento. I senatori comunisti Fermariello e Mola hanno presentato un'interrogazione al ministro dell'Interno per sapere « se il governo è informato degli aumenti di stipendio, in taluni casi persino triplicati, decisi dai consigli d'amministrazione di alcuni ospedali di Napoli e provincia; e di conseguenza quali siano stati gli orientamenti dati dall'organo tutorio regionale nonchè le decisioni adottate dal prefetto che possano consentire, come è richiesto da più parti, di respingere il provvedimento» Ma per i dirigenti amministrativi — naturalmente — tutto è regolare.

Lo hanno detto ieri mattina nel corso della conferenza-stampa indetta dal sindacato Cida-Sideo all'ospedale Monaldi (anche in questo ente gli «aumenti d'oro » sono stati approvati dal consiglio d'amministrazione). Il vice-direttore amministrativo del Cardarelli, e segretario del sindacato autonomo dei dirigenti, Vittorio Fontebasso, ha tentato di spiegare perchè gli aumenti sono giusti e per nulla « d'oro ». Secondo il funzionario a conti fatti la spesa in più per le amministrazioni ospedaliere ammonterebbe mediamente a 27 mila lire al mese per dirigente.

Come si arriva ad una cifra così modesta? Il Cida-Sideo sostiene che i dirigenti rinuncerebbero al pagamento dello straordinario (che oggi incide per diverse centinaia di migliaia di lire sulla busta-paga) e lavorerebbero anche quattro ore in più alla settimana (40 ore invece delle attuali 36).

Ma naturalmente i conti del Cida-Sideo lasciano spazio a non poche perplessità. Infatti i dirigenti sostengono che risuncerebbero a farsi pagare lo straordinario, pur continuando a praticarlo. « Per dimostrare il loro senso di responsabilità e per valorizzare la professionalità ». Al di là dell'impegno verbale, però, non c'è nessun vincolo reale che blocchi lo straordinario per cui ottenuti gli aumenti, i dirigenti potrebbero benissimo farselo pagare, così come hanno sempre fatto in tutti questi anni. Insomma gli aumenti — nonostante gli sforzi di dimostrare il contrario — sono realmente ingiustificati ed extracontrattuali. Lo stesso appello al senso di responsabilità lanciato dal Cida-Sideo dà scarso affidamento: infatti lo sciopero dei dirigenti, a sostegno delle loro richieste, dura ormai dal 7 dicembre scorso.

E' significativo, comunque, che nel corso della conferenza-stampa al Monaldi lo stesso Cida-Sideo abbia preso le distanze dalla delibera adottata al S. Leonardo di Castellammare dove oltre agli aumenti, si riconosce il pagamento degli arretrati a partire dal 1974

● **BLOCCO STRADALE DEI DISOCCUPATI A FUORIGROTTA**

Una trentina di disoccupati hanno bloccato ieri sera per alcuni minuti il traffico nella zona di Fuorigrotta. Poco prima delle 19 dinanzi allo Sferisterio, in via Fuorigrotta, dopo aver fermato il traffico con dei sacchetti della N.U., hanno incendiato alcuni copertoni. Il traffico è stato paralizzato per una decina di minuti.

Gli stessi si sono poi spostati in via Consalvo dove hanno fermato auto e mezzi pubblici con copertoni accesi. Hanno poi messo di traverso un autobus dell'ATAN, il 112, che transitava in quel momento. Dopo qualche minuto di panico nella zona, e tra gli automobilisti che transitavano, è arrivata una pattuglia della polizia. All'arrivo degli agenti i disoccupati si sono dileguati.

La tragedia ieri pomeriggio in un appartamento di S. Giovanni

Arsa viva una donna per le fiamme del braciere

La vittima aveva 63 anni - Aveva gettato dell'alcool sulla rudimentale stufa per alimentare il fuoco — Il cane lupo che era in casa ha impedito per un po' l'ingresso dei soccorritori - Sgomento nella zona — Tra i primi soccorritori un giovane che fa il vigile del fuoco a Livorno

Una donna di 63 anni è morta avvolta dalle fiamme che si sono improvvisamente sprigionate dal braciere che stava accendendo. L'agghiacciante episodio è avvenuto poco dopo le 14 di ieri a San Giovanni a Teduccio, nel popolare rione Nuova Villa. Al momento in cui si è verificata la sciagura, in casa c'erano la donna ed un cane lupo che viveva in casa

Anna Prota, questo il nome della donna, viveva assieme al marito Vincenzo Lentino, anch'egli di 63 anni, in un modesto appartamento di due camere e servizi; con loro vivevano anche due dei loro cinque figli. La donna, secondo una prima ricostruzione, per accendere il braciere che serviva a riscaldare il piccolissimo appartamento, vi ha versato dell'alcool, dal quale si sono sprigionate le fiamme che le hanno avvolto le vesti.

I vicini hanno sentito le grida disperate della anziana donna, alcuni dicono anche di averla vista sul balcone dove stava preparando il braciere, e si sono precipitati per soccorrerla. E' accaduto invece che il cane ha ostacolato l'ingresso dei vicini anche a causa del fumo che ormai avvolgeva il piccolo appartamento.

La donna — secondo quanto hanno detto i soccorritori — nel tentativo di salvarsi ha cercato riparo in una delle stanze interne, ma è caduta. Non riuscendo a rialzarsi da sola è stata completamente avvolta dal fuoco. Il primo ad intervenire è stato un vigile del fuoco, Vincenzo Ambrosino in servizio a Livorno, che proprio in quel momento andava verso la stazione per ritornare nella città dove lavora, dopo un permesso di due giorni.

Arrivato al primo piano dove si trova l'appartamento dei coniugi Lentino, ha trovato la porta sbarrata; l'ha quindi forzata con una possente spallata, ma è stato il cane lupo ad ostacolargli l'ingresso. Solo quando è stato possibile calmare l'animale, i soccorritori sono riusciti ad entrare nell'abitazione. Per la sventurata donna, però, non c'era più nulla da fare.

L'ingresso della casa in cui è morta la donna. In alto a sinistra: **Anna Prota**

● **130 MILIARDI « CONGELATI » PER LE CASE**

Centotrenta miliardi della Cassa per il Mezzogiorno destinati alla costruzione di alloggi per lavoratori sono « congelati » e negati alle cooperative edilizie che hanno progetti e programmi per utilizzarli. La questione verrà affrontata nel corso del convegno su « Edilizia e Mezzogiorno », che si terrà domani (ore 9,30) a Villa Pignatelli, promosso dalla IASVE e dall'Unione nazionale cooperative italiane (UNCI).

Il convegno è stato presentato ieri in una conferenza-stampa dell'arch. Salvatore Noppi, presidente dell'UNCI di Napoli.

Accusati di duplice omicidio

Chiesti 3 ergastoli per il clan Ferrara

Avrebbero eliminato due esattori della banda di 'Manomozza' - Un teste-chiave

Ergastolo per Domenico, Giuseppe e Mario Ferrara; 17 anni di reclusione per Salvatore Caianiello, 16 per Mario Quaranta. Queste le richieste del P.M. dott. Vignola al processo per duplice omicidio aggravato e tentato omicidio in corso davanti alla 2/A sezione della corte di assise. I Ferrara rispondono dell'omicidio di Vincenzo Russo e di Francesco Esposito, due « esattori » della banda di Salvatore Caianiello, che erano andati a riscuotere la rata del racket che il Caianiello, detto « Manomozza », aveva imposto.

I Ferrara avevano finto di aderire, poi avevano attirato gli « esattori » in un agguato, uccidendone due. Il terzo, Gennaro Celeste — che pare si limitasse ad accompagnarli soltanto — era riuscito a fuggire. Il dott. Vignola ha ieri ricostruito l'episodio. Chiaro che i Ferrara non avessero intenzione di uccidere i due, ma solo di sequestrarli per dare a loro volta una lezione a « Manomozza ». Partì però un colpo che uccise il Russo. Quindi questo omicidio è stato preterintenzionale. Ma poi essi, per assicurarsi l'impunità, uccisero l'Esposito e sequestrarono in un sotterraneo Gennaro Celeste, il quale rocambolescamente riuscì a fuggire.

Poichè i cadaveri dei due assassinati non furono mai ritrovati, la testimonianza del Celeste è stata decisiva. E sulla validità di essa, sulla sua inattaccabilità, si è ieri soffermato il P.M.

Ma « Manomozza » ed il suo clan non stettero fermi a questo affronto ed a loro volta cercarono di uccidere il padre ed un altro fratello dei Ferrara.

il partito

Oggi: Bacoli, ore 18, festa tesseramento, con Papa e Valenza; Casandrino, ore 17 e 30, assemblea su anniversario del partito.

ASSEMBLEE PRECONGRESSUALI

Marigliano ore 17,30, con De Cesare; Torre Annunziata, ore 18, conferenza-dibattito su « Classe operaia e sviluppo del Mezzogiorno » con Vignola; Portici « Serenì », ore 18, con Visca; Federazione, ore 9, attivo cellula SIP con Impegno; Capodichino, ore 18, comitati direttivi della zona Secondigliano-S. Pietro con Cennamo; Fuorigrotta, ore 18, conferenza-dibattito su « Classe operaia e politica delle alleanze » con Bassolino; Torre Del Greco, ore 18, sulla agricoltura con Petrella; Liveri, ore 18, con Monda; Chiaiano, ore 18, sul partito con Ferraiuolo; Meta di Sorrento, ore 18, con Saul Cosenza; Pozzuoli, via Napoli, ore 18, con Marzano; Tufino, ore 18, con Correra; Case Puntellate, ore 16, con D'Alò; Poggiomarino, ore 19, con Sandomenico; Cercola, ore 18 e 30 con Langella; Materdei, ore 18,30, con Borrelli; San Giuseppe Porto, ore 17,30, su « Leninismo, centralismo democratico ed organizzazione del partito » con Di Blasi; San Gennaro Vesuviano, comitato direttivo con Nughes; Avvocata, ore 17,30, con Pinto.

CONGRESSI (OGGI e DOMANI)

Capri con Velardi e Liguori; Ottaviano, con Mauriello e Cammarota; Scisciano, con Dottorini e Tramontano; Mugnano con Olivetta; San Vitaliano con Trogu e Annunziata; Casamarciano con Stellato e Castaldi; Ercolano San Vito con Sulipano.

AVVERTENZA

La riunione della commissione partito prevista per oggi è rinviata a martedì 23 alle ore 16. La riunione della commissione sui problemi del partito, prevista per lunedì, è rinviata a venerdì alle 9. Entrambe si terranno in Federazione.

PICCOLA CRONACA

DOMANDE PER LA GUARDIA MEDICA

L'albo dei sanitari operanti nella guardia medica comunale prefestiva, festiva e notturna sarà opportunamente integrato ed allargato. Si invitano, pertanto, i sanitari liberi professionisti, con un minimo di tre anni di laurea, salvo le eccezioni di cui appresso, di età non superiore ai cinquantacinque anni e residenti nel comune di Napoli che hanno interesse ad essere inclusi in detto elenco, ad inoltrare apposita istanza al sindaco in carta bollata presentandola, entro e non oltre il termine perentorio delle ore 12 del giorno 5 febbraio 1979, a mano all'ufficio protocollo generale sito in palazzo San Giacomo — piazza Municipio — o inoltrandola ivi a mezzo raccomandata, sempre nello stesso termine.

Vanno allegati i seguenti certificati: nascita, laurea con i voti riportati in ogni materia, iscrizione all'ordine dei medici, specializzazione o altro titolo utile, residenza. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'assessorato comunale Igiene e Sanità.

SI DISCUTE IL PROGETTO DI UNA NUOVA SCUOLA

Stamane alle 11,30 nella scuola elementare del 13. circolo didattico in via S. Ignazio di Loyola n. 1, al rione Alton (nei pressi di largo Cappella dei Cangiani), avrà luogo una pubblica manifestazione per la presentazione e la discussione del progetto di costruzione di un edificio scolastico da adibire a scuola elementare in Cupa Pastore.

Interverranno l'assessore comunale alla pubblica istruzione ed all'edilizia scolastica Ettore Gentile, il progettista, rappresentanti del 43. distretto scolastico, tecnici comunali, il direttore dei lavori e l'impresa.

SERVIZI COMUNALI PER I CIMITERI

Nel quadro della ristrutturazione e sistemazione dei servizi cimiteriali l'assessore preposto dr. Alfredo Arpaia informa che da oggi 20 gennaio entreranno in funzione cinque autofurgoni costruiti su Fiat 132 nonchè altri due nuovi pulmini per il trasporto dei visitatori in pellegrinaggio all'interno del cimitero.

I cittadini, come sempre in caso di eventi luttuosi, possono rivolgersi all'agenzia di trasporti funebri comunali, sita in via Paolo Emilio Imbriani 21, in qualsiasi ora del giorno e della notte.

MOSTRA

La mostra di Italo Valente è stata premiata nel corso dell'esposizione collettiva svoltasi a Chiaiano, presso le istituto Giovanni XXIII.

SOVVENZIONI PER MANIFESTAZIONI LIRICHE

Il ministero del Turismo e dello Spettacolo ha diramato la circolare relativa alle istruzioni per il sovvenzionamento delle manifestazioni liriche, ai sensi della legge 14-8-1967 n. 800.

Gli interessati possono consultare la circolare presso l'ufficio-stampa della prefettura, aperto al pubblico tutti i giorni feriali dalle 11 alle 13.

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **S. Giuseppe-S. Ferdinando:** via Roma 348. **Mercato-Pendino:** piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria-Poggioreale:** S. Giovanni a Carbonara 83; Stazione Centrale corso Lucci 5; calata Ponte Casanova 30. **Stella-S Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 2/9. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** piazza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Posillipo:** via Posillipo 84. **Bagnoli:** piazza Bagnoli 726. **Pianura:** via Provinciale 18. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** S. Maria a Cubito 441 (Chiaiano).

La manifestazione degli alimentaristi ieri al Roxy

Un punto di forza nel Sud lo sviluppo agro-industriale

Presenti all'assemblea i rappresentanti dei chimici, braccianti e metalmeccanici - Il discorso del segretario generale Filia - Lo sciopero nelle altre province della Campania

Ora non importiamo più soltanto prodotti come la carne e il latte. Per la prima volta nel 1978 una parte consistente dei 7000 miliardi di deficit della nostra bilancia agricolo-alimentare è costituita da prodotti dell'industria lavorati e conservati. E' questo il risultato degli orientamenti governativi nei confronti della nostra industria alimentare che, soprattutto nel Mezzogiorno, sono di netta chiusura rispetto ad ogni politica di sviluppo programmato rivendicato dai lavoratori.

Il rilievo è stato fatto nel corso della manifestazione a cui i lavoratori alimentaristi hanno dato vita ieri mattina al cinema Roxy, nell'ambito dello sciopero nazionale di 4 ore della categoria. La sala del cinema è stata affollata da lavoratori delle grandi aziende del settore: Cirio, Also, Knorr, Sidalm, Birra Peroni, Coca-Cola e di quelle minori, tra le quali i pastifici di Gragnano e Torre Annunziata.

Le cose, dunque, non si muovono nel senso indicato dalle organizzazioni sindacali nella loro piattaforma. Lo ha denunciato con forza nella relazione Franco Muoio della segreteria provinciale della FILIA e, nei loro interventi, i rappresentanti dei consigli di fabbrica della categoria e quelli degli altri sindacati che hanno aderito e partecipato alla manifestazione: metalmeccanici, braccianti, chimici.

In sostanza il sindacato rivendica, come punto essenziale, l'applicazione integrale dell'accordo UNIDAL. Come ha ricordato il delegato della ex Motta Mario Russo, questo accordo intervenuto con la liquidazione del gruppo un anno fa, prevedeva la creazione dell'ente unico di gestione delle imprese alimentari a partecipazione statale; la creazione di un centro di ricerche agro-alimentari in Campania e investimenti per la creazione di almeno 2000 nuovi posti di lavoro.

Sollecita poi la rapida conclusione delle vertenze aperte col gruppo SME per la Cirio e la STAR. Di tutto ciò, tranne alcune proposte per la Cirio, peraltro ancora tutte da verificare non vi è nulla. Il piano di settore è tuttora ignoto. Il governo sostiene che non vi è spazio per lo sviluppo dell'industria alimentare nel Mezzogiorno; dell'accordo UNIDAL non si parla affatto. Intanto, ha rilevato il segretario generale del sindacato alimentaristi Andrea Gianfagna, presente all'assemblea, non si è trovato un posto a 50 lavoratori piazzisti e viaggiatori della UNIDAL, mentre a Napoli per il normale turn-over si sarebbe dovuto creare qualche migliaio di posti.

Con ciò ha aggiunto Gianfagna, si vuole mostrare che la linea della mobilità non è praticabile e che ha ragione la Confindustria quando afferma che rivendica il diritto delle aziende a licenziare. Il delegato Antonio Aprea della Cirio ha premesso nel suo intervento che la lotta dei lavoratori ha costretto la Cirio a discutere. Una battaglia che va portata avanti per maturare obiettivi più importanti quali la diversificazione produttiva e il ruolo dell'azienda in campo agricolo.

Sui temi, appunto, che riguardano il collegamento tra problemi industriali e agricoli, si è parlato molto nel dibattito, insieme all'esistenza di sviluppare un vasto fronte di lotta con i braccianti, i contadini, e le altre categorie dell'industria. Una strategia, questa, è stato detto, che segna ancora ritardi anche per responsabilità degli stessi sindacati. In tema di responsabilità per le battute di arresto, per le occasioni perdute finora, il dibattito non ha risparmiato critiche e denunce alla regione che ha mostrato, è stato detto, una totale incapacità in particolare nei settori alimentare e agricolo; proprio in quelli, cioè in cui maggiori sono i suoi poteri. E' stato sollecitato perciò un impegno per ridurre i tempi della crisi e per costringere la Regione a predisporre i piani dell'annata agraria e le misure per la campagna del pomodoro

Altre manifestazioni si sono svolte nel resto della regione. Particolarmente importante quella alla quale hanno dato vita i lavoratori dell'agro-industria della provincia di Salerno. Il concentramento era fissato in piazza ex-Campo Sportivo a Sarno. Vi sono convenuti migliaia di lavoratori che hanno dato vita ad un combattivo corteo che è sfilato per le vie della città sino al cinema «Augusto». Qui hanno preso la parola Breda della federazione unitaria CGIL, CISL, UIL, Sandro Smith, della FLM nazionale (allo sciopero degli alimentaristi hanno infatti aderito anche i lavoratori metalmeccanici di aziende collegate alla trasformazione dei prodotti) e Liverani della FILIA nazionale.

Anche dagli alimentaristi di Terra di Lavoro è venuta ieri una decisa adesione alla lotta indetta dalle organizzazioni sindacali di categoria. Nella sala consiliare di Capua, infatti si sono ritrovati gli operai dello zuccherificio e del conservificio Cirio, della Ferrarelle, della miriade di aziende grandi e piccole che operano nel settore. Il riassetto e il risanamento delle aziende alimentari a partecipazione statale con la costituzione dell'ente unico di gestione, lo sblocco della vertenza Cirio e la definizione dei piani di sviluppo agro-industriali, a partire da quelli regionali sono stati punti che hanno animato questa giornata di lotta nel casertano.

CASERTA - Incredibile episodio

Legale di una ditta ruba i soldi della cassa integrazione

80 operaie erano state in lotta per mesi

CASERTA — Erano quasi dodici mesi che le ottanta lavoratrici della «Legas» di S. Arpino lottavano per ottenere la cassa integrazione guadagni. Quando finalmente ci sono riuscite — a costo di una lunga e difficile battaglia — l'altro ieri mattina l'amministratore della società se l'è svignata con quasi tutto il denaro (sembra 20 milioni circa). Il protagonista di questa incredibile e banditesca vicenda è Guido Baccino, il legale rappresentante della «Legas», una piccola azienda tessile che si trova nell'Aversano.

Il Baccino aveva ritirato proprio l'altra mattina i quarantasei milioni a titolo di cassa integrazione, che era stata erogata — in favore delle dipendenti della «Legas» — dal comitato speciale dell'INPS. Tornato in fabbrica, l'avvocato «costringeva» gran parte delle operaie (sembra oltre la metà, ma la vicenda presenta ancora risvolti oscuri) a non ritirare i soldi che spettavano loro ed a lasciarli, invece, a lui a titolo di «prestito» (non si capisce bene se a vantaggio suo personale o dell'azienda). Alle altre operaie, poi, non dava nemmeno una lira rinviando il pagamento ad altro giorno.

Le operaie accettavano malvolentieri un simile trattamento e poi denunciavano la cosa perchè — era chiaro — che tutta la «prassi» aveva aspetti poco chiari e lasciava adito a sospetti e dubbi. Si tentava, quindi, di rintracciare l'avvocato. E lo si tentava attraverso il sindaco di Grumo Nevano, piccolo comune del napoletano, nel quale risiedono la gran parte delle lavoratrici della «Legas» e — pare — lo stesso avvocato.

L'impresa riusciva, nel senso che Guido Baccino veniva in qualche maniera contattato dal sindaco. Il fatto è che, una volta raggiunto telefonicamente, l'intraprendente avvocato ha rifiutato qualsiasi incontro lasciando capire chiaramente che non aveva alcuna intenzione di fornire spiegazioni circa la strana «operazione finanziaria» effettuata in mattinata. Dopo di che di Guido Baccino non si sono avute più notizie, essendo — evidentemente — scappato verso chissà quale lido.

A questo punto alle disperate lavoratrici della «Legas» ed ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali non restava altro da fare che presentare una dettagliata denuncia in merito all'accaduto alla procura della Repubblica di S. Maria Capua Vetere. L'avvocato Guido Baccino — del quale, come detto non si hanno più notizie — è adesso attivamente ricercato da polizia e carabinieri.

BENEVENTO — Ribadito in un convegno del sindacato

Zone interne: occasione di rilancio economico

Il rapporto che intercorre tra crisi e zone depresse - Il documento conclusivo - L'intervento di Vignola, segretario regionale della CGIL

BENEVENTO — Oltre duecento persone hanno partecipato l'altro giorno a Benevento al convegno organizzato dal sindacato unitario CGIL-CISL-UIL sul tema «Le aree interne nello sviluppo della Campania e del Mezzogiorno», che si è svolto al «President Hotel». Nell'ampio ed articolato dibattito sviluppatosi sono intervenuti, tra gli altri, Cipriani, della CGIL, nazionale, Prato, della CISL nazionale, Russo, della CGIL pugliese e Vignola, segretario regionale della CGIL

La relazione introduttiva — tenuta da Oliva, della federazione regionale unitaria — è partita dall'analisi della evoluzione storica del problema delle zone interne e del rapporto di esse con l'intero sistema economico. Da qui è emersa la specificità che le zone interne vanno ad assumere nell'attuale momento di crisi, nonché il ruolo strategico che dovranno avere per un nuovo meccanismo di sviluppo economico e sociale. Sulla relazione si è aperto poi il dibattito, ricco di spunti e di interessanti indicazioni in riferimento sia a fattori specifici come quello della agricoltura, dell'industria e del terziario qualificato, sia a proposte concrete come quella di un più organico rapporto tra sviluppo delle zone interne e sistema creditizio, tra piano triennale e intervento ordinario e straordinario.

Rilevante l'intervento di Vignola, che ha rilanciato con forza il ruolo che il sindacato deve assumere nel progetto complessivo di rinascita del Mezzogiorno: «Noi siamo il sindacato dell'EUR — ha detto il segretario regionale della CGIL —. Il sindacato che mette in moto delle forze e che dà ad esse degli obiettivi (...), il sindacato che vuole avere la capacità positiva di fare opera di programmazione». Il convegno si è chiuso con la presentazione di un documento che fa proprie le indicazioni della relazione e dà mandato alle segreterie regionali di dettagliarlo ulteriormente per quanto riguarda l'intreccio tra piani di settore e piani territoriali per le zone interne della Campania

Tutto l'andamento del convegno e, in parte, anche il documento finale, se anche soddisfacenti ed esaurienti, per certi versi, si sono rivelati per altri insufficienti. Forse, insomma, si è perduta una grossa occasione per impostare concretamente una più completa piattaforma regionale, dove avesse una sua specificità la questione delle zone interne nel quadro di un grosso rilancio dell'unità regiornalistica, così come era stato indicato dai compagni della camera di lavoro di Benevento.

c. p.

Nonostante i tentativi di mediazione

Benevento: imminente la crisi al Comune

Le numerose riunioni interpartitiche

BENEVENTO — «L'interpartitico di ieri è stato ancora una volta interlocutorio, ma la crisi si fa sempre più vicina»: questo quanto ci ha dichiarato il segretario provinciale del PRI, avvocato Aldo Macolino. E così, a circa tre settimane dalla presentazione delle dimissioni dell'unico assessore repubblicano al comune di Benevento, Silvio Ferrara, le sorti della giunta di centro sinistra Mazzoni-Perifano non sono ancora del tutto segnate.

Le dimissioni di Ferrara si ebbero in seguito alla concessione di un'ennesima licenza edilizia illegittima «regalata» questa volta dal sindaco democristiano Ernesto Mazzoni al fratello del vice sindaco socialista Perifano. In questi giorni si è tentato invano di colmare la breccia con varie riunioni dei partiti della maggioranza e di organismi dirigenti dei partiti presenti in giunta, ma le previsioni di crisi imminente fatte dal segretario provinciale repubblicano non dovrebbero risultare infondate.

Infatti a questo punto le posizioni delle varie forze politiche sono abbastanza chiare e per questo difficilmente mediabili: da parte repubblicana, tutto il partito ha preso le difese dell'operato dell'assessore dimissionario, condividendo e il metodo e la sostanza; dal campo scudocrociato, nonostante si sia lavorato incessantemente per evitare la crisi, la nota della sinistra di base che conteneva pesanti accuse verso la giunta prima, ed il provocatorio gesto del sindaco di consegnare gli atti alla magistratura poi, hanno fatto sì che la rottura a questo punto possa essere evitata solo con il ritiro delle dimissioni da parte di Ferrara: la DC riunirà nei prossimi giorni il gruppo e il direttivo alla presenza del segretario Roberto Costanzo e sono in molti a sostenere che in quella sede la crisi verrà formalizzata.

Chi nella vicenda ha avuto un ruolo subalterno — se non ambiguo — è stato il PSI, che si presentava volta per volta diviso sul da fare e comunque poco propenso alla crisi: questo atteggiamento ha permesso illazioni e dubbi: non pochi sono a sostenere che da parte socialista si tenta di scavalcare il PRI accettando le dimissioni di Ferrara e rimanendo a governare da solo con i dc.

Avviata la fase congressuale che si presenta ricca di dibattito

Crisi regionale, partito, organizzazione di massa al centro della conferenza cittadina a Benevento

A colloquio con il compagno Mimmo Franzé - Già svolti tre congressi, che hanno visto dappertutto una partecipazione viva e appassionata - L'organizzazione cittadina per raccogliere istanze e bisogni, per nuove piattaforme di lotta e d'iniziativa

BENEVENTO — Con i tre congressi delle sezioni cittadine, la campagna congressuale del PCI nel Sannio è ormai avviata. Quest'anno, questi tre congressi hanno assunto particolare rilevanza, oltre che per le concomitanti assise nazionale e provinciale, per lo svolgimento della prima conferenza cittadina — in programma per domani e dopodomani — che porterà alla creazione del comitato cittadino del PCI a Benevento. Di queste questioni abbiamo discusso con il compagno Mimmo Franzé, responsabile del coordinamento cittadino della federazione provinciale del PCI. Che giudizio esprimi sull'andamento di questi congressi?

«*Senz'altro positivo, sia per la massiccia partecipazione dei compagni iscritti* — dice Franzé — *sia per il numero degli interventi al dibattito e per la loro qualità politica. Altra valutazione positiva può farsi per la numerosa presenza dei giovani, degli operai e delle donne, nonché delle altre forze politiche e di molti simpatizzanti*».

Anche da noi, quindi, si avvertono i segni di una piena ripresa del partito?

«*Esatto, e proprio per questo dobbiamo sforzarci di trasformare questi segni positivi in iniziativa politica sui problemi discussi nei congressi per coinvolgere la città nelle nostre scelte*».

Quali sono stati i temi più discussi?

«*Le questioni internazionali, il nostro giudizio sui paesi socialisti* — risponde il compagno Franzé — *la terza via ed i problemi della prospettiva, affrontati sempre, però, con un collegamento diretto coi problemi del Mezzogiorno e del Sannio. Altri due punti, inoltre, sono stati particolarmente presenti nella discussione: la questione giovanile e la disoccupazione, con quel che significa per una città media del sud con un tessuto sociale e culturale e con momenti di vita associativa inesistenti, ed il pericolo di un riflusso nel privato, con una fuga dalla politica che sta già manifestandosi nella forte ripresa delle associazioni cattoliche ed ecclesiali*».

Quale giudizio hanno espresso i compagni sul ruolo politico delle intese al comune, alla provincia ed alla Regione?

«*Verso di esse quasi unanime è stata l'insoddisfazione* — spiega il compagno Mimmo Franzé —. *Criticamente, è stato affermato il ruolo positivo che in una prima fase hanno assunto, soprattutto per la parziale caduta della discriminante anticomunista, ma non meno chiaramente i compagni hanno pure affermato che in questi anni gli enti locali hanno funzionato molto male, mettendo in pericolo la credibilità delle istituzioni ed allargando così il solco che le separa dalle masse. Infine* — dice Franzé — *c'è stato un confronto franco e concreto sui problemi del comune e della Regione, con la precisa e ferma richiesta di un esecutivo capace e coerente che veda la diretta partecipazione del nostro partito*».

PCI e Benevento: come hanno affrontato questo tema i congressisti comunisti?

«*Senza ritualità, i compagni si sono soffermati sia sugli aspetti positivi che negativi di questo rapporto. Il limite maggiore* — spiega il compagno Franzé — *è stato individuato nel fatto che le sezioni, pur avendo intrapreso una serie di iniziative nei quartieri sui problemi della casa, dello sport e dei servizi sociali, non sempre hanno avuto la capacità di coinvolgere pienamente la gente intorno a queste battaglie. Da qui emerge la necessità che le sezioni si radichino ancora di più nel tessuto sociale, facendosi interpreti di tutte le esigenze del quartiere ed estendendo maggiormente la presenza del partito migliorandone la capacità di iniziativa*».

Come si inserisce in questo contesto la prima conferenza cittadina?

«*Come momento di prima riflessione sui problemi complessivi della città: quelli urbanistici, quelli agricoli e quelli relativi all'industrializzazione e alla disoccupazione. La valutazione di fondo è che per i comunisti sanniti, Benevento non può continuare ad essere una città assistita e terziaria ma deve assumere un ruolo trainante sia nei confronti della provincia che delle zone interne campane. In questo ambito* — continua il compagno Franzé — *fondamentale è il confronto regionale per quanto riguarda l'elaborazione di un piano di sviluppo nonché per gli altri fatti di rinascita culturale, come ad esempio l'insediamento della terza università campana a Benevento*».

Ed è per tutte queste cose che il partito si dà lo strumento del comitato cittadino...

«*Appunto. Il comitato cittadino che andremo a creare sarà un ulteriore strumento di partecipazione e di allargamento della democrazia, capace di coordinare l'attività delle sezioni (che restano sempre il momento fondamentale della nostra presenza nel sociale), di stimolare la loro iniziativa e di favorirne la crescita dei quadri. Un nuovo strumento di elaborazione e di decisione politica capace di parlare alle masse e di confrontarsi con le forze politiche e sociali nella battaglia per il rinnovamento e lo sviluppo di Benevento, del Sannio e della Campania*».

c. p.

Ieri nel golfo di Napoli

Sequestrata una nave carica di sigarette

Due motoscafi e una nave con bandiera panamense sono stati sequestrati dalla guardia di finanza durante operazioni anti-contrabbando nel golfo di Napoli. L'operazione è avvenuta l'altra sera a poche miglia di distanza da Punta Imperatore.

Verso le 8,30 èstato sequestrato da un guardacoste un motoscafo con 246 chili di sigarette di contrabbando. Pochi attimi dopo veniva notata anche la motonave «Elias P», dalla quale si stavano scaricando altre casse di sigarette.

E' cominciato un inseguimento e solo in prossimità di Portici la guardia di finanza è riuscita a fermare uno dei motoscafi con 214 chili di sigarette. I tre uomini di equipaggio — Carmine Pellone 49 anni, Salvatore Pipolo di 31 e Salvatore Cantalona — sono stati arrestati. Arrestati anche i 6 marittimi che componevano l'equipaggio della nave greca.

Arrestato uno spacciatore

Un giovane di 29 anni, Gennaro Pesone è stato arrestato dagli agenti della squadra mobile della questura, per spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti. Le indagini che hanno permesso agli uomini del dott. Ciro Del Duca di arrivare al giovane trafficante di droga, sono partite dopo una serie di furti in appartamenti in alcuni quartieri di Napoli.

Si scoprì infatti che a compere questi furti erano dei giovanissimi. Dopo numerose indagini si è anche accertato che i soldi che venivano rubati servivano per comprare sostanze stupefacenti. Sono cominciati numerosi appostamenti per vedere chi forniva la droga ai giovani

Il compagno Cacciatore compie oggi 75 anni

SALERNO — *Cecchino Cacciatore compie oggi 75 anni. Per oltre mezzo secolo la sua attività ha impresso segni non cancellabili nella fisionomia stessa del movimento operaio e democratico salernitano. Una attività intensa e instancabile. Nella clandestinità come nella legalità. Delle sue lotte incominciano a parlarci le carte di polizia. Ci dicono del suo primo arresto, all'età di 20 anni, a causa della attività che già da un anno svolgeva, nel 1924, quale militante della Federazione Giovanile Socialista della quale divenne poi segretario regionale. In quel gruppo di giovani arrestati c'era il fratello Luigi, futuro segretario nazionale della CGIL e futuro ministro nel governo di unità nazionale. Anche in carcere essi ribadirono la sfida al fascismo cantando a voce alta l'inno dei lavoratori.*

Furono picchiati a sangue e buttati in celle di isolamento. E' questo solo un episodio di quei primissimi anni di dura lotta e di severa formazione. Ancora negli anni successivi Cecchino vedrà il ripetersi della violenza fascista su di lui attraverso i mazzieri; subirà poi nel 1943 l'arresto da parte dei tedeschi e il tentativo di deportazione nei campi nazisti; ancora nel 1958, benchè deputato da 5 anni, conoscerà le manganellate della polizia in occasione della dura lotta degli operai dell'Italcementi.

Si tratta di momenti e di fatti di natura diversa. Ma tutti esprimono tappe di una lunga e tenace lotta per la libertà e l'emancipazione dei lavoratori, illuminate dal grande ideale del socialismo. Nella lunga attività di Francesco Cacciatore vi è sempre stata la consapevolezza delle grandi difficoltà da superare nella costruzione qui a Salerno e nel Mezzogiorno, di un movimento operaio e popolare organizzato. Da qui l'attenzione costante di Cacciatore, il tenace lavoro tra la classe operaia delle fabbriche di Salerno, dell'Irno e dell'agro-nocerino, tra i portuali di Salerno, tra i lavoratori di piccole e grandi aziende.

Di qui l'attenzione, il lavoro minuto, più difficile tra i contadini di tante località grandi e piccole della provincia, i rapporti con situazioni e realtà diverse spesso ignorate. Di qui anche l'attenzione per i problemi del ceto medio urbano. Un'attenzione e un collegamento mai venuti meno neppure negli anni più duri della discriminazione anticomunista e antisocialista e neppure quando era facile confondere la fermezza col settarismo. Presenze e rapporti tessuti con la fatica, la pazienza, la tenacia rivoluzionaria, ai quali ci si può dedicare solo se si ha una visione ampia, un disegno politico di grande respiro da realizzare insieme alla calda umanità, il rigore politico, lo spirito unitario, la fedeltà ai lavoratori.

Elementi presenti in modo così vivo in Cecchino Cacciatore hanno rappresentato un costante insegnamento nella formazione di molti quadri del movimento operaio soprattutto nel Mezzogiorno. Quando, allo scioglimento del PSIUP, Cecchino decise di aderire al nostro partito noi sentimmo che qui a Salerno si venivano a fondere interessanti esperienze di lotta comune anche se condotte in formazioni distinte.

Giuseppe Amarante

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO

- **Alta tensione (Modernissimo)**
- **Violenza per una giovane (Cinema Off Salerno)**
- **Sinfonia d'autunno (Europa)**

TEATRI

CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265)
Ore 17,15 recita straordinaria, prezzi familiari: «Un tram chiamato desiderio», con P. Leroy e P. Benedetti

SANCARLUCCIO (Via S. Pasquale a Chiaia, 49 - Tel. 405.000)
Il teatro delle donne presenta Saviana Scalfi in: «Lasciami sola», di D. Maraini, con P. Carrano e L. Di Lello Ore 18,30 e 21,30 (riduzione per gli studenti L. 2.000 valida solo per lo spettacolo pomeridiano)

SANNAZZARO (Via Chiaia 157 - Tel. 411.723)
Ore 17 e 21: «Donna Chiarina pronto soccorso»

POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 401.643)
Paola Borboni e Paola Toccafondi in: «Harold Emaude» Ore 21,15

DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527)
Ore 21: «E nepute do sinneco»

CASA DEL POPOLO DI PONTICELLI (C.so Ponticelli, 26 - Tel. 75.64.565)
Riposo

TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Mari 13-a, Vomero, Telefono 340220)
Ore 21,15 la Cooperativa Nuova Commedia presenta: «Forse una farsa»

TEATRO DEI RINNOVATI (Via B. Cozzolino, 45 Ercolano)
Ore 19 la Linea d'ombra - intervento di Roma presenta: «Cicli» di Stefano Mastini con Laura Marini

TEATRO MINIMO (Via Petagno, 1)
Ore 21: «Nu mese e frisco»

TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.226 - 415.029)
Riposo

SAN FERDINANDO (P.za S. Ferdinando - Tel. 444.500)
Ore 17,30 familiare: «Il seduttore», di Diego Fabbri

CIRCO MOIRA ORFEI (Via Marittima - Tel. 221595)
Tutti i giorni 2 spettacoli alle ore 16,15-21,15

CINEMA OFF D'ESSAI

CINEMA OFF (Via Antica Corte, 2 - Salerno)
Violenza per una giovane, di Luis Bunuel - 18-20/22

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 Tel. 377.046)
L'australiano 17/22, con A. Bates - DR (VM 14)

MAXIMUM (Viale A. Gramsci 19 Tel 682.114)
Assassinio sul Nilo, con P. Ustinov - G

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
In prima assoluta: «La lunga strada senza polvere» di e con Sergio Tau (Spett. 17, 18,45, 20,30, 22,30)

NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel. 412.410)
La ragazza con la valigia, con C. Cardinale - S (VM 16)

PALAZZINA POMPEIANA - Sala Salvator Rosa - Villa Comunale
Riposo

CINECLUB (Via Orazio) - Telefono n. 660.501
Riposo

CINEFORUM TEATRO NUOVO (Viale Camaggio, 2 - Portici)
Riposo

RITZ (Via Pessina, 55 - Telefono 218.510)
Cabaret, con L. Minelli - S

SPOT CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero)
Valentino, con R. Nureyev - S

CIRCOLO CULTURALE «PABLO NERUDA» (Via Posillipo 346)
Incredibili avventure del signor Grant, con P. Sellers - SA

CINEMA VITTORIA (Calvano)
Scandalo, con L. Gastoni - DR (VM 18)

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba, 30)
Riposo

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA (Tel. 370.871)
Incontri stellari della terza dimensione

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.680)
Gli occhi di Laura Mars, con F. Dunaway - G

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 - Tel. 683.128)
Un matrimonio, di R. Altman - SA

ARLECCHINO (Tel. 416731)
La carica dei 101 di W. Disney - DA

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Lo squalo n. 2, con R. Scheider - DR

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
La fuga di mezzanotte, con B. Davis - DR

DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
Visite a domicilio, con W. Matthau - SA

EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900)
Amori miei, con M. Vitti - SA

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Per vivere meglio divertitevi con noi, con R. Pozzetto - C

FIAMMA (Via C. Poerio 46 - Telefono 416.988)
Una donna semplice

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
Il vizietto, con U. Tognazzi - SA

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Forza 10 da Navarone, con R. Shaw - A

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
Dove vai in vacanza?, con A. Sordi - C

ODEON (P.za Piedigrotta 12 - Telefono 667.360)
Forza 10 da Navarone, con R. Shaw - A

ROXY (Via Tarsia - Tel. 343.149)
Il vizietto, con U. Tognazzi - SA

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 - Tel. 415.572)
Una strada chiamata domani, con R. Gere - DR

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
Come perdere una moglie e trovare un'amante, con J. Dorelli

ACANTO (Viale Augusto - Telefono 619.923)
Driver, con R. O'Neal - DR

ADRIANO (Tel. 313.005)
Fuga di mezzanotte, con B. Davis - DR

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764)
Supersexymovie

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
Dinasty

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 - Tel. 377.583)
L'immortalità

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Gli occhi di Laura Mars, con F. Dunaway - G

AVION (V.le degli Astronauti - Tel. 741.92.64)
L'insegnante viene a casa, con Fenech - C (VM 18)

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Il corsaro dell'isola verde, con B. Lancaster - SA

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Come perdere una moglie e trovare un'amante, J. Dorelli - C

EDEN (Via G. Santelice - Telefono 322.774)
Dinasty

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
Sinfonia d'autunno, di I. Bergman - DR

GLORIA «A» (Via Arenaccia, 250 - Tel. 291.309)
Dinasty

GLORIA «B»
Pari e dispari, con B. Spencer, T. Hill - A

MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893)
Supersexymovie

PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
Gesù il folle

TITANUS (Corso Novara 37 - Telefono 268.122)
Esibition strike

ALTRE VISIONI

AMERICA (Via Tito Angini, 2 - Tel. 248.982)
Pretty baby

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 206.470)
Rock'n roll, con R. Banchelli - M

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
Heidi

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222)
Per vivere meglio divertitevi con noi, con R. Pozzetto - C

CASANOVA (Corso Garibaldi 350 Tel. 200.441)
Figlio mio sono innocente

DOPOLAVORO PT (T. 321.339)
Il cinico, l'infame, il violento, con M. Merli - DR (VM 14)

ITALNAPOLI (Tel. 685.444)
Il maratoneta, con D. Hoffman - G

LA PERLA (Via Nuova Agnano 35 Tel. 760.17.12)
Tutto suo padre, con E. Montesano - SA

MODERNISSIMO (V. Cisterno dell'Olio - Tel. 310.062)
Alta tensione, con M. Brooks - SA

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 Tel. 756.78.02)
I 4 dell'oca selvaggia, con R. Burton - A

POSILLIPO (Via Posillipo - Telefono 769.47.41)
Heidi, con E.M. Singhammer - S

QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri - Tel. 616.925)
Terremoto, con C. Heston - DR

VALENTINO (Via Risorgimento, 63 - Tel. 767.85.58)
Heidi diventa principessa - DA

VITTORIA (Tel. 377.937)
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)

GRAN SUCCESSO al
TITANUS
Un film dalla luce rossa

Vietato anni 18

GRAN SUCCESSO al
FIAMMA
Un film stupendo
ROMY SCHNEIDER e
una donna semplice

Spett.: 16 - 18 - 20 - 22,30
IL FILM E' PER TUTTI

IN ESCLUSIVA
AL
Maximum
IL FILM DA VEDERE
AGATHA CHRISTIE
l'ha scritto
JOHN GUILLERMIN
l'ha diretto
Un cast di attori mai riunito fino ad oggi l'ha interpretato!!!

ASSASSINIO SUL NILO
E' PER TUTTI

REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Coi cavilli fermata in commissione la legge delega

Nuovo «stop» dc: ancora lungo l'iter per le opere pubbliche

Per l'ennesima volta lo scudocrociato gioca la carta del rinvio - Le pressioni a far presto di Comuni e Anci - Una nuova, grave prova di scarsa solidarietà

ANCONA — L'ennesima riunione della commissione lavori pubblici del consiglio regionale è finita l'altra sera con un nulla di fatto: si sarebbe dovuti giungere ad un accordo per approvare finalmente i provvedimenti di delega e di accelerazione delle procedure per la esecuzione delle opere pubbliche nei comuni.

E invece niente; ancora una volta le «regole» imposte dalla Democrazia cristiana, ovvero i cavilli, le resistenze, i dinieghi. Tutto ciò rischia di prevalere sulle necessità di gran parte degli enti locali marchigiani. Si è già espresso l'ANCI, si sono fatti sentire molti amministratori. Il ritornello è sempre lo stesso: fate presto.

Ma alla Democrazia cristiana non piace troppo una normativa che apre possibilità concrete di decisione e di intervento ai Comuni, ovvero ai reali protagonisti — insieme alle Regioni — dello Stato prefigurato dalla Costituzione e dalla legge 382. I veri «problemi» e le indecisioni dello scudo crociato si condensano tutte qui.

Fatto ancor più grave, sollevato dal PCI sia in sede di commissione che negli incontri della maggioranza: si vanifica un punto di accordo tra i partiti che sorreggono l'attuale governo regionale, accordo contenuto nella mozione programmatica e poi sviluppato — circa tre mesi fa — in un documento che avrebbe dovuto vincolare tutti.

La questione è in discussione da lungo tempo: già prima della crisi della giunta Ciaffi si era avviato il dibattito (allora c'era la legge 616 che imponeva un intervento, ma anche la legge numero 1 del gennaio '78: quest'ultima legge in particolare fa obbligo alle Regioni entro 90 giorni dalla sua entrata in vigore di adottare misure per accelerare le procedure per le opere pubbliche). Poi ci fu la crisi di governo, la lunga trattativa che fermò l'attività della Regione.

La mozione votata da tutti, anche dalla sinistra indipendente, quando si insediò la giunta Massi, fissa scadenze e date. Il documento di tre mesi fa prevede inoltre chiaramente: delega ai Comuni di tutte le funzioni in materia di realizzazione delle opere; soppressione del comitato Lavori pubblici, che con l'entrata in vigore della legge non ha compiti da svolgere.

Sono impegni chiari. Ma la Democrazia cristiana in commissione rinvia, dilaziona nel tempo, gioca al rimpallo delle responsabilità. E un provvedimento che doveva esser varato entro ottobre-novembre sta ancora fermo. In attesa di che? I Comuni hanno già fatto sapere la loro fretta, in un documento dell'ANCI firmato dal senatore democristiano Trifogli. Si allungano terribilmente i tempi di spesa e i ritardi — si sa — coincidono con sprechi di denaro pubblico davvero non sopportabili.

La DC, invece, gioca su due tavoli diversi, altrettanto inaccettabili ormai: il rinvio (una carta sempre buona per questo partito) e la divisione, essendo spesso offerta alla DC l'occasione per far quadrato attorno a proposte che tendono a snaturare la sostanza degli accordi sottoscritti. Ma così non si può andare più avanti. La Regione, la gente, i comuni non possono più sottostare a questo «metodo».

Il PCI ha già detto chiaro che non tollererà ulteriori rinvii. Si tratta di una questione di grande interesse per gli enti locali e la popolazione, oltre che collegata alla capacità di funzionamento delle istituzioni. Si firmano documenti, dopo lunghe discussioni. E poi quegli stessi documenti perdono come d'incanto la loro validità. Ciò non è più ammissibile. La Democrazia cristiana deve dire cosa intende per politica di solidarietà democratica, su che cosa si basa la sua riconfermata fiducia nell'intesa marchigiana. Pensa che si tratti di parole da sfoderare al momento opportuno? O al contrario di una pratica quotidiana, coerente, che guarda ai problemi della collettività?

La vicenda delle procedure per i lavori pubblici è forse soltanto un esempio, pur macroscopico dei gravi ritardi che si stanno accumulando. E' ora di rimuovere tutte le resistenze politiche, di passare con coerenza ad un impegno senza precedenti sui grandi problemi della regione. Ecco perché è urgente affrontare la questione del governo.

Gli accordi regionali non possono restare soltanto sulla carta

Un'assemblea degli amministratori comunisti del Pesarese col capogruppo regionale Giacomo Mombello

PESARO — Amministratori comunisti che operano nei Comuni, nella Provincia e nelle Comunità montane del pesarese si sono dati convegno l'altro giorno nel capoluogo presso la sede della federazione del PCI per discutere i temi dell'attuale programma della Regione Marche, l'impostazione del bilancio e, ovviamente i problemi politici che si pongono in vista della scadenza del 28 febbraio.

L'iniziativa, che la federazione del PCI di Pesaro e Urbino ha indetto nell'ambito dell'attività preparatoria del prossimo congresso del Partito, è stata aperta da un intervento del compagno Giacomo Mombello, capogruppo consiliare del PCI alla Regione Marche e conclusa dal segretario provinciale del PCI, Lamberto Martellotti.

Su tale iniziativa («opportuna e necessaria») che il PCI ha preso a livello regionale promuovendo la verifica sull'attuazione del programma e sulle condizioni per la costituzione di una giunta più adeguata che si possa avvalere della presenza di tutti i partiti dell'intesa, Mombello ha detto tra l'altro:

«I primi incontri, dopo tanti rinvii dc, dimostrano come l'atteggiamento di questo partito sia improntato al disimpegno come scelta politica. E' una posizione pericolosa che, persistendo provocherà una gravissima e profonda crisi nelle Marche con durissime conseguenze per i lavoratori e i ceti produttivi».

Mombello ha proseguito sottolineando che, nonostante lo impegno della giunta, l'attività della Regione non ha corrisposto in questi mesi alle attese e alle esigenze

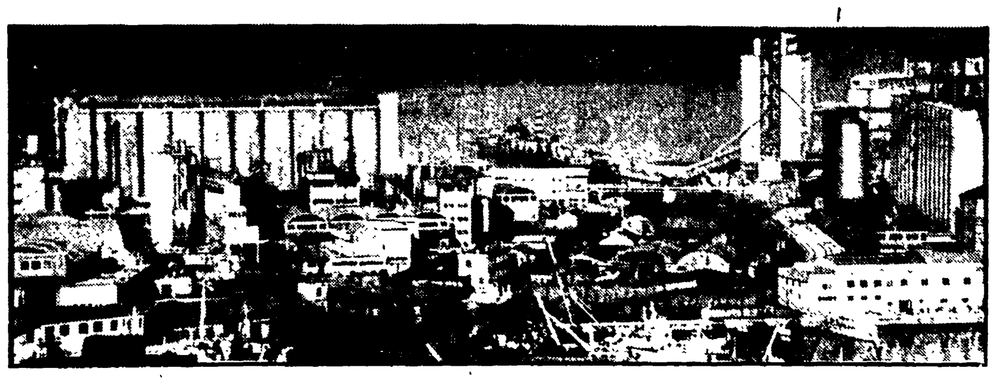
«L'atteggiamento della DC — ha detto ancora — ha praticamente reso inattuato il programma sottoscritto nei suoi punti più qualificanti: e gravi sono le inadempienze proprio in rapporto alle questioni collegate alla crisi economica. Da qui nasce l'esigenza di un governo regionale più adeguato

Denunciando il comportamento dello scudocrociato («la DC non può paralizzare la Regione con le sue contraddizioni e i suoi veti») il compagno Mombello ha concluso il suo intervento con un invito alle altre forze politiche «di operare per rimuovere le discriminazioni poste dalla DC, e comunque di non accettarle passivamente, perchè accettarle significherebbe di fatto rinunciare a dare alle Marche una giunta più forte con la presenza del PCI».

Nel dibattito sono quindi intervenuti il sindaco di Pesaro, Giorgio Tornati, di Urbino, Oriano Magnani, di Colbordolo, Palmiro Ucchielli e Giorgio Londei, della segreteria provinciale del PCI, il vicesindaco di Fano, Giuliano Lucarini, l'assessore della Comunità montana del Catria e Nerone, Elvio Neri.

Nel corso della riunione è anche stato puntualizzato il calendario — assai nutrito — delle iniziative promosse dalla federazione comunista in vista del congresso. A livello provinciale va segnalato il convegno che si svolgerà domenica 28 gennaio ad Urbino sul ruolo delle Comunità montane. Sono previste iniziative dei comitati di zona del PCI di Fano, Urbino, e Novafeltria, sulla questione regionale. Poi un attivo pubblico a Pergola su «Piano della Comunità montana e della Regione».

Presentato il piano che fa di Ancona una città moderna



Da Nord a Sud una spina dorsale per gli insediamenti produttivi

A colloquio con l'assessore all'Urbanistica - Il nuovo PIP si inserisce nelle indicazioni del PRG - Un intervento che va al di là del semplice reperimento di aree

ANCONA — Ancora un'occasione, da non perdere, per far assumere alla Dorica il ruolo di capoluogo delle Marche, di una città, cioè, che progetta il suo sviluppo soprattutto nei settori produttivi. Una smentita, inequivocabile, a quanti credevano alla pratica inapplicabilità del Piano Regolatore Generale di Ancona, e non come bel libro dei sogni.

Questo il senso prima della proposta di PIP (piano di insediamenti produttivi) presentato l'altra sera dall'assessore Mascino nel corso di un'assemblea popolare nell'aula consiliare del municipio. Il progetto, redatto direttamente dall'ufficio tecnico del Comune e non da un consulente esterno, ha già fatto e farà molto discutere la cittadinanza, le categorie più interessate all'operazione. Ma qual è, dunque, il nodo attorno al quale ruota e si giustifica questo grande confronto-scontro, dialettico e politico insieme?

«Non è solo questione di recepimento di aree — ha detto l'assessore all'Urbanistica, Mascino — *bensì di superamento di molte delle disfunzioni logistico-urbanistiche che assillano la città di Ancona. Questo piano vuole ritrovare ciò che si è perso con la seconda guerra mondiale: ovvero, un'area cittadina direzionale-produttiva, capace di essere chiaro punto di riferimento per ogni operatore esterno, in grado di offrire le strutture e i servizi necessari».*

E' chiaro, nell'impostazione del piano, il superamento della distorta logica di chi voleva una Ancona a prevalenza industriale (senza valutare dovutamente, le oggettive difficoltà pure esistenti): va invece riscoperto in pieno (ed il bilancio dell'attività portuale di quest'anno lo dimostra) il ruolo storicamente e «congenitamente» commerciale di questa città. Il problema non è certo quello di allargare indefinitivamente le sole imprese commerciali, e tanto meno quelle al piccolo dettaglio: si tratta invece di fare adeguata opera di organizzazione e sostegno alle grosse iniziative, alle branche cioè che sono essenziali al funzionamento di tutto il sistema merci.

«Interporto, angiporto, autoporto, porto interno: non sono le denominazioni che ci interessano — ha detto l'assessore Mascino —; *per noi il problema è di avere un porto funzionale e un porto interno strettamente collegato che permetta operazioni di scarico e carico, stoccaggio, immagazzinamento, sosta lavorazione in piena tranquillità e dotata di servizi necessari».*

Il piano prevede un sistema di organizzazione lineare della città impostato sulla direttrice Nord-Sud che si affaccia sui piani della Baraccola e sulla valle dell'Astio. La struttura portante di questo sistema è costituita dall'asse attrezzato e dall'asse Nord-Sud, formato da un primo tronco porto-Passo Varano, e da un secondo corrispondente ad un tracciato parallelo alla linea ferroviaria Ancona-Foggia, che sostituisce quello attuale, assunto come arteria di distribuzione interna della zona industriale. L'asse Nord-Sud è invece un asse di sostegno delle funzioni urbane esistenti e previste dal Piano Regolatore Generale.

Il progetto di piano si estende lungo i vasti territori pianeggianti della «baraccola», fino a comprendere un vasto tratto pianeggiante adiacente alla frazione di Passo Varano.

La distribuzione lineare del progetto, secondo le deleghe degli amministratori, dovrebbe vedere innanzitutto una area grossisti, affiancata dall'autotrasporto e dall'area per insediamenti artigianali. Tale area dovrebbe prevedere: un mercato ortofrutticolo per merci deperibili (già adesso edificato, ma non ancora aperto); un centro grossisti vero e proprio.

Contiguo all'area grossisti è l'autoporto o porto interno.

Esso dovrà svolgere funzioni di terminale del traffico merci portuali, sia su gomma che su ferrovia. Pertanto, superando ogni ristrettezza e divisione, si è pensato di trovare uno spazio sufficientemente ampio da permettere la sosta contemporanea di gran numero di containers ed autotreni: garage e parcheggi protetti, piccoli depositi coperti, saranno necessarie strutture di supporto del porto interno. I servizi direzionali di commercializzazione (per esempio banche) saranno collocati in un'area a metà fra il centro grossisti e l'autoporto.

L'ultima fascia di territorio disponibile, è dedicata agli insediamenti artigiani. Al Comune spetterà solo la pratica dell'esproprio per tutte e tre le aree; per il resto la competenza sarà degli acquirenti: è chiaro dunque che saranno privilegiati i consorzi fra imprenditori

Per ciò che riguarda l'ultima area, a fronte di Passo Varano, essa raccoglierà il deposito della Manifattura Tabacchi e quello dei mezzi delle ferrovie.

«L'area indicata — ha concluso Mascino — *è l'unica ad essere immediatamente servibile alle ferrovie, ed il porto di Ancona non può attendere ancora altre soluzioni che forse potranno venire».*

Marco Bastianelli

Sequestrate quantità di haschisch e oppio

Quattro arresti per droga a Rimini, Pesaro e Urbino

Le quattro catture in due diverse operazioni di CC e polizia - Duro colpo al traffico di stupefacenti che si svolge a cavallo di Marche e Romagna

PESARO — Nel corso di una operazione antidroga i carabinieri del centro marchigiano, in collaborazione con quelli di Rimini, hanno sequestrato quasi mezzo chilo di haschisch e tratto in arresto tre persone.

Gli investigatori ritengono di aver dato così un colpo ai trafficanti di droga che rifornivano la «piazza» pesarese. La città di Rimini, infatti, rappresenterebbe uno dei canali principali di rifornimento e smistamento

L'operazione si collega direttamente all'inchiesta sullo spaccio di droga nel Pesarese che prese l'avvio nel novembre dello scorso anno, dopo l'arresto di alcune persone tra cui Adriano Ciufoli di 29 anni, residente a Cattolica. Dopo il proseguimento delle indagini i carabinieri hanno completato la loro azione arrestando, appunto a Rimini, il 23enne Michele Lenardi e il 27enne Paolo Venturini, anche lui abitante nel centro della riviera romagnola.

In casa del Lenardi sono stati rinvenuti 430 grammi di haschisch in tavolette, 30 grammi della stessa sostanza di tipo marocchino ed una pistola calibro 38 con relative munizioni. Nell'abitazione del secondo arrestato i carabinieri hanno invece sequestrato alcune dosi di eroina. L'operazione ha avuto poi un seguito a Pesaro, dove è stata arrestata, per sospetto di detenzione e spaccio di stupefacenti una giovane donna, Angela Lazzarini di 29 anni. Quest'ultima è la moglie dell'uomo arrestato nel novembre scorso.

Le indagini proseguono. Secondo le dichiarazioni fatte dagli ufficiali dei carabinieri con l'arresto della banda si sarebbe inflitto un colpo ad una delle organizzazioni di spacciatori più forti che operano nella zona a cavallo tra le due regioni, le Marche e la Romagna.

L'anno scorso, come si ricorderà, questa area geografica fu altre volte al centro di analoghe iniziative delle forze dell'ordine. In particolare a Gabicce furono diversi gli arresti e la magistratura con speciale ordinanza ordinò anche la chiusura di una notissima discoteca la «Baia degli angeli», perché si riteneva che all'interno fosse florido il mercato di droga, anche pesante.

L'altro ieri è avvenuto anche un altro sequestro di droga, ad Urbino. Durante una serie di perquisizioni domiciliari, autorizzate dalla magistratura ed eseguite congiuntamente dalla Pubblica sicurezza e dai carabinieri, in casolari isolati alla periferia della città feltresca, è stato arrestato un manovale romano di 30 anni, Roberto Spezzacatene. Lo Spezzacatene, risulta residente nel comune urbinate, nella frazione San Giovanni di Puzzuolo. Addosso gli sono stati trovati 100 grammi di oppio e 15 di haschisch. L'uomo, dopo essere stato interrogato, è stato associato alle carceri cittadine di San Girolamo.

Si chiude il ciclo sul cabaret russo

ANCONA — Si concludono oggi, sabato, presso l'Aula Magna del liceo scientifico «Le giornate di ricerca teatrale: cabaret e avanguardia in Russia 1905-1916», promosse dalla compagnia di prosa «Il guasco», in collaborazione con l'associazione Italia-URSS e con il patrocinio del Comune e della Provincia.

Le Giornate, che comprendono una mostra audiovisiva con materiale inedito sui movimenti d'avanguardia della Russia pre-rivoluzionaria e lo spettacolo di cabaret «Al cane randagio», si chiuderanno con una conferenza di Fabio Ciofi Degli Atti dell'Ufficio studi Italia-URSS e con un intervento dell'on. Corghi segretario nazionale dell'associazione.

Alle ore 21,30 ultima replica dello spettacolo «Al cane randagio».

Presentata la piattaforma del settore turismo-commercio

ANCONA — Presentata ieri, nel corso di un incontro dalla federazione regionale CGIL-CISL-UIL e dai tre sindacati di categoria, la piattaforma regionale per i settori commercio e turismo. Erano presenti Umberto Predicatore, a nome della Camera del Lavoro, e i tre segretari della FILCAMS-CGIL, Sergio Stefanini, della FISASCAT-CISL, Filippo Scarpino, e della UILTUCS-UIL, Daniela Larice.

La piattaforma è frutto di una elaborazione unitaria e sintetizza, dopo una fase di studio e di analisi dei due comparti economici, proposte e direttrici di sviluppo per il futuro.

Oltre le linee rivendicative del sindacato, vengono riportati precisi punti riguardanti il ruolo della Regione, degli enti locali, la politica del credito e per l'occupazione.

Gli «interessamenti» sul Palasport di Pesaro

Bassa propaganda col solito balletto dei milioni

PESARO — *Il problema del Palazzo dello Sport di Pesaro ha avuto negli ultimi tempi un rilievo tutto particolare nelle pagine della stampa locale e regionale. Poco male se il dibattito avesse avuto lo scopo di favorire la sistemazione di questa importante struttura; ma così non è. Il Palazzo dello Sport è infatti soltanto il pretesto al quale si aggrappa questo o quel personaggio in cerca di pubblicità a buon mercato, e non passa giorno senza che ci si debba trorare di fronte a queste penose manifestazioni di esibizionismo.*

Fra i tanti che si affannano perchè in giro si sappia che proprio grazie al loro interessamento» arriveranno a Pesaro i denari per la sistemazione del Palazzo dello Sport, ci sono un paio di consiglieri regionali della DC, c'è un assessore regionale del PSI e ce n'è uno pure del PRI.

L'unico invece a non sapere nulla di questi finanziamenti è proprio l'ente che questi finanziamenti dere utilizzare: il Comune di Pesaro.

Sulla vicenda, il compagno Giorgio Tornati, sindaco di Pesaro, ha rilasciato la seguente dichiarazione. «Siamo all'ennesima dichiarazione di consiglieri e assessori regionali sulla disponibilità di milioni per la parziale sistemazione del palazzo dello Sport. I milioni sono sempre gli stessi — mi sembra di capire — che vengono fatti «ballare» senza che se ne vedano bene i tempi della destinazione concreta.

«Credo — prosegue Tornati — si possa definire come minimo sorprendente questo atteggiamento che ricorda periodi ormai lontani; quelli tanto per intenderci, di telegrammi di ministri e parlamentari ai propri amici piuttosto che ai rappresentanti popolari legittimati ad essere i veri destinatari di tale traffico postale.

«La questione diventa ancor più grave sotto il profilo del costume e della correttezza formale, se si pensa che recentemente la giunta regionale ha deliberato il passaggio di tale struttura in uso al Comune, per cui ci si sarebbe aspettato, se non altro, che di queste questioni di finanziamento, si fosse trattato con i rappresentanti del Comune. Attesa vana! Ciò vuol dire che sotto questo aspetto c'è ancora molta strada da fare!

«Nel frattempo — conclude il compagno Tornati — se si ritiene che i tempi per simili correttezze non siano proprio maturi, mi auguro che tanto zelo in fatto di dichiarazioni e telegrammi venga messo per esempio al servizio dei finanziamenti per l'acquedotto, le fognature ed altre opere tanto essenziali per la nostra città».

ASCOLI - Sul «nodo casa» l'esecutivo colleziona ritardi

Quali idee sul centro storico Parla il PCI (la giunta tace)

Il gruppo consiliare comunista propone il risanamento della zona dei Filarmonici - Sforzo per bloccare l'espulsione dal centro dei ceti popolari - Per la 167 puntare su Monticelli

ASCOLI PICENO — E' veramente difficile immaginare come l'attuale giunta di centro-destra potrà riuscire, anche a metterci tutta la buona volontà, a risolvere i complessi problemi della città di Ascoli Piceno. Le inadempienze e i ritardi si moltiplicano giorno per giorno, di pari passo con l'aggravarsi dei singoli problemi. Si va avanti con il tran-tran di chi (la giunta e il quadro politico — DC, PSDI — che la sostiene) obiettivamente non è in grado di affrontare e risolvere le questioni amministrative in una visione programmatica.

La politica della casa, soprattutto alla luce delle nuove leggi in materia, rappresenta uno dei terreni sui quali un'amministrazione dovrebbe qualificarsi. Questo soprattutto in una città come Ascoli, che si trova in una situazione ormai drammatica in questo settore, dove sono ancora evidenti le conseguenze del terremoto, dove il problema del recupero del centro storico si fa sempre più pressante, dove i piani particolareggiati (la maggior parte) sono ben lontani dall'essere ultimati, dove mancano aree per attività produttive (PIP) da attrezzare per gli artigiani e così via.

Ad Ascoli manca, in una parola, una vera e propria politica della casa. Nel frattempo l'assessore all'Urbanistica lancia proclami contro l'abusivismo (vera piaga, soprattutto le villette coloniche), ma poi si scopre che si tratta soltanto di demolizioni di una qualche finestra.

Sul problema della casa il gruppo consiliare comunista ha predisposto in questi giorni un proprio documento che sarà offerto all'analisi e al dibattito della cittadinanza, dei consigli di quartiere, delle forze politiche democratiche. Si parte dalla consapevolezza delle incertezze, della inadeguatezza e della insufficienza con le quali si presenta l'attuale giunta e dalla coscienza degli enormi problemi che la corretta attuazione di una tale politica comporta.

Dove e come intervenire? Cogliamo solo alcune indicazioni del documento, tra l'altro, molto preciso e denso di proposte.

Si deve sconfiggere la chiara volontà politica di espellere i ceti più popolari, gli artigiani ed i commercianti che debbono ripiegare su Monticelli o in altre zone periferiche, mentre il centro storico verrebbe a comprendere banche, uffici ed abitazioni, destinate però ai ceti più ricchi.

Il risanamento della zona dei Filarmonici, che può partire subito, deve servire da esperienza pilota per tutto il centro storico. I comunisti propongono, come scelta di fondo, che il piano particolareggiato dei Filarmonici venga trasformato in piano di recupero e di utilizzare il miliardo Gescal e gli interessi (sono diversi anni che giace inutilizzato) per concedere mutui e contributi (con le priorità da individuare in collaborazione con la cittadinanza e il consiglio di quartiere) ai proprietari dei blocchi da ristrutturare previa convenzione speciale con l'amministrazione.

Un apposito ufficio «recupero edilizia esistente nel centro storico», da realizzare, dovrà coordinare tutti gli interventi pubblici e privati, svolgere un'indagine ed un controllo delle realizzazioni e del tessuto sociale del centro storico, proporre priorità di recupero del patrimonio pubblico o IPAB, acquisire documentazione e promuovere studi, progettare e dirigere gli interventi di recupero sulle proprietà pubbliche o sui piani di recupero di iniziativa pubblica, programmare, infine, nel piano decennale, tutte le iniziative per giungere ad un rapido ed organico recupero del centro storico

E' necessario, però, che l'amministrazione predisponga un «piano di utilizzo e di orientamento delle richieste per la 457», privilegiando nella distribuzione dei fondi, il recupero del patrimonio edilizio esistente, ma non solo quello del centro storico, bensì quello dell'intero territorio comunale.

Per quanto riguarda poi la «nuova edilizia», essa, in questa prima fase, va indirizzata, secondo il PCI, completamente nella zona 167, già esecutiva, di Monticelli, per il quale la giunta deve predisporre il quadro completo delle realizzazioni (abitazioni ed infrastrutture), sulla base di una programmazione complessiva (che ancora manca) del quartiere.

Franco De Felice

In Val di Foglia fra i comunisti della sezione di Ca' Gallo

Iscritti riconfermati e tante donne: ora un salto di qualità nel lavoro

URBINO — Ca' Gallo, un piccolo centro della Valle del Foglia, a quindici chilometri da Urbino. Ottocento abitanti circa, 328 iscritti al PCI nel 1978. Sono 326 i compagni che hanno rinnovato la tessera; venti — di cui dodici donne — i reclutati, tutti giovani. Un flash interessante, tra i dati positivi che giungono al comitato zona sul lavoro delle varie sezioni, particolarmente impegnate ora nel tesseramento, sul reclutamento e sulla preparazione del XV congresso.

Una notizia sorprendente? Vediamo. Il tessuto sociale di Ca' Gallo è costituito da operai e artigiani, da casalinghe, braccianti, impiegati, pensionati, contadini. Una realtà proporzionalmente rispecchiata negli iscritti al Partito, che ha qui una forte tradizione.

E' certo però che i risultati non vengono da soli. Serve un lavoro senza spazi vuoti. Alcuni compagni, che incontriamo nella sezione del PCI, sorridono alla nostra osservazione, quasi a pensare che si voglia dire un «bravi» che, ovviamente, non significherebbe nulla.

«Beh, certo, il lavoro c'è stato e c'è, gli anni passati come quest'anno. Abbiamo fatto riunioni di caseggiato; si è costituita una cellula che ha lavorato e sta lavorando bene, a Ca' Spezio; ci sono dei giovani, anche della FGCI o simpatizzanti del nostro partito, che ci affiancano spesso nelle varie iniziative» *dice Roberto Mancini, segretario della sezione.*

Sono giovani, questi ultimi, che stanno preparando uno spettacolo teatrale. Dovrebbe essere una ricostruzione storica sulla vita dei contadini della vallata. Una specie di «Dalla terra alla fabbrica» in dialetto. Se ne occupa particolarmente la compagna Gigliola Bertuccioli (consigliere comunale a Montecalvo in Foglia, di cui Ca' Gallo è frazione). Il debutto al prossimo festival de l'Unità? Si vedrà: intanto si preparano, discutono, lavorano anche per il Partito.

E le difficoltà della sezione?, chiediamo ai compagni, in modo quasi lapidario, ancora timorosi per la «magra» di poco prima. Risponde Lino Bonalana, ex segretario della sezione, ora sindaco di Montecalvo: «Non poche, inutile nascondersele. Nuovi quadri, per esempio; o una maggiore partecipazione alla vita del Partito delle donne, e anche di altri compagni».

Già, perché le donne iscritte, oltre le dodici reclutate, sono 136, il 45 per cento. Una forza. Giuliana Valentini, una delle tre donne del comitato di sezione, parla delle difficoltà vecchie e nuove delle donne a far crescere il PCI nella zona. Molte sono le casalinghe e molte di queste sono comunque impegnate negli organismi collegiali. Forse non a caso nelle ultime elezioni scolastiche qui si è registrata una percentuale abbastanza alta (ha votato il 60 per cento dei genitori) rispetto a quella provinciale complessiva.

Si parla dell'8 marzo e della festa de l'Unità, due appuntamenti che vedono solitamente le donne molto attive. Il discorso giunge poi sulle iniziative, sul lavoro politico che la sezione svolge ed ha svolto. La discussione sul «progetto di Tesi» (qualche giorno fa si è tenuta una assemblea pubblica dei comunisti della Valle del Foglia), sui patti agrari, sulla situazione politica, su questioni ideologiche eccetera.

«Soprattutto, però, si discute molto sulle cose concrete — *afferma Mancini* — ed una cosa concreta è una sezione adeguta alle esigenze odierne. Mi riferisco allo spazio fisico. Pensiamo ad una sezione in cui i compagni, i giovani, possano ritrovarsi per preparare lavori, per prepararsi politicamente, per preparare iniziative e discutere».

Come dire, in definitiva, che l'obiettivo di questa sezione, che con i suoi iscritti non è piccola, è di far corrispondere alla quantità di lavoro sempre di più la quantità. «Anche perché — *dicono i compagni* — qui a Ca' Gallo siamo l'unica forza politica organizzata, l'unico partito ad avere una sezione. Contiamo molto sui giovani e sulle donne. Anzi vorremmo costituire con il Congresso *(si terrà l'11 febbraio - ndr)* una commissione femminile».

Un altro dato (piacevole per noi, oltre che rilevante sul piano politico): de l'Unità vengono diffuse ogni domenica cento copie, con un aumento di 10-11 copie nel giro di poco tempo. Quando si dice la fantasia nel lavoro organizzativo dei comunisti: il responsabile della stampa e propaganda ha «messo su» un gruppo di ragazzi per il quotidiano del PCI della domenica mattina.

Maria Lenti

Consegnato alla Regione il « Piano Pandolfi »

L'Umbria in corsa con lo sviluppo nazionale

Il presidente della giunta regionale dell'Umbria, compagno Germano Marri, ha inviato ieri mattina al presidente del Consiglio regionale, prof. Roberto Abbondanza, una copia del piano triennale nazionale, consegnata ieri ai presidenti delle Regioni nel corso di un incontro svoltosi a Roma con il presidente del Consiglio Andreotti.

Entro il 31 gennaio le Regioni dovranno esprimere il proprio parere sul piano. Prima di quella data, Marri ha chiesto che il Consiglio regionale dell'Umbria formuli le sue valutazioni dedicando al programma triennale una particolare seduta. Nonostante i tempi ristretti e il fatto che le Regioni (convocate sporadicamente per incontri informativi) non siano state organicamente consultate nella fase di elaborazione del piano, il parere sul documento politico e programmatico più importante dell'attuale legislatura, costituisce, ha commentato Marri, un momento fondamentale per le Regioni al quale l'Umbria (così come ha fatto presentando al governo una serie di documenti) deve continuare a dare il proprio contributo.

E' necessario cioè che le Regioni esprimano una valutazione approfondita sul metodo e sui contenuti del piano per cercare di recuperare il loro ruolo per la programmazione. Sollecitato dai cronisti ad una prima valutazione del programma triennale Marri ha dichiarato « è importante prima dell'esame dei contenuti, sottolineare positivamente come la programmazione si sia concretizzata in un preciso atto politico nel quale il governo ha riconfermato la necessità di una funzione di guida da parte dei pubblici poteri nel processo di accumulazione. Il valore di ciò — ha proseguito — va al di là della contingenza politica le cui sorti non debbono comunque far tornare indietro questa scelta di metodo che rappresenta il risultato più avanzato del nuovo quadro politico ». Per quanto riguarda i contenuti — ha detto poi Marri — non è ancora possibile formulare un giudizio compiuto aggiungendo però, che è doverosa un'altra osservazione preliminare: un programma che ha fra le sue condizioni di base la richiesta di grossi sacrifici alle masse popolari e aspira ad una grande capacità operativa, deve fondarsi necessariamente su una « solidarietà di qualità diversa »

Sull'impostazione complessiva del piano, Marri ha affermato che esso ripropone in termini aggravanti la medesima strategia del cosiddetto « piano Pandolfi » vale a dire una strategia di risanamento economico fondata essenzialmente sulla riduzione della spesa pubblica, sull'invariabilità del costo del lavoro orario e su una richiesta di forte mobilità e flessibilità del lavoro. « Del resto sullo stesso piano Pandolfi — ha aggiunto il presidente — ho avuto già modo di formulare a più riprese un preciso giudizio politico mettendo in evidenza la preoccupante carenza di segni di mutamento e l'impostazione sostanzialmente centralistica ».

Marri ha quindi osservato che il piano non sembra offrire sufficienti garanzie di realizzabilità né sul piano politico né su quello tecnico-amministrativo caratterizzandosi spesso per la generalità delle indicazioni.

Il settore dell'agricoltura presenta vuoti e lacune anche rispetto alle proposte dello stesso ministro Marcora; il problema della valorizzazione del territorio non va al di là di « vaghe affermazioni »; non si fa alcuna menzione del fondo nazionale per il trasporto pubblico. Ricordando la disponibilità espressa da Andreotti a discutere il piano concepito come aperto Marri ha insistito sul fatto che in questa direzione può scaturire dalle varie sedi politiche e istituzionali un apporto essenziale, indirizzato a modificarlo, arricchirlo e renderlo effettivamente adeguato alle necessità del paese e alle indicazioni venute avanti in questi anni in modo particolare dalle Regioni che sono stati i soggetti più attivi sul terreno della programmazione.

« C'è da aggiungere comunque — ha concluso Marri — che l'avvio della programmazione nazionale non trova la Regione dell'Umbria impreparata: sono stati infatti adottati tutti quegli strumenti, come il piano regionale di sviluppo, diretti a consentire la coerente e autonoma attuazione nell'ambito regionale degli indirizzi che scaturiranno a livello nazionale ».

Centinaia di delegati a Perugia per il 3° congresso regionale dell'ARCA

La cooperazione agricola è decollata Ora serve una programmazione rigorosa

All'assise sono rappresentati i 26 mila soci delle coop aderenti alla Lega - Contributo alla tenuta dell'agricoltura - Relazione di Ciribifera e intervento del presidente della Giunta regionale Marri

PERUGIA — Centinaia di delegati, convenuti all'Aula Magna dalla facoltà di scienze politiche di Perugia, rappresentavano ieri mattina gli oltre 26 mila soci delle cooperative agricole aderenti alla Lega. Bastano queste cifre per rendere immediatamente l'idea di quanto rapido sia stato lo sviluppo delle coop in questo settore: praticamente in pochi anni si è arrivati a costruire una organizzazione (l'ARCA) economicamente potente e che non poco ha contribuito a sviluppare l'agricoltura nel cuore verde d'Italia. E' stato il vicepresidente Mario Rapastello a fornire queste doti nel corso della breve introduzione al 3° congresso regionale dell'ARCA. Poi la parola è passata al Presidente Francesco Ciribifera che ha svolto la relazione iniziale.

Un primo giudizio è emerso subito dalle sue parole: « *La agricoltura umbra è riuscita a tenere in questi ultimi anni e ad assumere la produzione anche grazie alla cooperazione, che, con una adeguata organizzazione, ha permesso la permanenza dei giovani; ha consentito la formazione di aziende economicamente valide; si è impegnata perché tornassero a vivere zone montane e collinari; ha contribuito infine allo sviluppo tecnologico* ». Cirifibera si è poi particolarmente soffermato sul settore zootecnico: « *Negli ultimi 4-5 anni si sono create ben 27 nuove cooperative che allevano complessivamente 8.000 e 15.000 suini. Questo sviluppo ha consentito il mantenimento a buoni livelli della produzione dell'intero settore, nonostante la chiusura di numerose stalle poderali e la spesso strumentale rinuncia di numerosi grossi proprietari* ».

Siamo insomma di fronte ad un vero e proprio decollo della cooperazione agricola nella nostra regione. « *Ora* — ha proseguito Ciribifera — *occorre consolidare queste iniziative attraverso una rigorosa programmazione che veda impegnato tutto il movimento democratico e che trovi nelle istituzioni un'adeguata risposta. Il bilancio pluriennale, presentato dalla giunta regionale, va complessivamente in questa direzione ed occorre che gli enti strumentali si muovano coerentemente in questa direzione* ».

Le condizioni generali per mantenere la rotta intrapresa perciò esistono anche se nel presente e nell'immediato futuro non mancano scadenze importanti di lotta: patti agrari, terre incolte, proprietà degli enti, questione giovanile. « *E' indispensabile infine* — ha sostenuto Ciribifera — *rafforzare il movimento cooperativo sia dal punto di vista finanziario (il potere pubblico deve intervenire tempestivamente con una programmazione adeguata sulle strutture) che sotto l'aspetto gestionale (la collaborazione con l'Università, con la Regione, con tutte quelle istituzioni che possano collaborare ad una adeguata formazione di quadri)* ».

Le prime assicurazioni di collaborazione attiva le ha date al Presidente dell'ARCA e all'intera assemblea il presidente della giunta regionale Germano Marri.

« *L'agricoltura* — ha detto — *occupa un posto centrale in tutti gli atti programmatori della Regione. E' nostro obbiettivo infatti puntare ad un ulteriore sviluppo del settore. E' necessario perciò battere due strade: da una parte il consolidamento dei risultati già raggiunti e dall'altra lavorare per un ulteriore rinnovamento tecnologico, per l'introduzione di nuove produzioni, per il potenziamento della rete irrigua, per un uso corretto delle terre degli enti e quelle incolte* ».

Marri, perciò, ha sostanzialmente condiviso i giudizi e le proposte fatte da Ciribifera e ha voluto aggiungere: « *E' nostro convincimento che la cooperazione è fondamentale per raggiungere entrambi gli obiettivi (consolidamento e sviluppo) che ci proponiamo* ». « *Il movimento* — ha concluso — *è partito in Umbria su basi molto deboli; ormai si è però aperta una nuova fase. La Regione è quindi intenzionata ad intervenire in tutti quei casi in cui è indispensabile un risanamento finanziario delle aziende* ».

Dopo Marri hanno preso la parola Quinto Pecorari, presidente del consorzio tabacchicoltori dell'Alto Tevere, Quintilio Mosconi, segretario regionale della federbraccianti, Francesco Ghirelli, della sezione agraria della direzione del PCI, Amedeo Rosati dell'associazione regionale delle cooperative di produzione e Daniele d'Ubaldo, responsabile regionale del settore agricoltura del PSI.

Per questa mattina è prevista la ripresa del dibattito e nel pomeriggio le conclusioni di Luciano Bernardini, presidente nazionale della ARCA.

Ai giovani imputati inflitti sei e cinque anni e mezzo di carcere

Severe condanne al processo per la droga

Sono stati interdetti anche dai pubblici uffici - Il P.M. aveva chiesto alla Corte di giudicare con rigore - In calendario per il prossimo mese un altro procedimento per spaccio di stupefacenti

TERNI — Il tribunale ha giudicato Alberto Angeletti e Marangiola Cicciola con la stessa severità con la quale ha giudicato, il 3 gennaio scorso nel primo dei processi per droga di quest'anno giudiziario, Mauro Bellerba, l'infermiere dell'ospedale, Liliana Chiavetti e Guerrino Ligobbi. La Corte, presieduta dal giudice Pastore con a latere Lelli e Galbiati ha inflitto sei anni più il pagamento di una multa di 3 milioni a Alberto Angeletti, e cinque anni e mezzo a Marangela Cicciola più due milioni di multa, che dalle testimonianze è risultata essere meno coinvolta del ragazzo.

Entrambi hanno avuto l'interdizione dai pubblici uffici. Il collegio di difesa, composto dagli avvocati Zacanelli, Cicciola e Molè, oltre una serie di argomentazioni tendenti a mettere in discussione la validità delle testimonianze raccolte, hanno puntato in modo particolare a dimostrare che si era in presenza non di grandi spacciatori, ma tossicomani da curare e non da rinchiudere in un carcere.

Il P.M. dottor Massimo Guerrini, aveva invece chiesto alla Corte di giudicare con severità, perchè le testimonianze avevano confermato che i due tenevano le file di « un mercato non certo di ampie proporzioni, ma comunque di una certa consistenza per una città di provincia come Terni » e aveva aggiunto che « il traffico di droga deve essere stroncato e colpito ad ogni livello ».

Come è accaduto con il precedente processo, per il quale è stato chiesto il rinvio alla Corte di appello si discuterà a lungo sulla giustezza o meno delle condanne inflitte. Per il 26 febbraio è già in calendario un terzo processo per droga, questa volta di dimensioni ancora maggiori e nel quale sono coinvolti Vairo Barbaresi e altre 7 persone, tutte detenute nelle carceri di via Carrara. Il dato comune dei due processi già celebrati è l'impressione suscitata dalla sfilata dei testimoni, alcuni dei quali detenuti per reati sempre legati al mercato della droga, altri visibilmente provati dalla tossidipendenza. Uno dei testimoni, come è accaduto nell'ultima udienza, si è recato a deporre ammettendo di essere in crisi di astinenza e con segni evidenti di malessere. « Quando sono stata interrogata dalla polizia avevo paura come ho paura adesso », ha detto ai giudici una delle testimoni che ha rischiato di essere arrestata per falsa testimonianza, a causa delle contraddizioni nelle quali era caduta.

Il quadro che ne è scaturito è una « particolare » rivolta giovanile piena di insicurezza, di vera e propria paura, e di una drammatica esistenza fatta di un continuo contatto con l'ospedale, per la disintossicazione, ma dal quale difficilmente si esce guariti anche per l'inadeguatezza dei medici e del personale. Molti dei testi hanno ammesso di essersi trovati, il giorno dopo l'uscita dall'ospedale, davanti al bar « Ambassador » alla disperata ricerca di una dose di eroina. Un « giro » da cui è difficile uscire e all'interno del quale si vengono gradatamente a perdere i fondamentali valori dell'esistenza.

g. c. p.

Presentata la ricerca su « Umbria dal Risorgimento alla Liberazione »

Il bandito « Cinicchio » passa alla storia per 150.000 lire (ma del 1865)

Di passare alla storia « Cinicchio » certamente se l'era immaginato, anche perché rubare centocinquantamila lire nel 1865, l'equivalente di svariati miliardi dei giorni nostri, non è cosa da poco. Ma la fantasia di « Cinicchio », sia pure a suo tempo dimostrata in rocambolesche imprese banditesche, non avrebbe potuto immaginare un futuro di studi, lavori teatrali e persino un dibattito nella concittadina sala della Conciliazione di fronte ad assisani, docenti universitari, presidi, studenti ed autorità, imperniato sulle proprie gesta.

Pochi giorni fa è accaduto, con « magna et postuma gloria » del « Cinicchio », in occasione della presentazione della ricerca svolta per conto dell'Istituto regionale per la storia dell'Umbria dal « risorgimento alla liberazione » da un gruppo di lavoro dell'istituto di Etnologia ed Antropologia culturale della Università degli studi di Perugia, Walter Corelli, Luciana Buseghin e Giancarlo Baronti del « brigante Cinicchio » hanno preso infatti informazione in centinaia di interviste che oggi costituiscono la base di un'ampia pubblicazione più in generale sul « Banditismo sociale in Umbria ».

Nella sala della Conciliazione di Assisi c'erano dunque anche molti di quegli assisani e di quei contadini della zona che hanno ricordato vecchi racconti sulle gesta del bandito. Gesta che, come si accennava all'inizio, hanno il loro acme in un'assalto alla diligenza. La tecnica del colpo, avvenuto nel 1865, non è nota. Che si sia trattato di un agguato alla western o di qualche cosa d'altro del resto non è importante ai fini del risultato: la rapina di una cassa piena d'oro destinato dalla compagnia « York » alla costruzione della strada ferrata Foligno-Ancona. Qualcuno, sarcasticamente, in questa notizia ha visto uno dei primi esempi di ruberie che hanno caratterizzato successivamente la storia delle ferrovie italiane. Di certo c'è che Cinicchio nel preparare il colpo fece sfoggio di abile dote di corruttore nei confronti di personaggi altolocati di Perugia, che sembra favorirono la rapina.

Ma « Cinicchio » stando all'esito della ricerca — fu abile anche nell'arte della fuga, tanto è vero che le sue traccie dopo quell'ennesimo e grosso colpo, si perdono nientemeno che negli USA. Ovviamente i ricercatori hanno indagato anche sulle matrici di quello che si può con licenza definire il « Banditismo Cinicchiano » arrivando ad una conclusione esemplare: « Cinicchio », per l'anagrafe il muratore assisano Nazareno Guglielmi, fu bandito per colpa di un'ingiustizia subita. Sembra infatti che l'allora semplice e pacifico Nazareno Guglielmi, fu accusato di un furto che non aveva in realtà mai commesso.

Preso poi il nome di « Cinicchio », di furti ne commise parecchi, salvo però ad usare l'astuzia più che la violenza. Di lui, nella tradizione popolare e nei ricordi arrivati ai giorni nostri, si conserva infatti l'immagine del « Bandito buono ». Nelle storie contadine sarebbe una specie di Passator Cortese dell'assisano, che rubava ai ricchi e dava ai poveri. Nella realtà « Cinicchio » non fu proprio uno stinco di santo, tanto che, per una questione di gelosie, fece fuori il proprio fratello. Ma l'immagine positiva che le storie su di lui trasmettono, lo accomuna ad altri miti cui la gente ha legato spesso le proprie aspirazioni di libertà e di giustizia.

Il brigante buono — dicono i ricercatori — nel mito popolare c'è entrato al di là delle proprie imprese. Gli studi dell'Istituto di Etnologia e Antropologia culturale affermano del resto che in Umbria di vero e proprio « banditismo sociale » ce ne è stato poco e niente. « Cinicchio » al di là del mito e dei torti che si narra subì, fu ladro a tutti gli effetti. Anche se oggi è forse più romantico immaginarlo alla stregua di Robin Hood.

g. r.

Le assicurazioni del Comune di Perugia non bastano al provveditore

Crepe nel muro, nessun pericolo ma il preside chiude la scuola

PERUGIA — Ieri il Liceo Mariotti è rimasto chiuso. Dietro sollecitazione del preside, il provveditore agli studi ha disposto la sospensione delle lezioni. La motivazione del provvedimento è grave. L'edificio risultava pericolante e minacciava l'incolumità di alunni e personale scolastico.

La vicenda merita d'essere racontata per i risvolti paradossali che l'hanno caratterizzata. Ma ecco i fatti. La mattina del 17 il preside chiama i vigili del fuoco, perche è preoccupato per delle fessure sugli intonaci. Arriva un geometra dei vigili del fuoco, che non conosce la genesi dell'edificio, le successive amplificazioni e le aggiunte dei corpi. Giudica per quel che vede. La mattina successiva firma un fonogramma, nel quale parla di possibili stacchi di intonaci e di « lesioni di strutture ».

Nella stessa mattinata del 17 sono però arrivati anche i tecnici del Comune, guidati dall'ing. Mosconi, esperto conoscitore di questo come di altri edifici pubblici della città. Non è la prima volta che sono chiamati dal preside, rivedono comunque attentamente le fessure sugli intonaci. Rassicurano verbalmente il preside, quelle fenditure sono la conseguenza di assestamenti nei corpi di fabbrica (è un fenomeno che riguarda tutti gli edifici del centro storico), le strutture non sono intaccate, non c'è da preoccuparsi.

La mattina del 18 l'ufficio tecnico del comune invia un fonogramma, firmato dagli assessori competenti, al preside, al provveditore, alla questura e alla prefettura, col quale assicurano che non esistono pericoli, e che quindi è opportuno non suscitare infondati allarmi. Non solo, ma nel corso della stessa mattinata l'ing. Mosconi parla al telefono col provveditore, ribadendogli i dati delle perizie. Nel frattempo il preside ha mandato al provveditore un fonogramma, nel quale riferisce che secondo il comune non ci sono « pericoli imminenti ». Si ponga attenzione a quell'apparentemente innocuo aggettivo qualificativo — « imminenti » — che finisce appunto per non escludere eventuali pericoli (è da escludere che la cosa possa essere sfuggita ad un fine umanista).

Il provveditore per conto suo dà più peso al fonogramma del geometra dei vigili del fuoco che a quello dell'ufficio tecnico del comune. E non solo sospende le lezioni al classico, ma prende già contatto con la Provincia per trasferire gli alunni in altro edificio scolastico. Il tutto senza sentire il bisogno di consultarsi col sindaco, con gli assessori, con l'amministrazione della città nella quale risiede la scuola.

La cosa si è per fortuna risolta in breve tempo, i funzionari del provveditorato sono stati invitati ieri mattina ad un colloquio dall'amministrazione comunale, e hanno preso formalmente atto di ciò che era già stato loro comunicato. La scuola riapre oggi, ma difficilmente gli studenti ne saranno stati avvisati.

Stefano Miccolis

Convocato il comitato regionale del PCI

Per questa mattina è convocato alle ore 9,30 il comitato direttivo regionale del partito. All'ordine del giorno la questione dell'informazione in Umbria.

Intanto per domani, domenica, in occasione del cinquantottesimo anniversario della fondazione del PCI diverse organizzazioni di partito hanno indetto pubbliche manifestazioni ed iniziative sui principali temi dell'attuale situazione politica del paese e del dibattito che si è aperto con la pubblicazione delle Tesi.

Tra queste segnaliamo quelle di Gubbio con la partecipazione di Luigi Petroselli, della direzione nazionale del PCI e di Umbertide dove interverrà il segretario della federazione perugina Francesco Nandarini.

Congressi di sezione

TERNI — Si tengono oggi i seguenti congressi: di sezione: ore 16, Linoleum (Mauro Agostini); sez. Guidi di quartiere Martino (Piermatti Roberto); ore 15 Piediluco (Ezio Ottaviani), Arrone (Walter Mazzilli); ore 20 Capitone di Narni (Vittorio Credini); Guadamello di Narni (Luciano Costantini); Stifone di Narni (Mario Benvenuti); Razzone di Narni (Anna Lizzi); Calvi (Adriano Padiglioni); Lugnano in Teverina (Alvaro Valsenti); Tamburino (Alberto Provantini); ore 17 Penna in Teverina (Zeno Leti).

La finanziaria regionale, o Sviluppumbria non sarà più, se mai lo fosse stata, il « sancta sanctorum » delle imprese umbre. Nel programma triennale della Sviluppumbria, approvato dalla giunta regionale nei giorni scorsi e l'altro ieri inviato al Consiglio per sollecita discussione, si afferma che « *non ci dovrà essere alcuna forma di intervento e di sostegno in aziende che non risultino recuperabili perché travolte da irreversibili crisi di imprenditorialità o perché carenti di validi programmi sotto il profilo economico. In tali occasioni invece dovrà costituire compito della Sviluppumbria attivarsi per costruire nuove valide iniziative che privilegino la capacità e la spinta imprenditoriale che raccolgano i più ampi consensi delle parti sociali che garantiscano infine di potersi sicuramente giovare degli sforzi e degli apporti che la società sarà in grado di offrire* ». « *Tutto questo* — si aggiunge — *anche per evitare che alla "Sviluppumbria" si attribuisca il ruolo di controparte nelle trattative sindacali* ».

Dopo aver rilevato che « *va previsto un aumento delle disponibilità finanziarie per l'assistenza economica alle imprese* » si fanno alcune cifre: un miliardo 780 milioni nel '78, un miliardo e 350 milioni nel '79, un miliardo e 50 milioni nell'80, e sostegni per ulteriori 4 miliardi nel '78 e di 3 miliardi e mezzo per il biennio successivo. Si parla poi nel programma degli interventi sulle aree industriali. Il programma sottolinea « *l'esigenza di riprendere e rielaborare in un'ottica comprensoriale ed intercomunale i programmi a suo tempo elaborati* » e di compiere « *un grosso sforzo di aggregazione di tutti gli enti locali secondo le indicazioni dei piani urbanistici comprensoriali e delle forze imprenditoriali e dei lavoratori perché l'attuazione del programma possa passare dalla fase della discussione a quella della concreta attuazione degli investimenti previsti nel triennio: 2 miliardi* ».

« Punto nuovo e qualificante » per l'attività futura della società viene definita l'istituzione di un fondo di rotazione per consulenze di assistenza tecnica e ricerche di mercato che dovrà essere utilizzato a favore delle imprese nella forma di prestiti

Sulle linee del piano regionale di sviluppo, il programma triennale della « Sviluppumbria » prevede un contributo finanziario notevole per aumentare la partecipazione della finanziaria ai consorzi

I programmi della Sviluppumbria

Modificati i criteri di intervento per le aziende in crisi

collettivi di garanzia (500 milioni nel triennio). « *Un impegno* — si sostiene — *giustificato dalla necessità di contribuire sempre di più al potenziamento di tali strutture e dal dichiarato proposito della società di limitare in futuro tale forma di assistenza (se possibile) alle sole aziende partecipate* ».

In conclusione la Sviluppumbria si dichiara certa di poter recuperare il « *ruolo di strumento per la promozione dello sviluppo regionale* » (assegnatole dalla legge istitutiva) e di « *assolvere con correttezza tutti i compiti ai quali sarà chiamata* ».

« *Il programma* — ha dichiarato l'assessore regionale Alberto Provantini — *è stato ritenuto dalla giunta regionale in armonia con il piano regionale di sviluppo e con il bilancio pluriennale regionale* ». Provantini ha aggiunto che la discussione in Consiglio (di questo piano si parlerà fra l'altro anche il 9 febbraio nella seduta « aperta » del Consiglio regionale dedicata alla situazione complessiva dell'industria in Umbria) costituirà l'occasione per esprimere le proprie valutazioni sul ruolo della Sviluppumbria e per la verifica dell'attività svolta.

Iniziative di lotta delle organizzazioni sindacali

Un «malessere» continuo per le piccole aziende

Alla « ILMI » i lavoratori sono stati senza salario per tre mesi — Rischiano la chiusura le officine « Briotti »

TERNI — Le piccole aziende ternane del settore metalmeccanico continuano a dare segni di malessere. La « ILMI », la « Briotti » e la ditta « A. Proietti » sono le tre aziende in questi giorni al centro della iniziativa sindacale. Alla « ILMI » ieri si è scioperato: da mesi ormai i lavoratori non prendono più regolarmente lo stipendio, ne sono stati privi addirittura per tre mesi ricevendo poi solo degli acconti.

L'azienda, che tiene occupati circa 70 lavoratori, non ha problemi per quanto riguarda le commese di lavoro, che sembra siano per i prossimi mesi, di un importo complessivo di oltre tre miliardi.

L'azienda ha però delle difficoltà per quanto riguarda la liquidità di cassa. Il ritardo con il quale vengono saldati dei lavori effettuati all'estero, secondo quanto sostenuto dalla direzione aziendale, sembra essere alla origine dell'attuale crisi.

Preoccupante è pure la situazione dell'azienda « A. Proietti », che ha chiesto la cassa integrazione per un periodo imprecisato, che occupa 18 lavoratori, ed è specializzata in impianti elettrici e di riscaldamento. E' una azienda che lavora per l'edilizia e che quindi risente della crisi del settore.

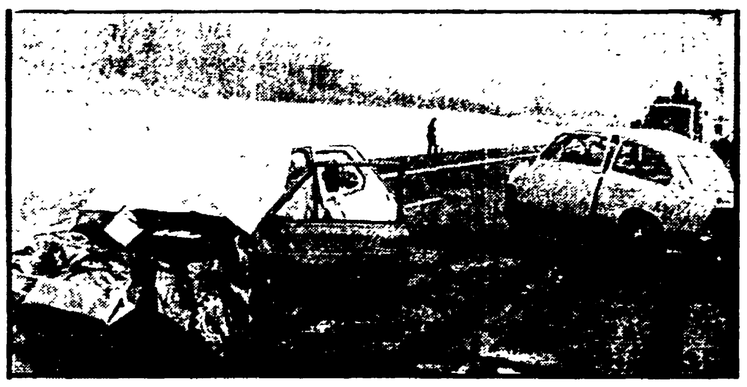
Le organizzazioni sindacali hanno immediatamente chiesto un incontro con la controparte preso la sede dell'Associazione industriali.

Rischia invece di chiudere una delle due officine dell'azienda « Briotti », un'azienda che è uscita da un periodo di casa integrazione durato tre mesi.

La « Briotti » è legata alle commesse di lavoro che le vengono affidate dalla SIT Stampaggio e in attesa delle quali ha investito alcuni miliardi. La Sit-Stampaggio si era impegnata nel mese di novembre, ad assicurare, all'inizio di gennaio, nuove commesse di lavoro, in quantità tale da garantire l'occupazione per tutto l'anno. L'impegno non è però stato mantenuto e ora, finito il periodo di casa integrazione, l'azienda ha annunciato l'intenzione di licenziare 12 dei 16 operai che lavorano nela officina

Si è svolto quindi, presso la sede dell'associazione industriale un incontro, che ha consentito di trasformare i licenziamenti in provvedimenti di sospensione, in attesa di un ulteriore vertice con la Sit Stampaggio.

Ieri infine i lavoratori della Terninoss hanno scioperato per due ore, chiedendo il rispetto da parte della direzione aziendale degli impegni per l'occupazione giovanile e l'organizzazione del lavoro. In particolare si chiede che sia garantito un pasto caldo anche ai turnisti.



Incidente mortale sul raccordo Terni-Orte

TERNI — Numerosi incidenti si sono verificati ieri a causa delle cattive condizioni stradali. Il gelo rende, in questi giorni, pericoloso il transito sull'intera rete viaria della provincia. L'incidente più grave è accaduto ieri mattina, verso le ore 8,30, lungo il raccordo autostradale Terni-Orte, nelle vicinanze di Narni Scalo, poco distante dalla fornace di laterizi « Tacconi ».

Hanno perso la vita due persone: Antonio Sabatini, che viaggiava verso Terni a bordo di una Fiat « 127 » e Eugenia Todini, che viaggiava su di una Fiat « 850 » in direzione opposta. Entrambi sono morti sul colpo. Antonio Sabatini aveva 45 anni e abitava a Orte in via De Amicis, 39. Eugenia Todini era nata nel 1945 e abitava al numero 12 di via Raggio Vecchio. Era figlia del compagno Aleandro, responsabile provinciale degli Editori Riuniti anche lei militante comunista, insegnava presso l'Istituto per ragioneria di Narni Scalo.

La redazione dell'*Unità* e la Federazione comunista si associa al lutto del compagno Aleandro Todini e della sua famiglia, alla quale vanno le nostre condoglianze.

Nella foto: le auto dopo lo scontro nel quale ha perso la vita la compagna Todini

Quattro ordigni ad alto potenziale contro supermarket della SIVAD

Catena di attentati fascisti a Catania

Ingenti danni - Interi quartieri del centro svegliati nella notte dalle potenti esplosioni - Gli assalti criminali della settimana scorsa contro le abitazioni di giudici in pensione, carabinieri ed un autobus - Una «escalation» della violenza preannunciata e messa in atto

Dal nostro corrispondente

CATANIA — Nella nottata di ieri sono tornati a farsi vivi a Catania i fascisti, compiendo due attentati terroristici ai danni di due supermarket della catena SIVAD. Dinanzi agli ingressi di entrambi i magazzini sono stati piazzati due ordigni ad alto potenziale che, esplosi intorno alle 23, hanno causato danni certamente superiori ai dieci milioni. Contemporaneamente, in altre zone della città, sono state incendiate due auto da noleggio.

Con questa nottata di terrore — le varie esplosioni hanno tenuto svegli per l'intera notte gli abitanti di alcuni quartieri del centro — i fascisti sono tornati così — alla «carica». Le imprese di ieri non sono state ancora rivendicate da nessun gruppo, ma la firma — ne sono quasi certi anche gli inquirenti — appare inequivocabilmente quella del «gruppo armato fascista», che già la settimana scorsa aveva organizzato sei attentati, di cui due rivolti ad una palazzina dove abitano alcuni magistrati in pensione e ad una caserma dei carabinieri.

Gli episodi di ieri notte ricalcano infatti le tecniche adottate precedentemente. Inoltre appare certa la connessione tra questi ultimi attentati e quelli della settimana scorsa, se si pensa che gli stessi neofascisti avevano comunicato, con una telefonata ad un giornale locale, l'intenzione di cambiare «obiettivi della lotta, colpendo da ora in poi sedi di banche, di grandi magazzini, di uffici postali e di partiti». Evidentemente sono stati di parola.

Come già di parola erano stati quando avevano — con alcune provocazioni ed i primi incendi dolosi — dimostrato che, se quelli si potevano considerare solo delle avvisaglie, pian piano sarebbe giunto il momento di attentati più gravi.

L'escalation della violenza fascista ha preso le mosse alla fine di novembre durante il «carovan» dell'eurodestra. A Catania si verificarono allora incidenti ad opera di alcuni rautiani che, dopo aver contestato il segretario missino Almirante, si scontrarono con un gruppo di agenti di Pubblica sicurezza, di cui alcuni restarono feriti.

Da allora è stato un crescendo di intimidazioni, provocazioni e di veri e propri attentati terroristici che solo per un caso, si pensi alla bomba molotov lanciata contro un autobus in corsa (dentro vi erano quindici persone) non hanno finora causato danni alle persone.

Nonostante ciò, e nonostante le assurde dichiarazioni tranquillizzanti della magistratura locale secondo cui non avrebbe caratteri preoccupanti il fenomeno neofascista, non c'è da restare tranquilli.

Troppe volte nel passato la città etnea è stata base organizzativa di gravissime imprese criminali neofasciste: si pensi ai due catanesi condannati per favoreggiamento nei confronti di Concutelli, l'assassino del giudice Occorsio; all'arresto nella città del neofascista che a Sezze romano aveva ucciso il giovane compagno della FGCI De Rosa; all'attentato che nella notte di San Silvestro dello scorso anno causò la morte dei due giovani che a Ragalma lo stavano preparando.

Eppure non si può certo dire che a Catania siano molti i neofascisti. Ormai completamente isolati, ad identificarli e bloccarli sarebbe bastato forse poco. Ma purtroppo, come aveva denunciato la federazione del partito comunista, spesso i gruppi di terroristi trovano forza nell'inerzia delle autorità preposte all'ordine pubblico.

Le gesta del sedicente «Gruppo armato fascista di protesta popolare» che ha rivendicato la maggior parte degli attentati accaduti in queste settimane a Catania offriranno lo spunto per un dibattito all'Assemblea regionale sul'ordine pubblico.

Il gruppo comunista dell'ARS ha presentato, infatti, una interpellanza, rivolta al presidente della Regione, per chiedere che vengano individuati i responsabili dei recenti atti di violenza e venga garantito l'ordine democratico a Catania e in Sicilia.

Si chiede di sapere quali provvedimenti il presidente della Regione abbia assunto o intenda assumere

Non è tollerabile — affermano i deputati firmatari dell'interpellanza, Laudani, Russo, Bua, Lucenti e Toscano — alcuna inerzia o sottovalutazione da parte delle autorità preposte alla tutela dell'ordine democratico, che sono state più volte sollecitate — si fa notare — ad intervenire nei confronti dei gruppi fascisti e terroristi

ca. p.

Illeso l'agente che si trovava di guardia

A Cagliari una bomba esplode contro la PS

CAGLIARI — Ancora un attentato terroristico all'alba di ieri a Cagliari. Un ordigno dinamitardo è esploso nelle primissime ore del mattino, dopo le 4, davanti all'ingresso dell'ufficio di pubblica sicurezza del quartiere di S. Avendrace, in via san Michele. La deflagrazione ha causato danni lievi ai muri e ai tramezzi dell'edificio: uno stabile di alcuni piani in cui, al piano terreno, è situato il commissariato di PS. I vetri degli uffici del commissariato e delle abitazioni sono andati in frantumi. Al momento dell'attentato all'interno dell'ufficio di polizia, si trovava solo un agente di vigilanza notturna: è rimasto illeso.

Nessun messaggio ha rivendicato finora l'attentato. Per portare a compimento l'azione terroristica gli attentatori hanno approfittato della mancanza completa di vigilanza al portone dello stabile.

Domani assemblea del SUNIA sull'equo canone a Cagliari

CAGLIARI — Domani, domenica, alle ore 10, nella sala del consiglio provinciale in piazza Palazzo, il SUNIA ha indetto un'assemblea sul tema: «L'applicazione dell'equo canone nel centro storico e la legge 467». Questa legge consente, come è noto, la realizzazione di restauri con finanziamenti a tasso agevolato. Scopo del SUNIA è di creare anche a Cagliari un movimento di massa per la richiesta dei contributi, nei termini della legge, con l'obiettivo di contribuire al risanamento del centro storico.

Ingiustificabili ritardi nei pagamenti

AIMA e Regione Puglia responsabili della crisi delle coop del tabacco

La superproduzione della campagna '76-'77 è stata pagata solo nel settembre scorso - Centinaia di milioni di interessi passivi

Dal nostro inviato

LECCE — I guai assillanti, al punto da mettere in forse la stessa sopravvivenza delle strutture cooperative dei coltivatori di tabacco della provincia di Lecce, hanno una data, quella della campagna 1966-77. Ve ne sono anche altri, ma ora quello che bisogna salvare è questo patrimonio cooperativo senza il quale la produzione del tabacco leccese finirebbe nelle mani o dei commercianti nostrani o delle multinazionali con grave danno per i produttori associati.

Perché allora la campagna 1976-77? Quell'anno si verificarono contemporaneamente un'espansione delle aree coltivate che portò ad un aumento della produzione e una serie di avversità atmosferiche che influirono negativamente sulla qualità del prodotto. Le abitazioni dei coltivatori erano piene di tabacco anche scadente e a lungo andare anche pericoloso per la salute del nucleo familiare. Il problema che si poneva con urgenza era quello della collocazione del prodotto che era costato lavoro e soldi ai tabacchicoltori. Furono giornate di tensione per la provincia di Lecce a cui le forze politiche fecero fronte con un'azione unitaria insieme alle associazioni dei produttori.

Si disse alle cooperative di accettare tutto il tabacco dei produttori, per avviarlo all'AIMA, anche prendendo in fitto altri locali. La Regione Puglia, attraverso l'assessorato all'Agricoltura, nel corso di una riunione in Prefettura promise una serie di interventi, compreso quello di un contributo di 5000 lire di fitto per ogni quintale di tabacco.

Il guaio non fu solo determinato dal fatto che la Giunta regionale non mantenne (e non ha mantenuto ancora) quell'impegno, ma anche dalle circostanze che l'AIMA, che aveva ritirato il tabacco nel febbraio del 1977 e lo pagò nel settembre del 1978. Sarebbe bastato che alla cooperativa UTAS di Andrano il tabacco fosse stato pagato in giugno ed avrebbe risparmiato 300 milioni di soli interessi. Nel complesso l'aggravio per questa cooperativa fu di circa un miliardo calcolando il mancato realizzo per la scadente qualità del prodotto e le spese sopportate per il fitto dei locali (100 milioni) per il deposito del prodotto e gli interessi che maturavano nelle banche per precedenti mutui.

La situazione finanziaria adesso di quasi tutti i diciotto tabacchifici cooperativi della provincia di Lecce — già gravati da mutui precedenti per la costruzione dei locali per quella politica creditizia che invece di aiutare la cooperazione si risolve in profitti per le banche — è sull'orlo del collasso. Si dice che ammontano a 10 miliardi, d'altra parte, gli interessi realizzati dagli istituti di credito della provincia di Lecce dalle sole operazioni che si riferiscono alla tabacchicoltura dell'annata 1977. Mentre avviene questo, i tabacchifici cooperativi non sono nelle condizioni di pagare i coltivatori i quali, stretti dal bisogno di vendere subito il prodotto per realizzare almeno una parte del loro reddito, si rivolgono ai commercianti e alle multinazionali che sono nelle condizioni di pagare subito. E' successo così che la cooperativa «Magna Grecia», che nel 1976 aveva ritirato 35 mila quintali di tabacco, quest'anno ne ha ritirato la metà, e nel giro di due anni il 50 per cento dei soci non si è più rivolto alla cooperativa. Questa sfiducia da parte dei produttori verso il movimento cooperativo, a cui con grandi sforzi si è dato vita nel Salento dagli anni '70, quando si avviò la fase della libera coltivazione del tabacco, non può che aprire la strada alle multinazionali che operano indisturbate sul mercato nazionale del tabacco.

Non si può certo dare colpa alle cooperative per questa situazione che ne minaccia addirittura l'esistenza. Che la crisi attuale è collegata alla situazione che si ebbe a determinare nel 1976 lo sta a dimostrare il fatto che dal 1970 al 1975 la gestione dei tabacchifici cooperativi era attiva. Né si può far finta di niente e lasciare nei guai produttori e strutture cooperative indispensabili per affrontare i problemi dello sviluppo di questo settore produttivo che per la provincia di Lecce significa 50 miliardi di produzione lorda vendibile all'anno, 2 milioni e mezzo di giornate lavorative annue e 35 mila addetti tra coltivatori e tabacchine.

Sul modo come superare questa grave situazione si è avuto un incontro a Lecce col compagno Pasquale Panico, presidente della commissione agricoltura del Consiglio regionale. All'incontro hanno partecipato ed hanno dato il loro contributo informativo e di proposte i compagni Chirone, Foscarini, Conchiglia, Calasso, Casalino, Ventura, Morgese, oltre che alcuni presidenti di cooperative di tabacchicoltura come Garrabba, presidente della «UTAS» e Giannuzzi, presidente della «Magna Grecia».

Un successivo incontro si avrà con i presidenti ed i dirigenti di tutte le diciotto cooperative del settore allo scopo di esaminare in modo unitario le varie soluzioni indispensabili per superare le gravissime difficoltà del momento in un quadro che tenga conto delle prospettive positive determinate dal piano di settore collegato al «quadrifoglio» predisposto dalla Regione Puglia e da altri provvedimenti legislativi.

«Per l'immediato — dichiarava il presidente della commissione Agricoltura del Consiglio regionale compagno Panico —, fermo restando la destinazione al settore del tabacco di un miliardo e 800 milioni previsti dalla legge che impegna il fondo globale, si può pensare ad una modificazione delle destinazioni di spesa per superare le difficoltà in cui si trovano le cooperative a seguito delle vicende della campagna 1966-1977. Comunque saranno ascoltati tutti i responsabili delle cooperative e, dopo un esame attento dei bilanci, saranno formulate le proposte da avanzare alla Giunta regionale per sanare una situazione che, se non risolta, rischia di mettere in forse l'esistenza stessa della cooperazione del settore del tabacco».

Uno sforzo in generale va fatto perché il problema del tabacco, che è un fenomeno quasi esclusivamente salentino, entri nel discorso più ampio dell'agricoltura regionale.

Italo Palasciano

Oggi si sposano Rita Commisso e Filippo Veltri

Si sposano oggi la compagna Rita Commisso e il compagno Filippo Veltri, corrispondente dell'*Unità* da Catanzaro. La cerimonia avrà luogo alle ore 9 al Comune di Cosenza. A Rita e Filippo giungano gli auguri sinceri e fraterni della redazione dell'*Unità*. Un saluto e un augurio particolare dai compagni del servizio Province.

E' il «primo cittadino» di Fiumefreddo

Sindaco pluridenunciato denuncia chi sciopera

Se l'è presa con alcuni dipendenti comunali in lotta perché privi di stipendio da mesi - Arroganza e scempio del litorale cosentino

Dal nostro corrispondente

COSENZA — Nonostante le numerosissime denunce che contro di lui giacciono affastellate presso il vicino tribunale di Paola, il sindaco democristiano di Fiumefreddo Bruzio, avvocato Eugenio Dalmazio Tarentino, continua, incurante di tutto e di tutti, a comportarsi come un despota e a calpestare impunemente leggi, norme, regolamenti. L'impresa più recente di questo sindaco che ha regalato alla speculazione più sfrenata la parte più suggestiva del litorale tirrenico cosentino, è stata quella di denunciare sette o otto dipendenti comunali perché non avrebbero lasciato nel municipio le chiavi di alcuni uffici durante uno sciopero.

Ma il sindaco Tarentino Dalmazio nella denuncia non ha detto i motivi per i quali i dipendenti comunali di Fiumefreddo Bruzio sono stati costretti a scioperare. E allora li diciamo noi questi motivi. I 60 lavoratori del Comune di Fiumefreddo non percepiscono lo stipendio dal mese di ottobre dello scorso anno. Poco prima di Natale al Comune arrivarono dei soldi con i quali sarebbe stato possibile pagare ai dipendenti almeno una mensilità arretrata.

Per legge il sindaco e la giunta erano tenuti a pagare ai dipendenti almeno uno stipendio. E' accaduto invece che il boss di Fiumefreddo, con la solita arroganza, ha stornato quei fondi verso altre direzioni lasciando i dipendenti senza una lira. A questo punto i lavoratori sono stati costretti a scioperare, ma lui ha risposto con le denunce e con la repressione

A Fiumefreddo Bruzio, intanto, l'aggressione alla costa, da parte della speculazione edilizia, continua ad un ritmo sempre più forsennato. I bambini della scuola media non possono frequentare il nuovo edificio scolastico perché mancano i riscaldamenti. Il centro storico, tra i più belli della Calabria, viene lasciato in uno stato di semi-abbandono e di degrado.

Su questa realtà l'avvocato dc Eugenio Tarentino Dalmazio (circondato sempre da una schiera di «gorilla» che dovrebbero avere il compito di intimidire l'opposizione di sinistra e a quanto sembra ben protetto da magistrati che d'estate sono ospiti nella sua villa) continua tranquillamente a «regnare».

o. c.

Una settimana di celebrazioni in Sardegna per il 30° dell'autonomia

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Il presidente del Consiglio regionale compagno Andrea Raggio, alla presenza dell'ufficio di presidenza e di rappresentanti delle forze armate, ha illustrato ieri in una conferenza stampa il significato delle «giornate della Regione e della Brigata Sassari», che si svolgeranno dal 21 al 28 gennaio nell'ambito delle celebrazioni per il 30. anniversario dell'autonomia sarda. «Queste iniziative — ha sottolineato il presidente Raggio — costituiscono un contributo delle forze armate alle manifestazioni per il trentesimo dell'autonomia regionale, e sono tanto più significative nel momento in cui vengono ricordati i soldati sardi e meridionali della Brigata Sassari».

E' noto che la storia della Brigata Sassari si intreccia con la presa di coscienza delle masse di contadini e pastori sardi, che — attraverso il Partito sardo d'azione fondato da Emilio Lussu — si batterono per il riconoscimento dei pieni diritti dell'isola nello Stato unitario, attraverso la autonomia regionale.

«La coincidenza dei due anniversari, e la volontà di unirli nella riflessione e nel ricordo, sono motivati non solo dal legame ideale tra l'eroico contributo della Brigata Sasari e la presa di coscienza autonomistica del popolo sardo, ma anche dal nuovo rapporto tra popolo e forze armate segnato dalla Costituzione repubblicana». Le giornate della Regione e della Brigata Sassari hanno perciò lo scopo di evidenziare i legami tra le forze armate e le istituzioni repubblicane attraverso le quali si articola l'esercizio della sovranità popolare.

Il programma comprende: cerimonie in onore dei caduti nei 4 capoluoghi di provincia (domenica 21); un incontro di calcio tra la nazionale militare e il Cagliari allo stadio S. Elia (mercoledì 25); una conferenza del presidente del consiglio regionale compagno Andrea Raggio su «Autonomia e costituzione» al presidio militare di Cagliari (giovedì 25 ore 17); una manifestazione allo stadio Amsicora, con carosello storico dei granatieri di Sardegna ed altri interventi dei vari corpi, e la visita dei cittadini alle navi militari ancorate nel porto di Cagliari e all'aeroporto militare di Elmas (domenica 28 gennaio).

Reparti ostetrici, nidi e materne allo sfascio

Per Cagliari i bambini sono solo degli «intrusi»

Bruciante denuncia della Federazione CGIL-CISL-UIL - Strutture insufficienti e tanti soldi regalati agli istituti religiosi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Quanti bambini possono godere di un minimo di vita sociale negli asili nido e nelle scuole materne? Quante madri lavoratrici riescono ad affidare i propri figli in mani sicure durante le ore in cui rimangono fuori casa?

Gli ultimi sconvolgenti fatti dimostrano che a Cagliari non c'è posto per l'infanzia. Il bambino appare come un intruso. Non c'è posto per lui nelle corsie della maternità e degli Ospedali riuniti, quando è costretto a nascere tra le blatte, i topi e l'umidità.

Non c'è posto per lui nelle scuole, dove vengono praticati doppi e tripli turni e, in questi giorni di freddo polare, non funziona neppure il riscaldamento. Tanto meno c'è posto per lui nelle scuole materne e negli asili nido. Non c'è posto né per i giochi, né per il suo bisogno di muoversi di correre, di apprendere.

E' una bruciante denuncia della drammatica condizione dell'infanzia nel capoluogo regionale sardo, ed in particolare nei rioni popolari, nell'assemblea tenuta ieri dalla Cgil, Cisl, Uil nelle scuole elementari Riva di piazza Garibaldi in preparazione di una giornata di lotta.

Oltre la metà dei bambini dai 3 ai 6 anni vengono privati di un servizio essenziale per il loro processo produttivo, perchè a Cagliari la scuola statale per l'infanzia praticamente non esiste.

«Il dato negativo — sostiene il compagno Tore Pau, segretario provinciale della Cgil Scuola — non si limita alla mancanza di scuole materne. Basti dire, che nella nostra città, funzionano 23 scuole materne statali, appena 8 comunali e ben 35 private. Si può subito capire cosa significhi questa situazione in termini di costi per le migliaia di famiglie che non riescono a trovare un posto per il proprio figlio nella scuola materna pubblica. A venire esclusi dal servizio sono al solito i figli dei lavoratori, i bambini delle famiglie più povere».

Un fatto gravissimo è stato denunciato nell'assemblea al Riva: solo la metà delle 23 scuole statali svolgono il servizio, e in forme non regolari.

Perchè succede? «Con l'entrata in vigore della legge 463 — informa il compagno Pau — si doveva procedere alla istituzione della scuola materna a tempo pieno, della durata di 8-10 ore giornaliere, col raddoppio degli organici. Nel 1978 a Cagliari tutto è rimasto fermo, l'amministrazione comunale non aveva fondi per le refezioni

«Essendo venuto a mancare il servizio, il provveditore agli studi dr. Ollano aveva stabilito di non procedere alla nomina dei nuovi insegnanti. Adesso la situazione si è rovesciata: il Comune può garantire la refezione, ma non c'è l'organico.

Per quali ragioni le insegnanti non vengono nominate? Il provveditorato ha fatto sapere che non è possibile assegnare il posto a 722 insegnanti (tanti ne occorrono se vengono organizzate le 311 sezioni mancanti) per l'esiguità del bilancio.

Replicano i sindacati: se il bilancio è così ristretto perchè per il 1979 sono state finanziate le scuole materne comunali per 94 milioni, mentre 538 milioni sono stati dirottati verso le scuole materne private della provincia?

Una denuncia, questa, sacrosanta. Per provarla non rimane che vedere quanto succede nella borgata S. Elia: l'ordine delle suore mercedarie ha organizzato un asilo privato a tempo pieno nei locali costruiti con fondi pubblici e ceduti in affitto per 200 milioni all'amministrazione degli Ospedali riuniti onde organizzarvi una clinica.

Oggi a Cagliari su 13.700 bambini dai 3 a 6 anni, 5.600 possono frequentare le scuole materne private e pubbliche (più private che pubbliche) e 7.380 ne rimangono esclusi. Sono tutti i figli di lavoratori e di disoccupati.

Giuseppe Podda

Incomprensione delle famiglie e assoluta carenza di intervento pubblico

Troppi ex ricoverati degli psichiatrici molisani finiscono in case di cura private

Nei ricoveri per anziani (monopolizzati da ordini religiosi) manca totalmente una assistenza specifica - La «Sanatrix» e il «Carsic» di Isernia - Al «Cardarelli» uno psichiatra, 15 letti e basta

CAMPOBASSO — Malati di mente in Molise. Una cifra enorme, rispetto alla ridotta popolazione della regione, quella dei degenti che la legge 180 ha tirato fuori dai manicomi lager di Nocera Inferiore e di altre località. Oggi, però molti di loro stentano ad essere inserti nella già precaria società molisana. Alcuni giovani di una cooperativa, che hanno stipulato un contratto con la Regione in base alle nomine della legge 285, stanno provando a censirli ma le difficoltà sono enormi.

Difficoltà che si incontrano soprattutto nelle famiglie dei malati, che non hanno ancora accettato la novità che la legge contiene: molti di quegli ex ricoverati sono finiti così in cliniche private e la Provincia continua a sborsare fior di rette giornaliere, oppure sono stati inviati in ricoveri per anziani, gestiti per la maggior parte da istituti religiosi.

In queste case di ricovero per anziani, questi malati di mente vengono abbandonati a se stessi; senza nessuna assistenza seria, tant'è che l'unico medico che entra in questi ospizi, è il medico generico del comune (accade ad esempio a Santa Croce di Magliano) mentre nessuna struttura stabile è ancora prevista dalla regione Molise. Al massimo insomma al malato vengono cambiate le lenzuola

A proposito di strutture in grado di assistere il malato di mente nella regione, ve ne sono due sole e sono private: si trovano entrambe in provincia di Isernia e sono la «Sanatrix» e il «Carsic» questo secondo istituto oltre ad avere al suo interno malati di mente ospita anche spastici.

Solo ultimamente la Regione Molise ha stipulato un contratto di prestazione per 20 ore settimanali per l'ospedale di Campobasso con uno psichiatra, Sergio Tartaglione, già in servizio all'ospedale Cardarelli.

Al Cardarelli — ha detto Tartaglione — vi sono ricoverati attualmente solo 8 malati ed abbiamo 15 posti letto a disposizione, ho già fatto delle scelte cercando di dare a loro la possibilità di uscire dal reparto, ma molte cose rimangono da farsi. Soprattutto è utile che la Regione si renda conto che l'assistenza ai malati si fa sul territorio e quindi occorrono strutture adeguate e soprattutto occorre mettere su un'equipe in grado di affrontare i problemi che i malati pongono.

Oltre al dr. Tartaglione, in questo reparto, lavorano volontariamente un'assistente sociale, una sociologa ed una psichiatra, ma questo non basta, occorre considerare questa struttura un vero reparto per malati di mente. Difatti esistono solo due stanzoni con 15 letti. Punto e basta. Non una televisione, non una radio, i servizi sono fatiscenti e l'unico interlocutore del malato, oltre al medico, diventa l'infermiere. A proposito d'infermieri vi è da dire che nel reparto ve ne sono 20, di cui una sola donna.

Questo personale a Nocera Inferiore era addetto ad altre mansioni e quindi avrebbe bisogno di essere riqualificato, per poter assolvere positivamente al nuovo compito. Dunque, siamo di fronte ad una situazione drammatica che attende una risoluzione prima che certe situazioni si consolidino, soprattutto per evitare che la legge sulla riforma sanitaria, di cui la legge 180 per i malati di mente, è uno degli elementi qualificanti, venga vanificata.

PCI: la Regione Sardegna deve far rispettare la legge sull'aborto

CAGLIARI — La presidenza del gruppo comunista del consiglio regionale si è riunita, unitamente alla commissione sanitaria regionale del PCI per esaminare la gravissima situazione creatasi nella clinica ostetrica dell'ospedale civile di Cagliari.

Nel corso della riunione è stato ribadito il giudizio negativo sulla gestione e sulla condizione dell'ospedale. La situazione del reparto ostetricia è drammatica: letti sparsi in tutti i corridoi, insufficienza assoluta di assistenza, condizioni igieniche preoccupanti. Più volte si sono levate le proteste delle donne costrette, per partorire, a subire mille difficoltà.

Al termine della riunione è stato chiesto un incontro urgente con l'assessore alla sanità per sollecitare i provvedimenti necessari a sanare una situazione ormai diventata insostenibile, e per sollecitare altresì l'applicazione della legge sulla interruzione della gravidanza, che viene boicottata proprio dall'amministrazione degli ospedali riuniti e attraverso la politica negativa della giunta regionale.

Circostanziata denuncia comunista all'ARS

Ancora dentro i «manicomi» per l'inerzia dell'assessore

La Regione «assente» nonostante il decentramento delle funzioni alle Province - Gli impegni che il governo siciliano deve rispettare

PALERMO — Non è solo la carenza di servizi, né l'insufficienza delle strutture, ad inceppare in Sicilia la realizzazione della legge psichiatrica.

La riforma dei servizi di assistenza e di prevenzione per la salute mentale viene contrastata nella regione anche e soprattutto dal mancato coordinamento politico da parte dell'assessorato regionale alla Sanità. E' questa l'accusa mossa, con una mozione presentata all'Assemblea regionale, dal gruppo parlamentare comunista.

In passato l'assessore regionale alla Sanità, il socialista Placenti, aveva accolto le proposte dei sindacati, delle organizzazioni professionali e degli operatori del settore per una legge regionale che potesse permettere l'applicazione dello spirito e del dettato del provvedimento nazionale, fissando tempi e modi per la sua attuazione.

La legge 180, varata dal Parlamento nazionale nel 1978, avrebbe dovuto sancire il definitivo superamento degli ospedali psichiatrici. In realtà la Regione, per effetto delle inadempienze dell'assessorato regionale al ramo, risulta un interlocutore assente nell'importante dibattito seguito all'approvazione del provvedimento.

E ciò — rilevano i deputati regionali comunisti Lucenti, Russo, Gentile, Marconi e Mosca, nella loro mozione — benchè la legge sanitaria comunici ad affidare alle province per tutto il 1979 le competenze per l'assistenza.

L'inadempienza della Regione — rilevano i deputati comunisti — equivale a un comportamento «irresponsabile». Occorre, invece, gestire in maniera programmata tutti gli interventi per la salute mentale. Da qui alcuni impegni, ai quali si intende vincolare il governo regionale:

1) l'organizzazione dei servizi di salute mentale, prendendo a riferimento le zone già definite attraverso il piano sociosanitario;

2) la gestione democratica e decentrata di tali servizi, in direzione di un pieno coinvolgimento dei consigli comunali, che con la legge regionale di decentramento varata alla fine del 1978, si sono visti assegnare tutti i poteri e le competenze per l'assistenza;

3) la necessità di sollecitare le province a fare tutta la loro parte in questo processo di riforma, rivedendo, intanto, tutti gli organici dei servizi di salute mentale finora gestiti;

4) l'adozione dello schema per i rapporti tra province ed ospedali per la riorganizzazione dei servizi psichiatrici, elaborato nel corso del recente convegno degli enti locali sulla psichiatria svoltosi ad Arezzo: si tratta: di organizzare in dipartimenti tutta la materia della tutela della salute psichica;

5) la definizione di un piano regionale per la formazione e la riqualificazione del personale, da concordare con le organizzazioni sindacali, per privilegiare una «nuova professionalità» che permetta l'inserimento pieno degli operatori nella nuova realtà;

6) un processo di ristrutturazione e di superamento pieno dei vecchi manicomi.

Nuove prospettive per i 500 lavoratori in cassa integrazione

Per la Metallurgica del Tirso una schiarita con la GEPI

Assemblea in fabbrica - L'obiettivo del movimento sindacale è quello della salvezza di tutti i posti di lavoro - L'intervento tecnico e finanziario

Dal nostro corrispondente

NUORO — I bianchi capannoni della Metallurgica del Tirso si sono riaccesi per una giornata: i 500 e passa lavoratori, in cassa integrazione al completo dal 22 maggio 1978 — da tanto è ferma la fabbrica, una delle più moderne e tecnologicamente avanzate, fra quelle, poche, costruite nel centro Sardegna negli anni 70 —, si sono ritrovati tutti assieme a discutere sulla «nuova fase di lotta» che si è aperta per la ristrutturazione della azienda e la salvezza del lavoro.

La lotta durissima di questa giovane classe operaia sta cominciando a pagare quindi: il primo, importante passo è stato compiuto, l'impegno della GEPI per il risanamento finanziario e per il rilevamento dell'azienda finalmente c'è, dopo mesi di estenuanti trattative, di resistenze improvvise, di assurde tergiversazioni. E' quanto emerso dall'incontro del 16 a Roma fra i rappresentanti della GEPI e la delegazione dei lavoratori della metallurgica del Tirso.

Un successo: su questo terreno si erano mossi da subito i lavoratori stessi. «Sono stati sconfitti non pochi ostacoli — ha detto il compagno Vincenzo Floris dell'esecutivo di fabbrica — come quelli rappresentati dai tentativi della DC di dirottare una parte considerevole dei finanziamenti GEPI verso aziende del nord, fatto questo che ha allungato ulteriormente i tempi».

I rischi, quindi di penalizzare ulteriormente una zona dove pesantissima è la crisi economica, a fronte di un quasi inesistente tessuto industriale, sono stati piuttosto consistenti. Contro tale pericolo la battaglia è stata estenuante: assemblee aperte in fabbrica prima che chiudesse e dopo, assemblee in tutti i comuni della zona, settimane e settimane di occupazione simbolica, incontri a Roma e a Cagliari. «La nuova fase che si è aperta è delicata e complessa», come l'ha definita un documento del consiglio di fabbrica: lunedì 22 si costituirà formalmente la nuova società che rileverà gli impianti e attuerà l'intervento, ne entreranno a far parte la Gamma Geri, una finanziaria della GEPI e la società Bosco di Terni.

Adesso il terreno del confronto si sposterà su un altro piano. La GEPI ha già pronto il piano di intervento per il risanamento della fabbrica, ed è su questo che vogliono discutere i lavoratori: «vogliamo sapere cosa andremo a produrre e come verrà ristrutturata l'azienda», ha rilevato Floris: problemi come la politica delle commesse e la ricerca di un mercato più ampio e qualificato per le leghe leggere e speciali, sono quelli sui quali ci si dovrà misurare sin dalla prossima settimana.

Su un punto l'atteggiamento dei lavoratori è intransigente: la salvezza di tutti i posti di lavoro; «la controparte deve sapere — lo ha sottolineato il compagno Mezzettieri, segretario provinciale della FIOM — che non un posto di lavoro deve andare perduto, per il resto il confronto potrà essere il più aperto e dialettico». L'intervento tecnico e finanziario, per il risanamento e la ripresa produttiva di una fabbrica, che solo una gestione dissennata ha portato al tracollo, deve essere attuato in tempi brevi: gli impianti sono fermi da otto mesi mentre alcuni non sono mai entrati in funzione, in mancanza di un qualsiasi intervento di manutenzione rischiano un pericoloso logoramento.

Carmina Conte

Arrogante atteggiamento della direzione aziendale

Mille espedienti per fiaccare la lotta alla Vianini dragaggi

L'impegno e la decisione delle maestranze che da 15 giorni sono in sciopero — La Capitaneria accoglie il ricorso dei sindacati

GIOIA TAURO — L'intransigenza dei dirigenti e dei tecnici della Vianini-dragaggi blocca, ormai, da 15 giorni i lavori di dragaggio nei bacini del costruendo porto di Gioia Tauro. La vicenda è nota: la direzione aziendale denuncia una perdita nei cantieri di 2 miliardi di lire rifiutando, però, qualsiasi documentazione e verifica alle organizzazioni sindacali di categoria.

L'intento reale ma non dichiarato ufficialmente è quello di far ricadere sui lavoratori il peso di grossolani errori di carattere tecnico-amministrativo programmando il disarmo della motodraga «Maria Lucia II», il licenziamento di alcune decine di operai, la messa a cassa integrazione per altri. La manovra è duplice: ridurre i «costi» con pesanti ritmi di lavoro ed ottenere, sotto la pressione dei lavoratori in lotta, speciali interventi finanziari a sanatoria di una errata tecnica lavorativa che ha portato a sprechi materiali e ad una non razionale utilizzazione del personale.

Una meschina rivalsa, nel tentativo di prendere gli operai per fame, è fallita miseramente: la Capitaneria di Porto di Messina (dove è attualmente attraccata la motodraga «Maria Lucia II») ha pienamente accolto il ricorso della federazione marinara CGIL-CISL-UIL di Gioia Tauro imponendo all'armatore Vianini-dragaggio, rappresentato dal comandante Sallustio, di corrispondere all'equipaggio vitto e alloggio per tutto il periodo occorrente alle riparazioni.

Con tali pretese, infatti, la motodraga era stata trasferita al porto di Messina per essere, in realtà, messa a disarmo: la vigilanza dell'equipaggio, l'entrata in sciopero di tutte le maestranze della Vianini ha bloccato la manovra aziendale. Nel tentativo di fiaccare lo spirito di lotta unitaria degli operai ed in quello più odioso di mettere gli uni contro gli altri, la direzione del cantiere ha deciso di togliere ai trasfertisti il mezzo di trasporto per il loro trasferimento dai cantieri ad un ristorante di Gioia Tauro e viceversa.

La chiusura, in concomitanza con lo sciopero, della mensa aziendale aveva spinto l'azienda ad offrire l'automezzo ed a stipulare una convenzione col ristorante: la recente decisione di corrispondere ai lavoratori che operano sui natanti pane e mortadella, per pranzo e cena, oppure di costringere i trasferisti a noleggiare un mezzo privato non è una «vampata» di austerità ma solo un ulteriore tentativo di fiaccare, con sistema da negrieri, la legittima azione sindacale intrapresa con estrema decisione dai dipendenti della Vianini-dragaggi. I quali molto responsabilmente avevano, di recente, chiesto alla direzione aziendale l'autogestione del cantiere per un periodo di 15 giorni.

Anche tale proposta, avanzata dai lavoratori e dalle loro organizzazioni sindacali (che con l'attuazione di turni di 8 ore anziché di 12 avevano dimostrato la possibilità del mantenimento degli attuali livelli occupazionali) è stata respinta dalla direzione aziendale che, ostinatamente, rifiuta qualsiasi «intromissione» dei lavoratori dell'impostazione organizzativa e lavorativa di un cantiere che, a parole, avrebbe procurato alla azienda un deficit di 2 miliardi.

Enzo Lacaria

All'Aquila il Servizio di medicina del lavoro

L'AQUILA — Martedì 23 gennaio il sindaco dell'Aquila onorevole Lopardi insedierà il Comitato di gestione del servizio di medicina dell'ambiente di lavoro (SMAL), una delle realizzazioni sociali più importanti della amministrazione comunale di sinistra del Comune dell'Aquila.

La notizia c'è stata data dall'assessore alla sicurezza sociale compagno Errico Centofanti che, di fronte alla richiesta già avanzata da tre fabbriche aquilane e precisamente dalla SIT-Siemens, dalla RAVIT e dall'IRTET per la sollecita istituzione del servizio di medicina, rompendo gli indugi ha provveduto a diramare gli inviti agli enti e alle organizzazioni che dovranno coogestire insieme al Comune lo SMAL.

Del comitato di gestione faranno parte il presidente dell'amministrazione provinciale, il presidente della Comunità montana amiternina, il presidente della terza commissione consiliare permanente del comune dell'Aquila, l'ufficiale sanitario, la federazione provinciale CGIL-CISL-UIL che dovrà designare due rappresentanti dei consigli di fabbrica, di cantiere e di ente operanti nel territorio comunale e la Confindustria e l'Intersind.

In base allo schema di regolamento dello SMAL approvato dal Consiglio comunale nella sua ultima seduta il comitato dovrà avviare l'attività operativa dello SMAL per corrispondere alle attese dei consigli di fabbrica della SIEMENS, ella RAVIT, dell'IRTET e delle altre fabbriche che ne faranno richiesta. A tal fine il Comitato è chiamato ad elaborare lo schema di convenzione da stipulare con i consigli di fabbrica e con le direzioni delle aziende per attivare il servizio stesso.

Contemporaneamente dovrà anche tracciare lo schema tipo di convenzione che l'amministrazione dovrà stipulare con le altre strutture interessate allo SMAL

Un contadino di 40 anni di Baragiano in Basilicata

Una lite furiosa, poi uccide due parenti e s'impicca

Prima ha invitato la cugina e la cognata ad accompagnarlo per ammazzare il maiale, quindi il tragico epilogo Per la gente del posto una spiegazione c'è: un raptus di follia — Le condizioni di vita nel piccolo centro

Nostro servizio

BARAGIANO — Quaranta chilometri, per lo più di superstrada Basentana, dividono dal capoluogo di regione il piccolo paese, spezzato in due agglomerati, quello che è sorto solo di recente intorno allo scalo ferroviario, e quello vecchio sul cucuzzolo di una collina. In questa cornice — e in particolare in una delle piccole frazioni — è accaduto nella tarda mattinata di ieri l'altro un grave fatto di sangue: un contadino di 44 anni ha ucciso la cognata e la cugina, entrambe coltivatrici dirette e poi si è impiccato. L'episodio ha destato grande scalpore tra l'opinione pubblica di tutta la regione. Una notizia del genere, in Basilicata, non è di tutti i giorni. Numerosi giornalisti sono tornati nel paese, a distanza di una settimana dalla rapina a mano armata consumata ai danni della Cassa Prestiti S. Maria Assunta, sempre di Baragiano, che ha avuto anch'essa grande risonanza sulla stampa locale.

In paese l'aria che si respira è pesante. La gente, anche se non ha molta voglia di parlare con i giornalisti, s'interroga ancora sul grave episodio. Si parla di un raptus improvviso che avrebbe colto l'assassino, che era andato a trovare le due donne per invitarle a scannare il maiale insieme secondo la tradizione contadina, e sarebbe successivamente venuto a diverbio su motivi ancora al vaglio di carabinieri del luogo. Il comandante dei carabinieri del paese, che è stato il primo a sopraggiungere nella contrada Terrazzano, in un breve colloquio con i cronisti è rimasto molto nel vago, trincerandosi dietro la frase che «le indagini sono in corso sulle motivazioni».

La discussione è invece molto animata nel bar principale, ritrovo abituale di giovani e vecchi. Ce lo conferma la titolare, signora Marilena. «La gente è esterefatta per questa tragedia, apparentemente senza motivo». Qualcuno più giovane abbozza un discorso più ampio sulla violenza. Altri continuano a giocare a carte o a bere senza dare troppo peso all'episodio. Viene però confermato che la tesi della follia scoppiata quasi improvvisamente nel contadino suicidatosi successivamente al duplice omicidio, sembra quella maggiormente accreditata tra la gente. E' la conclusione tipica anche altrove. La più tranquillizzante. Si cominciano a vagliare le sue ultime azioni, si scopre solo adesso che qualche comportamento di recente era piuttosto «strano». La vita del Russillo si svolgeva apparentemente monotona e tranquilla nel lavoro del piccolo appezzamento di terra. Ora viene passata al setaccio.

Negli ultimi anni Baragiano ha subito profondi sconvolgimenti sul piano del tessuto sociale. I segni sono evidenti materialmente dal colore tra il nero cupo e sfumature rossastre del fiume che scorre a valle. Nella piana, infatti, sorge la così detta zona industriale, con la Rototuft, azienda di moquettes, la Policips, azienda di prodotti in legno, la Mabin che lavora materiale bituminoso e la Cartotecnica Sattan, per un totale di poco più di un centinaio di posti di lavoro, anche se non tutte le aziende godono di buona salute ed esiste già in alcune la minaccia per la occupazione.

Per il momento l'industrializzazione è servita solo a trasformare in gran parte l'assetto del paese di Baragiano Scalo: lunghi viali, casette linde e moderne anche a tre piani, mentre il paese sulla collina è rimasto quello di sempre, dei contadini, dei piccoli allevatori e le numerose contrade sono state ultimamente emarginate dalla vita di un comune alla ricerca di una sua identità, tra l'industria della vale, il commercio dello scalo ferroviario e l'agricoltura delle pensioni.

Quanto pesassero le condizioni materiali di vita in questo centro, all'interno di una contrada, come tante delle campagne lucane, dove la luce e l'acqua sono già un lusso, è ancora difficile dire, come del resto è difficile affermare se realmente il Russillo fosse diventato «pazzo». Di fatto, l'ospedale psichiatrico di Potenza è pieno di «pazzi», di contadini che vengono dalle campagne perché non riescono più a trovare un loro ruolo in una società che pretende di trasformare tropop bruscamente la loro vita.

Arturo Giglio

Seminario dei comunisti dell'Ateneo di Bari

BARI — Un seminario di discussione e di impostazione della campagna elettorale per le elezioni universitarie è in corso oggi alla scuola di partito a Torre a Mare.

Al seminario, cui i quadri comunisti dell'Università, interverrà un compagno della direzione nazionale della FGCI.

L'iniziativa rientra nel quadro di mobilitazione dei comunisti per affrontare il vero e proprio test politico del rinnovo degli organi di governo dell'Università.

Apposti i sigilli a 4 palazzi di sette piani e ad altrettante ville plurifamiliari

Le otto costruzioni fuorilegge di Pescara scoperte durante un volo in elicottero

L'impresa sotto accusa è la «RB» di cui sono titolari Felicioni e Secondini - La contrada Colle di Mezzo da molti anni subisce l'assalto della speculazione - Era destinata a infrastrutture turistiche

Dal nostro corrispondente

PESCARA — «Ci mancavano pure gli elicotteri», pare sia stato il commento dei signori Felicioni e Secondini titolari della impresa di costruzioni RB, quando hanno appreso che all'origine del sequestro di otto palazzi di loro proprietà disposto dal pretore di Pescara Nino Calabrese, c'era, per l'appunto, un volo in elicottero.

Fu il capitano Ugo Baielli, comandante della sezione elicotteri della Guardia di finanza di Pescara che, circa 4 mesi fa, levatosi in volo notò, in contrada Colle di Mezzo, sulle colline a ridosso di Pescara dove negli ultimi anni si è scatenata una frenetica corsa alla speculazione edilizia, alcune costruzioni sospette. Assunte le necessarie informazioni, rimise un dettagliato rapporto alla magistratura che, ieri, ravvisando nelle costruzioni alcune violazioni alla legge urbanistica, tra cui il mancato rispetto del vincolo paesaggistico, ne ha disposto il sequestro. E' stato lo stesso capitano Baielli, incaricato di proseguire l'indagine, ad apporre i sigilli alle costruzioni sequestrate.

Il complesso edilizio messo sotto sequestro, si compone di 4 costruzioni, di 7-8 piani ciascuno e di quattro ville plurifamiliari. Proprietaria è la RB, di cui sono titolari due costruttori molto noti, Felicioni e Secondini. In origine, titolare della licenza era tale Antonio Ambrosini che in seguito la cedette alla RB. Si tratta di una licenza con una «biografia» non proprio limpida.

Fu rilasciata dalla commissione edilizia del comune di Pescara il 15 febbraio 1975, solo 24 ore prima che scattassero le misure di salvaguardia legate alla adozione del piano regolatore proposto dalla giunta dc (quel piano regolatore non fu più adottato ed è stato sostituito da un piano regolatore approvato dal consiglio comunale lo scorso anno). Inoltre, in origine, il complesso immobiliare era progettato come villaggio turistico in quanto la zona di Colle di Mezzo era allora destinata a insediamenti di infrastrutture turistiche (alberghi, ecc.).

Invece, al termine dei lavori, sono saltati fuori palazzi e ville che i costruttori avevano da qualche tempo incominciato a vendere ai soliti prezzi da capogiro.

f. d. v.

Che fine ha fatto il progetto per «la Rinascita» di Guglionesi?

Nostro servizio

GUGLIONESI — Ormai giace da tre anni negli uffici della Regione Molise, il progetto presentato dalla cooperativa «La Rinascita» di Guglionesi per la realizzazione di un centro di stoccaggio che prevede un investimento di un miliardo e mezzo di lire, ma fino ad oggi, nonostante la Regione abbia a disposizione per la spesa la somma di 5 miliardi per la cooperazione, non si riesce a dare risposta a questa domanda. La cosa è molto grave e le responsabilità per questo mancato finanziamento sono tutte nella Giunta regionale democristiana.

L'ex assessore alla Agricoltura, il fanfaniano Adolfo Colagiovanni, aveva esaminato e promesso il finanziamento, anche perché come abbiamo già detto, vi sono 5 miliardi da spendere, mentre le richieste da parte delle cooperative ammontano a poco più di 2 miliardi, ma con l'avvento di Vittorino Monte ad assessore all'agricoltura la musica è cambiata.

La Rinascita è nata come cooperativa di servizio con un centinaio di soci, man mano che sono passati gli anni gli associati sono cresciuti notevolmente ed attualmente sono diventate circa 600 le aziende che aderiscono alla cooperativa e altrettante sono quelle che utilizzano i servizi della Coop; è presente in 13 comuni del basso Molise e raccoglie un quarto dell'intera produzione di grano regionale. Insomma una grossa esperienza che ha aiutato a far crescere notevolmente il reddito pro capite delle varie aziende ad esse collegate, è arrivata nel '78 ad un fatturato superiore a 2 miliardi e che conta di giungere nel '79 a 4 miliardi di giro d'affari.

Insomma una grossa organizzazione di contadini che non è più terreno di speculazione e di manovra dei consorzi agrari e nemmeno dei grossi commercianti. Forse dipende da questo stato di cose il fatto che l'assessore Vittorino Monte cerca di non dare risposta alla domanda di nuovi investimenti che viene dai lavoratori della terra aderenti alla Coop? Vittorino Monte è presidente della Coldiretti, presidente di una cantina sociale dove si sono investiti due miliardi di denaro pubblico e che al massimo serve ad una trentina di aziende, visto che la produzione maggiore di uva lavorata in questa cantina, proviene dalle regioni limitrofe, e rappresenta la parte più reazionaria del mondo contadino. Propri o partendo da questa posizione riesce a gestire per sé e per la DC una fetta di clientele e di interessi immensi che in qualche maniera verrebbero intaccati se una struttura moderna, come quella che vogliono realizzare i soci della Rinascita venisse alla luce.

g. m.

Dello scandalo edilizio ad Acireale si discuterà all'assemblea siciliana

PALERMO — Si parlerà all'Assemblea regionale siciliana delle scandalose manovre sul programma di fabbricazione del Comune di Acireale (Catania). L'assessore regionale al territorio e all'ambiente viene chiamato in causa da una interpellanza, firmatari i compagni Laudani e Toscano, con la quale si intende sollecitare un intervento del governo regionale. I deputati interpellanti denunciano «lo stravolgimento del programma di fabbricazione» tentato dai gruppi della Democrazia cristiana e del Movimento sociale, per favorire la speculazione su aree che, tra l'altro, appartengono a consiglieri comunali degli stessi schieramenti.

Lo scandalo, denunciato anche all'autorità giudiziaria con un esposto-denuncia elaborato dal gruppo consiliare comunista di Acireale, deriva da una delibera consiliare, varata il 23 ottobre scorso per modificarne una precedente, relativa alla individuazione delle aree destinate ad edilizia economica e popolare. Tra l'altro le modifiche comportano degli sfregi alla zona costiera e la privatizzazione di zone destinate ad attrezzature pubbliche, insediamenti industriali ed artigianali.

Dall'assessore regionale si intende sapere quali provvedimenti intenda assumere per impedire che siano violati i principi generali e le norme specifiche vigenti in materia di programmazione urbanistica, perché non venga compromessa la difesa dei fondamentali valori del territorio

I socialisti votano col MSI sindaco e assessori comunisti si dimettono a Manfredonia

MANFREDONIA — Il sindaco e gli assessori comunali del PCI, al termine di due movimentate sedute del Consiglio comunale, hanno deciso di dimettersi dalle rispettive cariche. La decisione è stata presa dopo che i socialisti, per far prevalere nel Consiglio comunale una propria proposta non condivisa dai comunisti, hanno unito i loro voti a quelli determinanti dei democristiani e del missino. Sicché la proposta è stata approvata con 20 voti (15 DC, 4 PSI, 1 MSI) contro 19 (18 PCI, 1 PRI) e l'astensione del PSDI.

Il provvedimento voluto dal PSI fa obbligo al Comune di versare alla Banca popolare di Apricena entro pochi mesi ben 35 milioni di lire per concorrere nel pagamento di una cambiale firmata diversi anni fa dal signor Michele Salvemini e da altre quattro persone per la vecchia società per azioni Associazione sportiva Manfredonia, senza alcun deliberato del Consiglio di amministrazione di tale società, le cui illegalità e disordine amministrativo sono di dominio pubblico.

Il PCI, anche se contrario alla richiesta di salvataggio personale, nel tentativo di evitare la rottura della maggioranza al Comune, aveva proposto che almeno il Consiglio comunale, prima di decidere, consultasse i consigli di quartiere, il comitato comunale per lo sport e gli attuali dirigenti dell'associazione sportiva.

Il lungo cammino per il riscatto della condizione femminile nel Sud

Da «produttrice di figli» a operaia della Pertusola

Con la legge 285 Filomena, 27 anni, 6 figli ai quali accudisce da sola, ha trovato un posto nella fabbrica chimica di Crotone - Una esperienza che conta per tutte le donne - La piaga del lavoro nero - L'obiettivo più complessivo del progresso della società

CROTONE — *L'applicazione della 285 e della legge sulla parità uomo donna ha fatto un altro passo in avanti a Crotone. Nella prossima settimana due giovani donne varcheranno i cancelli della Pertusola ed andranno così ad affiancarsi alle altre due assunte alla Montedison. La lotta e la mobilitazione, come si ricorderà, portò nel giugno scorso, per la prima volta in Calabria, all'ingresso in Montedison di Marianna e Maria che allora furono al centro dell'attenzione del movimento delle donne nella nostra regione e nel Mezzogiorno.*

Sono passati alcuni mesi e quest'anno inizia con un segno positivo per le donne crotonesi grazie alla responsabilità del movimento nel suo insieme, del consiglio di fabbrica della Pertusola, alla mobilitazione della lega delle donne e dei giovani disoccupati. L'occupazione di Filomena e di Lucia fa parte del reintegro del turnover per il 1978 della fabbrica della Pertusola chiesto dal consiglio di fabbrica in attuazione della legge sulla disoccupazione giovanile.

Siamo andati a trovare Filomena, per parlare con lei, per sentire cosa ne pensava di questa sua occupazione.

«Sono contenta di poter lavorare — ha detto — perchè solo così posso iniziare una vita diversa e nuova per me e per i miei figli». Filomena, 27 anni, (si è sposata tredicenne) vive in un quartiere emarginato di Crotone, il Fondo Gesù in due stanze con 6 figli (il più piccolo ha 10 mesi, la più grande 13 anni). Una storia «tipica» della condizione femminile nel Sud.

Una donna sola in una realtà ancora drammatica e che si porta dietro i «valori» di una società che considera la donna solo produttrice di figli. E basta. Filomena e Lucia dovranno lavorare in produzione, in uno dei reparti più difficile della Pertusola.

«Ho detto al direttore che farò questo lavoro senza preoccupazioni — ci ha detto Filomena —». I cinque figli piccoli li affiderà alla figlia più grande di 13 anni che ha lasciato la scuola da tempo perchè non riusciva ad essere promossa in terza elementare. Nasce, da questa situazione, l'esigenza di lavorare per un miglioramento di vita legato alla crescita dei servizi sociali necessari.

E' quello che stanno facendo le compagne della commissione femminile del Partito comunista (ma non solo loro) per la lotta dell'emancipazione femminile nella nostra città. Oggi la spinta in avanti, a Crotone e nel territorio, può venire; le compagne ne sono convinte: «Filomena comincia a liberarsi da queste catene e va in fabbrica»; è un auspicio confortevole per tutte le altre donne.

Su queste conquiste bisogna lavorare per attuare una svolta reale e per sviluppare una forte mobilitazione a Crotone che si allarghi nel territorio dal momento che nelle zone interne esistono ancora grossi problemi di emarginazione e di sfruttamento della donna sulla base di vecchi pregiudizi. Vogliamo riferirci alle raccoglitrici di olive che non hanno la «fortuna» di vivere in città e che sono sfruttate con la ricompensa di una paga misera che sfugge al controllo sindacale. Per non parlare del lavoro nero e decentrato che vede «protagonista» ancora la donna.

L'emarginazione sociale che le donne vivono si trasforma e diviene, di fatto, emarginazione politica; questo ruolo subalterno della donna nel sud «non può permettere una cortina di silenzio e di omertà sulla condizione femminile» ci dicono le compagne della commissione femminile del partito. E su questo non si può che essere d'accordo. Ma vogliamo ritornare sulle due assunzioni alla Pertusola per dire che questa è una vittoria di tutto il movimento che in questo momento di crisi ha saputo dare una risposta responsabile, coerente e seria.

Una risposta che va anche a chi, troppo sufficientemente, aveva dato poca fiducia all'applicazione della legge sulla disoccupazione giovanile. Uno strumento che si rivela, così, capace non solo di promuovere attività lavorative per i giovani disoccupati in generale ma, soprattutto di far crescere quel processo di parità tra uomo e donna avviato nella società dalle forze democratiche. Per le donne calabresi è un inizio alla lotta per la affermazione di questi principi. Si deve continuare coscienti che la trasformazione della società ha nell'emancipazione femminile uno dei momenti più caratteristici specialmente quando poi si tratta di una trasformazione che investe le zone tipicamente meridionali del nostro Mezzogiorno.

Carmine Talarico